M

244

SALVIONI

1701

# MESSER VENTO

E

# MADONNA PIOGGIA

DI

## PAOLO DI MUSSET

VERSIONE ITALIANA

DI

MARCAURELIO ZANI DE' FERRANTI

MILANO

STABILIMENTO LIBRARIO VOLPATO E C.

*Contr. del Zenzuino, n.* 529

1856

—

TIP. LOMBARDI

# PREFAZIO

Vi fo a sapere, o ragazzi miei cari, che c'era, un gran pezzo fa, in Iscozia un vecchio cieco, dalla barba bianca, il quale si chiamava Ossian, sonava l' arpa ch' era una maraviglia, e correva per le strade cantando certi poemi di sua composizione. Il padre suo Fingàl era stato un famoso guerriero, ed è perciò che Ossian cantava, a preferenza di tutte l'altre, le gesta del padre suo Fingàl. Dopo la morte d' Ossian, alcuni bardi seguitarono a cantare i di lui poemi, ed è così che questi sono arrivati giù fino a noi. Ma i bardi v'intercalarono

*molti versi fatti da loro. Gli uni cantavan quindi la storia di Fingàl in un modo, gl altri in un altro, ed era quasi impossibil di ravvisare in tutto ciò la vera storia de gran Fingàl.*

*Un inglese chiamato Macpherson, si voll chiarire della verità. Partì per la Scozia, e riunì tutt' insieme i varii canti di que bardi. Gli ordinò, li fece accordarsi gli un con gli altri, e ne compose certi poemi d cui si dilettava assaissimo l'imperator Napoleone, poichè li leggeva continuamente. Il Macpherson venne accusato d'aver imaginato egli stesso gran parte di quei poemi, e di averli poi dati fuori sotto il nome d Ossian; ma la cosa non è provata. D'altronde, che importa di chi sian quelle poesie, purchè sian belle ed interessanti?*

*Accadde a messer Vento e a madonna Pioggia quel medesimo che al gran Fingàl. Mia nonna contava la storia di madonna Pioggia, e non faceva parola di messer Vento. Mio zio sapeva la storia di messer Vento, e non diceva nulla di madonna Pioggia. La mia balia, ch'era oriunda di Bret-*

*tagna, accoppiava insieme quelle due storie, e ne componeva una sola più compiuta e più maravigliosa. È già un gran pezzo che sono andato in Brettagna; e per seguir le tracce di Macpherson, ho raccolto quanto vi si narrava intorno a messer Vento e a madonna Pioggia, che bazzican molto per quel paese. Siccome le vostre mamme v'insegnano probabilmente a detestare la bugia, ragazzi miei cari, non vi starò a dire che io non abbia aggiunto nulla ai racconti sentiti dai contadini brettoni, perchè sarebbe un mentire; ma non v' ho aggiunto se non lo stretto necessario, onde collegare gli eventi, e surrogare quegli squarci che mancavano affatto. Possa questa fola da balia, ragazzi miei cari, divertirvi anche di più che la storia del gran Fingàl non divertiva Napoleone!*

## MESSER VENTO E MADONNA PIOGGIA

### I.

In quel tempo, a un di presso, che il buon re Roberto cantava al leggio, viveva in Brettagna un povero mugnajo chiamato Gian-Piero, che non possedeva in tutto e per tutto che il suo molino, una cattiva capanna e un orticello nel quale piantava cavoli e carote. Gian-Piero aveva propriamente la disdetta. Vedeva spesso altri molini che giravano sulle colline del vicinato, mentre il vento

non soffiava mai dal canto suo; la pioggia cadeva in fondo alla valle, mentre i legumi del suo orticello andavano a male, causa l'arsura, ad onta della fatica che durava ad innaffiarli. Siccome Gian-Piero non avea molto sale in zucca, non cessava di ripetere:

« Ahimè! messer Vento, in grazia, non vorreste voi soffiare un po' sul mio molino? e voi, madonna Pioggia, non cadreste voi un tantino sul mio orticello, ond'io mi possa guadagnar la vita? »

Ma le di lui querele a nulla valevano; il Vento non le ascoltava, e la Pioggia non se ne curava nè punto nè poco.

Per ricrearsi, il mugnajo sposò una graziosa contadinella chiamata Claudina, povera al par di lui, ma vigilante e buona donna di casa. Claudina ripulì la capanna, rappezzò la biancheria, ristabilì l'ordine in casa, tirò su delle galline e portò l'uova al mercato; insomma la famiglia cominciava alquanto a prosperare, allorchè Claudina diventò madre d'un figliuolo, che venne battezzato col nome di Pierotto. Tutto il po' di risparmio che Claudina avea fatto dal suo matrimonio a

quella parte bastava a mala pena per comprare una culla, delle fasce, tutto insomma l'occorrente ad una madre e ad un figliuolo; ci spese fin all'ultimo soldo. Per colmo di disgrazia, ammalò, e bisognò chiamare il medico del paese. Gian-Piero trascurò il proprio lavoro per aver cura di Claudina, non avendo da pagare un infermiere, e quella povera gente si trovò tutt'a un tratto precipitata nella più profonda miseria.

Una sera che vegliava accanto alla moglie ed al bambino, i quali dormivano tutti e due, Gian-Piero cominciò a riflettere sulla trista sua condizione:

« Se tutti i miei mali, pensava, cadessero soltanto addosso a me, non mi lagnerei; son bastantemente robusto da sopportare il freddo e la fame; ma mia moglie avrebbe bisogno di fuoco, di buoni alimenti, di medicine onde guarire, ed io non ho legna da metter su, nè carne da far del brodo, nè il danaro necessario per andar dal farmacista. La mia Claudina e il mio figlioletto mi stan più a cuore che tutti i tesori della terra, e perciò non mi dolgo d'avere sposata una ragazza

povera come son io; ma se il Vento volesse almeno soffiare un po' sul mio molino, me la caverei. »

Nel dir queste parole, Gian-Piero vide vacillar la fiamma della candela, e sentì la banderuola arrugginita che girava sul tetto della capanna. Cominciava a tirar vento. Il mugnajo corse a gambe al molino; dette del grano alla macina per tutta la notte; sciolse il freno che ne ratteneva l'ale, e il molino si mise subito a girare e a macinare il grano, e a cambiarlo in crusca ed in farina. Tornò quindi Gian-Piero presso alla moglie che seguitava a dormire, e si fregò le mani dal piacere pensando alla buona notizia che avrebbe da darle quando si svegliasse.

Frattanto la banderuola arrugginita cigolava anche più forte; la candela s' ebbe a spegnere, e bisognò metterla dietro una cortina, giacchè c'eran tanti buchi e tante fessure nella capanna, che delle correnti d'aria vi si formavano da tutte le parti. La finestra crollava, la porta si dimenava sui gangheri, e la cenere volava per la camera. In mezzo al frastuono della tempesta, Gian-Piero si credette di

sentire le voci degli spiriti del Vento susurrargli alcune parole all'orecchio :

« Fischiamo, dicevan essi, fischiamo da questo vetro rotto. — Studiamoci di strappar via quest'impannata. — Gemiamo, gemiamo da questo buco. — Aggrappiamoci alla paglia di questo casolare. — Spingiamo, spingiamo questa porta mal ferma. — Rombiamo, rombiamo per la gola di questo cammino. »

A malgrado della sorpresa cagionatagli da quegli accenti misteriosi, il mugnajo non si spaventò ; anzi rispondeva loro :

« Fischiate, gemete, rombate pure quanto vi par e piace, purchè giri il mio molino. »

Nel punto stesso, il saliscendi, che non s'attaccava quasi a nulla, saltò per aria, si spalancò la porta, e Gian-Piero vide introdursi una figura straordinaria. Era un personaggio più somigliante ad un genio che ad un uomo. Il di lui corpo si poteva piegare per tutti i versi, tanta n'era la cedevolezza e l'elasticità. Gli occhi di lui scintillavano come fosforo. Ora le di lui guancie parevano scarne e rugose, ora si gonfiavano come pallon volanti. Il di lui vasto

petto faceva lo strepito d'un mantice di fucina. Aveva dietro alle spalle due grandi ale, che non si sarebbero potute spiegare in quella cameretta. Un manto rosso d'una stoffa leggiera gli svolazzava intorno, e faceva tante pieghe, che le forme del corpo non si potevan distinguere appuntino. I di lui piedi radevano il suolo, senza che si prendesse l'incomodo di camminare; tuttavia, siccome veniva molto da lontano, pareva un po' stracco:

« Dammi una seggiola, disse a Gian-Piero, perch'io mi possa riposar un momento in casa tua, prima di continuare il mio viaggio. »

Il mugnajo offrì premurosamente la miglior sedia di paglia.

« S'accomodi, eccellenza, e si riposi pure in casa mia quanto le aggrada. Si degni soltanto di parlare un po' sottovoce, per non destar mia moglie ch'è ammalata e il mio bambino in fasce.

— Non aver paura, rispose il forestiere, il mormorio delle mie parole gli addormenterà invece anche più profondamente. Non ti farà maraviglia il vedermi un po' trafelato,

quando saprai che in men d'un' ora ho visitato le coste di tutta la Brettagna, e scorso un lungo tratto d'Oceano. Il tuo signore, il cui castello è qui vicino, non ha voluto accogliermi. I suoi servitori han chiuso le porte con tanto di catenaccio, e le finestre con salde imposte riparate da fitte cortine; gli è a mala pena che ho potuto insinuarmi su per le scale passando dall'abbaino d'una torre, e penetrare in cucina per uno spiraglio. Ma mi son vendicato contro le scolte che fan la guardia ne'cortili del castello, coll'atterrarne i casotti. Qui da te invece trovo i muri tutti bucati, sfondato il tetto, i vetri rotti, il saliscendi attaccato male. Non ho dovuto far altro che spinger la porta per introdurmi nella tua capanna. Son queste le case che mi vann' a genio. Tu non possiedi che una cattiva sedia di paglia, e me l'hai offerta con bel garbo; gradisco la tua accoglienza ospitale. Chiedimi pure un qualche favore, Gian-Piero, e te l'accorderò di buona voglia.

— Messer Vento, disse il mugnajo, non vi chiedo se non di soffiare tre o quattr'ore al giorno sul mio molino.

— Eh! povero Gian-Piero mio, rispose messer Vento, non ti dar a credere che mi sia lecito uscir ogni giorno. Madonna Pioggia occupa il cielo durante un terzo dell'anno, e mi caccia via, da vera ingrata, come appena gli ho condotte le nuvole. Il sole se la fa anche peggio con me. Vivo rinchiuso dentro alla mia caverna per interi mesi; per altro avrò cura di mandarti quegli zeffiretti e quegli spiritelli che, dietro a'miei ordini, vanno a visitar il paese mattina e sera, e comanderò loro che non si scordino del tuo molino. Quando sarai imbrogliato, disgraziato o perseguitato, viemmi a trovar nella mia caverna, ed io t'ajuterò. Sto di casa lassù, proprio in cima alla montagna del Mezzogiorno.

— Ah! messer Vento, sclamò Gian-Piero, son disgraziato e imbrogliato ora stesso. Venitemi subito in ajuto.

— Oggi è troppo tardi, rispose messer Vento. Bisogna che parta su due piedi per Parigi, dove ho una dozzina di fumajuoli da buttar giù; e fra una mezz'ora, dovrò essermi ridotto a casa, posto che madonna Pioggia me la sento alle spalle. Addio, Gian-Piero. »

E così dicendo, messer Vento si slanciò d'un salto fuor della porta, spiegò le sue grandi ale, e sparì. In capo a mezz'ora, i sibili, i gemiti, i susurri vennero meno e finalmente cessarono. Il mugnajo s'accorse che il Vento era tornato dal suo viaggio e rientrato nella caverna sopra la montagna del Mezzogiorno; ma gli spiritelli che avea lasciati indietro gli bastarono per far girare il molino.

## II.

Un momento dopo la partenza di messer vento, cominciò a piovere, prima pian piano, e poi a diluviare. Gonfiarono i rigagnoli, e quando la terra prosciugata si fu imbevuta ben bene, si formarono qua e là alcune piccole pozzanghere, sulle quali le goccie d'acqua sonavano come campanelli. A Gian-Piero parve pure di sentir le voci degli spiriti della pioggia:

« Caschiamo, dicevano quelle voci, caschiamo su questo tetto di paglia. — Bagnamo, bagnamo tutta la casa. — Innaf-

fiamo queste foglie di cavoli. — Scorriamo su questi ciottoli. — Soniamo nella grondaja. — Scivoliamo su questo trave. — Saltiam giù da questo foro. — Caschiamo, bagnamo quanto potremo, gocciolinette, gocciolette, goccetta.

Non che aver paura, Gian-Piero andava ripetendo:

« Cascate, bagnate, innaffiate pure quanto vi par e piace; domani l'orto sarà più verde, e i miei legumi staranno meglio. »

Siccome messer Vento aveva rotto il saliscendi, e se n'era ito senza serrar la porta, l'imposta si schiuse di tre o quattro pollici. Per quell'angusto spazio, Gian-Piero vide venir dentro una gran signora di forma singolare, che somigliava una fata anzi che una donna. Il di lei corpo era alquanto vaporoso, e il viso sparuto, come se fosse convalescente. I capelli nient' affatto arricciati le cadevano fino alle calcagna. I di lei occhi erano velati da due rivi di lagrime, e il naso era un po' enfiato da un raffreddore di testa. Portava un abito bigio e un manto dello stesso colore. Sulla di lei ciarpa

di seta splendevano i sette colori dell'arco baleno. Quella signora veniva innanzi adagio adagio, senza che le si vedessero muovere i piedi; sbadigliava e stirava le braccia, e pareva oppressa dalla noja più che dalla stanchezza.

« Dammi una seggiola, disse a Gian-Piero, perch'io mi possa riposare un momento in casa tua, prima di scendere in fondo alla valle. »

— S'accomodi, signora, disse il mugnajo. Si degni soltanto di parlar più piano, perchè mia moglie sta male, e il mio bambino dorme.

— Non aver paura, rispose la signora; il mormorio delle mie parole li farà dormire, invece, anche meglio. Son madonna Pioggia, la quale tu hai così spesso invocata. Cinque minuti fa, mi trovavo ancora a più di ottocento canne da terra, ed è perciò che sono un po'stordita dalla caduta. Il signore del castello vicino m'ha chiuse le porte e le finestre in faccia; ma me ne son vendicata inzuppando fino al midollo le sentinelle. Qui da te, invece, trovo i muri

crepati, i vetri rotti e l'uscio aperto; sicchè la tua capanna mi piace, e mi ricorderò della tua cortese accoglienza. Se posso giovarti in qualche cosa, approfittati dell'occasione; chiedimi pure quel che vorrai, che io te lo darò.

— Madonna Pioggia, rispose il mugnajo, che cos'altro potrei domandarvi che d'aver la compiacenza di cadere due o tre volte alla settimana sopra i legumi dell'orto?

— Eh! amico mio, disse la signora, io non giro mica il mondo come vorrei, vedi. È passato il bel tempo del diluvio. Messer sole è più forte di me, e, ogni tratto, mi respinge dentro alla mia caverna. Quanto a madonna Luna, da Adamo in quà, cerco d'indovinare se m'è favorevole o nemica, e fin adesso non mi son potuta chiarire: può darsi che fra tre o quattro mil'anni, con l'ajuto degli astronomi, riesca a sapere quali sono le di lei intenzioni a riguardo mio. Dappertutto mi fanno il viso dell'arme, eccetto in casa tua. Sto rinchiusa durante i due terzi dell'anno; ma ti manderò le mie rugiade della mattina e quelle nuvo-

lette a cui dò vacanza fra due raggi di sole. Se a tua moglie o al tuo bambino accadesse una qualche disgrazia, non far a meno d'informarmene; li prenderò io sotto la mia protezione.

— Ah! madonna Pioggia, sclamò Gian-Piero, proteggeteli sul momento: mia moglie sta male, e se le venisse a mancare il latte, il mio povero Pierotto ne morrebbe.

— Bisognava cominciare dal parlarmi di questo, rispose la signora. Sei un balordo, Gian-Piero. Ora son costretta a partire immediatamente, per andare a bagnar le pianure della Normandia. In breve il sole verrà ad asciugarmi tutto il lavoro che ho fatto. Addio, mio bravo Gian-Piero. Stò di casa nella mia grotta dell'Occidente, sulla spiaggia del mare. »

Madonna Pioggia sfumò per la porta socchiusa, e calò in fondo alla valle. In capo a un'ora, le guance dell' aurora cominciavano ad imporporarsi. I rigagnoli non erano più altro che filetti d'acqua senza costrutto; il suono delle campanelle morì a poco a poco. Un gran raggio di sole sgominò ben

presto le nuvole, e il mugnajo s'avvide che madonna Pioggia s'era ritirata nella sua grotta dell'Occidente, sulla spiaggia del mare.

Allora Gian-Piero uscì dalla capanna e se ne andò al molino. Ci trovò da empire due belle sacca di farina. Scese quindi nell'orto, e vi colse alcune lattughe e certi cavoli ch'erano spuntati. Portò la farina da un fattore, che gli dette due scudi di sei lire, e vendè i legumi al mercato. Sua moglie dormiva tuttora, quando tornò a casa con un fascio di legna sulle spalle, quattrini in tasca e buone provvisioni dentro al paniere.

## III.

La moglie di Gian-Piero avendo dormito fino all'indomani non s'era accorta nè di vento nè di pioggia. Fu molto sorpresa nel sentire che il molino avea girato durante la notte e nel vedere il danaro e le provvisioni portate a casa dal marito. Il sonno aveva già affrettata la di lei guarigione. La gioja che provò a quelle buone notizie le restituì affatto la salute. Per altro Gian-

Piero non le disse nulla delle due visite straordinarie che avea ricevute.

— Claudina, pensava, è più spiritosa di me; ma è pure un po' ciarliera. Essa andrebbe a contare il mio segreto alle comari, e questo mi potrebbe nuocere.

Tutti i giorni seguenti il molino girò mattina e sera; e la rugiada cadde sull'orto. Gian-Piero faceva buon fuoco, e buon pasto. Sua moglie riprese alquante forze, e il piccolo Pierotto si fece vegeto e rosato come un' appiuola. Il contento e l' allegria eran tornati in casa.

Un giorno il signore del castello vicino passò dalla capanna di Gian-Piero, nell'andar a caccia. I signori di quel tempo godevano grandissimo potere. Quand'eran buoni, rendevano felici i loro vassalli; ma quand' eran cattivi, esercitavano ogni sorta di tirannie e crudeltà contro i poveri contadini. Ora, quello di cui Gian-Piero era vassallo aveva il cuor duro; gli piaceva molto il danaro, e per procacciarsene aggravava i suoi contadini di tasse. Li faceva pagare per la taglia, per la decima, per la cintola della regina,

e per mill' altre invenzioni vessatorie. Nel vedere il suo signore, il mugnajo fu côlto dal timore, giacchè una tal visita non gli pronosticava nulla di buono.

— Olà! Gian-Piero, sclamò il barone senza scendere da cavallo, tu mi sei debitore di sei mesi di tasse. Son dieci scudi che manderò a riscuotere domani dal mio economo.

— Messer barone, rispose il mugnajo, concedetemi ancora tre mesi di respiro. Mia moglie è stata male, e se vi do dieci scudi, gli è tutto il mio avere, non mi avanzerà più nulla.

— Non ti accorderò nemmeno tre giorni, riprese il barone. Se domani non paghi, ti si venderanno i mobili; ti strapperò fuori dalla tua capanna, e ti farò lavorare ne'miei campi, a forza di bastonate.

Il signore partì di galoppo, senz' ascoltar le lagnanze del suo vassallo. All'indomani Gian-Piero fu costretto a pagare i dieci scudi; era appunto la somma che il mugnajo aveva risparmiata in tutto un mese; laonde i favori del Vento e della Pioggia si trovarono andati. Claudina si mise a piangere ben di cuore.

— Non piangere, le disse Gian-Piero; chè tutti non son poi così cattivi come il signor barone. Dammi le mie scarpe a bullette, il mio bastone e il mio cappotto di lana: ho da far una visita. Non stare in pensiero se mai torno un po' tardi; sarà per portarti una qualche buona notizia.

Claudina indovinò sul momento che suo marito le nascondeva un segreto. Si asciugò le lagrime, e fece un visibilio di dimande per cavargli di sotto il segreto; ma egli non volle parlare, e partì con le sue scarpe a bullette, col suo bastone e col suo cappotto di lana. Dopo d' aver traversato campi e prati, Gian-Piero arrivò alle falde della montagna del Mezzogiorno. Salì per tre ore dentro un bosco d'abeti; poi trovò macchie deserte, e finalmente rupi scoscese, sulle quali si arrampicò con l' ajuto delle sue scarpe a bullette, e del suo bastone. Arrivò in cima alla montagna prima del tramonto. Nel veder l'ingresso d'una caverna il mugnajo stimò che quella dovess'essere la dimora di messer Vento. Siccome la caverna pareva profonda e oscura, Gian-Piero non

se la sentiva troppo di entrarvi. Tuttavia si armò di quanto coraggio potè, e v'entrò tastando cautamente il terreno col bastone. Fatti appena venticinque passi, senti sonarsi agli orecchi le voci de'piccoli spiriti:

— Soffiamo addosso a questo straniero, dicevano quelle voci. Strappiamogli il cappotto. Studiamoci di portargli via il cappello.

Ma Gian-Piero teneva stretto il cappello con una mano, e il cappotto con l'altra. Scôrse finalmente un po' di lume, e riconobbe messer Vento sedente a tavola che pranzava. Alcuni fuochi fatui sorvolavano per illuminare il desco, altri spiriti portavano i piatti e le bottiglie di vino da due gran cavità che servivano di cucina e di cantina.

— Chi viene? dimandò messer Vento.

— Son io, rispose il mugnajo; son Gian-Piero, in casa di chi vostra Eccellenza si è degnata di riposarsi un mese fa.

— Ebbene, cosa pretendi?

— Non saprei, Eccellenza, rispose il mugnajo balbettando.

— Imbecille! sclamò messer Vento; vieni

a disturbarmi quando sto a tavola, e non sai nemmeno che cosa hai da dimandarmi! Veggo bene che ho accordata la mia protezione ad uno sciocco.

— La scusi, riprese Gian-Piero; il rispetto m'impedisce di parlare. Da quando Ella ha favorito il mio molino avevo guadagnato dieci scudi; il signor barone me li ha portati via stamattina, con la scusa d'una tassa. Supplico vostra Eccellenza d'ajutarmi; me ne rimetto alla sua generosità.

— Non ho tempo d' occuparmi de' fatti tuoi, nè di darti consigli, disse messer Vento in tuono burbero. Procura di sapere ciò che desideri, e dimmelo in poche parole.

— Ciò che desidero? ripetè il mugnajo; quello che si compiacerà di darmi, purchè non mi lasci morir di fame, che veramente ne son minacciato.

— Tu non morrai di fame, riprese messer Vento con un po' più d'affabilità. Date a cotesto animale il mio botticino d'argento.

Uno spirito, ch' era alato come un pipistrello, portò subito in tavola un botticino d'argento, non più grande di quei bariletti

dentro ai quali si conservan le olive. Un altro spirito portò una bacchetta pure d'argento, e la mise sulla tavola.

— Prendi la botticella e la bacchetta, disse messer Vento. Quando sarai a casa tua, picchierai con la bacchetta sulla botticella, e... quel che vedrai, vedrai. Adesso vattene in malora, e lasciami pranzar quieto.

## IV.

Era già notte fatta quando Gian-Piero uscì dalla caverna di messer Vento. Poco ci corse che non si rompesse il collo fra le rupi; si stracciò il cappotto di lana nei cespugli, e si bagnò i piedi dentro uno stagno, a malgrado delle sue scarpe a bullette; ma non abbandonò nè la bacchetta nè il botticino. Sua moglie cominciava a tormentarsi, quando finalmente verso le nove il mugnajo fu di ritorno a casa.

— Cos'è cotesto? dimandò Claudina, veduto appena il bariletto. Dove hai tu preso cotesto magnifico giojello? Già lo sapevo che tu mi celavi un segreto d'importanza. Biso-

gna che tu mi spieghi subito questo mistero. Che, ci son delle pietre preziose dentro a questo barile? Quand' anche fosse vuoto, l'argento solo costerebbe per lo meno cento luigi, senza poi la fattura. Un orefice ne sborserebbe una bella somma. Su via, parla, Gian-Piero; mi par mill' anni di conoscere questo segreto.

Il mugnajo contò come aveva ricevuto la visita di messer Vento; come quel personaggio sopranaturale gli aveva promesso di proteggerlo, e gli avea dato il barile e la bacchetta, e indicato il modo di servirsene. Gian-Piero raccomandò ben bene a sua moglie di non parlare di quest'avventura alle comari del vicinato; ma invece di dar retta alla di lui raccomandazione, Claudina ricominciò a chiacchierare:

— Tu vedi bene, disse, che hai avuto torto di nascondermi cotesto segreto? Io son più maliziosa di te: t'avrei dato de' buoni consigli, e tu non saresti rimasto con le braccia penzoloni, con un'aria stupida, come hai fatto, quando messer Vento t'ha chiesto quel che volevi. T'avrei detto di rispondere

senza tentennare: « Datemi dieci mila lire. » E tu saresti tornato a casa con de'begli scudi sonanti, invece di quel bariletto d'argento, di cui dureremo gran fatica a sbarazzarci.

— Chi sa? rispose il mugnajo: il mio barile vale forse molto più che non credi. Mettiamolo subito alla prova.

Gian-Piero depositò il bariletto a terra, e con mano tremante, vi picchiò sopra con la bacchetta d'argento. Detto fatto, il barile s'aprì in due parti come farebbe un armadio. Da un canto c'era una piccola cucina, e dall'altro canto una credenza in miniatura. In cucina si vedevano certi spiedi grossi come aghi, caldaje grandi come dadi da cucire, casserole piccinine e padelle da friggere che facevano scoppiar dalle risa. Un cuoco alto tre pollici, col berretto di cotone sull'orecchio, e due piccoli sguatteri si dimenavano davanti ai fornelli, soffiavano il fuoco, badavano agli spiedi e assaggiavano le salse. Arrostivano certi tacchini grossi come pecchie e certi polli grossi come mosche; facevano friggere pesci minuti come bachi da seta appena nati, e assettavano cavoli fiori

che somigliavano a capocchie di spilli. In quel mentre, due servitori della medesima statura, allogavano il vasellame nella credenza. Asciugavano i piatti di porcellana grandi come un centesimo, e i bicchieri che parevan fatti per dar bere alle passere. Empivano le bottiglie con due goccie di vino e le bocce di cristallo contenevano due goccie d'acqua. In un baleno, il pranzo si trovò all'ordine.

Il mugnajo e sua moglie contemplavano sbalorditi quegli ometti ch'erano così lesti e valenti. Ma la loro sorpresa fu assai maggiore quando videro i due servitori nani uscir dal bariletto, saltar sulla tavola e deporvi tutti i piatti fumanti, preparar due posate, disporre con molt'ordine la prima portata, mettere a luogo le bottiglie e le guastade. In un angolo della stanza, prepararono la seconda portata e le frutta, e poi se ne tornarono dentro la loro piccola credenza. Il bariletto d' argento si richiuse improvvisamente, e Gian-Piero e Claudina non videro più nulla ; ma tutt'a un tratto i piatti ch'erano in tavola diventarono veri piatti di grandezza

ordinaria, i polli arrosto diventarono veri polli, e i pesciolini diventaron pesci grossi e delicati, le bottiglie diventarono bottiglie piene di vino squisito, le posatine, belle e grosse posate d'argento belle e buone. Gian-Piero e la moglie si trovarono in un punto davanti un' ottima cena preparata per due persone, e dove ce n'era abbastanza per quattro. Sedettero a tavola, e cenarono copiosamente, stantechè avean fame. Gl'intingoli eran perfetti e i polli cotti a tiro. Gian-Piero mandò tre brindisi a messer Vento, e siccome il vino era fumoso, il mugnajo si coricò un po' brillo; si addormentò e russò come un canonico.

Claudina andò a letto anch'essa; ma non fece altro che dimenarsi tutta notte, senza chiuder occhio, tanta era la smania che aveva di vedere spuntar il giorno, per andare a contar l' avventura alla sua vicina la lattaja. La quale ripetè più d'una volta che Claudina era proprio fortunata d'esser l'amica di messer Vento, e di possedere il prezioso bariletto.

Partita appena la mugnaja, la lattaja si mise la cesta in capo e se ne andò a por-

tar la crema e il butirro al castello; nè lasciò di contar l'avventura della sua vicina al cuoco. Il cuoco contò la novità al cameriere, e il cameriere in quel mentre che ajutava il padrone a vestirsi gli narrò quant'era accaduto a Gian-Piero. Il barone concepì subito il disegno d' impadronirsi del botticino d'argento; montò dunque a cavallo e se ne andò alla volta del molino.

Quando giunse al molino il signor barone, Gian-Piero s'alzava allor allora, e Claudina non era ancor tornata, stantechè, nell'uscir dalla lattaja, era corsa a contare il fatto alla sua vicina la lavandaja, alla sua comare moglie del taglialegna, e a sua cugina la guardiana di vacche.

— Gian-Piero, disse il barone, messer Vento ch'è un buon amico mio, m'ha detto stamattina che l'avea fatto regalo d'un botticino d'argento con dentro una cucina magica. Che bisogno hai tu di mangiar tacchini arrosto in questa capanna rovinata, con de' vestiti pieni di buchi e dei mobili tarlati? Sarebbe meglio far racconciare il tuo casolare dal muratore e dal falegname,

comprarti de'panni che ti tengan caldo, delle vesti per tua moglie, e armadj, biancheria, poltrone da ammobigliare la tua capanna. Vendimi la tua piccola cucina. Ti darò dieci mila lire con le quali ti potrai fabbricare un'altra casa, acquistar campi, del bestiame e dei cavalli, e ti farai un ricco possidente.

— Signor barone, rispose il mugnajo, quando avrò speso le mie dieci mila lire, non mi avanzerà più nulla, mentre invece col mio bariletto, ho il piatto assicurato per tutta la vita.

— E come! riprese il signore; che ti par poco il possedere una buona casa e il coltivar dei buoni campi?

— È vero, disse Gian-Piero; le terre che fruttan bene son migliori dei polli arrosto. D'altronde mia moglie m'ha sgridato perchè non ho chiesto a messer Vento dieci mila lire, e giacchè il signor barone m'offre cotesta somma accetto il contratto.

— In buon'ora, disse il barone, tua moglie è persona spiritosa. Eccoti qui queste mille lire che ho portate meco; fra quindici giorni ti pagherò il rimanente, e intanto te ne fo

un obbligo in carta. Dammi il tuo barile d'argento.

Il mugnajo dette il barile, prese il sacco di mille lire, e, siccome non sapeva leggere, accettò la promessa scritta dal padrone, senza conoscerne il tenore. Partito il barone col botticino d'argento, Claudina non tardò a tornare. Gian-Piero le fece parte del bel contratto che avea conchiuso. Ma questa cominciò subito ad urlare pietosamente ed a strapparsi i capelli.

— Ah! Vergine Santissima, diceva, dovevo dunque aver per marito un uomo che si lascia minchionare come uno sciocco! ah! povera me, che ho sposato questo pecorone!

— Donna bisbetica, sclamò il mugnajo, non m'hai tu, proprio tu, rimproverato di non aver chiesto dieci mila lire a messer Vento, anzichè quel botticino?

— Brutto gonzo, saltò su la mugnaja, quando t'ho detto così, non sapevo ancora quanto costasse quel botticello maraviglioso. Non vedi tu che i piccoli nani ci han lasciato del vasellame e delle posate? Ogni

giorno ci avrebber dato de'buoni cucchiaj d' argento che si sarebber potuti vendere all'orefice. Perchè si cercano delle tenute, una casa e del bestiame, se non è per mangiar polli arrosto? Giacchè noi gli avevamo cotesti polli arrosto, a che giovava il correr dietro ai campi e al bestiame? I campi posson essere devastati dalla grandine, e il bestiame può morir di malattia; mentre col nostro botticino eravamo sicuri che nulla ci mancherebbe. Il signor barone si è beffato di te. Non sa nè anche chi sia messer Vento; t' ha canzonato quando ti ha detto ch' è amico suo; senzachè può anche darsi che fra quindici giorni non ti paghi le nove mila lire promesse.

Gian-Piero cominciava a capire la propria goffaggine. Ma invece di rimanerne d'accordo, andò anche più sulle furie.

— Gli è dunque a motivo delle tue chiacchiere, disse, che il signor barone ha risaputo il mio segreto. Tu sei uscita stamane per andare a spampanar la notizia per tutto il paese.

Invece di confessare il proprio fallo, Clau-

dina duplicò le lagnanze. Chiamò il marito imbecille: Gian-Piero chiamò carogna la moglie, e litigarono a più non posso, come soglion fare mugnaj e mugnaje; poi finalmente si rappattumarono, perchè in fondo il mugnajo era un buon marito e la mugnaja una buona moglie.

## V.

Le previsioni di Claudina si avverarono pur troppo. Il barone vedutosi in possesso del botticino non si curò più delle promesse fatte: e quando il mugnajo venne al castello ad esibir l'obbligo, fu cacciato via, e si sentì dire ch'era un insolente di aver l'audacia di chieder danaro al suo signore. Gian-Piero non ricevè dunque se non mille lire invece delle dieci mila promessegli. Le sue doglianze e il suo rammarico si accrebbero anche di più quando seppe che il portentoso barile imbandiva ogni giorno nella sala da pranzo del castello sontuosi desinari per quante persone piacesse al barone d'invitarvi. Il signore non avea più bisogno di

cuoco, e mandò via anche gli sguatteri. I piccoli nani rinnovavano ogni giorno la biancheria da tavola, i tondi, i piatti e l'argenteria. Quantunque avarissimo, il signor barone trattava spesso gli amici, onde aver dopo il pranzo avanzi così preziosi, e in breve accumulò tanti cucchiaj e tante forchette che non sapea più che se ne fare. Gian-Piero giurava a Dio e al diavolo che non si lascerebbe uccellare mai più dalle promesse del suo signore, e Claudina si assicurava di non confidar più segreti alle comari. Sfortunatamente quelle savie risoluzioni non rimediavano per nulla alle sciocchezze passate.

Con le mille lire riscosse, il mugnajo e la moglie fecero aggiustar alla meglio la loro capanna dal muratore e dal falegname. Comperarono alcuni utensili da casa, e sul rimanente vissero durante un anno a forza d'economia. In capo all'anno tutto il danaro si trovò speso. Gian-Piero non avea più coraggio di lavorare; Claudina inconsolabile trascurava l'ago e le galline. La memoria della felicità, che quella povera gente

avea perduta, amareggiava loro la vita, e si trovavano più miseri e più oppressi di prima. Gian-Piero si decise finalmente di fare un' altra visita a messer Vento. Non volendosi meritare nessun rimprovero si consigliò con la moglie.

— Questa volta, disse Claudina, bisogna arrivare alla caverna prima dell'ora di pranzo di messer Vento. Bada di non contargli la tua minchioneria; digli che il tuo signore t'ha portato via per forza il botticino d'argento. Se ti chiede cosa desideri, e tu rispondi subito che vorresti un altro bariletto, o un che di parimente maraviglioso.

Il mugnajo, con la lezione fatta, si pose in cammino in sul far del giorno con le sue scarpe a bullette, col suo bastone e col suo cappotto di lana. Siccome sapeva la strada, non perdè tempo, e arrivò dinanzi alla caverna in sulle dieci. Frattanto si vedevano molti nuvoloni rossi comparire all'orizzonte. Una tempesta era imminente. Gli spiriti della caverna parlavano tutti ad un tempo. Messer Vento dimandava i suoi abiti da viaggio e si preparava ad uscire. Quando s' avvide

del mugnajo gli gridò con voce stentorea:

— Mastro Gian-Piero, tu hai il bel talento d'arrivar sempre fuor di tempo. Fra un quarto d' ora bisogna che mi trovi in mezzo all' Oceano. Ho due vascelli da far naufragare; vattene subito, o ch'io ti precipito giù dalla montagna nella pianura.

— Eccellenza, rispose Gian-Piero, invece di molestare que' poveri vascelli che non v'han fatto nulla di male, statemi a sentire: son disgraziato e perseguitato. Il signor barone m'è venuto in casa co'suoi gendarmi, e m'ha portato via per forza il mio botticino d'argento.

— È impossibile, sclamò messer Vento. Se ti avessero voluto portar via per forza il bariletto d'argento, questo si sarebbe gonfiato a segno, che non l'avrebbero potuto mai far uscire nè dalla porta nè dalla finestra. Sicchè, o l'hai venduto, o l'hai volontariamente regalato. Sei un bugiardo e un truffatore; e non so chi mi tiene ch'io non ti spacchi la testa.

Gian-Piero si buttò a terra, inginocchiandosi:

— Mi perdoni, eccellenza, disse poi piangendo. Se ho detto una bugia, è perchè m'è stata consigliata da mia moglie. Son disperato d' essermi tirata addosso la collera di vostra eccellenza.

— Ebbene, cosa vuoi?

— Vorrei un altro bariletto maraviglioso.

— Dategli dunque il mio botticello d'oro;

ma questo regalo sarà l'ultimo. Cotesto mariuolo non torni mai più dentro la mia caverna; e se ci rimette piede, scavezzategli il collo immediatamente.

Gli spiriti portarono un bel botticello d'oro con una bacchetta. Gian-Piero si pose il tutto sott'al braccio, e se ne fuggì via a gambe. Appena uscito dalla caverna la tempesta scoppiò. Sentì messer Vento che gli passava sopra la testa e volava con una celerità formidabile. Gli spiriti della tempesta accompagnarono il mugnajo fino a casa sua con perpetui scrosci di risa.

— Beato lui, dicevano, beato lui, che possiede il botticino d'oro!

— Sì, sì, beato me, ripeteva Gian-Piero. Ridete pure quanto vi pare; mi beffo di voi altri.

Claudina aspettava il marito con somma impazienza. Quando lo vide tornare, che portava seco il bariletto d'oro, sbattè le mani e si mise a saltar dalla gioja.

— Eccoci ricchi per tutta la vita, diceva. Non son più posate d'argento quelle che possederemo, ma sì cucchiaj e forchette

d' oro. Li venderemo, e con quel danaro potremo comperar delle tenute, delle case. dei castelli. Quand' anche il signor barone ce ne profferisse cento mila scudi, noi non glielo daremmo il bariletto d'oro. Spicciati, Gian-Piero, spicciati di picchiarvi su con la bacchetta, perchè già io non ho fatto da pranzo, tanta era la fiducia che avevo nella bontà di messer Vento.

Gian-Piero depositò il bariletto in terra, e gli dette una gran botta con la bacchetta d'oro. Il cocchiume s'aprì, e ne uscì fuori un fumo nero che montò fino al soffitto. Quel fumo prese a poco a poco figura umana. Gian-Piero e sua moglie distinsero una testa ed un corpo; ma una testa grossa come una zucca, con lineamenti spaventosi, e un corpo grosso come il tronco d'una quercia. Il mugnajo si trovò alla presenza d'un gigante che aveva una forza straordinaria, ed era armato d'un bastone. Appena quel gigante potè reggersi in piedi, si scagliò su Gian-Piero, con una mano lo afferrò pel bavero del giubbone, e con l'altra gli azzeccò sulle reni venticinque legnate così

tremende, che il poveraccio ne urlava pietosamente. Ciò fatto, il gigante svanì in fumo e tornò dentro al botticello nel modo che n'era uscito.

## VI.

Il mugnajo e sua moglie non si potevan dar pace. Gian-Piero rimase per un' ora buona disteso sul letto a lamentarsi; Claudina piangeva amaramente, e il piccolo Pierotto strillava quanto ne aveva in gola. La mugnaja si metteva già la cuffia per andare a contare la trista avventura alla sua vicina la lattaja, quando messer barone passò di là, tornando da caccia co'suoi paggi e bracchieri. Il signore entrò nella capanna per rinfrescarsi.

— Che veggio! sclamò; è forse quel bariletto d' oro un altro regalo di messer Vento?

— Appunto, eccellenza, rispose Gian-Piero. Torno ora proprio con questo bariletto maraviglioso, e finora non so cosa rinchiuda.

— Amico mio, disse il barone, bisogna che tu me lo venda.

— Oibò, eccellenza, rispose il mugnajo in tuon malizioso. Basta bene ch'io le abbia venduto il mio bariletto d'argento. Non tornerò mica a fare la stessa corbelleria.

— Per altro, se ti profferissi una somma anche più grossa dell' altra volta, verbigrazia, dodici mila lire ?

— Non lo darei a vostra eccellenza nè anche per quindici mila.

— Ebbene, te ne esibisco diciotto mila.

— Ne pretendo venti mila.

— La somma è spropositata ; però, siccome ho dell'affetto per te, farò questo sagrifizio. Avrai mille scudi contanti, e pel residuo ti darò un obbligo in iscritto.

— Eh via, eccellenza ; so a meraviglia bene cosa accade degli obblighi ch'ella firma. Ella mi darà ventimila lire sonanti, in buoni scudi, oppure non avrà il botticello d'oro, stantechè questo pure è forse un cattivo contratto che fo.

Il barone aveva tanta paura che non gli sfuggisse l'occasione, che mandò un espresso

al castello, con ordine all'economo di spedirgli subito ventimila lire. Di lì a un quarto d'ora portarono venti sacchetti pieni tutti di scudi. Gian-Piero appurò la somma, allogò il danaro in un armadio, di cui si mise la chiave in tasca; poi consegnò il barile d'oro, e il signore si partì gongolante per quella preziosa compra.

Tornato al castello, il signor barone si chiuse in camera onde mettere alla prova il suo bariletto maraviglioso. Vi picchiò sopra con la bacchetta, e ne uscì subito il fumo che, secondo il solito, prese la forma d'un gigante, e il gigante dette venticinque bastonate al signore. I servi del barone lo sentirono strillare. Quando accorsero, trovarono il padrone sdrajato per terra. Il gigante era già tornato dentro alla sua dimora, e non si sentiva più per la stanza che un debole odor di fumo. Siccome poi il signore aveva le reni più morbide del mugnajo, stette a letto durante due giorni con una bolsaggine; ma non volendo vantarsi delle bastonate ricevute, non parlò a chicchessia del fatto. Anzi fece vista d'essere contentissimo dell'acquisto del bariletto d'oro.

Frattanto il mugnajo e sua moglie impiegarono utilmente le loro ventimila lire. Comperarono prati e campi; fecero spianare la loro cattiva capanna, e invece vi fabbricaron sopra una bella masseria con granaj, fenili, stalle, scuderie, e un ovile dentro al quale misero una greggia di pecore.

Gian-Piero ebbe garzoni d'aratro, lavoranti a suo soldo, un ragazzotto per invigilare sopra il molino. Invece di macinar grano per gli altri, fece della farina col grano del suo ricolto. Claudina si comprò un abito di seta, per andar a messa la domenica. Appena Pierotto fu grande bastantemente da imparar a leggere, fu mandato a scuola, e fin dall'età di sei anni, era già più dotto di suo padre e di sua madre. Quella brava gente sarebbe potuta vivere contenta ed in pace senza la malvagità del loro signore. Messer barone l'aveva con loro a motivo delle bastonate riscosse e delle ventimila lire sborsate. Si prendeva dunque il brutto spasso di lasciar correre del selvaggiume sui campi di Gian-Piero, e, con la scusa della caccia, li devastava co' suoi cavalli, co' suoi cani e co' suoi bracchieri.

Il mugnajo aveva un bel lagnarsi, nessuno gli dava retta, e all'indomani quel brutto scherzo tornava da capo.

Un giorno il barone attaccò lite con un altro signore del vicinato, e volle muovergli guerra. Fu un pretesto per impor collette sopra i vassalli; ne oppresse Gian-Piero, gli portò via i garzoni d'aratro per farne dei soldati, e i di lui cavalli per condurre la sua gente in campo. Il mugnajo, nel vedersi minacciato di ripiombar nella miseria, si ricordò allora delle promesse fattegli da madonna Pioggia. Senza parlarne a sua moglie, prese le sue scarpe a bullette, il suo bastone e il suo cappotto di lana, e se ne andò lontan lontano, finchè gli venne veduta la spiaggia del mare e la grotta dell'Occidente. Una luce smorta regnava dentro a quella grotta e l'umidità trapelava dalle rupi. Alcuni spiritelli svolazzavano qua e là con ali simili alle pinne de'pesci. Nel passare, spruzzavano dell'acqua in faccia a Gian-Piero, e dicevano sottovoce:

— Bagnamo, ammolliamo quest' indiscreto, inzuppiamogli il cappotto. Penetriamogli fin dentro alle scarpe.

Ma Gian-Piero tirò su il bavero del cap-

potto e camminò arditamente fino in fondo alla caverna. Ci trovò madonna Pioggia attorniata da ninfe smorte, languide e infreddate come lei. Era allora il forte dell'estate; la pioggia se ne approfittava per far le sue provvisioni. Gli spiritelli recavano ad una ad una le gocce d'acqua che il sole aveva rapite al mare, ai fiumi, ai boschi, alle paludi, alle praterie. Le ninfe ricevevano quelle gocce d'acqua dentro tazze d'oro e poi le versavano in un gran serbatojo. Quando madonna Pioggia s'avvide di Gian-Piero, cominciò a sbadigliare, poi, soffiatosi il naso, disse in tuono lamentevole:

— Chi è cotesto seccatore che mi vien a disturbare nelle mie faccende?

— Signora, rispose il mugnajo, son quel Gian-Piero, in casa il quale vostra eccellenza ha preso un po'di riposo, un pezzo fa. Ella mi ha promesso di aver a cuore la sorte del mio bambino. Il piccolo Pierotto sta per aver sette anni; vengo a supplicarla di far qualcosa per lui. Lo merita a cagione della sua saviezza, poichè sa già leggere speditamente.

— Che vuoi tu ch' io faccia per te?

— Signora, io son un povero contadino senz' idee. Non saprei che cosa imaginare; ma me ne rimetto a Lei.

— Tanghero che sei! disse madonna Pioggia starnutando, tu vieni ad incomodarmi, e non sai nemmeno quel che tu ti vogli! Tuttavia bisognerà che mi disimpegni da costui. Poichè suo figlio sa leggere, gli si dia la mia grande scatola di rame con la bacchetta e col libro indorato sul taglio. Se il piccolo Pierotto è meno bestia di suo padre, basterà per farne la fortuna.

— Gli spiriti portarono la grande scatola, la bacchetta e il libro indorato sul taglio.

Gian-Piero si mise il tutto sotto al braccio, e se ne fuggì via di corsa.

## VII.

— Moglie mia, disse il mugnajo tornato a casa tutto ansante, eccoti un magnifico regalo che m'ha fatto madonna Pioggia. E m'ha accertato, che se il nostro Pierotto è men bestia di me, qui dentro c' è da farne la fortuna.

— Santo Dio! disse Claudina, avevi dunque un altro segreto che non mi palesavi? Cos'è sta madonna Pioggia? cos'è sta scatola di rame? su via, parla, presto; non vedo l'ora di conoscere questo segreto.

Le raccontò Gian-Piero come avea ricevuta la visita di madonna Pioggia quella notte stessa in cui era venuto messer Vento, e ch'ella gli aveva promesso di far del bene al piccol Pierotto; com'egli era andato a visitarla nella grotta di Occidente, e com'essa gli avea data la scatola di rame, la bacchetta ed il libro indorato sul taglio.

— Se pure, diceva Claudina tutta spaurita, non ci sarà un altro gigante dentro a quella scatola! e purchè tutta questa faccenda non torni a finire con delle bastonate.

— Mamma, disse il piccolo Pierotto, datemi il libro ch'io vegga quel che c'è scritto dentro.

Pierotto aperse il libro indorato sul taglio e vi lesse queste parole scritte sul frontispizio: *Dodici commedie recitate dai maravigliosi burattini della scatola di rame, e inventate da madonna Pioggia pel divertimento dei fanciulli e delle fanciulle.*

— Picchiateci pur sopra arditamente, esclamò Pierotto; quella scatola è un teatro di burattini.

Il mugnajo pose sulla tavola la scatola di rame, prese la bacchetta, e picchiò sul coperchio. Quella scatola maravigliosa s'aprì sul momento. Lo spartimento d'in sul davanti si abbassò, e si vide un teatrino chiuso da un sipario rosso. Alcune candelette accese servivan di ribalta. Si sentirono i tre picchi i quali annunziavano che stava per cominciar la commedia; s'alzò il sipario e si vide un bello scenario imitante una foresta. Un burattino di legno alto cinque o sei pollici uscì fuor dalle quinte, e si mise a far certi gesti così espressivi, che Pierotto riconobbe subito la prima scena della commedia di cui aveva

sott'occhio le parole. Passò dietro alla tavola e lesse ad alta voce la parte del piccolo attore. A poco andare entrò un altro personaggio, e Pierotto, mutando l'inflessione della voce, ne lesse la parte. Recitò a quel modo tutta la prima commedia intitolata: *Le avventure del mago Merlino*. Dopo l'ultima scena i piccoli attori salutarono il pubblico; venne giù il sipario, e la scatola di rame si richiuse improvvisamente.

— Babbo, disse Pierotto, ripicchiate un po'sulla scatola maravigliosa; forse che vedremo la seconda commedia, chiamata: *Gli amori del cavalier Gelsomino e della principessa Fiordispina.*

Gian-Piero prese la bacchetta e picchiò sulla scatola. Il teatro si riaprì, e infatti si vide comparire la bella Fiordispina, vestita di color di rosa. Pierotto recitò le parti, ora prendendo una voce soave quand'era la principessa che parlava, ed ora una voce maschia quando toccava al cavaliere. Dopo la seconda commedia, la scatola si richiuse; ma Gian-Piero picchiò di nuovo con la bacchetta, e si vide la terza commedia, che si chiamava: *I doni della fata Zampa di*

*Mosca*. Il mugnajo e la moglie vegliarono fino a mezzanotte per sentir le dodici commedie e Pierotto recitò tante belle parlate che n'era diventato un po' fioco.

— Son divertentissime quelle commedie, diceva Gian-Piero; ma insomma quel teatro non è che un balocco, e non intendo in che modo possa far la fortuna di Pierotto.

— L'intendo ben io, disse Claudina. Tutti vorran vedere il nostro spettacolo maraviglioso. Pierotto anderà in giro nei castelli del vicinato con la scatola di rame, la bacchetta e il libro indorato sul taglio. Divertirà i figliuoli dei signori, lo tratteranno, gli faranno dei regali, e chi sa? forse che un giorno o l'altro, sposerà una principessa Fiordispina, appunto come il cavalier Gelsomino.

— Coteste idee che tu hai, le son fantasticaggini, mormorò Gian-Piero in quel mentre che s'addormentava.

## VIII.

L'indomani all'alba, Claudina si mise la cuffia, ed uscì dalla masseria per andare a

contar la notizia alla sua vicina la lattaja. Ma fece una tal babilonia, confondendo insieme

e madonna Pioggia, e la grotta dell' Occidente, e le ninfe, e il mago Merlino, e la

principessa Fiordispina, che la lattaja la credè pazza. Comunque, nel portar la crema ed il butirro al castello, non si lasciò sfuggir l'occasione di narrar l'avventura su per giù al cuoco. Il cuoco ne parlò al cameriere, che se ne andò a trovare il signor barone. Un momento dopo, Gian-Piero vide arrivare il suo signore alla masseria.

— Amico mio, disse il barone, ho incontrato or ora in un bosco madonna Pioggia, ch'è amica di mia moglie. M'ha parlato d'una scatola di rame, dentro la quale c'è un teatro di burattini, e m'ha consigliato di comprartela per divertire i miei ragazzi.

— Quella scatola maravigliosa non è mia, rispose il mugnajo. È stata regalata al mio Pierotto.

— Ebbene, la comprerò da Pierotto. Che bisogno avete d'un teatro voi altri? son cose da gente ricca come noi. Che starete voi a perder tempo in guardar i burattini, invece di lavorare? Un centinajo di scudi fan più al caso di Pierotto che non tutti i fantocci del mondo.

— È il mio parere, soggiunse Gian-Piero;

ma mia moglie mi ha sgridato troppo d'aver venduto a vostra eccellenza il botticino d'argento. Non farò nulla se prima non me l'intendo con lei.

In quella tornò la Claudina, e il signore le offrì primieramente cento scudi del teatro magico, e poi mille lire, e finalmente duemila: la mugnaja non voleva star a nulla. Il signor barone se la prese affatto, e disse che si rifiutavano le di lui offerte pel solo gusto di contraddirgli, ma che saprebbe ben egli vendicarsene. Allora il piccolo Pierotto si fece avanti, cavandosi il berrettino, e salutando il barone:

— Eccellenza, disse, il teatro maraviglioso è mio. S'ella permette, e se la signora baronessa mi vuol ricevere in casa sua, mi porterò al castello e farò recitare i miei piccoli attori davanti a'suoi riveriti figliuoli ogni qual volta ella me lo chiederà.

— Così sta bene! disse il signore. Tu sei un amabile ragazzetto. Stasera dopo il pranzo porta il tuo teatro, ed io ti darò qualcosa per l'incomodo.

Giunta la sera, Pierotto mise il suo sca-

tolone di rame sopra un carrettino, e tirò verso il castello. La signora baronessa era una bella signora affabile, caritatevole e buona, che procurava di mitigare alla meglio l'umor del marito. Aveva tre vezzosi figliuoli, una femmina e due maschi. Pierotto fu accolto a maraviglia bene. Lo accarezzarono, gli dettero delle paste, e la baronessa gli pose in mano una moneta. Pierotto fece recitare ai burattini soltanto la prima commedia, e fu trovata così graziosa, che lo pregarono di ritornare all'indomani. L'indomani fece vedere la seconda commedia, e così via via fino al duodecimo giorno. Esaurito il repertorio, si volle tornar da capo. Sicchè Pierotto prese l'uso d'andar ogni giorno al castello; nè mai tornava alla masseria senza che avesse toccato carezze, paste e denari. Vedendo che suo figlio tornava ogni sera con le tasche piene, il mugnajo capì finalmente tutto il valore del regalo di madonna Pioggia.

La figlioletta del barone che aveva gli anni di Pierotto, si dilettava sommamente di quelle commedie di burattini. Si chiamava

Margherita. Aveva i più belli occhietti azzurri e i capelli biondi più belli imaginabili; ma era savia, affabile e sempre in bell'umore, il che val di più che non l'esser bella. Pierotto le voleva molto bene, e la signorina Margherita gli era anch' essa affezionata. Una sera, dopo lo spettacolo, mandò un sospiro, e disse:

— Quanto sei beato, Pierotto, d'aver un teatro maraviglioso! Madonna Pioggia t' ha dato un balocco degno d'una principessa.

— Signorina, rispose Pierotto, son beato davvero di posseder qualcosa che vi faccia piacere, onde potervelo dare. Se il mio teatro è degno d'una principessa, forse che lo troverete degno di voi, ed io ve l'offro di tutto cuore.

Margherita moriva dalla voglia d'accettare il regalo; ma vi si oppose la baronessa.

— Pierotto, disse, tu sei troppo generoso. Tieni pure la tua scatola magica. Mia figlia non te ne vuol privare.

— Lasciatelo fare, disse il barone; se gli piace di dare il suo teatro a Margherita, perchè impedirglielo? Non far cerimonie,

figliuol mio; Margherita accetterà il regalo senza farsi pregare.

— Signorina, riprese Pierotto, il teatro vi appartiene. Ecco qui la bacchetta magica. Divertitevi coi burattini a vostro genio.

Quando Gian-Piero seppe che suo figlio aveva dato via la scatola di rame, andò in collera.

— Non v'irritate, babbo, gli disse Pierotto. È ben vero che ho regalato la scatola e la bacchetta, ma ho serbato il libro indorato sul taglio, e vedrete che domani mi manderanno a chiamare, secondo il solito, per recitar la commedia.

Il mugnajo non ne voleva sapere, e si preparava a dargli con una bacchetta; per fortuna Claudina si prese Pierotto fra le braccia.

— Gian-Piero, disse al marito, il nostro toso ne sa più di te, e parla a dovere; aspetta almeno fino a domani per dargli.

All'indomani un servo del castello venne a prender Pierotto, come prima; perchè avevan bisogno di lui, onde far parlare i burattini. Dopo la commedia, Margherita mandò un sospiro, e disse:

— Caro il mio Pierotto, se tu non mi dài il libro indorato sul taglio, il tuo bel regalo non mi varrà a nulla.

— Ecco il libro, rispose Pierotto. Lo serbavo per aver il piacere di spiegarvi io lo spettacolo; ma da che desiderate d'averlo, io ve lo do.

Gian-Piero andò sulle furie, quando riseppe che suo figlio avea regalato anche il libro indorato sul taglio.

— Babbo mio, disse Pierotto, non ho potuto resistere al piacere di favorire la signorina Margherita, e spero che ce ne troveremo contenti. Il signor barone non ci molesterà più: la signora baronessa gli parlerà a vostro favore, ed io mi sarò cattivato l'affetto della più amabile signorina del mondo.

Il mugnajo voleva assolutamente bacchettar suo figlio. Ma fortunatamente Claudina si portò via Pierotto, dicendo:

— Aspetta un po', Gian-Piero, aspetta almeno che si sappia se la cosa passerà come dice nostro figlio.

Ma l'indomani il servo del castello non venne com'era solito.

— Non han più bisogno di me, diceva Pierotto, e mi hanno dimenticato; per altro non mi dolgo di nulla se ho fatto piacere alla signorina Margherita.

## IX.

La colpa non era di Margherita che Pierotto non venisse più al castello. Avrebbe anzi desiderato che lo mandassero a prendere per legger la commedia. Ma il barone aveva risposto ch'era meglio farla leggere dalla vecchia aja dei ragazzi, e che di Pierotto se ne poteva far senza. Ora, siccome la vecchia aja portava certi occhialacci che le strizzavano il naso, aveva essa una voce nasale e monotona, e così tutto il diletto dello spettacolo era ridotto a zero. I ragazzi desideravano Pierotto, e a Margherita rincresceva moltissimo d'avergli chiesto il libro indorato sul taglio. Un giorno, la figlia di un signore del vicinato venne al castello, e, per divertirla, le si fece vedere una commedia del maraviglioso teatro. Aveva appena

esternato l'ammirazione ed il piacer che provava, quando Margherita le disse:

— Cara amica mia, giacchè questo teatrino vi piace, son ben fortunata di potervelo dare. Portatelo pure a casa vostra.

La ragazzina accettò il bel regalo, baciò affettuosamente l' amica, e si portò via la scatola di rame, la bacchetta e il libro indorato sul taglio. Il barone, di ritorno dalla caccia, andò in gran collera quando seppe ciò che Margherita avea fatto; la volle staffilare, ma la baronessa vi si oppose dicendo:

— Se la nostra Margherita è generosa, è un bello e buon difetto, e molto raro, di cui non intendo che sia punita.

Frattanto ai ragazzi veniva a noja di non aver più il loro teatro. I loro trastulli ordinarii non li divertivan più, e sbadigliavano dalla mattina alla sera.

— Se almeno, dicevan essi, fosse qui Pierotto, ci racconterebbe la storia del cavalier Gelsomino e della principessa Fiordispina.

Pierotto si mandò a cercare.

— Amici miei, diss'egli ai ragazzi, non vi disperate. Avete fatto bene a regalare il

teatro magico ; non deve rincrescer mai d'essere stato generoso. Io lavoro da un mastro legnajuolo, e vi costruirò io stesso un altro teatro di legno. Non sarà così bello come il primo, e i piccoli attori non faran tanto bene le loro manovre; ma vedrò di ricordarmi della commedia del cavalier Gelsomino, e potrò anche recitarvela, sostituendo parole di mia invenzione a quanto avrò dimenticato.

Pierotto andò a cercare i suoi strumenti da legnajuolo. Segò le tavole e fabbricò un teatro con le quinte e la ribalta. Dipinse scene di carta. Un gran vaso da conserve, sul quale disegnò delle pietre, servì a figurar la torre d'una fortezza. Mentre lavorava da un canto, la signora baronessa dall'altro faceva piccoli fantocci con della tela e tagliava raso e mussola per vestir gli attori. Al cavalier Gelsomino fu fatto un bel mantellino bianco, e alla principessa Fiordispina un abito di seta color di rosa. Tutti gli altri personaggi furon ben presto all'ordine. Si attaccò loro un fil di ferro in cima alla testa. La fodera rossa d'una veste da

camera servì a fare il sipario del teatro. Si accesero le candele; Pierotto riunì i suoi attori; poi dette i tre picchi, e la commedia incominciò:

IL

# CAVALIER CELSOMINO

E LA

# PRINCIPESSA FIORDISPINA

Commedia in tre atti per Burattini

SCRITTA DA

**MADONNA PIOGGIA**

## PERSONAGGI DELLA COMMEDIA.

ARTÙ, re d' Inghilterra (voce di basso)
FIORDISPINA, di lui figliuola (voce di flauto)
CRISTIANO, principe di Danimarca (voce di falsetto)
IL CAVALIER GELSOMINO (voce naturale)
PRATELLINA, cameriera della principessa (voce di testa)
GULDENSTERN, generale danese (voce barocca)
Cortigiani Inglesi e soldati Danesi.
Il Leone del serraglio.

(*Nota*. L'armata danese può venir rappresentata da una dozzina di fantocci di cui si reggono i fili di ferro con una mano sola).

# ATTO PRIMO.

Il teatro rappresenta il giardino del palazzo d' ARTÙ in Londra.

## SCENA I.

(*Nota.* Le prime tre scene duranti, la principessa non dovendo far nessun moto, si può appiccare ad un chiodo).

FIORDISPINA, PRATELLINA.

*Pratellina.*

Madamigella, cara principessa, non mi voltate le spalle a quel modo, ve ne scongiuro. Volgetevi un tantino; son la vostra

Pratellina, l'amica vostra. Mettetemi a parte

dei vostri dispiaceri... Non rispondete nulla? Da otto giorni in quà che rimanete in questo giardino, non avete voluto aprir bocca nè anche per mangiare. Badate, vi può far male, e in fatti osservo una certa pallidezza sul vostro viso. Bisogna dire che siate afflitta davvero per stare zitta così un pezzo. Movete almeno il dito mignolo; e si vedrà se siete morta o viva. È oggi che deve arrivare a corte il vostro futuro sposo.... Eh! cosa dite?... mi pareva di sentirvi sospirare. Che non vi va a genio cotesto matrimonio? Il principe Cristiano per altro è un signore amabile. Vi ha mandato di Danimarca de' magnifici regali, e voi non gli avete neppur guardati. E come potrebbe non piacervi quel principe se non l'avete ancor veduto? Su via, madamigella, non istate più lì immobile come una statua. Alla fin fine il re vostro padre anderà in collera, e, vedendo che non vi volete muovere assolutamente, vi riporrà dentro un armadio. Eccolo appunto che viene per di quì. Cammina a gran passi. Io me ne fuggo via, perchè vedo dall'agitazione del di lui corpo che dev'essere adirato.

## SCENA II.

FIORDISPINA, IL RE ARTÙ.

*Il Re.*

Ingrata figlia, romperai tu finalmente co-

testo silenzio ostinato? Ti degnerai tu di fare un piccolo moto e di rispondere a tuo padre? dimmi il motivo del tuo cordoglio. Parla, ti ascolto.... Tu taci? Questa testardaggine diventa insoffribile. Mi scappa la pazienza. Badate, signora figlia; non mi co-

stringete a far uso della mia autorità, che ve ne potreste pentire. Il principe Cristiano è arrivato di Danimarca; verrà in breve a farvi la corte. Preparatevi a riceverlo come si deve. Eccolo che viene a questa volta. In nome di Dio, Fiordispina, rispondi a ciò che ti dirà.

## SCENA III.

IL PRINCIPE CRISTIANO e detti.

*Il Re.*

Avvicinatevi, caro genero; mia figlia è contenta al par di me di vedervi in Londra.

*Cristiano* (saluta).

Inarrivabile principessa, fiore della Gran

Brettagna, la Danimarca tutta s' inchina da-

vanti a voi nella mia real persona. La guerra fra i nostri stati è finita per sempre, e da ora in poi, non sguainerò più la spada fuorchè per dichiarare in tutti i tornei che siete la più bella delle belle, com' io sono il cavaliere più valoroso di tutti i cavalieri (fa delle giravolte).

*Il Re,* (piano a sua figlia).

Su via, saluta, Fiordispina. Rispondi (forte). Signor Cristiano, mia figlia è talmente commossa dalla vostra cortesia, che non ha coraggio di rispondere. Scusatene la modestia e l'inesperienza. Lasciatemi un momento solo con lei, che le scioglierò la lingua.

*Cristiano.*

Volentieri, signore, tornerò fra poco, allorchè sarà sciolta la lingua dell' inarrivabile Fiordispina (esce facendo parecchie giravolte).

## SCENA IV.

Il Re, Fiordispina.

*Il Re.*

Sciagurata figliuola! volete adunque ridurmi alla disperazione? Vedete in che cru-

dele imbarazzo voi mi mettete. Se dovrò confessare al principe di Danimarca che mia figlia è diventata immobile come una statua, mi ammalerò dalla vergogna. Voi merite-reste che vi facessi chiudere in un' oscura prigione, in fondo alla fortezza, in compagnia de' ragni e dei porcellini. Ma in prima voglio che si faccia il vostro matrimonio, e ora darò ordine che vi prendano per le mani e vi conducano in chiesa. Se non volete proferire il *Sì*, lo proferirò io stesso, e sarete maritata per forza.

*Fiordispina* (cadendo ai piedi del Re).

Ah! sire, abbiate pietà di vostra figlia. Non mi obbligate a sposare un principe che detesto,

oppure mi vedrete morir qui su' due piedi.

*Il Re.*

È questa dunque la cagione del vostro silenzio ostinato? E perchè detestate voi quel principe? Non è poi bruttissimo. Egli stesso dice che ha spirito e coraggio.

*Fiordispina.*

Sire, io lo trovo orribile; e se avesse spirito e coraggio non lo direbbe da sè. Non ne avete voi notata l'impertinenza e le giravolte?

*Il Re.*

Veramente le giravolte non han niente di biasimevole, tanto più che son applaudite in teatro. D'altronde sono il contrassegno della disinvoltura, della grazia e di un'ottima educazione.

*Fiordispina.*

Insomma, caro padre, se io vi provo a chiare note che il giovane principe non è altro che uno sciocco e un arcifanfano, voi, ne son certa, mi dispenserete dallo sposarlo.

Sappiate poi che le Fate s'oppongono a cotesto matrimonio.

*Il Re.*

O Cielo! c' è sotto un mistero. Che sarà di me se le Fate se ne impicciano? Ma in che modo proverete voi che il principe sia uno sciocco ed un arcifanfano?

*Fiordispina.*

Questo tocca a me; fatelo venire.

*Il Re* dà una voce.

Signor Cristiano, venite avanti. Mia figlia

brama di parlarvi. La sua lingua per buona fortuna si è sciolta.

## SCENA V.

CRISTIANO e detti.

*Fiordispina.*

Principe illustre, avanti di sposarvi, debbo mettervi a parte d'un evento singolare che accadde nel momento della mia nascita. La mia balia mi portava in braccio, quando a un tratto vide sbucar dalla muraglia una Fata, che mi toccò con la cima d'una bacchetta, e mi fece parecchi doni. Finito ch'ebbe, la Fata vi aggiunse che sposerei un cavaliere capace di gareggiar di spirito con me, e che di più mi salverebbe la vita il giorno delle nozze.

*Cristiano.*

Vezzosa Fiordispina, cotesta predizione non mi spaventa affatto. Gareggiam pure di spirito insieme; ci acconsento. I miei cortigiani dicono ch' io ne son cucito. Vi so-

vrasta forse un qualche pericolo? Ed io son pronto a salvarvi la vita (si dondola e fa giravolte).

*Fiordispina.*

Forse che la Fata vi somministrerà oggi l'occasione di salvarmi la vita. In quanto alla gara di spirito, avuto riguardo ai desiderii di mio padre, la ridurrò ad un semplicissimo saggio: vi proporrò un enimma da indovinare. Se voi ne trovate la spiegazione, noi ci sposeremo; ma se non indovinaste, nulla al mondo potrebbe farmi risolvere di diventar vostra moglie. Ditemi pertanto, ve ne prego, qual è quel fior passeggiero il cui profumo è senza grazia quando è solo, ma che acquista una deliziosa fra-

granza se venga congiunto con altri fiori; nello stesso tempo dà esso un lustro particolare a quanto lo circonda. Ne' mazzetti che si veggono, è il primo ad appassire, mentre i di lui compagni si mantengono più lungo tempo. Una donna bella e vana bramerà quel fiore per adornarsene; ma una savia si augurerà invece quegli altri.

*Cristiano.*

Amabile Fiordispina, io non so di botanica; ma se mi accordate un quarticello d'ora da pensarci sopra passeggiando in giardino, troverò senza dubbio quel fiore straordinario.

*Fiordispina.*

Passeggiate pure, signore. Vi aspetterò con la risposta (Cristiano parte dondolandosi).

*Il Re.*

Figlia mia, come diamine vuoi tu che il principe indovini che fiore è quello? Ce ne son tanti nel mio giardino, che io stesso non lo saprei trovare.

*Fiordispina.*

Eppure bisogna che il principe sciolga l'enimma, se mi vuole sposare; giacchè son

queste le ultime parole della Fata: «Se Fiordispina sposerà un principe che non indovini l'enimma, e non le salvi la vita il di delle nozze, verrà essa cangiata in statua.» Caro padre mio, vi siete già accorto che stamattina poco c'è corso che non perda l'uso della parola; tenetevi bene dal far contro alla Fata. La di lei predizione si avvererebbe.

*Il Re.*

Ohimè! che accidente! Almeno se la cosa si limitasse ad avervi muta, pazienza, me ne consolerei; ma aver per figlia una statua! quest' idea non è affatto piacevole. Mi sento oppresso dal dolore, e vado a provar di piangere nel mio gabinetto (parte).

# ATTO SECONDO.

Il teatro rappresenta un'altra parte dei giardini.

## SCENA I.

FIORDISPINA, IL CAVALIER GELSOMINO.

*Il Cavaliere.*

Che intesi, principessa? è quest'oggi adunque che voi dovete sposare un forestiero? Voi m'avevate promesso che sarei io vostro sposo; ma, ohimè! io non son altro che un povero cavaliere e voi volete esser regina di Danimarca. M'accorgo, pur troppo, che per me non c'è più nulla da sperare. Vengo a darvi l'ultimo addio, e a contemplarvi per l'ultima volta; domani partirò per Terra Santa, e cercherò la morte in una battaglia contro i Turchi.

*Fiordispina.*

Ingrato! avete l'ardire di farmi dei rimproveri, mentre io duro tanta fatica per al-

lontanare il vostro rivale! Invece d'andare in Palestina, pensate piuttosto a meritar la mia mano.

*Il Cavaliere.*

Che cosa debbo affrontare per ciò, bella Fiordispina? Son capace di tutto. Passerei i fiumi a nuoto, e mi precipiterei nelle fiamme. Datemi da combattere dei leoni, dei serpenti, e dei draghi da far in pezzi con la mia spada.

*Fiordispina.*

Bisogna aspettar soltanto l'occasione di salvarmi la vita, com'è l'ordine della Fata.

Bisogna starvene quieto; non isbalzar così come fate al disopra degli alberi e delle ajuole del giardino; essere prudente e soffrir in pace la presenza del vostro rivale.

*Il Cavaliere.*

Eh! principessa, e come potrei farlo? L'amore mi fa saltar per aria. La gelosia e il sospetto mi fanno slanciare al disopra degli alberi. Non ne posso far di meno.

*Fiordispina.*

Ebbene, saltate, se vi garba. Tutti conosceranno il vostro amore e la vostra gelosia; ne parleranno a mio padre, ed io verrò chiusa in fortezza, voi non sarete mai mio marito, e ne morrò di dolore.

*Il Cavaliere.*

Ah! sarebbe una mancanza imperdonabile quella di disobbedirvi, cara Fiordispina. Diventerò ragionevole per meritarvi. Osservate, già fin d'ora non salto più, e rimango immobile sulle gambe come un dottore. Non c'è che l'amore che possa trasformarmi così; l'amore, e la speranza che m'infondono le

graziose parole che ho udite pur ora. Accordatemi almeno che mi prostri davanti a voi e che vi baci la mano.

*Fiordispina.*

No, cavaliere. Non ci sarebbe la convenienza; d'altronde i galloni del vostro mantello si attaccherebbero ai ricami della mia veste; non li potremmo più staccare, e così si vedrebbe che mi siete caduto a' piedi. L'eccesso del vostro affetto non mi dispiace. Addio, cavaliere, vado a sospirar un tantino nel mio gabinetto, perchè mi sento il cuore agitato (parte).

## SCENA II.

GELSOMINO, CRISTIANO

che corre dietro ad una farfalla.

*Il Cavaliere* (da sè).

Chi è quell' incognito che dà dietro ad una farfalla? Osserviamolo senza dir nulla.

*Cristiano.*

Eccola ferma sopra un fiore. — È un

tulipano. — La farfalla se ne deve intendere. Dirò alla principessa che il di lei fiore misterioso è il tulipano. — Ma ecco qui una persona di corte.

*Il Cavaliere* (avvicinandosi).

Il signore, di certo, è forestiero?

*Cristiano.*

Sì, signore, son lo scudiero del principe di Danimarca, e ben contento di far la vostra conoscenza. Mi divertivo a riflettere sopra un enimma che voi potrete forse ajutarmi a sciogliere: Qual è quel fiore la cui vaghezza è doppia quand' è in compagnia d'altri fiori meno brillanti? Una donna bella e vana bramerà di possederlo a preferenza degli altri; ma una donna prudente si augurerà piuttosto gli altri che sono men transitorii.

*Il Cavaliere.*

Dev'essere la gioventù, signor mio. Il lustro n' è maggiore due volte tanto quando i talenti e le virtù l'accompagnano. La donna frivola non desidera altro vantaggio; a una

donna savia piacciono di più i talenti e le virtù che sopravvivono alla giovinezza.

*Cristiano.*

Mille grazie, signore, avete ragione; dev' esser così. Vado subito a trovare il re e la principessa. Che bella fortuna! ho indovinato l' enimma. Oh! quanto è felice un principe di Danimarca quand' è spiritoso! (parte, facendo giravolte).

## SCENA III.

IL CAVALIERE solo.

Cosa dice? trovar la principessa? indovi-

nato l'enimma? — Giusto cielo! gli avrei

forse dato io le armi da combattermi? Quell'incognito sarebbe mai il principe di Danimarca? Ah! non mi resterebbe più altro che a buttarmi in fiume. La gelosia mi strazia il cuore. Ad onta delle mie promesse alla bella Fiordispina, non posso celare i trasporti della mia passione. È un orrendo supplizio (si slancia al disopra degli alberi e delle ajuole del giardino). Non ci reggo più. L'amore mi trascina a far mille stravaganze. Corriamo, voliamo in traccia della principessa, e preoccupiamo il rivale se n'è ancor tempo (parte).

# ATTO TERZO.

La scena rappresenta la fortezza.

## SCENA I.

IL RE con varii CORTIGIANI, IL PRINCIPE CRISTIANO e IL CAVALIER GELSOMINO in cima alla fortezza, FIORDISPINA appie' della torre.

*Fiordispina.*

Che ne sarà di me, giusto cielo! Il principe di Danimarca ha già indovinato l'enimma. Non gli manca più altro che salvarmi la vita per diventar mio sposo. La Fata è venuta a trovarmi nel mio gabinetto, e mi ha detto di non aver paura di nulla; ma se il di lei disegno fosse di farmi sposar quel Cristiano che non mi piace, sarei la più sventurata delle regine. Non ci acconsentirò mai. Avrei anche più piacere di diventar una statua.

*Il Re* in cima alla torre.

Ammirate, genero mio, che bel prospetto si gode di quì. Vedete quelle pianure che si spiegano in lontananza, il mare che si scorge all'orizzonte. Non è una bella cosetta?

*Cristiano.*

Bellissima, sire. L'aria viva che si respira quì ci darà buon appetito per il pranzo sposalizio. Or ora poi ci divertiremo a sciogliere enimmi, stantechè io son bravissimo a quell'esercizio.

*Fiordispina.*

O cielo! vedo il cavaliere che si dimena lassù come un pazzo da catena. Sta per commettere una qualche imprudenza. La Fata mi abbandona. Ah! sventurata Fiordispina, non ti resta più che a morire.

## SCENA II.

PRATELLINA, correndo, e detti.

*Pratellina.*

Madamigella, venite via subito, il leone

del serraglio ha rotto la gabbia. Vien cor-

rendo da questa parte. Vi mangerà se non vi ponete presto in salvo. (se ne fugge).

*Fiordispina.*

Ajuto! ajuto! il leone ha rotto la gabbia. Eccolo che mi vien addosso. Son perduta. Mi mangerà. Ajuto! caro papà.

*Il Re* in cima alla torre.

Aspetta un momento, figlia mia, ora scendo co' miei soldati, e ammazzeremo il leone.

*Fiordispina.*

Ohimè! padre mio, vi ci vuole un quarto d' ora per venir giù, e il leone è a due passi. Avrà il tempo di mangiarmi. Se non saltate giù dalla torre, io son morta.

*Il Re.*

Povera figlia mia, non son più lesto abbastanza da saltar giù da un muro, che ha dugento braccia.

*Fiordispina.*

Signor Cristiano, eccovi l'occasione di salvarmi la vita. Saltate, saltate giù dalla fortezza.

*Cristiano.*

Considerate, signorina, che se salto giù, mi romperò almeno almeno le braccia e le gambe; e come potrò io ammazzare il leone con le braccia e le gambe rotte?

*Fiordispina.*

E voi, cavaliere, mio caro Gelsomino, amico mio fin dall'infanzia, mi lascerete voi mangiare da cotesto tremendo leone? Sentite come rugge! Eccolo, eccolo (il leone rugge fra le quinte, e arriva a salti sul palco scenico).

*Il Cavaliere* d' in su la torre.

Calmatevi, principessa, volo in vostro ajuto,

quand' anche mi dovessi spaccar la testa (salta giù dalla torre, affronta il leone, e l'ammazza).

*Fiordispina.*

Voi m'avete salvato la vita, cavaliere, e meritate di diventar mio sposo. Peccato, ohimè! che il principe di Danimarca abbia sciolto l'enimma!

*Il Cavaliere.*

Ma son io che l' ho indovinato. Glie-n' ho data io la spiegazione un momento fa.

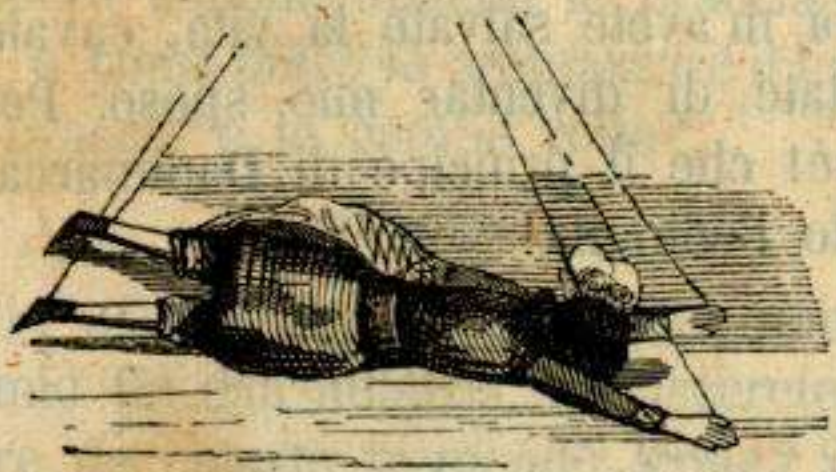
*Fiordispina.*

Oh gioja! La Fata non m' ingannò. Sarete voi mio marito. Adesso, cavaliere, potete gettarvi a' miei piedi, e se il vostro mantello s'attacca alla mia veste, non ci sarà più gran male.

*Cristiano.*

Non si dirà mai che il cavalier Gelsomino m'abbia superato in coraggio. Poich' è saltato giù, pretendo di saltar anch' io

(si precipita, e rimane disteso immobile appie' della torre).



*Il Re.*

O dispiacevole accidente! il principe s'è rotta la testa, e ho gran paura che non si possa aggiustare. Quantunque si veggano molti padri che maritano le loro figliuole ad uomini senza testa, non sarebbe prudenza l' imitarli. Ma veggo un'armata che s' innoltra. Sono i Danesi che vengono a vendicar la morte del loro principe. Ohimè! avran tempo di devastarmi tutto il regno, prima che io sia sceso dalla torre. Sento già la loro tromba che suona l'attacco (si sente sonar la tromba).

*Il Cavaliere.*

Son pronto a battermi contro di loro, sire, e a forza di gran calci li respingerò fin nel loro paese.

## SCENA III.

IL GENERALE GULDENSTERN
alla testa dei Danesi, e detti.

*Guldenstern.*

Restituiteci il nostro principe, o se no

bruceremo la città e ne scanneremo gli abitanti.

*Il Cavaliere.*

Eccolo lì il vostro principe; portatevelo via, e privateci della vostra presenza.

*Guldenstern.*

Io non accetto un principe come quello. Voglio un Cristiano in buon essere, con la testa intera e non già spaccata. Poichè ci avete rotto il nostro sovrano ce ne pagherete un altro.

*Il Cavaliere.*

Se l'è rotta da sè la testa, e volontariamente. Uscite tosto d'Inghilterra, canaglia straniera, o se no avrete da parlar con me.

*Guldenstern.*

Soldati! addosso a quel cavaliere. Circondatelo, accoppatelo. Viva la Danimarca! Vendetta! vendetta! Saccheggiamo la città di Londra.

*Il Cavaliere.*

Saprò ben io proibirvelo. Viva l'Inghilterra! (si scaglia contro i Danesi e li sparpaglia a gran calci nel sedere). Sire, il vostro regno è sgombro dai nemici.

*Il Re* d'in cima alla torre.

Bravo Gelsomino, tu hai meritato la mano di mia figlia, ed io te la dò. Appena sarò sceso, ti sposerai con mia figlia e sarai mio erede. Ma ho gran paura che la Danimarca non mi faccia una guerra tremenda.

*Fiordispina.*

No, caro padre mio, non avremo guerra; perchè la commedia è bell'e finita. Sta per calare il sipario, le candele si spengono; avremo appena tempo di salutare il Pubblico e di chiedergli scusa di tutte le minchionerie che si son dette fin qui.

FINE DELLA COMMEDIA.

## X.

Pochi giorni dopo la recita della commedia, i figliuoli del signor barone erano a spasso con la vecchia aja. La buona donna s'era messa a sedere sull'erba, mentre i fanciulli si divertivano e correvano per la pianura. Per ingannare il tempo, l'aja si mise gli occhiali e cavò di tasca un giornale di cui lesse l'appendice con la massima attenzione e col più vivo interesse. Quell'appendice costituiva l'ottocento trentesimo sesto capitolo d'un enorme romanzo già cominciato da quasi tre anni a quella parte; e siccome il romanzo non progrediva e rimaneva sempre allo stesso punto, la buona aja s'addormentò profondamente. In quel mentre i due ragazzi s'arrampicarono sugli alberi per coglier delle mele, e la Margheritina se ne andò in capo al prato a cercar de' fiori. Arrivò così fino alla riva d'un ruscello che scorreva fra grandi erbe. Dall'altra parte d'una siepe di spine c'era un sentiero pel quale

Pierotto passò nel tornar dal villaggio. Si fermò egli a un tratto perchè sentì strillare.

Era la Margherita che chiamava ajuto.

— Oh! che paura! diceva. Ecco un enorme serpente che striscia nell'erba. Mi si accosta per morsicarmi. Fratelli miei, signora aja, venitemi a salvare. Ohimè! non mi sente nessuno. Forse che dovrò morire.

Pierotto cavalcò la siepe di spine e corse nel prato.

— Non abbiate paura, signorina, diss'egli; quello non è un serpente. È una piccola vipera che non vi morsicherà se voi la lasciate stare; ma, per rassicurarvi, ora l'ammazzerò.

E col tacco del suo zoccolo Pierotto schiacciò la testa della vipera.

— Quanto sei coraggioso! gli disse la Margheritina. Vieni meco al castello; voglio dire alla mamma che mi hai salvato la vita.

— Non c'è gran merito in far quel che ho fatto, signorina. Devo andar dal mio mastro legnajuolo; ma verrò a vedervi al castello un altro momento.

— Va pur a lavorare, amico mio, riprese

Margherita. Non mi scorderò mai della tua bell'azione. Diamoci un bacio, giacchè vedo

con piacere che oggi non sei troppo sporco.

Pierotto baciò la fanciulla sulle due gote, e la Margherita gli disse, rendendogli il bacio:

— Se la beata Vergine esaudisce le mie orazioni, un giorno il mio Gelsomino sarai tu, ed io sarò la tua Fiordispina.

L'indomani, la signora baronessa venne alla masseria. Baciò anch'essa Pierotto, e gli dette una scatola piena di ferri da legnajuolo, con una dozzina di libri legati in

marrocchino, fra i quali erano delle opere di geometria, una storia antica e una di Francia, da Faramondo fino al re Roberto. Consegnò quindi a Claudina una borsa ben fornita, e le raccomandò d'impiegar quel danaro in far ammaestrare il figliuolo. Pierotto, penetrato di gratitudine, appena partita la baronessa, aprì quei libri, e si affrettò di studiare per diventar quanto prima così dotto com'era coraggioso. In capo a sei mesi, sapeva a mente quanto era contenuto in que' libri; la baronessa gliene dette degli altri che lesse pure assiduamente. In breve Pierotto fu capace di farla vedere al maestro del villaggio, e tutte le sere, prima d'addormentarsi, aggiungeva questa piccola appendice alle sue orazioni:

— San Pietro, voi che siete il mio protettore, pregate la beata Vergine perchè esaudisca i voti dell'amabile Margherita; fate sì che un giorno io diventi il suo cavalier Gelsomino, e ch'ella diventi la mia Fiordispina.

## XI.

Una sera, Gian-Piero e sua moglie erano tranquillamente seduti accanto al fuoco in una stanza ben riparata. Le imposte eran chiuse, e le finestre coperte di buone cortine. C'era una bussola alla porta della camera ed una a quella dell'anticamera; laonde non si sentiva il minimo soffio d'aria. Il mugnajo e sua moglie si rallegravano dei favori della signora baronessa, e godevano i loro agi con tanto maggior piacere, quanto al di fuori si sentiva il vento che faceva gran chiasso. Gli spiritelli non trovavano il minimo buco da introdursi nella masseria. Per altro, a forza di porger l' orecchio, parve a Claudina di distinguere le loro voci:

— Ingrato Gian-Piero, dicevano, tu devi tutto a noi, e pur ci neghi un asilo. Non c'è più vetri rotti, non più fessure per le quali possiamo gemere e rombare! È tutt'al più se si può fischiettare pian piano dal buco della chiave.

— Sarebbe mai che messer Vento vuol

tornarci a visitare? sclamò Gian-Piero un po' impaurito.

— Non ci sarebbe gran male, disse Claudina. Se gliene salta la voglia, lasciamolo fare. Chi sa? forse ci troveremo il fatto nostro come la prima volta.

Così dicendo, Claudina aprì tutte le porte. Nel punto stesso comparve messer Vento, e balzò dentro la camera volteggiando. Lo strascico del suo mantello volava fino al soffitto, e le sue grandi ale occupavano la metà dell' appartamento.

— Oh! diss'egli col suo vocione, qui c'è del cambiamento. Hai dunque fatto fortuna a dispetto delle tue baggianate, mastro Gian-Piero? Hai un alloggio da marchese. Dammi una poltrona, che mi riposi su' tuoi cuscini, monsignor mugnajo.

E messer Vento scoppiò dalle risa con tanta veemenza, che ne tremarono i vetri, e il piccolo Pierotto si svegliò trasalendo.

— Capperi! riprese messer Vento, si sta molto comodamente su questa poltrona. Tu sei un brav'uomo, Gian-Piero. Ti perdono i tuoi falli, e ti ringrazio della tua buona

accoglienza ; ma posto che sei ricco, non ti darò nulla. Amico, a rivederci.

In quella che messer Vento si preparava a volarsene via, Pierotto ch'era sdrucciolato giù dal letto, chiuse a un tratto la porta della camera e dell'atrio. Allora si vide messer Vento che cominciò a vacillare e a ricader sulla poltrona. Le sue ampie gote si sgonfiarono e fecero mille rughe. Il suo vasto petto s'impiccoli ; il suo corpo dette giù a poco a poco, e le sue ali diventarono più piccine di quelle d'un passero. Volle gridare, ma la sua gola rese un suono debole e velato come se gli fosse venuto uno spegnimento di voce.

— Amici miei, non mi rattenete. Sarebbe un tiro infame. Datemi dell' aria. Soffoco ; per pietà aprite la finestra. Non volete mica farmi morire, n'è vero ?

— Il Vento non muore, disse Pierotto. Noi vi terremo soltanto prigione, e per uscire, bisognerà capitolar con noi.

— Brava gente, riprese messer Vento, cosa volete da me ?

— Voglio danari a furia, disse Gian-Piero.

— Vogliamo, disse Claudina, un compenso per le bastonate che abbiam ricevute da quel gigante ch'era dentro al botticino d'oro.

— Io, disse Pierotto, voglio esser fatto cavaliere o barone.

— Sciagurato, imprudente, pazzo ch' io sono! mormorò messer Vento, d'esser entrato in questa casa. Amici miei, vi darò del danaro e delle botticelle magiche; ma non c'è che il re che possa fare dei cavalieri e dei baroni. Lasciatemi partire.

— Voi non uscirete di qui, disse Claudina; Pierotto ha ragione. Dovete capitolar con noi.

Messer Vento tentò uno sforzo disperato per veder di fuggire, ma Gian-Piero, Claudina e Pierotto si misero tutti e tre a soffiargli addosso, ed egli si sentì tanto debole, che non potè opporre la minima resistenza. Lo fecero balzare da un capo all'altro della stanza come un volantino, tanto s'era fatto minuto e leggiero. Lo spinsero a quel modo in fondo a un gabinetto ben custodito e senza finestre, e ve lo chiusero a chiave.

Aveva appena Gian-Piero ritirato la chiave

e turatone il foro con del mastice, allorchè venne meno ogni strepito al di fuori. Abbandonata dal vento, la tempesta si calmò a un tratto: le nuvole non potevan più correre, le foglie degli alberi non si mossero più, e si fermarono le ali del molino.

## XII.

Il mugnajo, sua moglie e il piccolo Pierotto tenevan consiglio fra loro per sapere in che modo potessero cavar di sotto a messer Vento una buona somma pel di lui riscatto, quando sentirono diluviare, e le voci degli spiritelli della pioggia che bisbigliavano sul tetto:

— Ingrato Gian-Piero, dicean quelle voci. Siam noi che abbiamo fatto la tua fortuna, e tu ci neghi l' ingresso in casa tua! Noi scivoliamo sulle lavagne, e scorriamo dalla grondaja nel rigagnolo. Non c' è più vetri rotti, non ci son più buchi nel muro! Non possiam più immollare i tuoi mobili, nè rimbalzare nella tua stanza. Invano ci precipi-

tiamo a migliaja, gocciolinette, gocciolette, goccette.

— Sarebbe mai, disse il mugnajo, che madonna Pioggia avesse voglia di tornar da noi?

— Aprile subito la finestra, sclamò Claudina.

Aperta appena la finestra, madonna Pioggia entrò. Torrenti di lagrime le scorrevan dagli occhi; le sue vesti erano anche più inzuppate che alla prima visita, e il naso più gonfio a cagione del raffreddor di capo.

Cos'è dunque occorso di nuovo in questa casa? dimandò in tuono lamentevole; non la rimetto più. Dammi una buona seggiola a bracciuoli, Gian-Piero, affinchè possa sbadigliare e seccarmi un momento in questo grazioso quartiere. T'ho portato la buona detta, a quanto pare: la scatola di rame e il libro indorato sul taglio han profittato al piccolo Pierotto. Siccome non avete più bisogno di me, farò del bene ad altri. Addio, amici miei.

Stava per battersela dalla finestra, quando Claudina serrò improvvisamente le persiane,

le imposte e le doppie cortine. Madonna Pioggia cadde subito svenuta sulla poltrona. Le cessarono di scorrer le lagrime ; le si sgonfiò il naso ; le si asciugarono gli abiti ; la di lei fisonomia diventò ridente, e il di lei viso parve quasi colorito.

O disperazione ! esclamò ella con voce meno strascicante, eccomi cotta ! Amici miei, non mi fate morire. Non mi rinchiudete in questa stufa. Mi sento prosciugare ! ajuto ! aprite la finestra per carità !

— La Pioggia non può morire, disse Pierotto. Voi non uscirete di qua senza pagare un buon riscatto.

— Pagare, Dio buono ! E cosa volete che paghi ? dite subito. Non ne posso più. Se non mi restituite la mia languidezza, le mie lagrime, la mia noja e la mia infreddatura di testa, sento che mi verrà un attacco di nervi.

— Non sarà nulla, disse Gian-Piero. Vi butterò un bicchier d'acqua sul viso, come fo quando a mia moglie le salta il capriccio di svenire. Bisogna capitolar con noi. Io per me voglio danaro. Claudina dimanda

un regalo magico, e Pierotto desidera titoli di nobiltà.

— Avrete il danaro e il dono magico; ma Pierotto non diventerà barone se non dopo che si sarà segnalato con azioni luminose. Lasciatemi andare. O pazza, stordita ch'io sono, d'esser caduta in questo agguato!

Madonna Pioggia si mise a singhiozzare, e si portò la mano agli occhi per cercarvi una lagrima; ma non ne potè spremere nè anche una goccia d'acqua. Tentò un ultimo sforzo per fuggire; ma Gian-Piero s'armò d'un paracqua, Claudina d'uno scaldaletto, e Pierotto le buttò in faccia un tovagliuolo scaldato al fuoco. Cadde tramortita sopra il tappeto ch'era davanti al camminetto. Allora Claudina fece una bracciata di madonna Pioggia e la buttò dentro un acquajo. La sentirono scorrere giù pel canaletto, e cadere in fondo alla cisterna, di cui Gian-Piero chiuse per bene il coperchio caricandolo d'un pietrone.

I rigagnoli cessarono immediatamente di mormorare al di fuori; si votò la grondaja;

si rasciugarono le foglie; la terra inghiottì l'acqua caduta; il cielo si cavò il mantello di nuvole, per mettersi l'abito sparso di stelle, e la luna risplendente diffuse dovunque i suoi raggi per la pianura.

## XIII.

In quei tempi, Guglielmo, duca di Normandia, imprendeva la conquista dell'Inghilterra. Ragunò tutti i suoi soldati, e chiamò sotto le sue bandiere i signori di ogni paese che vollero partecipare a quella guerra. Il signor barone che si seccava nel suo castello, si determinò a partire; e per questo si recò a Caen dal duca Guglielmo. L'armata s'imbarcò sopra un'infinità di piccoli vascelli, e approdò in Inghilterra. Il principe Aroldo, capo degl'Inglesi, fece soldati in Londra, e marciò incontro a Guglielmo per difendere il proprio regno. Le due armate si scontrarono nella pianura di Hastings, e tutti si aspettavano una formidabile battaglia.

La signora baronessa era molto inquieta

sul conto di suo marito, di cui non riceveva notizia. I ragazzi non ardivano più di divertirsi fra loro, vedendo il dispiacere della madre, e la signorina Margherita piangeva nel pensare ai pericoli che correva il suo papà. Un giorno venne Pierotto al castello, e li trovò tutti in costernazione.

— Non vi affliggete, signora baronessa, diss'egli, e voi mia cara Margheritina, asciugate le lagrime. Fra un' ora avrete notizie del signor barone.

Pierotto corse alla masseria, e s'introdusse nella prigione di messer Vento. Lo trovò steso sul canapè, tutto intirizzito e talmente raggrinzato, che appena se ne scorgeva il corpo fra le pieghe de' vestiti.

— Alzatevi su, messer Vento, disse Pierotto. Ho un' incombenza importante da darvi. Non avreste forse piacere d' andar a prendere un po' d' aria, e di correre liberamente al di sopra del mare?

— Sì certo, rispose il Vento, che ci avrei piacere, giacchè mi consumo in quest'orribile prigione.

— Ebbene, vi darò vacanza per un'ora;

ma bisogna promettermi di tornare e di disimpegnare un'incombenza di rilievo.

— Che incombenza? Parla presto, ed apri le porte. Sbrighiamoci. Son pronto a partire e ti prometto di tornare immancabilmente.

— Or bene, disse Pierotto, andate in Inghilterra; volate in un punto fino al campo del duca Guglielmo. Vedete come le cose passano, e portatemi le nuove del signor barone. A tutto ciò basta un'ora; ma vi accordo un quarto d'ora di soprappiù, che possiate divertirvi come il ragazzo che va a scuola.

Pierotto aprì le porte; messer Vento aspirò una boccata d'aria; e il petto gli si gonfiò subito come un pallon volante. Spiegò le sue vaste ali, e si slanciò al di sopra degli alberi e dei campanili, con un sibilo tremendo. Era partito da un'ora e un quarto, allorchè Pierotto lo vide tornar indietro.

— Oh! disse messer Vento, ho pur fatto una bella passeggiata! Mi son divertito molto bene. Le due armate si son battute nella pianura di Hastings. Il duca Guglielmo è rimasto vincitore. Aroldo è morto. I Nor-

manni marciano alla volta di Londra. Il signor barone sta bene; s'è portato valorosamente, e il duca gli ha promesso terre ed onori in ricompensa del di lui coraggio.

— Ottimamente, disse Pierotto chiudendo le porte. Vi ringrazio della vostra speditezza. Dormite adesso fino a domani.

Pierotto corse al castello, e dette quelle buone nuove alla baronessa e ai ragazzi. Quantunque non volesse dire come avea fatto per saperle, fu creduto volentieri perchè le nuove eran buone. Quindici giorni dopo la baronessa fu ben sorpresa nel ricevere una lettera da suo marito, in cui si trovava parola per parola quanto Pierotto aveva annunziato. In ringraziamento, lo colmò di regali e di dolci, e gli dette licenza di venire ogni giorno al castello onde visitare la sua cara Margherita.

## XIV.

Passavano i giorni e i mesi. Pierotto compì un bel giorno i suoi quattordici anni; e siccome era alto e robusto, volle andare

a tentar la fortuna in Inghilterra. Prese commiato dalla signora baronessa, e dette un bacio ai ragazzi. Gli fu dato un bagaglio in pien ordine, del danaro, un cavallo e delle provvisioni. Margherita gli ricamò un bel fazzoletto, in pegno della sua amicizia. Gian-Piero gli augurò buona sorte, e Claudina se lo strinse fra le braccia piangendo.

— Non piangete, disse Pierotto. Forse che in breve tornerò ricco e gran signore. Non lasciate scappare nè messer Vento nè madonna Pioggia. Mandateli tutte le mattine in Inghilterra. Vi porteran le mie nuove, ed io gl' impiegherò utilmente nel servizio del duca Guglielmo.

Claudina promise di attenersi esattamente alle istruzioni di Pierotto; il quale montò sul suo cavallo e partì, mettendosi sul cuore il fazzoletto ricamato da Margherita. Traversò una parte della Brettagna, e in capo a tre giorni arrivò a Caen. Alcuni Normanni che passavano in Inghilterra lo presero a bordo. Messer Vento, che Claudina lasciò uscire molto a proposito, soffiò dentro le vele. Dopo quindici giorni, Pierotto entrò

in Londra, dove abitava il duca Guglielmo. Alloggiò in un piccolo albergo, finchè si presentasse l'occasione di comparire in corte. Una mattina che prendeva il fresco alla finestra, Pierotto vide venirsi incontro messer Vento, il quale gli disse:

— A' tuoi ordini, Pierotto; tua madre mi manda per sapere come stai, e se hai bisogno de'miei servigi.

— Dite a mia madre che l'amo e ch'io sto bene. Per oggi non ho da comandarvi nulla; ma non mancate di tornar domani.

Madonna Pioggia, che non viaggiava tanto presto, arrivò a Londra soltanto nel dopo pranzo.

— Hai ordini da darmi? diss'ella.

— No, per oggi, rispose Pierotto; ma non mancate di tornar domani.

## XV.

Il duca Guglielmo adorava sua moglie, la principessa Matilde, che avea lasciata a Caen. Ogni settimana le spediva un espresso; ma siccome otto giorni passavano prima del

ritorno del corriere, non aveva mai notizie fresche. Pierotto andò a trovare quel gran principe, e gettandoglisi a' piedi:

— Altezza, gli disse, ho a' miei comandi un corriere molto più abile dei vostri. Se volete servirvi di me potrete sapere di giorno in giorno quanto avviene nel vostro palazzo di Caen.

Fu contento il principe di provare i servigi di Pierotto. La mattina seguente, messer Vento arrivò alla stess'ora della vigilia. Pierotto lo spedì subito a Caen, e in pochi minuti seppe quanto la duchessa avea fatto nella mattinata. Ne portò i particolari al duca Guglielmo, che fu ben maravigliato quando le lettere e i corrieri vennero a confermare più tardi ciò ch'avea detto Pierotto. Il principe volle avere vicino a sè un messaggiero così destro e spedito. Gli dette un quartiere in castello, e si servì ogni giorno di lui, senza imaginare che mezzi impiegasse Pierotto. Gli altri signori ebbero essi pure ricorso a lui, onde sapere cosa facessero le loro mogli. Alcuni ne riseppero un po' più di quello che avrebber desiderato, e siccome non erano mariti tanto buoni, quanto

il duca Guglielmo, rinunziaron ben presto a quei rapidi messaggi e tornarono alla posta ordinaria. Intanto Pierotto fece fortuna in quel mestiere. Accumulò centomila scudi che mandò a' suoi parenti, pregandoli che comperassero il primo castello vendibile in paese, e poi scrisse un'affettuosa lettera a Margherita, in cui le diceva di non aver più che un passo da fare per diventar cavaliere come Gelsomino.

Finalmente il duca Guglielmo fu incoronato re d'Inghilterra, e si preparava a godersi in pace la sua conquista, allorchè riseppe che i Danesi e i Sassoni gli armavano contro una flotta considerabile. Si fecero immediatamente gran preparativi di difesa, e si radunarono le truppe, onde opporsi alla calata dei nemici in Inghilterra. Pierotto andò a trovare il re.

— Sire, gli disse, non vogliate spendere il vostro denaro, e non affaticate inutilmente i vostri soldati. Vi libererò io dai Sassoni e dai Danesi prima che la loro flotta sia visibile dalle coste, e senza che abbiate bisogno d'allestire un sol vascello.

— Ma tu dunque sei un piccolo mago! disse ridendo il re.

— No, sire, sono un buon cristiano; ma fidatevi di me: di qui a ventiquattr'ore voi non avrete più nemici.

— Ebbene, aspetterò 24 ore prima di dar ordini e di fare i miei preparativi di guerra.

L'indomani per tempo, Pierotto appostava dalla finestra messer Vento. Lo vide venir a volo.

— Non perdete tempo in riposarvi, gli disse; andate incontro ai Sassoni e ai Danesi. Soffiate il più che potete sui loro vascelli. Sparpagliateli d'ogn'intorno per mare. Impedite loro di approdare in Inghilterra; però annegate il meno gente che potrete.

— È questa almeno un'incumbenza piacevole, disse messer Vento. La disimpegnerò per bene.

E in quella partì come una saetta. Gonfiò le gote, sollevò certe onde ch' erano alte come montagne, e in meno d'un'ora sbaragliò e distrusse la flotta de'Sassoni e dei Danesi. Un corriere ne recò la notizia a corte la sera stessa. Il re provò tanta gioja, che ab-

bracciò Pierotto, e stava certamente per ac-

cordargli una magnifica ricompensa, quando un altro corriere tutto polveroso entrò nel gabinetto del principe. Costui annunziò che la provincia di Cornovaglia s'era ribellata e che un'armata innumerabile s'innoltrava per sorprendere la città di Londra. Il re fece dar fiato alle trombe; tutti i signori vesti-

rono le loro armi e montarono a cavallo. Uscirono della città e si ordinarono a battaglia in una pianura in faccia al nemico. Gli abitanti del paese di Cornovaglia erano uomini feroci, e volevano scannar tutti. Il gran Guglielmo, quantunque intrepido, non era senza inquietudine. In quella che stava per appiccar la zuffa, si vide a fianco un cavaliere vestito d'un' armadura nera, con la visiera calata.

— Chi siete, disse a quel cavaliere, e perchè mi state così vicino?

— Sono un servitore di vostra maestà, rispose il cavaliere nero; invigilo sulla vostra sacra persona, e vengo ad assicurarvi la vittoria.

— E chi sono que' personaggi bizzarri che vi stan di dietro? Chi è quella gran figura avviluppata in quel mantello ondeggiante? E chi è quella donna che piange, con una ciarpa del colore dell'arco baleno?

— L'uno è mio scudiere, e l'altra è mia serva. A momenti, è a loro che andrem debitori della nostra salvezza.

Il re dette il segnale della battaglia. I ne-

mici si fecero avanti mettendo urli spaventevoli. Allora il cavaliere nero, volgendosi verso le due figure che lo seguitavano, gridò:

— Fate il vostro dovere.

In un subito si videro que' due strani personaggi alzarsi per aria ad un'elevazione prodigiosa. Un vento tremendo soffiò in faccia al nemico, e una pioggia dirotta lo bagnò fino all'ossa, senza che l'armata normanna ne fosse punto incomodata. Il disordine si cacciò nelle file dei ribelli. Al primo scontro furono sbaragliati e sconfitti. Nella mischia, il re notò quel cavaliere nero che cadeva sui nemici a gran colpi di spada, e che si conteneva da uom coraggioso. Diecimila sediziosi restarono morti sul campo, e il rimanente si dette alla fuga. Il re fece chiamare il cavaliere nero, e gli disse alla presenza di tutta la corte:

— Giovine incognito, io debbo a voi l'esito di questa giornata. Svelatevi ora dinanzi a me, e qualunque favore vi piaccia di dimandarmi, per un così segnalato servizio, io ve l'accordo anticipatamente.

Allora il cavalier nero alzò la visiera dell'elmo, e tutti riconobbero Pierotto.

— Sire, diss'egli, sono il vostro messaggiero Pierotto; poichè siete tanto cortese da volermi ricompensare de'miei poveri servigi, datemi titoli di nobiltà e createmi cavaliere.

Il re dette l'abbracciata a Pierotto, e lo creò cavaliere. Poi nel tornar al castello fece stendere gli atti, e Pierotto si chiamò il cavalier della Pietra.

— Ora, sire, disse al re, se vostra maestà vuol far di me il più fortunato degli uomini, la prego di chiedere al signor barone, di cui non son più vassallo, che voglia concedermi in isposa sua figlia Margherita. Son ricco abbastanza per aspirare ad un si bel parentado.

Guglielmo il Conquistatore dimandò Margherita al signor barone, e dette anche centomila lire a Pierotto per le spese delle nozze. Il cavaliere prese commiato dal re, e tornò al paese con parecchi scudieri e con un seguito degno della sua nuova fortuna. La baronessa gli accordò la mano di Margherita, e il matrimonio fu splendidamente ce-

lebrato in castello. Il cavalier della Pietra si ritirò subito in un suo dominio comprato da Gian-Piero col denaro spedito da Londra. Anche messer Vento e madonna Pioggia vollero fare il loro regalo ai due giovani sposi. Il cavaliere ricevè dalle mani di messer Vento un anello costellato, in grazia del quale Pierotto trovava ancora sua moglie così bella in capo a vent'anni come il giorno del suo matrimonio; e madonna Pioggia mise al collo di Margherita una collana incantata che le fece trovar suo marito sempre giovine e sempre amabile.

Dopo un così prezioso regalo sarebbe stata una cattiva grazia quella di ritener prigionieri il Vento e la Pioggia. Si aprirono loro le porte della masseria e il coperchio della cisterna, e se ne tornarono, quello sulla montagna del Mezzogiorno, e questa alla grotta dell'Occidente. Per altro s'eran tanto bene avvezzati a passar la Manica che anche oggigiorno hanno un genio particolare per l'Inghilterra, quantunque il re Guglielmo non abbia più bisogno de'loro servigi. Quindi nasce che a Londra si portano

dei paletò di gomma elastica, e che un Inglese non si mette mai in viaggio senza prendere il paracqua.

Gli sposi vissero felici; si vollero molto bene, e non litigarono fuorchè una sola volta, perchè quel giorno avevan dimenticato di mettersi l'anello magico e la collana incantata. Tutti gli altri giorni, Margherita fu di buon umore, e il cavaliere fu innamorato di sua moglie. Ebbero molti figliuoli, ed è di là ch'è venuta la grande e nobile famiglia dei Pierotti della Pietra, tanto famosa nella bassa Brettagna.

FINE.

# IL VERO AMICO

# ALMANACCO ROMANO

## PER L'ANNO

# 1861

*Anno Primo*

**ROMA**
DALLA TIPOGRAFIA FORENSE
*n via della Stamperia N.* 4.

## Benigno Lettore

*Quest'Almanacco non è originale, perchè da una settimana appena si è avuto il pensiero di pubblicarlo. Lo sarà per gli anni avvenire, se gli editori offerenti saranno incoraggiati dalla benevola tua accoglienza a continuarlo.*

*Comprenderai dalla prefazione il motivo che ne consiglia la pubblicazione; e se hai in pregio la fede che anima gli offerenti all'impresa, ne loderai non solo il proposito, ma contribuirai eziandio col tuo buon volere al felice successo di esso.*

*Intanto vivi felice.*

*Roma* 24 *Decembre* 1860.

Gli Editori

# PREFAZIONE

*Ai tanti mali ond' è invasa la nostra Italia, minaccia oggi d'aggiungersi quello di una missione protestante, che, solennemente annunciata non è guari dai giornali, sta per esser spedita dall' Inghilterra, ad oggetto d'incoraggiarvi con tutti i mezzi possibili* la Riforma protestante. *Fra questi mezzi viene specialmente indicato quello della pubblicazione di libri di preghiere in lingua italiana*, e di altri giudiziosi scritti *pure in lingua italiana.*

*Bisogna dunque dire che la rivoluzione politica, da cui la nostra cara penisola è da omai due anni contristata, sia in buon accordo col protestantismo, dacchè questo, solo oggi, e dopo appunto che quella gli ha, direm così, preparato il terreno; solo oggi e non prima, anzi non prima che dessa prevalesse in Italia, osa annunciare solennemente l'invio de' suoi missionari fra noi.*

*E perchè questo può dirsi con tutta ragione, non si vedrà per conseguenza*

*inopportuno di far avvertiti per ogni via i cattolici, e massime i padri a tenersi in guardia per le loro famiglie dall' influsso dell'annunciata missione, la quale, proponendosi di agire anche mediante* scritti giudiziosi *in italiano, può giustamente temersi che ricorrerà senza meno al mezzo degli almanacchi, siccome è noto che vi è già ricorso un di lei precursore in altra contrada del cattolico nostro paese. Per tale evenienza* il Vero Amico *viene spontaneo alla luce all' effetto di premunire i cattolici contro siffatto genere d' insidie.*

*E perchè inoltre può dirsi con tutto fondamento che la rivoluzione e il protestantismo sono di buona intesa fra loro, così sarà utile dare un cenno dei fatti che formano la Storia dell'una e dell'altro. — Dei fatti di quella, limitandoci al decennio contemporaneo, direm brevi parole in questa prefazione; e del protestantesimo che osa venire ad inaugurarsi fra noi, registreremo le principali gesta, od in note, od in riscontri storici mese per mese nel corpo dell' Almanacco. Così il savio lettore cattolico conoscerà di che mala razza siano entrambi.*

*La rivoluzione che da dieci anni ha messe le radici in Piemonte, all'udire quei*

*Dulcamara che governano in di lei nome,* è altamente favorevole allo sviluppo del sentimento religioso.— *Confrontinsi le di lei opere coi precetti del Decalogo, il quale è la legge comune di noi cattolici, e si vedrà quanto sia menzognero siffatto vanto.*

*Comanda primieramente il Signore nel Decalogo* « di non aver altro Dio fuori di lui » *e con ciò proibisce la libertà dei culti; ma la rivoluzione ha invece proclamata questa libertà, in virtù della quale si sono già eretti* Tempii valdesi, Chiese nazionali, *e si è fatto diritto ai protestanti, ai scismatici, agli eretici d' ogni genere, mormoni, quaqueri, turchi, di dogmatizzare a lor modo e combattere direttamente la religione degli italiani, di seminar bibbie falsificate, e di predicare infine ad uditorii prezzolati siccome ha fatto specialmente il famoso apostata frate Gavazzi in Toscana ed in Napoli.*

*Il Signore comanda altresì* « di non pigliare il nome di Dio invano » *ed ordina perciò anche l' osservanza dei giuramenti e delle promesse fatte in nome suo. Or bene: la rivoluzione, appena divenuta il potere del paese ha rotti i Concordati colla Santa Sede, sì in Piemonte che in Lom-*

*bardia, ed altrove ; non rende ai legittimi principi i territori che ha riconosciuto loro spettare* in nome della ssña Trinità *nel Trattato di Zurigo; non paga i tributi dovuti al Papa in forza di antiche convenzioni; non rimette ai frati di Lombardia i beni che si è obbligata a Zurigo di restituir loro , e viola tutto giorno la promessa di pace che diede solennemente in quel trattato. — I giornali poi che le sono devoti bestemmiano e profanano quotidianamente il nome di Dio , e si fanno beffa della nostra fede.*

Ricordati di santificare le feste = *comanda in terzo luogo il Signore. La rivoluzione colla famosa legge Siccardi, in onta dell' opposizione della Santa Sede, si arrogò sacrilegamente l'autorità di sopprimere alquante feste in Piemonte , e notizie anche di fresca data assicurano che non rispetta poi neppur quelle che ha conservate; ed una delle prime cose chè ora ha fatto in Napoli è stata quella di sopprimere varie feste votive di quella città.*

Onora il padre e la madre = *dice il quarto comandamento del Decalogo. Proclamando la rivoluzione la libertà di opinione e di coscienza , rompe nell' ordine domestico il vincolo di soggezione da cui*

*per legge di natura sono tenuti i figli verso i genitori, e così distrugge la veneranda autorità del potere paterno, che è la base dell'ordine sociale. Chi è cattolico inoltre ha per madre la Chiesa, e per padre il Romano Pontefice. La rivoluzione ha usurpato i dominii della Chiesa e del Papa; si richiamano di queste usurpazioni le allocuzioni del Sommo Pontefice Pio IX, le pastorali de' Vescovi, le proteste del popolo cattolico; lo dicono i Vescovi in esiglio, i Cardinali prigioni, il clero spogliato etc. etc.; ed essa, sconosce i richiami, e le proteste, e continua ad offendere il Signore anche in questo.*

*Dice il quinto comandamento* « non ucciderai » *e la rivoluzione, movendo ingiustamente la guerra ai poteri costituiti e specialmente al Papa è rea di tanti omicidii, quanti sono coloro che morirono nelle guerre avvenute dal Maggio* 1859 *in avanti, e quante sono le vittime fatte fuori della guerra, come a dire l' innocente Sacerdote fucilato in Perugia, e i tanti fedeli sudditi di Re Francesco II. fucilati nelle due Sicilie.*

*Riguardo al sesto precetto* = non moechaberis = *basterà ricordare che già la rivoluzione si diè cura di regolare con*

*leggi che hanno la data del* 1855 *e del* 1857 *il libero esercizio dell' immoralità, ed ora, conforme lo ha pur notato ultimamente Pio IX nella sua allocuzione* 28 *Settembre prossimo scorso, appena messo il piede nelle Marche e nell'Umbria, ha proclamato il diritto del mal costume.*

**Non ruberai** = *dice il settimo precetto; e la rivoluzione non solo non può dire d'averlo osservato, ma anzi lo rinnega in principio, e non si vergogna così d'aver rubato, ma ben anco si mostra disposta a rubare tutto quello che può. Ruba gli Stati, ruba i patrimonii dei principi; spoglia i corpi religiosi non che gl' individui, nel mentre protesta di rispettare a tutti il diritto di proprietà, nel mentre condanna la confisca che usava in altri tempi, e ché alla fin fine si applicava in pena di delitti contemplati dalla legge, e commessi da coloro cui veniva inflitta; ruba infine ai popoli coi prestiti, e colle imposte, dei quali si crea il bisogno colla sua avventata amministrazione.*

**Non dire falso testimonio contro il tuo prossimo** = *prescrive l'ottavo precetto del Signore; e la rivoluzione dopo aver denigrato pei trivii i governi costituiti in Italia, s' incaricò di deporre il falso contro*

*di loro, e massime contro il Papa nel famoso congresso di Parigi, dove accusò di cattiva la legislazione pontificia, mentre per avviso degli intelligenti è migliore di quella di Francia e dello stesso Piemonte il cui parlamento rese siffatta testimonianza; e dove denunciò in pericolo di perturbazioni politiche gli altri Stati, e molestato da bande di ladri quello del Papa, mentre niuna perturbazione vi ebbe mai luogo, e vi riusciron male all'incontro quelle spedite da Sarzana e da Genova, paesi soggetti al Piemonte; e mentre i ladri, avanzo della rivoluzione del* 1848, *erano già stati in allora distrutti nelle Romagne ed invece crebbero a dismisura in Piemonte, fino al punto che un giorno furon levati d' in sul naso gli occhiali ad un Giudice, ed in un altro la stampa non ebbe rossore di manifestare simpatie per certo* Mottino *celebre masnadiere, e di intercederne la salvezza contro il voto della legge che lo dannava a morte pe' suoi misfatti.*

*Il Decalogo comanda eziandio* di non desiderare la roba degli altri. *I fatti di cui siamo testimonii e di cui abbiamo dato cenno ci dicono se la rivoluzione desideri o no la roba altrui.*

*Finalmente il Signore vieta un altro genere di desiderii; ma la rivoluzione colla proclamata libertà delle opinioni e delle credenze; coll' esempio di usurpare l'altrui; col licenziare per legge la vita immorale, non può farsi scrupolo di un desiderio che la legge del Signore proscrive; sicchè non uno dei precetti del Decalogo è stato ed è da essa osservato. E dopo tutto ciò ognuno ben vede che dessa non è, come si vanta,* favorevole allo sviluppo del sentimento religioso.

*È invece* altamente contraria*; e se tale non fosse, come oserebbe il protestantismo farsi innanzi sui di lei passi? Stiam dunque all'erta. Diffidiamo di coloro che belli di siffatte millanterie rigettano il dominio temporale del Papa, perchè questa è la via che conduce a rigettare anche la spirituale autorità. Vegliamo. La rivoluzione si leva la maschera: dopo aver distrutto* i troni, *si avventa* all'altare*; cerca di strapparci dal grembo della Cattolica Chiesa. Provediamo alla nostra fede, e guardiamoci dalle insidie che ci tendono i nemici di essa.*

# Regola di fede

La *Regola di Fede* vuolsi distinguere in *remota* ed in *prossima*. La *remota* dimora nella *Parola di Dio* (la quale trovasi si nella Sacra Scrittura, sì nella Tradizione). La *prossima* dimora nell' autorità della Chiesa, il cui capo visibile è il Romano Pontefice. Siffatta Regola di Fede egregiamente è denotata dal cattolico nostro Poeta il sommo Alighieri ne' seguenti versi esortatorii, al Canto V. del Paradiso.

Siate, Cristiani, a muovervi più gravi,
Non siate come penna ad ogni vento,
E non crediate che ogni acqua vi lavi.
Avete 'l vecchio e 'l nuovo Testamento
E 'l Pastor della Chiesa che vi guida;
Questo vi basti a vostro salvamento.
Se mala cupidigia altro vi grida,
Uomini siate, e non pecore matte,
Sì che 'l Giudeo tra voi di voi non rida.
Non fate come agnel che lascia il latte
Della sua madre, e semplice e lascivo
Seco medesmo a suo piacer combatte.

# TABELLA TEMPORARIA

## Appartenenze dell'anno

Lettera Domenicale f.
Aureo numero XIX.
Indizione Romana IV.
Epatta XVIII.
Lettera del Martirologio t. piccolo.

## Feste mobili

Settuagesima 27. Gennajo.
Ceneri 13. Febrajo.
Pasqua di Risurrezione 31. Marzo.
Rogazioni 6. 7. e 8. Maggio.
Ascensione 9 Maggio.
Pentecoste 19. Maggio.
SS. Trinità 26. Maggio.
Corpus Domini 30. Maggio.
Domeniche dopo la Pentecoste XXVII.
Avvento 1. Dicembre.

## Quattro tempi

Primavera 20. 22. 23. Febrajo.
Estate 22. 24. 25. Maggio.
Autunno 18. 20. 21. Settembre.
Inverno 18. 20. 21. Dicembre.

Si possono celebrare le nozze dalli 7. Gennajo a tutto il 12. Febrajo, e dalli 8. Aprile fino al 30. Novembre inclusive.

## SUONO DEL MEZZO GIORNO SECONDO L'OROLOGIO ITALIANO

| | | *Ore* | *Quarti* | | | *Ore* | *Quarti* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 | Gennajo | 18 | 3 | 13 | Luglio | 16 | 1 |
| 1 | Febrajo | 18 | 2 | 1 | Agosto | 16 | 2 |
| 16 | „ | 18 | 1 | 16 | „ | 16 | 3 |
| 24 | „ | 18 | 0 | 26 | „ | 17 | 0 |
| 6 | Marzo | 17 | 3 | 6 | Settembre | 17 | 1 |
| 16 | „ | 17 | 2 | 17 | „ | 17 | 2 |
| 27 | „ | 17 | 1 | 28 | „ | 17 | 3 |
| 11 | Aprile | 17 | 0 | 11 | Ottobre | 18 | 0 |
| 21 | „ | 16 | 3 | 21 | „ | 18 | 1 |
| 1 | Maggio | 16 | 2 | 1 | Novembre | 18 | 2 |
| 16 | „ | 16 | 1 | 16 | „ | 18 | 3 |
| 1 | Giugno | 16 | 0 | 1 | Dicembre | 19 | 0 |

## SUONO DELL'AVE MARIA A TEMPO MEDIO ASTRONOMICO

| | | *Ore* | *Quarti* | | | *Ore* | *Quarti* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 14 | Gennajo | 5 | 2 | 1 | Agosto | 7 | 3 |
| 27 | „ | 5 | 3 | 11 | „ | 7 | 2 |
| 9 | Febraio | 6 | 0 | 21 | „ | 7 | 1 |
| 22 | „ | 6 | 1 | 31 | „ | 7 | 0 |
| 7 | Marzo | 6 | 0 | 8 | Settembre | 6 | 3 |
| 20 | „ | 6 | 3 | 16 | „ | 6 | 2 |
| 2 | Aprile | 7 | 0 | 24 | „ | 6 | 1 |
| 15 | „ | 7 | 1 | 4 | Ottobre | 6 | 0 |
| 28 | „ | 7 | 2 | 13 | „ | 5 | 3 |
| 11 | Maggio | 7 | 3 | 22 | „ | 5 | 2 |
| 24 | „ | 8 | 0 | 4 | Novembre | 5 | 1 |
| 11 | Giugno | 8 | 1 | 20 | „ | 5 | 0 |
| 15 | Luglio | 8 | 0 | 28 | Dicembre | 5 | 1 |

## LUNAZIONE DELL'ANNO 1861

### GENNAJO

4 U. Q. ore 2 m 44 ant
11 L. N. ore 4 m. 18 ant.
19 P. Q. ore 4 m. 51 ant
26 L. P. ore 5 m. 57 pom.

### FEBRAJO

2 U. Q. ore 10 m. 49 ant.
9 L. N. ore 8 m. 55 pom.
18 P. Q. ore 1 m. 10 ant.
25 L. P. ore 5 m. 33 ant.

### MARZO

3 U. Q. ore 8 m. 6 pom.
11 L. N. ore 2 m. 28 pom.
19 P. Q. ore 6 m. 22 pom.
26 L. P. ore 3 m. 5 pom.

### APRILE

2 U. Q. ore 7 m. 15 ant.
10 L. N. ore 7 m. 46 ant.
18 P. Q. ore 7 m. 36 ant.
24 L P. ore 11 m. 13 pom.

### MAGGIO

1 U. Q. ore 8 m. 22 pom.
9 L. N. ore 11 m. 58 pom
17 P. Q. ore 4 m. 53 pom.
24 L. P. ore 6 m. 56 ant.
31 U. Q. ore 11 m. 16 ant

### GIUGNO

8 L. N ore 2 m. 28 pom.
15 P. Q. ore 11 m. 6 pom.
22 L. P. ore 3 m. 13 pom
30 U. Q. ore 3 m. 31 ant.

### LUGLIO

8 L. N. ore 3 m. 2 ant.
15 P. Q. ore 3 m. 38 ant.
22 L. P. ore 0 m. 56 ant.
29 U. Q. ore 8 m. 42 pom.

### AGOSTO

6 L. N. ore 1 m. 44 pom.
13 P. Q. ore 8 m. 6 ant.
20 L. P. ore 0 m. 41 pom.
28 U. Q. ore 2 m. 13 pom.

### SETTEMBRE

4 L. N. ore 11 m. 2 pom.
11 P. Q. ore 2 m. 6 pom.
19 L. P. ore 2 m. 51 ant.
27 U. Q. ore 7 m. 14 ant.

### OTTOBRE

4 L. N. ore 7 m. 47 ant.
10 P. Q. ore 10 m. 59 pom
18 L. P. ore 7 m. 28 pom.
26 U. Q. ore 10 m. 44 pom.

### NOVEMBRE

2 L. N ore 4 m. 53 pom.
9 P. Q. ore 11 m. 34 ant.
17 L. P. ore 1 m. 58 pom.
25 U. Q. ore 11 m. 57 ant.

### DICEMBRE

2 L. N. ore 3 m. 7 ant.
9 P. Q ore 4 m. 0 ant.
17 L. P. ore 8 m. 58 ant.
24 U. Q. ore 10 m. 41 pom
31 L N. ore 22 m. 44 pom.

# GENNAJO

1 ✠ Mart. Circ. di G.C.
2 Merc. s. Macario ab.
3 Gio. s. Antero papa
4 Ven. s. Tito vesc.
5 Sab. s. Telesforo papa
6 ✠ Dom. Epif. del S.
7 Lun. s. Giuliano
8 Mart. s. Luciano p. e m.
9 Merc. ss. Celso e Giul. m.
10 Giov. s. Agatone
11 Ven. s. Igino papa
12 Sab s. Taziana ver. e m
13 ✠ Dom. Ss. Quaranta m.
14 Lun. s. Ilario vesc.
15 Mart. s. Paolo pr. Erem.
16 Merc. s. Marcello p. e m.
17 Giov. s. Antonio abate
18 Ven. Catt. di S. Pietro
19 Sab. s. Canuto re
20 ✠ Dom. s. Nome di Gesù
21 Lun. s. Agnese v. e m.
22 Mart. ss. Vinc. ed An. m.
23 Merc. Sposal. di M. V.
24 Giov. s. Timoteo v. e m.
25 Ven. Conver. di s. Paolo
26 Sab. s. Policarpo
27 ✠ Dom. Settuagesima
28 Lun. s. Cirillo vesc.
29 Mart. s. Franc. di Sales
30 Merc. s. Martina v. e m.
31 Giov. s. Piet. Nolasco c.

Federico il Grande dicea — Le cagioni della Riforma protestante furono in Alemagna l'*interesse*, in Inghilterra l'*amore*, in Francia la *novità*. — Federico era Protestante!

In che dimora il Protestantismo? Nel credere ciò che si vuole, e nel fare ciò che si crede! Oh che perfetta e santa Religione!

Sono Protestante (diceva Bayle) perchè protesto contro tutto ciò che si fa e che si dice.

Lutero si dava vanto d'essere stato l'autore delle orribili stragi che avvennero nella guerra detta dei *contadini*, nella quale perirono più di 100 mila di quegl'infelici. Oh che glorioso vanto!

# Singolare umiltà de' Corifei del Protestantismo

Trapassa ogni più alto segno l' orgoglio dei principali autori del Protestantismo. Fia assai il dire qualche cosa di Lutero e di Calvino.

Il frate Martino Lutero mosso da superbia imprese a predicare contra le Indulgenze perchè non poteva pazientemente comportare che quell' onorevole officio, il quale già per l'addietro era stato commesso ai suoi Padri Agostiniani, fosse trasferito da Leone X a quelli di s. Domenico. A lui ogni freno di autorità era incomportabile ; avea in dispregio i più ragguardevoli ed illustri sapienti; non vergognava di dire sè non far conto alcuno nè di mille Agostini, nè di mille Cipriani, nè di chicchessia; si vantava di possedere le scienze non già per eredità degli antichi maestri, ma sì per conquista del proprio ingegno; si vantava di essere il primo ed il solo che avesse conosciuta la vera dottrina; egli era il maestro unico e solo; egli superiore a tutti ; i Principi, i Re, i Papi non essere pur degni di sciorgli i lacci delle sue scarpe.....

Calvino come non cedette a Lutero nell'empietà, così nè anche nella superbia. Egli stampava libri di lode di sè, ma sotto altrui nome ; esclamava a quando a quando dal pergamo — *Io, io sono profeta ; io ho lo spirito di Dio ; se io erro, tu, Dio, m'inganni.* Disprezzava al possibile gli antichi Dottori : avea sant'Agostino per rimbambito, san Girolamo per maligno, san Gregorio per materiale, san Cipriano per istupido.

Riprendeva le parole di Cristo, e tutto compreso da satanica superbia dava a Cristo biasimo d'ignoranza.... (1)

Il detto è poco a quello che si potrebbe dire di questi due Apostati, i quali fecero chiaramente vedere che il Protestantismo è l'estremo dell'orgoglio umano. Nè siffatto orgoglio è qualità accidentale di questo o di quel Protestante, ma è qualità intrinseca ed essenziale del Protestantismo; e chi non sa che il Protestante, in quanto è tale, si fa Iddio della propria ragione?

---

# Che cosa fare pel Papa?

*Che fare pel Papa*? Questa domanda forma il titolo e l'argomento di un' opuscoletto, scritto recentemente da un'illustre cattolico francese, il sig. di St-Laurent, e pubblicato a Parigi dall' editore Charles Douniol, 29 *rue de Tournon*. Non si può a meno di ammirare lo zelo e la costanza dei cattolici d'oltre alpi. Essi non hanno che un'ombra di libertà, ver-

(1) Audin, Hist. de la vie de Luth. — Bergier *Dizionario Enciclopedico della Teologia* — *Ventura* Le Bellezze della fede.

sano in mezzo ai più gravi pericoli, si veggono circondati dagli empi e dai rivoluzionari; ma non temono. I Vescovi in prima fila, poi i preti, in ultimo i laici predicano, scrivono, stampano, parlano, operano, combattono assiduamente in difesa della Chiesa e del Papa. Non si lasciano prostrare dai sinistri avvenimenti, anzi ne traggono occasione di far di più; nè credono d'aver fatto abbastanza, quando resta tuttavia molto da fare. Inspiriamoci al loro esempio, al loro coraggio, al loro santissimo zelo, e facciam tesoro dei loro consigli.

*Che fare pel Papa?* Chi è cattolico deve fare qualche cosa pel Papa, e nessuno può scusarsi colla ragione della difficoltà o dell'*impotenza* ». La causa del potere temporale del Papa, osserva il signor di St-Laurent, nei momenti presenti è la causa del Papa medesimo: ne dipende il libero esercizio del suo potere spirituale; è la causa della Chiesa, la causa dello stesso Iddio; la ragione cel dice, e la parola del Vicario di Gesù Cristo cel conferma.

*Che fare adunque pel Papa?* Tre cose, a detta del signor di St-Laurent: *pregare, dare, parlare:* una di queste cose può fa-

re certamente qualunque siasi cattolico. Il dotto può *parlare*, il ricco *dare*, e chi non è nè ricco, nè dotto, può fare ancora moltissimo colla *preghiera*. Svolgiamo questi tre punti sotto la scorta del nostro chiarissimo autore.

*La preghiera*. L' arma più potente del cristiano è la preghiera. Iddio, per concedere le sue grazie, vuol essere pregato: e non sa rifiutar nulla a chi divotamente e costantemente lo prega. *Pregate, pregate*, dicea il Redentore a' suoi discepoli, e raccomandava agli Apostoli di *pregare* nella terribile sera del tradimento. Tutti possono pregare, pregar molto, pregar sempre, in pubblico ed in privato; tutti debbono farlo, le donne, i fanciulli, i poveri: i deboli sono quelli che colle loro preghiere trovano più facile accesso al Cielo.

Che bella, dolce, santa cosa pregare pel Papa! Chi non pregò, chi non prega pel padre e per la madre sua? Ebbene il Papa è il nostro padre, la Chiesa è la nostra madre: preghiamo per il trionfo di amendue. Preghiamo come Cristo pregava nell'orto, quando i giudei cospiravano contro di lui; preghiamo come i cristiani pregavano per san Pietro, quando i perse-

cutori del Pontificato nascente l' aveano chiuso in prigione. Quei cristiani erano un pugno di credenti contro un mondo d' increduli: non avevano che l' arma della preghiera contro formidabili eserciti. Eppure pregando incessantemente vinsero, e sul trono dei Cesari si assise il Successore di san Pietro.

« Volete fare, dice il signor di St-Laurent, qualche cosa di più che pregare voi soli? Ebbene, fate pregare. La giovine madre può compiere questo tenero ministero, quando insegnando al suo innocente figliuoletto a balbettare il santo nome di Dio, gli dica: *Figlio prega pel Santo Padre.* » E la madre che insegna al suo bimbo di pregare pel Santo Padre, gli dà la più bella educazione, e vedrà crescere quel figliuolo devotissimo, ed obbediente a lei; imperocchè la fedeltà e l'affetto al Papa, che ci diè e ci conserva la vita dello spirito, trae con sè fedeltà ed affetto ai genitori, ai superiori, a tutte quante le altre autorità.

« Pregate adunque; fate pregare: unitevi colla preghiera. Gesù ha detto che dove saranno due o tre congregati in suo nome, egli si troverà in mezzo a loro. E uniamoci pregando, come si univano i

Martiri nelle catacombe, come si unirono sempre tutti i cristiani nelle grandi prove che dovette sostenere la Chiesa; e preghiamo pel Papa, preghiamo pei suoi difensori, preghiamo principalmente pei suoi nemici, memori che il Redentore del mondo finiva la sua vita mortale pregando, e pregando per coloro che lo avevano crocifisso.

*L' elemosina*. Dopo la preghiera un mezzo sicuro di piacere a Dio e di chiamare sulla terra le sue benedizioni è l'elemosina. Le elemosine che noi facciamo offriamole a Dio pel Papa; raccomandiamo ai poveri, la classe privilegiata e, per così dire, *l' aristocrazia* del cattolicismo, di pregare per Pio IX ; dedichiamo , in una parola , al Vicario di Gesù Cristo tutte le nostre opere buone , le nostre gioje e i nostri dolori.

Ma il Papa stesso è povero oggidì, ed omai non ha più dove riposare il capo. La rivoluzione l' ha spogliato delle sue rendite , e ora cerca di levargli la sua Roma. Pio IX è povero sul Vaticano, e vi sta circondato da una moltitudine di poveri, i Vescovi, i preti esiliati, e tutti i suoi fedeli servitori. E dal Vaticano il Papa chiede al mondo cattolico l' elemosina per sè e pei suoi.

« Fate l' elemosina a vostro Padre, esclama il signor di St-Laurent: voi la farete direttamente a Dio medesimo, che si è reso povero per amore vostro. Se siete ricchi, date largamente. E se non potete prelevare che un modico superfluo sui prodotti delle vostre rendite, e del vostro lavoro, datelo pure. Il Papa fu intenerito fino alle lagrime, io l' ho udito dire e facilmente lo credo, quando seppe che i suoi figli, danaro per danaro, si studiavano di venire in aiuto della sua povertà. »

Dare al Papa non è che fare un imprestito, perchè Dio lo rende. Se non vel renderà quaggiù, lo riavrete altrove, ma vi verrà reso certamente, e reso ad usura. E il primo *interesse* che ne ricaverete, sarà la gioia ineffabile che inonderà il vostro cuore dopo di avere soccorso il Papa, dopo di avere consolato il desolatissimo Pio IX.

Date al Papa che sopravvive a tutte le rivoluzioni; date al Papa che dall' alto della sua sede assicura le vostre proprietà proclamando il precetto: *non rubare*; date al Papa che oggidì sostenendo i suoi diritti difende anche i vostri; che resistendo ai rivoltosi combatte i socialisti e

i comunisti che insidiano al vostro patrimonio ; date al Papa perchè siete obbligati di dargli, per dovere di religione e di gratitudine, per amor di Dio, per amor suo e pel vostro medesimo vantaggio.

Date al Papa , e fate che altri ancora lo soccorrano; raccontate i suoi bisogni, infervorate i tiepidi , raccogliete le elemosine, adoperatevi in tutte le guise per rifornire il suo tesoro vuotato dalla rivoluzione. Ciò che potete fare su tale proposito non è mestieri che ve l'insegniamo noi. Quando mai fu necessario di mostrare ad un figlio la via per soccorrere il proprio padre nelle strettezze?

*La parola.* Oltre al *pregare* ed al *dare* bisogna ancora *parlare* in favore del Papa. Non sentite quante menzogne, quante calunnie, quante ingiurie contro Pio IX si dicono e si stampano tutti i giorni! Parlate in sua difesa , parlate a sua gloria ; celebrate i suoi benefizi, lodatelo, beneditelo , come si faceva sui primordi del suo Pontificato.

« Il vero, il giusto , osserva il signor di St-Laurent, hanno in se stessi una forza che loro è propria, ma non l'esercitano astrattamente ; essi abbisognano d' essere affermati da una bocca umana. Pre-

state loro la vostra bocca; parlate, confessate la verità, la giustizia con fede, con amore, e siate certi di produrre un impressione favorevole sugli spiriti e sulle coscienze ».

Dio potrebbe fare senza di noi, ma vuole servirsene. Seminate, Egli ci dice. — Ma io non ho che un solo granello debole, alterato. — Non importa: saprò io dare l'incremento: spargete questo seme. — Ma l'inverno, le tempeste, gl'insetti. — Ci penserà il Signore: seminate, e tardi o tosto vedrete biondeggiare la vostra semenza in pinguissime spighe. Ad ogni modo ne avrete merito non secondo il frutto che non dipende da voi, ma secondo il lavoro che è vostro.

E quando le vostre parole non fossero che la manifestazione di un sentimento sincero, forse che riuscirebbero inutili? Se amate un vostro amico, voi gli dite di amarlo, e glielo dite sopratutto se egli è nell'abbandono e nella costernazione, ed egli ama di udirlo da voi, e le vostre parole lo fortificano e lo consolano.

Si può parlare in due modi e nelle conversazioni, e colle stampe. Chi sa impugnare la penna, scriva in lode e difesa del Papa, pubblichi giornali, stampi li-

bretti, stenda indirizzi, faccia conoscere a Pio IX che l'ama, lo venera, ne riconosce i sacrosanti diritti, lo faccia conoscere ai suoi concittadini, lo faccia sapere al mondo, e tutti veggano che un cattolico si vergognerebbe di combattere il Papa, ma non si vergogna, anzi si gloria di sostenerne la causa.

E chi non sa scrivere, parli e ricordi a tutti che Pio IX è il Vicario di Gesù Cristo, che egli è il Pontefice della bontà e della clemenza; che egli e i suoi predecessori furono sempre l'onore e la salvezza d'Italia; che senza Papa non v'è cattolicismo; che il cattivo cattolico è pessimo cittadino; che quanto si scrive contro la Santa Sede è menzogna e calunnia; che i nemici del Papato confutarono essi stessi nel 1848 quanto ora affermano impudentemente; dica questo, e dica quel molto di più che l'affetto sempre eloquentissimo gli metterà sulle labbra.

Il signor di St-Laurent conchiude la sua scrittura così « Come uomo, come cristiano, come francese, io farò pel Papa ciò che tutti un giorno vorranno aver fatto. » Imitiamone il nobile esempio. Noi siamo Italiani, e appunto per ciò dobbiamo fare pel Papa qualche cosa di più

degli altri. Lo dobbiamo, perchè il Papa è principalmente nostro; lo dobbiamo, perchè sono in massima parte Italiani coloro che combattono e contristano il Papa. Verrà un giorno, in cui vorremmo aver fatto e fatto molto per Pio IX, e sarà quando la rivoluzione, dopo d'aver assalito il Papa nella sua Sede, verrà a tormentar noi nelle nostre case; quando la Chiesa s'innalzerà vincitrice sulle rovine de' suoi nemici, e vorremmo partecipare alle sue vittorie; sarà quando la scena del mondo sia finita per noi, e vorremmo entrare nell' eternità, esclamando: Ho combattuto un buon combattimento, ho terminato la mia carriera, ho conservato integra la mia fede!

# Mezzi per arricchire

*È tanto naturale e ragionevole il desiderio che tutti hanno di migliorare la propria sorte, che speriamo di far cosa grata e non inutile pubblicando questi avvertimenti che sono raccolti dagl' insegnamenti dell'esperienza.*

La prima sorgente di ricchezza, o figliuol mio, mi diceva spesso mio padre, è il lavoro; chè chiunque abbia buone braccia e buona volontà, può contare sopra una rendita sicura.

Al lavoro tien dietro l'economia; e per essere economo non si richiede nè un grande ingegno, nè una grande fortuna. Tutti possono essere economi, compresi financo gli accattoni; e tutti, anche i più facoltosi, ponno cadere in ruina, se non praticano le regole dell'economia.

Ma tu queste regole forse le ignori, non è vero? Or bene, sappi che la prima si è di non ispendere mai niente mal a proposito. Ad esempio: un ninnolo da pochissimo prezzo diventa molto costoso se potevamo farne a meno. Inoltre l' es-

sere troppo corrivi nelle piccole spese abitua alla prodigalità anche nelle grandi; e tu capisci benissimo che molte piccole spesucce in capo ad un anno ponno formare una somma vistosetta. Inoltre, sapere privarsi di qualche cosa che si desideri, è un prezioso secreto. Vi ha certuni, ai quali vien voglia di tutto quello che capiti loro sott' occhio, e non si quietano se nol posseggono; ma o tosto o tardi debbono poi pentirsi d' aver sempre appagati i loro capricci. Al contrario non vi è alcuno, il quale non si compiaccia d'avere resistito qualche volta alla tentazione di comprar cose inutili. Così sono da enumerarsi fra le spese fatte mal a proposito gli acquisti di cose superflue che mancassero di valore intrinseco, anche se ottenute a buon mercato, poichè non è raro il caso che nell'acquistare cose superflue ci vengan meno i danari per le necessarie. E conviene altresì gùardarsi dagli oggetti di lusso, poichè la ragione di simmetria o di compimento ne esige continuamente degl'altri.

Una regola di non minore momento si è di pagare a contanti e di non far debiti (generalmente parlando). Questa è la maniera di essere ben serviti, di evitare le

quistioni, e di spender meno. « Chi paga i suoi debiti, si fa ricco » dice un proverbio francese. Infatti il primo passo per arricchire è il soddisfare ai suoi impegni. Un cotale era solito riguardare la prigionia come la più grave disgrazia, che gli potesse incogliere; ma quando cominciò il pover uomo a contrarre debiti, conobbe allora che questa era una disgrazia anche maggiore. Un altro, che sapeva accoppiare la generosità all'economia, rispondeva a quelli che l'importunavano di domande « Sono pronto a vuotar la borsa, ma non a far debiti ». Chi ne faccia con troppa facilità, di leggieri perde il pudore e la dignità personale, e per tal modo s' invilisce. Ad evitarli però varrà il non ispendere tutto ciò che si guadagna, riponendone anzi una parte, ove si possa, per far fronte alle spese imprevedute.

Lo scrivere ogni giorno le rendite e le spese è pure un'eccellente regola d'economia, perchè con un tal metodo, basta un'occhiata per rilevare se si spenda troppo, e per non lasciarci ingannare neppure da noi medesimi.

Un'altra buona regola d'economia è l'attendere ai suoi affari da sè; poichè nes-

sun altro vi darà opera con ugual interessamento. È in questo senso che s' intende l'adagio « l'occhio del padrone ingrassa la terra ».

Sebbene l'economia sia una cosa facile, non si può negare che non vi s'incontrino degli ostacoli i quali peraltro sono quasi sempre superabili, purchè si voglia. In prima non istanno insieme coll' economia l'ozio, la sregolatezza, l'intemperanza, la dissipazione. Parimenti la vanità, la moda, il lusso, un falso amor proprio, una certa malintesa vergogna trattengono non pochi dal far economia. Anche l' aspirare alla gloria d' esser lodato siccome uomo di gran cuore e generoso può vuotarci la borsa in breve tempo. Un altro fra i precipui ostacoli all'economia si deve riporre nella mancanza di ordine e di regola in casa. Il mal uso del tempo, e le frivole distrazioni, come pure il rallentare, il sospendere del lavoro sono altrettante cagioni che impediscono i buoni effetti dell'economia.

Falsa economia è il comprar roba che costi assai poco; « chi più spende, meno spende » ne avvisa il proverbio; giacchè gli oggetti che si comprano a vil prezzo durano anche poco. È una buona abitu-

dine quella di tener in riserbo le cose migliori e consumar prima le peggiori.

E poscia con un enfasi proporzionata all'amore che mi portava, soggiungeva « Ma bada, figliuol mio, che il troppo amore a custodire i pochi beni che io ti tengo preparati, non ti facesse mancare agli obblighi verso il prossimo tuo. Sii puntuale nel retribuire all'operajo la mercede convenuta, e la tua parola sia sacra ed inviolabile più che uno scritto: non abusare dell' altrui buona fede per ricchi guadagni che te ne potesser venire, poichè è sempre una grande disgrazia il sacrificare la coscienza all' interesse. Le ricchezze acquistate in simil guisa portano con se medesime l' infortunio e la rovina delle famiglie, e io te ne potrei additare parecchie delle quali conosco la storia. Il mondo si fa le meraviglie nel vedere il tale e il tal altro casato, il quale da dovizioso che prima era si va ogni dì più riducendo a piccole e sottili entrate, e niuno o pochi sanno scoprirne la vera causa. « Bisogna rivedere i conti al nonno e al bisnonno, soggiungo io, poichè Domeneddio non paga al sabato:» e se tu, figliuol mio, brami veder prosperare gl'interessi di casa, non allontanarti

dalla strada che dietro l'esempio de' nostri vecchi m' hai veduto a battere fin qui. Sopratutto ricordati di non essere avaro coi poverelli di Gesù Cristo, e sappi che la preghiera che il povero innalza a Dio pei suoi benefattori è la miglior tutela dei beni e degli averi delle famiglie ».

# FEBRAJO

1 Ven. s. Ign. v.e m. *vig.*
2 ✠Sab.Purific. di M.V.
3 ✠ Dom. Sessagesima
4 Lun. s. And. Corsini
5 Mart. s. Agata v. e m
6 Merc. s. Dorotea v.e m.
7 Giov. S. Romualdo ab.
8 Ven. s.Giov.de Mata c.
9 Sab. s.Apollonia v.e m.
10 ✠Dom.Quinquagesim.
11 Lun. s. Felice m.
12 Mart. s. Eulalia v.
13 Merc.s.Gregorio papa
14 Gio. s. Valentino m.
15 Ven. ss.Faust.e Giovita
16 Sab. s. Giuliana v. e m.
17 ✠Dom.I di Quaresima
18 Lun. s. Simeone v. e m.
19 Mart. s. Gabino
20 Merc. s. Eleut. v.*Temp.*
21 Giov. s.Severiano v.m.
22 Ven.s.Mar.diCor.*Temp.*
23 Sab. s. Lazzaro *Temp.*
24 ✠ Dom.II di Quaresima
25 Lun.s.Mattia ap.
26 Mart. s. Alessandro p.
27 Merc. s. Leandro v. e c.
28 Giov. s. Romano ab.

Pare (diceva Erasmo) che la Riforma riesca a questo di scappucciare qualche frate, di maritare qualche prete.

Lutero insegnava una morale pura, illibata, santissima: *sii peccatore* (diceva egli) *pecca fortemente e godi in Cristo!* Oh che sant'uomo!

In Germania a volere significare un vivere licenzioso e sciolto da ogni freno di legge è passato in proverbio il dire — *vivere alla Luterana* — Bell'elogio per Lutero!

Elisabetta, denominata dalla baronessa di Stail il *Tiberio femminile* era vaga (chi il crederebbe) del bel titolo di *Vergine;* e volea che sulla sua tomba fosse scolpita la semplice iscrizione: *Regina vergine.* Cara questa Vergine! Cara questa colomba del Protestantismo! Avea otto mariti, anzi otto drudi!

# Le Nozze sacrileghe

Tanto vituperevole e sozza era la vita di coloro, che si davan vanto di essere riformatori, che Erasmo, quell'Erasmo che a Lutero era amico, quell'Erasmo che non lasciò di sè troppo onorata fama in opera di religione, ne era forte scandalizzato. *Onde mai* (scriveva egli) *tanta lussuria in coloro, che si vantano d'essere mossi dallo spirito di Cristo?* E chi non sa che Lutero, già frate Agostiniano, fece sua donna Caterina Bure o di Bora tratta dal sacro chiostro? Chi non sa le svergognate oscenità, alle quali l'un di più che l'altro allargava il freno? E quanto a Calvino, non fu egli sozzo di quella brutalità, onde freme d'orrore la natura? Quel marchio obbrobrioso, di che fu compresso in sulle spalle, non faceva indubitata fede del suo . . . peccato? La sua impudenza non era ella tale da disgradarne il più laido ginnosofista? E Zuinglio, comechè prete, non si legò in matrimonio, e non menò sconcia e turpissima vita? E Carlostadio, già arcidiacono della Chiesa di Vittemberga non ebbe egli pure la donna sua, e non si allargò in ogni dissolutezza? Ed Ecolampadio non arse egli pure d'impudico amore, e non isposò a moglie un'avvenente giovinetta? Nulla dico di Martino Bucero, e di moltissimi altri, che al possibile furono rotti a vizio di lussuria; nulla dico della impurissima e fetida dottrina di Bega, appo la quale è, quasi direi, immacolata e santa quella di Epicuro; e ricordo senza più quel motto del medesimo Erasmo — *alcuni dicono che il Luterani-*

*smo è una tragedia; io per me l'ho per una commedia, perchè ogni intreccio riesce a nozze.* E qui vuolsi por mente che l'operare de' Novatori era pienamente conforme allo spirito della loro religione ; a loro detto, la sola fede basta a salute ; a loro detto, le opere buone sono una ciancia. Ma che dico una ciancia ? Sono un impedimento alla perfezione. Non è forse sentenza di parecchi teologi protestanti che l'adulterio, l'incesto, l'omicidio .... rendono altrui più santo in terra, più beato in cielo ?

---

## Una lezione di buon senso ai protestanti.

Il signor Alessandro Campell, un anziano della chiesa riformata, raccontava non ha molto in una adunanza dell'associazione americana dei missionari protestanti il fattarello seguente.

Pervenuti i nostri confratelli in mezzo agli Indiani, ne radunarono buon numero intorno a sè, e la prima cosa si studiarono di fare ad essi capire il fine della loro visita. Ma ecco sorge il capo degli Indiani e interrompe:

— Non è egli vero, che la religione degli uomini bianchi è tutta compresa in un libro solo?

— Sì, rispondono i missionari.

— Leggono essi tutti questo libro ?

— Altra risposta affermativa.

— Sono essi tutti d'accordo sopra quello che il libro dice ?

— Profondo e lungo silenzio, alla fine uno dei missionari rispose:

— Veramente no; vi sono certi punti di dottrina su cui differiscono.

— Ritornate dunque a casa, uomo bianco, radunate un concilio: quando tutti gli uomini bianchi si saranno messi d' accordo sulla maniera d'intendere il libro, allora potrete venire ad istruire gli uomini rossi.

---

# Le stragi di Siria

Chiunque scorra coll'occhio queste pagine, avrà letto, od almeno udite le sevizie commesse in quest' anno medesimo contro i cristiani della Siria: e non vi ha alcuno, il quale si onori del titolo di umano, che non le abbia altamente deplorate. Quindi niuna meraviglia che questa strenna voglia dedicare un articolo, non dirò, a ricordarle, ma più presto a rimpiangerle. Nè vi credeste, che vi sciorinassimo un trattato di politica, oibò! non siam da tanto. Ci preme solo di avvertirvi, che negli avvenimenti giornalieri noi possiamo trovare una conferma a quelle verità che imparammo fanciulli o nel catechismo o dalle labbra del Parroco. Quindi vi raccomandiamo di studiarli profondamente. Ad esempio: voi ascoltaste, come non meno di venticinque mila vite cadessero

spente in quegli orribilissimi eccidi: come non pochi fanciulli e non poche donne si vendessero schiavi a vilissimo prezzo, sicchè tre mila di queste si valutarono venti piastre turche per capo, che vuol dire meno di uno scudo. Voi udiste, che innumerevoli edifizi furono arsi e distrutti. Ma intanto mi rispondete, contro cui e per opera di chi tanta barbarie nel nostro secolo, e sotto un governo che signoreggia sin anco alcune parti d' Europa? Quanto ai perseguitati questi sono cristiani, ed ecco l'unica ragione dell'incrudelire contro di loro; tanto è vero che furono più soggetti al bestiale furore le parecchie centinaia di missionari e religiosi. Riguardo poi ai barbari, che sì fieramente gioiscono nel versare il sangue cristiano, sono i discendenti di Maometto, quelli che ne esemplano la vita, ne seguono la dottrina.

Or bene volete conoscere la cagione di tanto astio? Cercatela nella loro religione, nel loro capo e legislatore, cercatela in Maometto pel quale le popolazioni Mussulmane sono tuttavia stranamente fanatiche, come lo erano quattro o cinque secoli addietro. Quindi le stragi di Siria meditate confermano quella grande verità

che è impossibile fiorisca la civiltà, dove non si professa la religione cattolica, od almeno non si prova l'influenza di lei. A questo fine non v' incresca meco riandare alcuni tratti della vita di Maometto.

Il perchè non mi fermerò a narrarvi, com' egli nascesse d' una famiglia fra le più antiche d'Arabia ed incaricata alla custodia della *Mecca*, città situata in una valle sterile circondata da montagne e celebre per il tempio della *Caaba*: nè come venisse il giovanetto per tempissimo avviato nel commercio. Tutte cose che gran fatto non c' interessano. Piuttosto mi par di leggervi negli occhi il desiderio che vi fruga di sapere come costui salisse in istima presso i suoi sì da essere venerato come un Profeta. E qui vi compiaccio col dirvi che Maometto specialmente col mezzo della scaltrezza si meritò la riputazione degli Arabi, e che col ferro trovò modo di propagare le sue dottrine. Sfioriamo alcuni passi della sua vita.

Più cose contribuirono a sollevarlo in onore: il suo nome che significa *Lodato*, le curiose apparizioni avute da un cotal monaco nestoriano di Bostra, il valore di

cui diede prova in alquante battaglie, l'ingegno, la bellezza, la gran barba, l'occhio penetrante, l'espressione della fisonomia, e quel che più importa la sua avvedutezza. Eccovene una prova. Avendo una donna nel bruciar profumi incendiato l'edifizio che serviva di Tempio agli Arabi, e che conteneva nell'uno degli angoli esterni la famosa *pietra nera* venerata come cosa divina, venne stabilito rifabbricarlo sopra il disegno medesimo. Sòrte intanto le pareti all'altezza, dove aveasi a collocare la *pietra*, nacque disputa fra le tribù, cui toccherebbe quest'onore, e già erano in procinto di passare dalle parole ai fatti, quando i vecchi proposero di rassegnarsi al consiglio del primo che comparisse alla soglia della *Caaba*. Immaginate! L'accortezza vi menò Maometto, il quale suggerì che la pietra fosse posta sopra un tappeto, e un uomo di ciascuna tribù, tenendolo ai lembi, la sollevasse in alto. Piacque il progetto, e Maometto di propria mano la prese ed assestolla.

Siccome però Maometto era mancante di beni di fortuna, così ad effettuare i suoi disegni cercò di unire alla furberia le ricchezze. Entrò al servizio di una doviziosa vedova per nome Cadiga, e disse

tanto e tanto fece che di servo divenne padrone. La seguente occasione diègli un forte impulso a salire in alto.

Accompagnato Maometto da uno dei famigli di Cadiga per nome Masaïra si fu condotto in Siria per dare opera al disbrigo di affari. Intanto lungo il cammino e durante il soggiorno in Siria pose ogni cura per cattivarsi l'animo del servo, e, scaltrissimo ch' era, giunse a possederne il cuore. Il perchè dato sesto alle sue faccende con felice riuscimento, non è a dire come Masaïra dipingesse alla padrona la probità e la valentia di Maometto, e narrolle sino d' avere contemplato due angeli, che delle loro ali faceano schermo a lui per difenderlo dagli ardenti raggi del sole. Del che allettata fuor di modo Cadiga, sel prese a marito, avendo ella quaranta, egli venticinque anni.

Ma qui non istettesi pago Maometto, e volea pure poggiare più alto. Volea niente meno che manifestarsi fornito d' una missione celeste; al che persuadere, lungo il corso di quindici anni si rappiattò un intiero mese ogni anno in fondo alla caverna di Hera. Frattanto facea trasalire dalla gioia Cadiga, raccontandole conversazioni avute con angeli.

Per tre anni Maometto credette di comunicare la sua missione di soppiatto, finchè annunziò avergli Dio ingiunto di proclamarla al genere umano. E pensò inaugurarla, dove? in un convito.

Ammiratelo infatti un bel giorno sedere fra quaranta della discendenza di Abdel Motalleb, e presentarli d'agnello e di latte. Poi nel levare le mense, Maometto fece cadere discorso sopra le sue dottrine, ed Ahu Lahel se ne pigliava gabbo, e lo distraeva con celie. Per nulla sgomentato il finto Profeta rinnova al domani il banchetto, ed in grave contegno promette la felicità in terra ed in cielo a chiunque abbracciasse la sua credenza. Quindi ne gli interrogava, chi volesse essere il suo aiutante. Gli altri tutti soprafatti all' inchiesta tacevano guardandosi l'un l'altro in volto sorpresi, ed il solo Alì rispose con un tono risoluto, arringando in mezzo a quell'assemblea, che parea più disposta in quell' istante a fare onore alle vivande di Maometto, che non ai suoi progetti: « Io, io, e se alcuno oserà levarsi contro di te, gli spezzerò i denti, gli strapperò gli occhi, gli fiaccherò le gambe, gli aprirò il ventre ». Maometto commosso a sì energiche frasi,

di subito alzossi, ed abbracciando il giovane, lo presentò ai convitati gridando: « Ecco il mio califfo, rispettatelo, ubbiditelo ».

Di grazia, lettori, ponete mente a questo abbraccio che pel nostro soggetto vale tanto oro, facendo proprio al caso nostro. In questo pranzo dove s' inaugurava la religione di Maometto, questi stringe al seno e proclama suo vicario colui, che si mostra disposto ad incrudelire contro quei tutti, che osassero contrariare il fu commerciante, l' ex fattore, il Profeta d'Arabia. Siamo nel caso dei suoi discendenti, che usano il ferro contro i cristiani appunto, perchè questi e colla dottrina e coll'esempio si oppongono alle dottrine di Maometto. Se voi a mo' d'esempio vi faceste a rimproverare un Maomettano d'avere scannato a sangue freddo chi non credeva nella sua religione, egli potrebbe rispondervi accennandovi ai sentimenti ond' erano informati i capi di sua credenza, ricordandovi il pranzo, le frasi di Ali, l' approvazione di Maometto, e ciò che è peggio le sanguinose lotte incominciate da costui, e continuate per quattro intieri secoli a danno ancora di questa nostra Italia.

# MARZO

1 Ven. s. Donato
2 Sab. s. Simplicio papa
3 ✠Dom. III di Quaresima
4 Lun. s. Lucio papa e m.
5 Mart. s. Adriano m.
6 Merc. s. Vittorio e c.m.
7 Giov. s. Tommaso d'Aq.
8 Ven. s. Giovanni di Dio
9 Sab. s. Francesca Rom.
10 ✠Dom. IV di Quaresim.
11 Lun. s. Fermano ab.
12 Mart. s. Gregorio mag.
13 Merc. s Ermenegildo v.
14 Giov. s. Metilde regina
15 Ven. s. Longino m.
16 Sab s. Agapito vesc.
17 ✠Dom. di Passione
18 Lun. s. Gabriele
19 ✠ Mart. s. Giuseppe
20 Merc. s. Fotina Samarit.
21 Gio. s. Benedetto abate
22 Ven. s. Benvenuto v.
23 Sab. s. Toribio vesc.
24 ✠ Dom. delle Palme
25 ✠ Lun. An. di M^a V.
26 Mart. Santo
27 Merc. Santo
28 Giov. Santo
29 Ven. Santo
30 Sab. Santo
31 ✠ Dom. Pasq. di Risur.

Il Protestantismo (dice un cotale) ha per sua propria Insegna una Manica larga col motto *così quaggiù si gode, e la strada del ciel si trova aperta.*— Si trova aperta (dico io) ma non vi si entra.

Il signor Bolsch ministro protestante dice ogni Domenica ai suoi divoti uditori queste edificanti parole — *mangiate, beete, maritatevi; in breve, state allegramente, nè vogliate pensare ad altro.* Oh che eccellente predicatore!

Bunger ministro ginevrino esclamò dalla bigoncia — *Lutero ha scoperto la Bibbia come Cristoforo Colombo scoprì l'America!* — Oh qui si può dire: *E se non ridi, di che rider suoli?*

Lutero, dopo passata allegramente una giornata co'suoi amiconi fra buffonesche facezie e motti vituperosi, venuta la notte miseramente morì, non si sa se affogato da gocciola, o da sè colle proprie mani. — Morte degna di lui!

# Il Cielo non è per noi

Era la notte, e di mezzo all'azzurra volta del cielo tutto raggiante di stelle, la luna nella pienezza del suo splendore consolava di tranquilla luce l'orto del convento, ove appunto Martino Lutero oppresso dal peso degli anni, e ch' è più, da quello de' delitti, passeggiava con la sua Caterina Bure, già una delle religiose Bernardine di Nimpteh. Quel silenzio della natura, quella placida quiete dell'universo, quella limpidezza di purissima luce si facevano sentire al cuore di quei due sacrileghi protervi. Vedi (disse Caterina al frate apostata additando le stelle), vedi come rifulgono quei punti luminosi! — Lutero a quelle parole levò gli occhi al cielo, soffermossi, e con fioca voce sclamò: oh, che bella luce!... ma essa no, non brilla per noi! — Perchè (riprese la donna)? siamo noi forse diseredati dal Cielo? — Forse sì (disse il frate), forse sì,.... noi abbandonammo il nostro stato... — E bene, riprese la donna, non si potrebbe..... — Nò, interruppe Lutero, le ruote del carro sonosi troppo sprofondate nel fango.... è troppo tardi.

A Lutero, che morì il 19 di Febbraio 1546 Caterina sopravisse sei anni nella più miserabile condizione che mai esser possa; non avea nè veste di che coprirsi, nè pane di che sfamarsi. Un giorno che co' suoi infelici figliuoli sopra un carro si conduceva non so dove, cadde in uno stagno, ed ivi tra per lo spavento e pel freddo morì.

# La Chiesa protestante

E Tu, dipinta dell' orgoglio umano,
Tu, cui ben cento germogliaron teste,
Onde tanto di Simboli e Proteste
Suonò tumulto discordante e strano;

Tu che vedi i tuoi figli a mano a mano
Dilacerarti la sacrata veste,
Pensi or Tu forse a gloriose geste
Contra Lei che s'asside in Vaticano?

Là da mille e mill'anni una in sua forma,
In suo spirto, in sua legge, in sua parola,
Ella ad ogni alto amor l'anime informa.

Dica intelletto drittamente avvisto
Se d'error, di menzogna Ella è figliuola,
Se l'intatta se' Tu Sposa di Cristo!

Del Conte Giovanni Marchetti

# A Maria Vergine

Ave mirabil Vergine,
Iri d'amor serena,
Tu sei di grazie piena,
Sei tempio del Signor.
Così ti disse l'Angelo,
La fronte inchina e prona;
Ave quaggiù risuona
Da mille voci ancor.
Ma se il saluto angelico
Ti fu sì accetto allora,
Ti sia gradito anch'ora
Dal popol tuo fedel.
Ti degna a noi rivolgere
Le tue celesti luci:
Oh Madre ci conduci
Teco a gioir nel ciel.

# APRILE

1 Lun. s. Teodora v. m.
2 Mart. s. Franc. di Paola
3 Merc. s. Ambrogio v. c.
4 Giov. s. Isidoro v.
5 Ven. s. Vinc. Ferreri
6 Sab. s. Sisto I papa
7 ✠ Dom. in Albis
8 Lun. S. Maria Egiziaca
9 Mart. s. Fortunato ab.
10 Merc. s. Macario
11 Giov. s. Leone papa
12 Ven. s. Zenone vesc.
13 Sab. s. Ermeneg. re e m.
14 ✠ Dom. s. Tiburzio m.
15 Lun. I 7. Dolori di M. V.
16 Mart. s. Calisto papa
17 Merc. s. Aniceto p. m.
18 Giov. s. Apollonio m.
19 Ven. s. Leone IX p.
20 Sab. s. Eucherio v. e c.
21 ✠ Dom. Patr. di S. Gius.
22 Lun. ss. Sotero e Cajo
23 Mart. s. Giorgio mart.
24 Merc. s. Felice da Sigm.
25 Giov. s. Marco Evang.
26 Ven. B. V. del Buon Cons.
27 Sab. s. Cleto papa
28 ✠ Dom. s. Vitale mart.
29 Lun. s. Pietro mart.
30 Mart. s. Sofia verg.

Quali effetti produrrebbe nella civile Società il Protestantismo non infrenato, com'è, dalla Ragione di Stato; non governato, com'è, dalle leggi della civiltà, non moderato, com'è, da quella soavità di costumi, che fu diffusa dal Cattolicismo; non rattenuto, com'è, dalle leggi dell'umana natura; quali effetti in somma produrrebbe il Protestantismo quale si è nella sua propria natura ed essenza?

Di che maniera sono i costumi di coloro che dal Protestantismo trapassano al Cattolicismo? Di che maniera sono i costumi di coloro, che dal Cattolicismo trapassano al Protestantismo?

Il Protestante Leo, tuttora vivente, parlando de' cattolici rinnegati dice — *non crediate che fra costoro si trovi qualche cristiano che sia buono.*

## Questa è più comoda, quella più sicura.

Melantone, grande amico di Lutero, diede assai apertamente a divedere ciò che sentiva della nuova religione cioè del Protestantismo. Era la madre di lui in caso di morte; in quel spaventevole termine nel quale si giudica delle cose, secondochè sono in sè medesime, e non secondochè le finge e colora la passione, essa si volse al figliuolo, e con voce tremula sì, ma tutta impressa dell'interno affetto gli disse: figliuol mio, questa, sì questa è l'ultima volta, che tu vedi la madre tua, io vommene all'altra vita; tu pure vi verrai a rendere ragione al supremo giudice di tutte le tue azioni. Tu sai che io era cattolica, tu sai che tu mi recasti ad abbandonare la religione de' padri miei; or bene, io ti scongiuro, o figlio, per lo Dio vivente; dimmi, nè volermi nulla celare, in qual fede debbo io morire? — E Melantone rispose — Madre mia, la nuova dottrina è più comoda, l'altra è più sicura —

Qui sta bene di mettere innanzi questa condizione del Balmes (*Criterio*) — I cattolici sostengono che fuori della Chiesa non vi è salvezza: i protestanti affermano che i cattolici ancora possono salvarsi; e così essi medesimi riconoscono che da noi niente si crede niente si opera che possa arrecarci la dannazione eterna. Eglino in favore della loro salute non hanno se non il proprio voto; noi in pro della nostra abbiamo il loro ed il nostro: perciò ancora quando giudicassimo soltanto secondo la prudenza umana, questa ne consiglierebbe di non abbandonare mai la fede dei padri nostri. —

# Profezia di Vincenzo Gioberti

Estratta letteralmente dal Gesuita moderno
*Vol. 4 Cap. 12 pag. 51 Sec. ediz. di Losanna 1847.*

Come mai Roma spirituale può esser libera se temporalmente dipendesse da un principe? O come potrebbe primeggiare nella gerarchia cattolica secondando nella civile? Vedete che anche nei paesi eterodossi, dove la separazione del sacerdozio e del laicato è più risentita e precisa, i due ordini si riuniscono nella persona del principe, e talvolta (come in Inghilterra) nei primati della Nazione. Qual meraviglia adunque che il Sommo Pontefice sia anche principe, poichè, se principe non fosse, non potrebbe essere compitamente sommo come Pontefice? Qual meraviglia che una parte del clero che lo corteggia e consiglia, partecipi eziandio alle sue civili prerogative, come i vescovi della Gran Brettagna fanno parte del parlamento? Ma tra l' unione dei due poteri che ha luogo nelle contrade cattoliche, e quella che si attua nel Papa, corre questo divario, che nel primo caso il potere spirituale è subordinato al temporale, laddove nel secondo avviene il contrario. Ora quì la buona ragione è tutta dal canto nostro; tra perchè il potere spirituale sovrasta di sua natura e non può essere senza ripugnanza assoggettato a una giurisdizione inferiore; e perchè posta tal soggezione, esso perisce in effetto colla indipendenza che ne è l'anima e la radice, e non ne resta che un'ombra.

Andrebbe però errato chi concludesse da que-

sto discorso che il dominio temporale sia essenziale a Roma come lo spirituale. Il primo non è che un accidente; ma come tutti gli accidenti può esser necessario alla preservazione dell'essenza in certi tempi particolari; perchè la buona filosofia c' insegna che *ogni accidente è temporariamente essenziale*, e in ciò appunto consiste l'importanza degli accidenti e la loro connessità coll'intima sostanza delle cose. Ora il dominio temporale fu necessario a Roma spirituale non solo nel medio evo, ma eziandio nell'età nostra, perchè *l'età moderna essendo solo ne' suoi principii, partecipa, e parteciperà ancor lungamente delle condizioni del medio evo.* Dal che si deduce una conseguenza che nessun buon cattolico può rivocare in dubbio, cioè che la Provvidenza che diede alla Chiesa il temporale per l' indipendenza dello spirituale, glielo conserverà, finchè tale indipendenza non potrà aver luogo altrimenti, il che torna a dire che *la donazione di Carlo Magno rimarrà in piedi finchè dureranno in alcuna parte gli ordini di quella civiltà imperfetta che venne principiata e fondata da Carlo Magno.* E questo periodo sarà ancora molto luugo; perchè la specie umana è più paziente e va più adagio degli individui. Ma quando sarà giunta quell'ora che ci è appena dato d'immaginare, forse che verrà meno la preminenza del potere spirituale? No sicuramente; perchè il potere temporale di Roma ecclesiastica muterà forma, non sostanza; e non che cessare, si amplierà, e avrà il suo compimento. Si avverta infatti che il dominio politico è oggi necessario al Pontefice, come tutela e guarentigia della sua podestà spirituale. Non verrà dunque meno prima che

tal guarentigia e tutela possa aver luogo per altra guisa. Ora vi ha una sola forza al mondo che sia in grado di supplire; cioè l'opinione universale, giunta a tal grado di maturità, di senno, di efficacia, che renda moralmente impossibile ai laici ogni usurpazione e violazione del potere ecclesiastico. Ma egli è chiaro che un'opinione di questa sorte presuppone che esso potere ecclesiastico abbia un'influenza non solo religiosa, ma morale e civile, grandissima sugli animi liberi degli uomini. Dunque lascio a te, caro lettore, il conchiudere che *il Papa non avrà più bisogno del suo patrimonio politico in un angolo d'Italia, quando Egli avrà ricuperato il suo arbitrato morale e civile su tutta la terra.*

## Lamento di Giustina cucitrice di Londra.

*Non è d'uopo di un gran tesoro di cognizioni per sapere quanto sia triste la condizione dell' Operajo Inglese; e senza tener conto di certe orribili dipinture che ce ne regalano tratto tratto i giornali, ci sono dei Rendiconti officiali, i quali colle cifre che presentano danno luogo ad argomenti tanto più persuasivi quanto meno sospetti. In una Relazione del Tribunale Sindacatore si legge che* la media dei salarj delle famiglie degli Operaj di Manchester non oltrepassa i 4 fr. la settimana.

*In Londra di* 20 *mila sarti,* 14 *mila lavorando* 14 *ore al giorno, non esclusa la domenica, guadagnano appena il necessario per vivere: e* 33 *mila lavoratrici, lavorando anch' esse* 14 *ore, guadagnano sottosopra* 9 *soldi al giorno: cosicchè sono proverbiali in bocca di quelle meschine le seguenti dolorose esclamazioni « a niuna fra noi basta il lavoro per vivere — quella che non vende il suo onore non ha altro scampo che rubare o morir di fame! »*

La Giustina a quattr'anni rimase
Derelitta del prode suo padre:
Fu marino sull' angliche squadre
Ed un giorno fra l'armi peri:

Lasciò a Londra la moglie e Giustina;
Ma la madre, alla fiera novella
Che due misere a un colpo flagella,
Corse pazza ed in breve morì.

Or Giustina fra luridi cenci
Per campar, colle dita ritrite,
Colle ciglia assonnate e smarrite,
Su tirando va l'ago ed il fil.

Sempre in preda all'inopia, alla fame
Giorno e notte non fa che cucire;
E con voce cui rompe il patire,
Empie l'aria del mesto canil.

— Sempre cuci, poi cuci, e ricuci:
Da quel gallo che all'alba mi desta,
Fin che stilla di luce mi resta,
Lavorar, lavorar, lavorar.

Sia pur questa la sorte che in terra
A me figlia tapina si serba,
Ma non speri alcun'alma superba
Il mio fiore nel fango gittar.

Sempre cuci, poi cuci e ricuci,
Finchè gli occhi mi vengan di fuoco,
E il cervel più non regga a suo loco,
Trapuntare, cucire e tagliar.

E se il sonno sull' ago m'incurva,
Tiro l'ago qual sempre son usa,
E tirando pur sogno confusa
L'ago e il filo pur sempre tirar.

Questo lino che io cucio, domani
Sarà in petto ad un uomo felice,
Che non pensa che la cucitrice
Per due soldi dovè travagliar:
Che Giustina sen vive alla fame;
E col lungo tirar nella cruna,
Cuce in breve la veste sua bruna
Che ella deve al sepolcro portar.
Ma perchè qui parlar della morte?
Di tal larva d'orrenda figura
Forse in petto mi sento paura?
Di me forse più smunta ne par?
Ma io e morte non siamo sorelle?
Sì, dal dì che la fame ho sentita,
E dacchè più non è la mia vita
Che tagliare, cucire e puntar.
Deh Signor, perchè a prezzo sì caro
È la fertile spica del grano,
Quando a prezzo sì vile e inumano
Si può il sangue e la carne comprar?
Va pur cuci, trapunta ed infila!
Va pur tira dall'alba alla sera;
Ma perchè questa mummia non pera
Qual mercede?.... uno scarso danar.
Un sol pugno di fradicia paglia,
Pochi cenci, una crosta di pane,
Un tugurio peggior delle tane,
Dove il sole non sa penetrar.

E gli arredi dell'umida stanza
Sono un desco, una cassa tarlata,
La mia ombra nel muro segnata
È quel solo che viemmi a trovar.

Sempre cuci, poi cuci e ricuci;
Dalla squilla che annunzia il mattino
Fino all'ultimo sole declino
Lavorar, lavorar, lavorar.

Lavorar quando il sole ne manda
Neghittoso nel verno suo raggio;
Lavorar quando viene nel maggio
Ogni prato di fiori a smaltar.

Lavorar quando torna la rondine
Al bel tempo e rivede il suo nido,
E coll'ali indefessa ogni lido
Rade e scorre e non cessa volar.

Quante volte col lieto suo stridere
Par che dicami — eh! dolce compagna,
Sorgi; andiamo all'aperta campagna
Esci meco sull'erba a scherzar. —

Cara! Oh quanto vorrei, se il potessi,
Goder l'aura gentil che consola,
Che feconda l'ascosa viola
E che parla a ogni cosa d'amar.

Tanto è già che desidero anch'io
Seder sotto l'azzurro del cielo,
E fermar questi piedi sul velo
De' fioretti, e i miei mali scordar.

Oh! se un' ora potessi, un istante
Sentir anche una volta la vita,
Qual sentiva ad età ch' è fuggita;
Che è fuggita per non più tornar.

Ma tu madre...! colà in cimitero
La tua figlia d'ingrata riprendi,
E mi dici: — Che aspetti? che attendi?
Così vai su tua madre a pregar? —

Son crudele, sì, molto crudele:
Di mia madre neppur mi ricordo;
Eppur questo fu l'ultimo accordo
Che verrei sulla fossa a pregar.

Alma santa, ti placa: già sento
Che la morte ha in me i denti rivolti,
Che tra poco fra i cari sepolti
Teco, o madre, verrò a riposar.

Non domando che un' ora, un istante,
Un respiro al mio povero cuore,
Non per darlo alla speme o all'amore,
Ma soltanto a poter lagrimar.

Forse il pianto potrebbe donarmi
Un riposo, una gioja; ma intanto
Guai se l'ago s'arresta pel pianto!
Dopo il pianto dovrei digiunar.

Dunque cuci, poi cuci, e ricuci,
Da quel gallo che all'alba mi desta
Fin che stilla di luce mi resta,
Lavorar, lavorar, lavorar! —

# MAGGIO

1 Merc. ss. Fil. e G. ap.
2 Giov. s. Atanasio vesc.
3 Ven. Inven. della S.C.
4 Sab. s. Monica
5 ✠ Dom. S. Pio V.
6 Lun. s. Giov. Damasc.
7 Mart. s. Stanislao v.m.
8 Merc. App. di s. Mich. A
9 ✠ Giov. Ascensione
10 Ven. s. Isidoro
11 Sab. s. Fabio m.
12 ✠ Dom. s. Pancrazio
13 Lun. Ded. di S. Maria ad Martyres
14 Mart. s. Bonifacio
15 Merc b. Isidoro m.
16 Giov. s. Ubaldo
17 Ven. s. Pasquale Baylon
18 Sab. s. Felice Pap. *vig.*
19 ✠ Dom. Pentecoste
20 Lun. s. Bernardino da Siena
21 Mart. s. Valerio v. e m
22 Merc. b. Rita da C. *Temp.*
23 Giov. s. Desiderio v. m
24 Ven. s. Servilio m. *Temp*
25 Sab. s. Maria Maddalena de Pazzi. *Temp*
26 ✠ Dom. ss Trin. e s. Fil.
27 Lun. s. Giov. papa
28 Mart. s. Germano vesc.
29 Merc. s. Massimo
30 ✠ Giov. Corpus Domini
31 Ven. s. Petronilla

A detto di tutti i Protestanti, la Riforma ha sempre bisogno di riforma.

Se Lutero sorgesse dalla sua tomba (dice Reinhard) gli sarebbe impossibile il riconoscere per membri della sua chiesa i dottori che diconsi suoi successori.

Il professore Pusey non penò a dire che le tante divisioni e suddivisioni che avvengono fra' suoi, riescono proprio alla confusione di Babele — Di ciò non è meraviglia, e chi non sa che nel Protestantismo tante sono le sentenze, quante le teste?

Enrico VIII avendo saputo che il Pontefice Paolo III avea mandato il cappello cardinalizio al Vescovo Giovanni Fischero, tenuto in carcere da Enrico perchè non si piegava alle sue voglie, montò in furore ed esclamò — *farò che non trovi la testa dove porlo* —, e mandollo al supplizio!

## Concordia e Gentilezza

I principali de'Novatori Lutero, Calvino, Zuinglio, Beza, Carlostadio, Ecolampadio, Bucero, Melantone, Giona, Oriandro, Brenzio ed altri capiparte erano sì fieramente discordi l' uno dall' altro, che nulla più. L' uno aspramente garriva l'altro, l' uno dava biasimo e mala voce all' altro, l'uno l'altro malediceva, l'uno l'altro spietatamente straziava; e solo in questo erano concordi di mostrarsi tutti a pruova compresi di satanico furore. A loro era una gentilezza, una cortesìa, una venustà il darsi *del fanatico* per lo capo, *dell'ubbriaco*, *del cane*, *del cavallo*, *del cignale*, *del porco*, *dell'asino*, *del toro*, *dello scomunicato*, *del sucrilego*, *dell'antropofago*, *del diavolo*, *dell'arcidiavolo*, *del diavolo incarnato*, *del satanizzato*, *dell'insatanizzato*, *del soprasatanizzato* ed altri titoli orribili e diversi, rispetto ai quali ben si può dire col nostro Poeta:

» Ogni lingua per certo verria meno,
» Per lo nostro sermone e per la mente
» Che hanno a tanto comprender poco seno.

Ed oh, fossero stati contenti quei maniaci a sole parole, nè fossero mai trapassati dalle parole a fatti tremendi, a persecuzioni inaudite, a stragi crudeli, a guerre orribili ed esecrande! Nè solamente questi furibondi erano discordi l'uno dall' altro, ma ognuno era oltre ogni possibile immaginare discorde da sè medesimo. E chi non sa, per atto di esempio, che Lutero, vero Proteo de' Novatori, cadde in innumerabili contraddizioni? Chi non sa che Giorgio Elettor di

Sassonia era usato di dire che *i Luterani non sapevano oggi ciò che si avessero a credere il dimane?* Nè si creda che i Protestanti col volgere del tempo sieno stati meno discordi o più gentili dei soprannominati; leggansi le storie, e vedrassi che sono pressochè innumerabili le strane e orribili teste, che già ha messo fuori l' Idra Protestante. Leggansi le Storie, e si faranno palesi i soavi e dolci frutti, che per opera del Protestantismo assapora la civile società !

---

## Il Denaro di S. Pietro

*Il Denaro di S. Pietro* ha un' origine molto antica. Esso rimonta fino al Secolo VIII nella quale epoca l' Inghilterra per la prima fra le nazioni cristiane cominciò a pagare un' offerta o pio tributo alla Santa Sede, il quale tributo si denominò *denaro di S. Pietro* perchè facevasi alla tomba ed in onore del Principe degli Apostoli.

Ecco come ebbe principio questa offerta. Nell' anno 725 Ina re dei Sassoni si recò in Roma per visitare il Papa che allora era S. Gregorio II. Questo re, risoluto di abbandonare il trono e di rinchiudersi in un chiostro, prima di emettere i solenni voti monastici, volle che il suo regno si rendesse tributario del Romano Pontefice. Decretò quindi che il re, e suoi successori ed ogni casa del suo regno pagassero alla Chiesa romana in ogni anno *un denaro d'argento*. Quest' offerta venne puntualmente pagata dalla detta

epoca infino ai primi anni del Secolo XVI, fino a quando cioè la libidinosa fellonia di Arrigo VIII staccò quel bellissimo regno, che tanti santi avea dato da sopracchiamarsi l'isola dei santi, dal seno della Cattolica Chiesa.

Ad esempio dell' Inghilterra molte altre nazioni cattoliche pagarono alla Santa Sede il denaro di san Pietro. Così Olao re di Svezia, l'imperatore Carlo Magno e molti altri principi si resero tributari alla Chiesa Romana, mentre tale offerta veniva pur anco pagata dalla Polonia, dalla Boemia e da molte altre nazioni cristiane.

Anche oggi il denaro di S. Pietro è tributato dai popoli cristiani alla Santa Sede. Nelle presenti calamitose circostanze in cui versa il Santo Padre, i fedeli di tutto il mondo cattolico hanno offerto il loro obolo al successore di S. Pietro per alleviarlo di qualche guisa dalle ristrettezze finanziarie in cui si trova, per la difficoltà dei tempi e per la malizia degli uomini. Si sono a tal uopo istituite opere speciali con analoghi comitati per raccogliere le offerte dei cattolici, come particolarmente si è fatto nel Belgio, in Francia ed in Germania. A quest' ora più milioni di scudi romani sono stati raccolti e versati nel tesoro Pontificio, frutto del denaro di S. Pietro. Questo è molto, ma si richiede assai di più, oggi specialmente che il Padre comune dei fedeli, giustamente sprezzando d' invocare l' aiuto dei potenti e dei grandi della terra, ha fatto un appello alla generosità dei suoi figliuoli perchè il vengano a sollevare nelle angustie finanziarie che lo affliggono, oggi che quasi intero gli è stato rapito quel Pa-

trimonio che Dio ed i secoli gli avevano dato pel suo decoro, e per la indipendenza della sua suprema Autorità.

Chi non vorrà adunque rispondere alla voce del Padre che chiede aiuto ai suoi propri figli? Concorriamo tutti, per quanto è da noi, a sollevare con generosità il venerando Pontefice dalle sue afflizioni: soccorriamo con larga mano il Padre nostro, e siam sicuri che Dio ci renderà centuplicato quel tanto che daremo al suo Vicario in Terra.

# Invocazione allo Spirito Santo

O Spirto ! supplichevoli
A' tuoi solenni altari,
Soli per selve inospite
Vaghi in deserti mari,
Dall' Ande algenti al Libano,
D' Ibernia all'irta Haiti,
Sparsi per tutti i liti,
Ma d'un cor solo in Te,

Noi t' imploriam ! placabile
Spirto discendi ancora,
A' tuoi cultor propizio,
Propizio a chi t' ignora.
Scendi e ricrea : rianima
I cor nel dubbio estinti ;
E sia divina ai vinti
Il Vincitor mercè.

Discendi Amor ; negli animi
L' ire superbe attuta :
Dona i pensier, che il memore
Ultimo dì non muta :
I doni tuoi benefica
Nutra la tua virtude,
Siccome il sol, che schiude
Dal pigro germe il fior,

Che lento poi sull' umili
Erbe morrà non colto,

Nè sorgerà coi fulgidi
Color del lembo sciolto,
Se fuso a lui nell' etere
Non tornerà quel mite
Lume, dator di vite,
E infaticato allor.

Noi t' imploriam! nei languidi
Pensier dell' infelice,
Scendi piacevol alito,
Aura consolatrice;
Scendi bufèra ai tumidi
Pensier del violento:
Vi spira uno sgomento
Che insegni la pietà.

Per Te sollevi il povero
Al ciel, ch' è suo, le ciglia:
Volga i lamenti in giubilo,
Pensando a Cui somiglia;
Cui fu donato in copia,
Doni con volto amico,
Con quel tacer pudico
Che accetto il don ti fa.

Spira dei nostri bamboli
Nell' innocente riso;
Spargi la casta porpora
Alle donzelle in viso;
Manda alle ascose vergini
Le pure gioie ascose;
Consacra delle spose
Il verecondo amor.

Tempra dei baldi giovani
Il confidente ingegno ;
Reggi il viril proposito
Ad infallibil segno ;
Adorna le canizie
Di liete voglie e sante ;
Brilla nel guardo errante
Di chi sperando muor.

# GIUGNO

1 Sab. s. Panfilo prete
2 ✠ Dom. s. Marcellino e Pietro martiri
3 Lun. s. Norberto
4 Mar. s. Francesco Car.
5 Mer. s. Placido da Ful.
6 Giov. s. Norberto vesc.
7 Ven. s. Cuore di Gesù
8 Sab. s. Massimiano v.
9 ✠ Dom. s. Ricciardo v.
10 Lun. s. Margarita reg.
11 Mart. s. Barnaba Ap.
12 Merc. s. Onofrio erem.
13 Giov. s. Antonio di Pad.
14 Ven. s. Basilio magno
15 Sab. s. Vito e Mod.m.
16 ✠ Dom. s. Quirico m.
17 Lun. s. Irene verg.
18 Mart. ss. Marco e Marcellino m.
19 Merc.ss.Gervasio e P.m
20 Giov. s. Silverio papa
21 Ven. s. Luigi Gonzaga
22 Sab. s. Paolino *vig.*
23 ✠ Dom.s. Agrippina v.
24 ✠ Lun.Nat. di s. Gio.B
25 Mart. s. Guglielmo ab.
26 Merc. ss.Giov. e Paolo
27 Giov. s. Ladislao re
28 Ven. s.Leone II. p. *vig.*
29 ✠ Sab ss. Pietro e vig
30 ✠ Dom.Comm.di s.P.A.

Per introdurre la Riforma in Inghilterra Enrico VIII immolò ben 70,000 cattolici; ed Elisabetta sua degnissima figlia assai più. Così è; e nulladimeno i protestanti gridano a più non posso contro l'intolleranza cattolica!

La novità in fatto di Religione è argomento di errore. Ora la Storia delle Eresie, che per filo e per segno ci dice il quando, il dove, il come nacquero le Eresie, non ci rende forse certi della loro novità?

Elisabetta nel sedicesimo anno del suo regno fece pubblicare una legge, colla quale assicurava la corona a' suoi *figli naturali*, qualunque si fosse stato il padre loro. Oh, quanto era sollecita del bene de' suoi figli questa Regina *vergine!*

Maria regina di Scozia era riputata più avvenente di Elisabetta; ecco perchè, dice Cobbètt, Elisabetta non potè mai patire Maria!

## La mia barba è nata prima della vostra Religione

Contano che la Reina Elisabetta d' Inghilterra, ita nei monti convicini a diporto, trovovvi un Vecchio, coltivatore de' suoi poveri campi, il quale, nella corruttela ormai comune di quei paesi, serbava, colla sua famigliuola, tuttavia incorrotta la primiera fede romana. Piacque a' cavalieri di Corte l'avvenenza e l' amorevolezza, che scorsero in quel buon uomo superiore al suo rustico nascimento, e presero unitamente a persuadergli, che abbandonata l'antica Religione, seguisse anch'egli il partito della Reina, da cui potea ben promettersi ogni compenso. Ma l' onorato vecchio palpandosi gentilmente, dopo un sorriso, la lunga barba canuta: Vedete, disse, vedete questa mia barba? questa è nata prima della vostra Religione: e voi volete che io la vostra Religione anteponga alla Fede antica di tutti i nostri maggiori? E con sì pronta risposta lasciò confusi quei consiglieri diabolici.

---

## La Carità legale crea il pauperismo

Nel 1856 si tenne in Brusselles un congresso internazionale di beneficenza. Nella tornata del 19 di settembre un protestante di Ginevra, il signor Cherbuliez, uscì nella seguente confessione: « Prima della riforma il pauperismo non esisteva in Isvizzera, in conseguenza, senza dubbio, dell' organamento della società religiosa, che sebbene fa-

vorisse la mendicità, impediva, mediante le limosine della Chiesa, che il popolo cadesse nella miseria. Quando la riforma trasse con sè la secolarizzazione dei beni ecclesiastici, avvenne ciò che in Inghilterra. La Dieta ha deciso che ogni cantone come Stato sarebbe incaricato della cura de' propri poveri; e si creò in pari tempo un diritto pei poveri ed un dovere per lo Stato. D'allora in poi il pauperismo fu la grande piaga della Svizzera, principalmente del cantone di Berna. Si fe' di tutto per iscongiurare il male, ma dopo ogni rivoluzione politica il male si aggravava.... L'avvenire del cantone di Berna si presenta terribile per ragione di questo flagello: inoltre la popolazione cresce in proporzioni spaventose, e da alcuni anni aumentò dell' 11 per cento; e *quanto alla cifra delle nascite illegittime il mio patriottismo si ritrae dal constatare questa schifosa realtà.* Eppure vicino al cantone di Berna vi ha il Jura, meno ricco di Berna, e che tuttavia va immune dal pauperismo, sì che i membri del Jura nella Dieta rifiutano ogni concorso dello Stato, ed ogni sussidio. *Tenetevi*, essi dicono, *il vostro denaro e le vostre leggi, e lasciateci le nostre pie costumanze.* Il contrasto è strano: da una parte un paese cattolico poco industrioso, poco prospero posto in condizioni che sembrano rendere inevitabile la miseria e questo paese non conosce il pauperismo; dall' altra parte un paese protestante, ricco, sorridente, favorito dalla natura, ma ruinato dal pauperismo. Vi ha qui, conchiude il sig. Cherbuliez, un grande insegnamento!

Il signor Thiers nella sua celebre relazione sull' assistenza pubblicata nel 1848 non riconosceva altro dovere e diritto nello Stato che quello di supplire alla carità privata. Egli raccomandava a' governi di lasciar questa operare, di venirle in aiuto, e di non abbracciare che quelle opere delle quali non può incaricarsi la carità. Lo Stato, anche quando dà molto, ha però tutti i difetti del pessimo ricco, che si riassumono in queste parole: *non ha amore pel povero.* E il povero ricevendo dallo Stato non è eccitato a distruggere in sè stesso le cause morali che generarono la povertà, e che l'aumentano e la trasformano nella miseria. Due sorta di elemosine sono necessarie al povero, e lo Stato non può darne che una. « È molto, senza dubbio, scrisse il signor di Cormenin, dare ai poveri denaro, una casa, un letto, un abito, del pane, delle medicine ; ma bisogna fare di più per essere elemosiniero nel senso cristiano, ed è comunicare sè stesso, aprire il proprio cuore agli infelici, e prodigar loro senza ritenerne nulla per sè, le proprie cure, il proprio tempo, la propria scienza, le proprie consolazioni, le proprie preghiere. » Tutto questo fa la *carità cattolica* di Roma, e non fa e non può fare la *carità legale* di Londra.

# La Vergine di Palermo

Nell'Isola di Sicilia, Palermo, città antichissima che fu già sede dei Re Normanni, tiene pur ora il primo luogo fra le città di quell'Isola. Quivi oltre la metà

del secolo duodecimo ebbe i suoi natali Rosalia figliuola di Sinibaldo Signore di non poche castella e terre non guari lungi da quella città, e che viveva in grande onore e potenza alla corte di Ruggero re di Sicilia. — Fino dalla sua nascita e col nome stesso ricevuto a battesimo parve che questa fanciulla protendesse all' altezza di quella santità, alla quale poi venne. Imperocchè il nome vezzoso di Rosalia, secondo che fu detto è una sincope del latino *Rosalilia* che in italiano suonerebbe rose e gigli. Lasciando stare che ella fosse, come ne dicono le memorie, oltremodo bella e leggiadra, giova il dire che nel crescere dell' età avvantaggiava ogni di più nell' acquisto della cristiana perfezione, e di tutte le virtù che si addicono ad ottima donzella. Essa era appunto qual rosa modesta per entro le siepi di vago giardino, che di se sola e de' suoi pregi contenta, a tutti si occulta, e non altro indizio porge del suo essere che il soave effluvio di odori che da lei emana. In tal guisa nascosta e non curante di se stessa nè delle grandezze del mondo vivea Rosalia, solo mostrandosi alla gente allorchè necessità od ubbidienza la costringessero: e sentendo di esser nata a più no-

bile destino avea fatto fermo divisamento di non porre mai il suo cuore in creatura terrena. Tuttavia i di lei genitori l'ebber promessa in isposa, lei insciente, a cospicuo cavaliere; e già si vedeva costretta a dover fare, suo malgrado, il loro volere. — Quando un giorno, mentre stava allo specchio per acconciarsi, le si dà a vedere Gesù Crocifisso, tutto piagato e grondante vivo sangue, e così le favella: « Vedi Rosalia a qual termine fui con- « dotto per tuo amore? e tu frattanto di- « mentica di me e dell' immenso amor « che ti porto, pensi alle vanità della ter- « ra, ed inchini il tuo cuore all' affetto « delle creature. Se mi ami davvero ri- « cusa le proposte nozze, abbandona la « tua casa e vanne a viver solitaria nel « vicino monte; io sarò sempre teco a « tua difesa, perciocchè mi sei carissima « sposa » e ciò detto la visione disparve.

Qual si rimanesse a tal vista ed a tali parole la santa verginella, è più facile immaginare che descrivere. Accesa dal divino amore, senza por tempo in mezzo, la notte seguente all' insaputa di tutti, prendendo con seco solamente un libro di preghiere ed un Crocifisso, si partì nascostamente da' suoi e si ridusse sopra un

monte asprissimo detto la Quisquine a quaranta miglia da Palermo. Quivi avendo trovato una profonda spelonca tutta intorno circondata da alberi annosi e folti, da tutte parti inaccessibile, fuorchè da una piccola apertura che solo vi metteva dalla parte superiore, vi entrò coraggiosa, e quivi pose sua dimora.

Rosalia non toccava ancora i tre lustri, e morta affatta al mondo, per vivere solo pel cielo, si rimase a far penitenze asprissime per sedici anni interi, sostenendo sua vita di sole radici di erbe e di frutti selvatichi, dei quali usciva a far parca provisione a giorni determinati della settimana. — Non però si tenne ella sempre in questa grotta, ma dopo alcun tempo per divino consiglio passò ad abitare in un altra assai più aspra del monte Pellegrino che sorge a vista di Palermo. Di quivi all' occhio attonito dello spettatore si apre il magnifico e veramente pittoresco spettacolo della prospettiva incantevole dei due golfi di Sferra-Cavallo, e di Palermo che siede regina del siculo mare. Quindi è, che Rosalia poteva a suo bell' agio rimirare ad ogni istante la nobilissima sua patria e la casa paterna, onde le tornavano spesso alla mente le

delizie e le speranze d'uno splendido avvenire alle quali aveva dato un eterno addio. Da ciò prendeva talora argomento il nemico infernale di travagliarla con tentazioni e fantasimi lusinghieri d'ogni maniera per farle venir a noja il rigido tenore di vita che conduceva. Ma la forte eroina seppe mai sempre superar vittoriosa gli allettamenti di lui, le immaginazioni della fantasia, i recalcitramenti della carne, e serbarsi fedele all' amore di Gesù Cristo. Il quale, poichè sì teneramente prediligge coloro che seguono le sue vestigia, assai spesso la confortava con celesti apparizioni, e le ricambiava con gioje ed anticipate dolcezze di paradiso le angustie che essa tollerava per suo amore qui in terra. Così visse Rosalia fino all'anno trentesimo di sua età in cui già ricca di meriti e matura pel cielo venne dal suo divino Sposo chiamata a ricevere la corona celeste, finendo sua vita con beatissima morte da tutti ignorata.

Correva l'anno 1624 di nostra salute, e Palermo, patria di essa, era desolata da fierissima peste. Iddio, il quale ha promesso che chi per suo amore cerca di rimanersi umile e nascosto verrà esaltato

e glorificato anche quaggiù in terra, volle in questo incontro glorificare la sua serva permettendo che apparisse ad una buona donna, e risanandola issofatto da grave infermità, le palesasse il luogo dove ignorate giacevano le sue reliquie. E mentre l'Autorità Ecclesiastica attendeva a verificare questo ed altri prodigii avvenuti, Rosalia si diede pur a veder in sembianza di bellissima giovinetta a Vincenzo Bonelli che per avventura cacciava sul monte Pellegrino. Ed avendola egli supplicata d'aver pietà della sua patria così flagellata, essa lo assicurò che cesserebbe il flagello se il suo corpo venisse portato in processione per la città, e si cantasse l'inno di rendimento di grazie al Signore. Gli rivelò inoltre come egli fra quattro giorni sarebbe morto di peste, ed esortatolo a comporre con Dio le partite di sua coscienza, ed a manifestare all'Arcivescovo ciò che avea veduto ed udito, disparve. Le sue predizioni ebbero pienissimo effetto: essendocchè il Bonelli morì santamente nel termine predettogli, ed il Card. Arcivescovo tostamente da lui informato, dispose che le sante ossa di Rosalia fossero recate in processione solenne per le vie di Palermo. Il che si fece nel 19 Giugno

dell'anno del Giubileo 1625. — Da quel giorno la peste cominciò a rimettere assai sensibilmente della sua fierezza, finchè fra breve venne a cessare.

Dopo ciò la devozione a S. Rosalia crebbe sì grandemente nel popolo Palermitano, che essa venne solennemente dichiarata Patrona principale della città, e fu aperta a pubbliche spese una magnifica strada che mette alla sua grotta, la quale, come per incanto, videsi dai devoti cambiata in una vaga cappella, nel cui mezzo furon collocate le di lei ossa in ricca urna d'argento.

Santa Rosalia è la Vergine di Palermo, della quale il Vero Amico ha voluto qui dare un cenno di storia. Questa Santa che è fonte perenne di miracoli e di grazie ai Palermitani, e ad ognuno che la pone mediatrice presso il Signore, insegna alle giovani leggitrici, che si recheranno in mano il Vero Amico, di stimare la bellezza dell'anima più che non quella del corpo, ed a custodire gelosamente l'innocenza, la purità, e la modestia de' sensi per essere care a Dio, e pregiate dagli uomini.

# LUGLIO

1 Lun. s. Giulio martire
2 ✠ Mart. Visitaz. di M.V.
3 Merc. s. Irene mart.
4 Giov. s. Flaviano vesc.
5 Ven s. Cirillo mart.
6 Sab. s. Isaia profeta
7 ✠ Dom. s. Claudio m.
8 Lun. s. Elisabetta verg.
9 Mart. s. Anatolia v. m
10 Merc. s. Rufina v. e m
11 Giov. s. Abbondio m.
12 Ven s. Giovanni Gualberto
13 Sab. s. Anacleto papa
14 ✠ Dom. s. Bonavent. v
15 Lun. s. Camillo de Lellis
16 Mart. Maria v. del Carm.
17 Merc. s. Alessio conf.
18 Giov. s. Sinforosa m.
19 Ven. s. Vincenzo di P.
20 Sab. s. Margherita v.
21 ✠ Dom. s. Prassede v.
22 Lun. s. M. Maddalena
23 Mart. s. Apollinare v.
24 Merc. s. Cristina v. m.
25 Giov. s. Giacomo Ap.
26 Ven. s. Anna madre di M. V.
27 Sab. s. Gioconda mart.
28 ✠ Dom. ss. Naz. e Celso
29 Lun. s. Beatrice m.
30 Mart. ss. Abdon e Sennen m.
31 Merc. s. Ignazio di Lojola

Lutero afferma che da G.C. fino a lui *il cielo era stato chiuso, e che niun uomo era salvato.* Era proprio riserbato a questa bella gioja, a questo caro discepolo di Satanasso il riaprire nel secolo decimosesto le porte del Cielo!

Un ingegnoso scrittore descrisse Satanasso in cattedra magistrale: dinanzi a lui era Lutero tutto impresso di riverenza, che gli diceva — *Tu sei lo mio maestro e 'l mio autore* —.

Fra tutti i deliranti, che mai furono al mondo, chi più sformatamente delirò di Lutero? Nessuno.

Il protestante Cobbett, con documenti degnissimi di fede dimostrò qual fosse l'agiatezza dell' Inghilterra quando era cattolica, e lo stremo a cui divenne a' giorni nostri.

# L'ottimo Maestro

Lutero sapeva buon grado al Demonio, il quale gli era stato cortese di alti insegnamenti, di sublimi ispirazioni, di utili consigli; l'umano ingegno diceva egli, non aiutato dal Demonio, a nulla o a poco vale — Sapete voi (così egli favellava ai discepoli) perchè Zuinglio, perchè Bucero ed Ecolampadio non aggiunsero alla comprensione delle sante Scritture? Perchè non ebbero confabulazioni col Demonio; quando il Demonio non ci ammaestra, oh, credetemi, noi siamo tristi teologi. — Egli stesso racconta che fu Satanasso che il recò ad abolire la Messa privata. Era una notte al suo mezzo, quando Satanasso si fu improvvisamente offerto dinanzi gli occhi di lui. Lutero a quel subito apparire divenne tutto tremante, e stette alcun poco tra vivo e morto; appresso come si fu riavuto del suo smarrimento, entrò a disputare col Diavolo; subbietto della loro disputa si fu la Messa; le ragioni, che si arrecarono in mezzo, erano degne de' due contendenti: ma a che riuscì la cosa? Il Demonio sì per la forza degli argomenti, ne' quali spiccava l'acutezza di un sottilissimo dialettico, sì per la terribilità della voce agevolmente trionfò di Lutero, il quale perciò abolì la Messa. — Ora stando le cose in questi termini chi farà le meraviglie che il Protestantismo sia cosa satanica, quale appunto egli è? Non fu Satanasso, che assunse l'officio di dottore, e di teologo appo Lutero? — E vi saranno uomini, e vi saranno italiani, a cui basterà l'animo di darsi al Protestantismo!

# Una Statistica criminale dell' Inghilterra

Il giornale inglese l'*Economist* recava tempo fa le tabelle statistiche in materia di delitti per l'anno 1858, ed asseriva che sono le più complete, e le più ufficialmente constatate di cui il pubblico inglese sia stato mai fornito dal suo governo. Queste tabelle non appartengono che ai delitti commessi in detto anno nell' Inghilterra e nel paese di Galles; debbonsi perciò escludere affatto la Scozia e l'Irlanda.

I risultati sono i seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Popolazione dell' Inghilterra e del paese di Galles . . . . . | n. | 17,927,609 |
| Numero degli agenti di polizia | » | 20,256 |
| Categoria 1.ª Numero dei delinquenti o in prigione o fuori conosciuti dalla polizia . . . . . | » | 160,346 |
| Categoria 2.ª Numero delle case di cattiva fama da essi frequentate | » | 25,120 |
| Categoria 3.ª Numero dei delitti portati a cognizione della Polizia | » | 57,868 |
| Categoria 4.ª Totale delle persone venute in mano della giustizia | » | 434,492 |

I 160,346 delinquenti della prima categoria sono quindi divisi in due classi: la prima consiste di coloro che sebbene in libertà, sono conosciuti per persone criminose, e questa classe ammonta a 134,922; la seconda consiste dei delinquenti in prigione, e si eleva a 25,028.

Della prima classe di 134,922 persone si sono fatte alcune divisioni relative alla condizione, al sesso, ed all'età: eccone il quadro autentico:

| | | *Maschi* | *Femine* | Totali *Masch. e Fem.* | Totali *Giov. e Ad.* |
|---|---|---|---|---|---|
| Ladri e predatori conosciuti | „ | | | | 40,032 |
| Sotto ai 16 anni | „ | 4,773 | 1,608 | 6,381 | |
| Dai 16 anni in su | „ | 26,772 | 6,879 | 33,651 | |
| Incettatori di oggetti rubati | „ | | | | 4,345 |
| Sotto i 16 anni | „ | 119 | 29 | 148 | |
| Dai 16 anni in su | „ | 3,410 | 787 | 4,197 | |
| Prostitute | „ | | | | 28,760 |
| Sotto i 16 anni | „ | | 1,647 | 1,647 | |
| Dai 16 anni in su | „ | | 27,113 | 27,113 | |
| Persone sospette | „ | | | | 39,226 |
| Sotto i 16 anni | „ | 3,912 | 1,512 | 5,424 | |
| Dai 16 anni in su | „ | 28,028 | 5,774 | 33,802 | |
| Vagabondi | „ | | | | 22,559 |
| Sotto i 16 anni | „ | 3,264 | 1,943 | 5,207 | |
| Dai 16 anni in su | „ | 11,390 | 5,962 | 17,352 | |
| Totale | „ | | | | 134,922 |
| Sotto i 16 anni | „ | 12,068 | 6,739 | 18,807 | |
| Dai 16 anni in su | „ | 69,600 | 46,515 | 116,115 | |

Nessuno però si dia a credere che trovinsi citati in tale Statistica tutti i delinquenti dell'Inghilterra e del paese di Galles, essendovi soltanto quelli conosciuti dalla Polizia, e questi sono i meno.

Dipoi si avverte che le 134,922 persone venute in mano della giustizia durante il 1858 non furono i soli colpevoli dell' Inghilterra, giacchè un buon dato commette il delitto impunemente, e sfugge alle più diligenti ricerche; tanto più tra gl' Inglesi dove è portato all' eccesso il rispetto alla libertà individuale.

Si noti ancora che le donne di mala vita non sono recate in questa Statistica se non per delitti che commettono uccidendo o spogliando i

mal capitati; imperocchè il numero delle sgraziate che nella sola Londra vivono di mal costume, oltrepassa le *Ottantamila* come risulta da una Statistica del giornale *The Lancet*, 30 Maggio 1857.

Si noti inoltre la quantità dei ladri e scellerati giovanissimi che sono in Inghilterra. Sotto i sedici anni si contano 6,381 ladri; sotto i sedici anni 1,647 donne perdute; sotto i sedici anni 5,424 persone sospette; sotto i sedici anni 5,207 vagabondi.

Si sappia infine che in Inghilterra i delitti aumentano sempre di anno in anno. L' Alison scrisse che *tale aumento è senza esempio in Europa* ( England as it is chap. XIII.). Ed Enrico Mayhew confessa « *La nostra popolazione criminale aumenta come i funghi in una fetente atmosfera* ».

E con queste magagne in casa sua, l'Inghilterra vuol mandare i suoi missionarii in Italia per incoraggiare la sua riforma !

# Un Taumaturgo del Protestantismo

Calvino erasi maliziosamente convenuto con una vile femminuccia in questo modo : il marito di lei si fingesse morto ; ella tutta lagrime e grida corresse a trovare Calvino, e a supplicarlo che in confermazione della sua nuova dottrina venisse a risuscitarglielo. Secondo l'accordo, nel giorno posto, la Donna facendo sembiante che il marito le fosse morto, tutta atteggiata di cordoglio e disperazione corse a cercare Calvino; alla presenza di gran popolo inginocchiataglisi a'piedi, con parole interrotte da' singulti lo pregò, lo scongiurò che avesse pietà di lei, che le tornasse a vita il marito. Calvino in prima fece il ritroso; poi come vinto alle iterate e reiterate preghiere della donna si mosse, attorniato da molti, alla volta della casa di lei. Ma che? giunto colà, per comandare che facesse più e più volte alla morte finta di restituire quell' uomo alla luce, tutto fu niente; quell' infelice era veramente morto; dimenato, scosso, agitato per ogni verso, il miserabile non si alzò più. Allora la donna vinta da vero disperato dolore pubblicò ad alta voce l'inganno occulto maledicendo il bugiardo Profeta con quella libertà che concede a qualsisia più meschino un giusto dolore.

Di questa fatta sono i miracoli tutti degli Eresiarchi ; tanto che ad essi sta bene ciò che ne scrisse infino dai primi secoli Tertulliano : ed è che dove gli Apostoli de'morti ne facevano vivi, i Novatori dei vivi ne fanno morti.

# AGOSTO

1 Giov. s. Pietro in Vinc.
2 Ven. Perdono di Assisi
3 Sab. In. del corpo di s. St.
4 ✠ Dom. s. Domenico c.
5 Lun. Maria ssma della Neve
6 Mart. Transfigurazione di N. S. G. C.
7 Merc. s. Gaetano Tiene
8 Giov. s. Ciriaco e com.
9 Ven. s. Domiziano v.
10 Sab. s. Lorenzo mart.
11 ✠ Dom. s. Tiburzio m.
12 Lun. s. Chiara verg.
13 Mart. s. Ippolito mart.
14 Merc. s. Eusebio m. *vig.*
15 ✠ Giov. Assunz. di M. V.
16 Ven. s. Rocco conf.
17 Sab. b. Chiara da M. F.
18 ✠ Dom. s. Elena imp.
19 Lun. s. Gioacc. P. di M. V.
20 Mart. s. Bernardo ab.
21 M. s. Ciriaca ved. e m.
22 Giov. s. Sinforiano
23 Ven. s. Donato
24 Sab. s. Romano
25 ✠ Dom. s. Cuore di M.
26 Lun. s. Zefirino
27 Mart. s. Giuseppe Calas.
28 Merc. s. Agostino Dott.
29 Giov. Decoll. di s. G. B.
30 Ven. s. Rosa di Lima
31 Sab. s. Raim. nonnato

Calvino era assai mite e pietoso; è vero che fece ardere vivo Serveto, ma a fuoco lento!!

Calvino entrato nel famoso tempio dell' Impostura, così (secondo un moderno scrittore) venne dicendo:

Venerabile Impostura
Io nel tempio almo, a te sacro,
Vo tenton per l'aria oscura;
E al tuo santo Simulacro,
Cui gran folla urta di gente,
Già mi prostro umilemente.

Edoardo VI cominciò il suo regno con un atto col quale puniva i mendici *col bollarli con ferro rovente, e col renderli schiavi per due anni.* — Questa è carità!

La Chiesa Anglicana (dice un autorevole scrittore) non si dà pensiero che dei ricchi!

# L' Elemosina

Perchè le mie sorelle
Spendono in nastri e fiocchi ?
Forse che non son belle
Come le ha fatte il ciel ?
È bello il fiordaliso,
Eppur non s' orna il viso.
Di bianchi guarnellini
Comprano ad ogni festa,
Voglion sui ricci crini
Frangiato d' oro il vel ;
Ma senza vel, vezzosa
Forse non è la rosa ?
Di poche vestimenta
Candide come neve,
Di un velo e son contenta,
E non desio di più :
La grazia del Signore
Bello mi faccia il core.
Vi è un povero vecchietto
Da tutti abbandonato,
Che un passo fuor del tetto
A dar non ha virtù ;
De' figli suoi perduti
Non è chi più l' ajuti.
Al vecchio poverino,
Come gli fossi io figlia,
Mi reco ogni mattino
Per dargli da campar :
Ecco perchè la festa
Non metto nuova vesta.

Meglio non aver fiori
Avvolti tra' capegli:
Meglio ne' miei lavori
Le notti prolungar,
Che il povero vecchietto
Lasciar un dì negletto.
Quel ch' io m' avea tessuto
Rosario in filagrana
L' altr' ieri l' ho venduto
Chè il vecchio s'infermò,
E pur ch' egli non muoia
Io ne trarrò gran gioia.
Senza collane e anella,
Senza orecchini d' oro,
Pur dicon ch' io son bella,
Ed il perchè non so.
Forse la carità
Bella così mi fa.

# L' Assunzione di Maria santissima

Chi è Costei, che dall'umile stanza,
Dove trasse il supremo sospir,
Coronata di stelle s'avanza
Verso il gaudio del lucido empir?
Io ben vidi un Potente, la soglia
Superata del tacito avel,
Coll' incarco dell' inclita spoglia
Aspettato redire nel ciel.
Ma Colui, che i sigilli di morte
Coll' invitto suo braccio spezzò,
D'Israello era il Giusto, era il Forte,
Che la vita e la morte creò.
Ma Costei, che il grand'atto rinnova,
Dove assunse cotanto valor,
Che all' ardir della splendida prova
Pari ostenta la possa del cor?
O Signora, a cui tanta si dona
Pompa d' are, d' incensi e doppier,
Tu sorriso de'Santi, perdona,
Se coi dubbi t' offende il pensier.
Se concetto recasti nel grembo
Il Desìo de' preteriti dì,
Se a fischiar ti sentisti quel nembo,
Che, qual giglio, il divelse e rapì.
Ben ti stava il trionfo e la palma
Col divino tuo Nato partir,
E lassù con la vergine salma
In eterno beata salir.

Ma dal giorno che attonita e muta
Fu la terra al prodigio novel,
Più natura sue leggi non muta,
Più sue prede non rende l'avel:
Siede Morte sull' orlo di quello
I gelosi suoi dritti a guardar;
Lo segnò del suo bruno suggello,
Nè v'ha mano che l'osi toccar.
Pur verrà quel gran dì, che ogni tomba
Le sue pietre spezzarsi vedrà:
Quando al suon dell' angelica tromba
Ogni spento risorger dovrà.
Ed io pur d'ossa e nervi e di polpe
Nuovamente vestito n' andrò;
Ma qual carco di luride colpe
Meco a sorger dall'urna vedrò!
Fera immago, che all'egra pupilla
Infinito fa il pianto cader!
Fera immago, che a mensa mi stilla
Tosco e mirra ne'colmi bicchier!
O Maria, pria che il giorno risplenda
Che il supremo dei giorni sarà,
Dallo sdegno d' un Dio mi difenda
Del tuo cuore l' immensa pietà.
Spesso, è ver, di un bel volto al periglio
Tenni dietro con facile piè;
E obbliai chi fe' vago quel ciglio,
Chi quel labbro sì rorido fe'.
Ma se il fango quest'anima lega,
Mai spergiura al suo Nume non fu:
Nè mai d' empi in notturna congrega
Il Vangel disconobbe e Gesù.

Ben di Dio l'una e trina virtute
Confessando alla terra ed al ciel,
Lui orava che all'egro è salute,
E letizia al redento Israel.
E a te pur, bella Madre d'amore,
Vôlto il guardo e l'acceso pregar,
Dell' olezzo d'un erba, d' un fiore
Ti féa lieto il pacifico altar.
Ah! l' ossequio d' un alma devota,
Che dei padri serbava la fè
Dall' insidia de'perfidi immota,
Cara madre, ti parli per me.
E nel mentre su candida nube
Ti sollevi all'amplesso divin,
E suon d'arpe, di sistri, di tube
Ti rinfiora l'etereo cammin;
Oh! per me che ti seguo col guardo,
Prega il Divo che figlio ti fu;
Nè l'effetto a discender fia tardo,
Che un tuo prego è comando lassù!

# La Scomunica e i suoi derisori

La Scomunica è una pena spirituale per cui un cattolico indegno vien messo fuori della *comunione* della Chiesa, ed escluso dalla partecipazione dei beni spirituali *comuni* ai fedeli. E nella guisa che un padre può escludere un pessimo figlio dal partecipare dei beni della famiglia e *diseredarlo*, od in quella che nello Stato alcuni delitti sono puniti colla privazione dei diritti politici e civili, così nella società ecclesiastica chi si rende reo di certi peccati può essere escluso dalla *comunione* de' beni spirituali, ossia *scomunicato*.

Gesù Cristo, come leggesi al capo XVIII del vangelo di S. Matteo parlò per primo della Scomunica, dicendo « che se taluno disdegna di ascoltare la Chiesa, si debba considerare come il pagano o il pubblicano ». Ora il pagano ed il pubblicano sono fuori della comunione de' fedeli.

La Chiesa perciò ha diritto di scomunicare, anche per cose temporali, e segnatamente coloro che violano i suoi incontestabili diritti di simil genere; e per la Chiesa l'autorità di fulminare la Scomunica risiede principalmente nel Papa.

Tutti i Papi i più santi e i più vene-

rati si servirono della Scomunica, e la storia insegna che Iddio confermò in cielo la scomunica fulminata in terra dal suo Vicario, perchè questa produsse sempre il suo effetto.

Malgrado tale insegnamento della storia, la rivoluzione si ride della Scomunica, e la dice un arma spuntata del medio evo. Sarebbe utile il poter qui esporre ai lettori del Vero Amico tutti i casi nei quali essa è stata ferale anche dopo il medio evo: ma per non dilungarci molto, e per non esser tanto retrogradi ci contenteremo di ricordare i fatti avvenuti in sul cominciare del presente secolo decimonono.

Napoleone I.° era grande ed onnipotente. Davanti a lui taceva la terra ed il mondo aspettava. I potentati d'Europa accettavano rassegnati dalla sua bocca la decisione della loro sorte, e le nazioni lo riconoscevano pel loro irresistibile dominatore.

« Ma, scrive l'abate Louis nelle sue *Conferences littéraires* pubblicate nel 1835, ma Bonaparte elevato su quel punto culminante in cui gira la testa di coloro che lasciano di guardare al cielo abbassa gli occhi alla terra . . . . L'ambizione e l'orgoglio entrano nel suo cuore. Il padre della menzogna gli dice come già al Sal-

vator del mondo: *Tutto questo è per te se mi adori.* Il gigante s' inchina e il grand'uomo scompare.

« Qual è la sua condotta verso i ministri di questa religione augusta che l'ha consacrato? Invece di umiliare la sua fronte davanti a Colui che solo è grande per rialzarla dipoi più raggiante e splendida, Bonaparte fa guerra a Dio . . . . mette la mano sull' incensiere, e vuol essere Re, Pontefice, e Dottore. Strappa dalla sua sede il Capo de' Pastori, il venerando Vecchio che ha versato l'olio santo sulla sua testa, e lo getta in una prigione. Colpisce i Vescovi, perchè resistono a' suoi empi ordini; e i membri del Sacro Collegio, di questo augusto Sinodo di Roma cristiana, espiano la loro fedeltà in un duro esilio. Bonaparte non è più che un *persecutore.*

Avvertito dapprima paternamente, e poi minacciato della Scomunica, Napoleone I.° domanda al Cardinal Fesch, suo zio « *Che cosa è dunque una scomunica?* » E il Cardinale destramente risponde « *Sire la scomunica è una cosa che si sente più facilmente che non si possa spiegare.* »

Pio VII. scomunicò Napoleone I.°, sebbene questo gran Papa anche nel castigo mostrasse molto affetto all' Imperatore,

giacchè scomunicandolo ne taceva il nome. Bonaparte si rise della Scomunica, e scrivendo al Vicerè d'Italia, chiedevagli « *Se il Papa credeva che le sue scomuniche farebbero cader le armi di mano ai soldati francesi?* E parecchie volte ripeteva al Cardinal Caprara che egli si burlava della Scomunica, *puisqu'elle ne faisait pas tomber les armes des mains de ses soldats.*

Passarono non pochi anni e la Scomunica produsse i suoi effetti. Nella campagna di Russia il conte di Ségur, uno dei testimonii oculari di quella gran catastrofe, dice che *le armi dei soldati parevano d'un peso insopportabile alle loro braccia intormentite. Nelle loro frequenti cadute* ESSE SCAPPAVANO DALLE LORO MANI, *si spezzavano, si perdevano nella neve.* E Salgues dice alla sua volta che nella campagna di Russia *il soldato non poteva tenere le sue armi, le quali cadevano dalle mani dei più valorosi.* E altrove ripete che *les armes tombaient des bras glacés qui les portaient.* »

Questo non è avvenuto nel medio evo, ma ai tempi nostri, nel secolo dei lumi, dopo il regno della filosofia. Coloro adunque che ridono della Scomunica, può darsi che non rideranno sempre.

# SETTEMBRE

1 ✠ Dom. s. Egidio ab.
2 Lun. s. Stefano re d'Ung.
3 Mart. s. Candida
4 Merc. s. Rosa di Viter.
5 Giov. s. Romolo m.
6 Ven. s. Zaccaria prof.
7 Sab. s. Regina verg.
8 ✠ Dom. Nativ. di M.V.
9 Lun. s. Gorgonio m.
10 Mart. s. Niccola da Tol.
11 Merc. s. Teodoro m.
12 Giov. s. Autonomo v.m.
13 Ven. s. Ligorio erem.
14 Sab. Esaltaz. della S.C.
15 ✠ Dom. s. Nicomede m.
16 Lun. s. Cipriano m.
17 Mart. s. Stimmate di s. F.
18 Merc. s. Gius. da C. *Temp.*
19 Giov. s. Gennaro v.
20 Ven. s. Eustachio *Temp.*
21 Sab. s. Matteo ap. *Temp.*
22 ✠ Dom. s. Maurizio
23 Lun. s Costanzo
24 Mart. s. Maria della Mer.
25 Merc. s. Aurelia verg
26 Giov. s. Cornelio e C. m.
27 Ven. ss. Cosma e Dam. m.
28 Sab. s. Venceslao m.
29 ✠ Dom. Ded. di s. M. Ar.
30 Lun. s. Girolamo dott.

Il mondo (diceva Erasmo) dopo la *riforma* diventa di giorno in giorno più perverso, più empio, e pecca con aumentata ed illimitata impunità. — Che lingua maledica aveva Erasmo!

Tomaso Moro alla moglie che lo consigliava di piegarsi alle empie voglie di Arrigo VIII disse — quanto penseresti che mi restasse a vivere? — Venti anni per lo meno. — E vuoi che io, che m'intendo di affari, arrischi l'eternità per sì poco? —

Ogni sera Lutero coi suoi amici si conduceva all'albergo dell'*Aquila Nera* in Vittemberga; ed ivi discorrevasi di tutto lo scibile e di ogni oscenità, mentre che quei buoni amiconi si tracannavano la birra. Oh che teologi!

Becold, forse più conosciuto sotto il nome di Giovanni Leyde, mosso dallo spirito privato che nel Protestantismo è unica norma, si mise a correre nudo nato per le strade di Münster gridando ad alta voce — *Il Re di Sion viene!* — Che matto!

# L' Alemagna

Rimane memoria di un bell'inno cantato per tutta l'Alemagna cattolica avanti Lutero; eccone tre strofe:

« Crescono nella mia valle fiori dalle tinte « varie e brillanti; e s' inalza tranquilla e gio- « conda la mia capanna tramezzo arbori fronzuti.

« Odi il soavissimo gorgheggio dell' uccelletto « nei tigli: vedilo che aleggia allegramente fra « le fronde.

« Purissimo è l' aere; zampillante da pitto- « resche rocce l' acqua limpidissima; salutatrice « d'ogni aurora la lodoletta; qui i pastori intrec- « ciano ghirlande a' berretti, esclamando: — « siamo felici!.....

Sventurata Alemagna! ella non ripete più questa canzone..... un de' suoi figli l' ha ferita nel cuore: la campana che chiamava i Fedeli alla prece, la Madonna della cappelletta sul trivio, il Santo della chiesuola del villaggio, il vaso dell'acqua benedetta in cui le fanciulle costumavano intingere il dito pria di addormentarsi, la corona di semprevivi, che il bimbo deponea sulla tomba del padre defunto, le statue dei Santi nel coro e per le navate, le invetriate a colori delle tue maravigliose basiliche, perfino la immagine di Dio fatto uomo, ecco che tutto cade spezzato, profanato sotto i frenetici colpi di iconoclasti inebbriati dal soffio di Lutero ..... La parola del novello Apostolo è parola di morte che frange l' unità, e dissecca le scaturigini della vita spirituale..... Infelice Alemagna!

# Il Progresso e la Donna

Andavano pur errati i nostri antichi! I padri e le madri credevano in buona fede di dover vigilare con gelosa sollecitudine all'educazione dei loro figliuoli, e specialmente se erano femmine, pensavano che Iddio esigesse per queste una custodia anche più rigida, una cura più delicata, affinchè l'alito mondano non offuscasse quella purezza di mente e di cuore, che nelle loro vecchie persuasioni formava il pregio più gentile d'una giovinetta. Immaginate! Racchiuse tutto il giorno nella parte più romita della casa a fianco della severa genitrice; uscire di rado in pubblico, modestamente vestite, e sempre coperte dal velo che le difendeva dall'altrui curiosità. Mai un discorso, un motto in loro presenza, non dico equivoco o libero, che Dio ne guardi! ma nemmeno inopportuno, o straniero a quell'ordine di pensieri e di cose che le circondava. Trattavasi di mandarle spose? Accoglievano con riverenza il prescelto dei loro genitori; tante volte alla vigilia delle nozze, non gli avevano ancor parlato, e aspettavano, come oggi si direbbe, a far l'amore dopo maritate. Che favolosa semplicità di costume! Che divario immenso dai nostri giorni, dalle nostre vivaci e galanti donzelle! Non la pensano mille volte meglio i genitori moderni, che non diniegano queste care creature alle nostre geniali conversazioni, che ce le conducono a brillare nei nostri teatri, che insomma le avvezzano per tempo a quel mondo che le desidera, che debbono tosto o tardi conoscere?

La dimanda è grave, ma la risposta se la dee fare da sè stesso il lettore, sol che rifletta un istante a queste considerazioni sull'importanza della donna nel mondo morale e sociale.

La donna nelle sue diverse appartenenze è madre, sposa, sorella, figliuola, e in tutte ella esercita una potenza immensa, per la più gagliarda delle forze a lei concessa, cioè la forza della debolezza, della grazia, della seduzione. Non può dunque perfezionare o degradare sè stessa, senza nobilitare o corrompere ogni cosa intorno a lei. Ella fa o rovina la casa, ella guasta o migliora la società e i costumi pubblici; in origine fu la perdizione del genero umano, più tardi ne divenne la corredentrice.

Tutti sanno che la piaga maggiore delle società pagane era l'universale corruzione del costume, ma non tutti ne vedrebbero la causa nel modo onde veniva allevata la donna. Eppure è così. Il tipo religioso della donna nel paganesimo fu Venere; Venere che non era nè madre, nè sposa, nè figlia, nè sorella, nè niente di ciò che può essere la donna nella sfera del bene, mentre era tutto ciò che può essere nella sfera del male. Spogliata d'ogni qualità morale, e d'ogni verecondia, armata di tutti gli strali della concupiscenza, ella era la più vittoriosa delle divinità, la dominatrice degli Dei e degli uomini, la madre fatale degl'impuri desiderj. E per tal guisa la donna, oltraggiata nel suo pudore da tutte le rappresentazioni, da tutti i riti, da tutti i giuochi del paganesimo, aveva dovuto finire ad accettare l'oltraggio, e infliggerlo a sè stessa come una religione, per ri-

mandarlo all'uomo come una vendetta, per diventare in una parola la divinità della corruzione, e trovare il supremo onore nella suprema vergogna.

Il tipo della donna del cristianesimo è la Vergine Maria. Il pudore e la castità che, secondo lo Spirito Santo, fanno della donna un essere quasi sovrumano *gratia super gratiam mulier sancta et pudorata* (Eccl. 26. 19.) brillano nel massimo splendore in Maria Vergine, che anzi è lo stesso pudore, la stessa castità personificata, attalchè lasciando anche stare ciò che vi ha in Lei di soprannaturale, e di misterioso, Ella infonde nell'animo di chi la contempla, un sentimento così puro, così scevro da ogni sensualità, che è precisamente l'opposto di quel tipo pagano, e fa provare ai sensi medesimi un non so che di spirituale e d'angelico, che t'innalza e ti migliora. Qualunque sia lo stato della donna cattolica, ella ha un perfetto modello in Maria, la quale compendia in se le due condizioni principali in cui la donna può trovarsi. Maria infatti è vergine ed è madre al tempo istesso; cosicchè riunisce in se medesima due pregi che prima di lei ci era impossibile d'immaginare congiunti, cioè l'integrità e la fecondità. Ora la donna, sia ella o vergine, o madre, può ricopiare in se quei due pregi uniti, rendendosi, come vergine, la madre morale dei casti pensieri e dei pietosi soccorsi, e come madre, facendosi modello di purezza e d'innocenza ai figliuoli. Pensate pertanto che influenza benefica può spargere la donna nelle nostre società, formata a quella scuola, fatta a quell'angelico modello!

I nostri antichi, i quali ne compresero gli effetti avvezzarono le loro figliuole a queste idee; il progresso invece le ritorna ai modelli pagani; e sostituisce al tipo della benedetta fra le donne, il tipo della *prostituta*. La parola è sconcia, lo veggo, ma il fatto sta purtroppo così. Vi è anzi di peggio che nell'antico. Oggi le dissolutezze del paganesimo, così svelate, farebbero per avventura ribrezzo, e forse l'effetto opposto di quel che si cerca; poichè si voglia o non si voglia, le influenze divine del cristianesimo hanno rigenerato in noi un cotal senso di verecondia che non si può mai soffocare appieno. A vincere pertanto questo ritegno, i nostri moderni istitutori studiano di falsarlo, coprendo la corruzione colle arti della delicatezza, e insinuandola negli animi con tutte le attrattive della grazia e della sensibilità, laonde le incaute alle quali si porgono aspersi

« Di soave licor gli orli del vaso »

fanno a rovescio del fanciullo, e bevono fra le dolcezze la morte.

Chi di noi non ha veduta sul teatro la *Signora delle camelie*? Quale giovinetta non ne ha sgraziatamente letto l'infame Romanzo? Trovatemi un modo più astuto, e più simulato per adescare al vizio, per tradire un' anima sensibile e inesperta! Dove andremo noi per questa via? Che sarà delle nostre donne, delle nostre famiglie, della società? Noi che ci gloriamo tanto del nostro progresso, noi rifiutiamo i divini van-

taggi della redenzione. Ma non v' illudete ! Il paganesimo non può tornare per metà. Conviene accettarlo nella sua pienezza, co' suoi obbrobrii, co'suoi orrori, colle sue inenarrabili sciagure. E sarà questo l'avvenire, che noi così teneri dell'umana felicità, prepareremo ai nostri nepoti? Dite ora, o padri e madri, se la rigidezza dei nostri vecchi in fatto di educazione era più progressiva della molle condiscendenza dei nostri moderni !

*(Estratto dalla Strenna bolognese di quest'anno.)*

# Gli alimenti

*I più degli uomini muojono di malattie* acquisite, *che è un dire « contratte o per accidentale influenza malefica delle cose esteriori, onde siamo attorniati, oppure per cattivo uso fattone ». Quindi non è a dire quanto importar dovrebbe ad ognuno di ben conoscere i reciproci rapporti che passano tra il suo organismo e le cose esteriori, ed il vantaggio che grandissimo ne verrebbe al ben essere sì degli individui come delle intere popolazioni. — Tra le principali cause di malattie vanno annoverati i cibi, e però giova il tener argomento di questi.*

Nei diversi cereali il potere nutritivo è determinato dal glutine che contengono, ed in questo riguardo il frumento ha gran vantaggio su tutti: al frumento tengon dietro la segala, l'avena, l'orzo, il riso ed ultimo è il frumentone: — nel riso e nel frumentone vi è appena la settima parte di glutine che è nel frumento. — Il modo più comune d'usare i cereali è sotto forma di pane, e il pane è per lo più fatto di frumento: — fra i popoli settentrionali è pur molto usato il pane di segala; fra certi popoli Americani il

pane di riso; fra i nostri poveri quello di frumentone. — Quanto più di concime si dà al terreno, tanto più di glutine contengono i cereali. — Nel più esterno strato dei diversi grani v'è maggior copia di glutine che non nel loro interno: e quindi il pane nero, carico di crusca, è anche più nutritivo del pan bianco fatto con fior di farina. — Per altro siccome potere nutritivo di un cibo e facilità di digerirlo non sono una stessa cosa nè stanno in diretto rapporto, sicchè cibo molto nutritivo sia pur molto facile a digerire, così il pane con molto cruschello, detto ancora *inferigno*, comecchè assai nutritivo, non può affarsi ad ogni stomaco: nè raro è che, atteso certe sue parti dure, indigeribili, egli sia causa d'irritazione intestinale e diarrea, sopratutto nelle persone di deboli forze digestive. — Persona abitualmente costipata potrà ben giovarsi del pane inferigno, che le risparmierà molti farmachi purgativi. Certo tempo dopo la cottura, il pane si fa più sodo e duro, prende gusto un po' diverso, e vien detto *stantio*. Queste alterazioni del pane, noi sogliamo attribuirle a diseccamento, eppure appena può dirsi che pane stantio sia più arido del pane

di recente cottura, il quale in 5 giorni appena è che perda un centesimo delle sue parti acquose, e divien stantio anche allorquando vien conservato in luoghi umidi: — e poi chi non sa che al pane stantio possiamo ridonare le primiere qualità di freschezza e buon gusto con esporlo di nuovo al calore del forno, ossia con tal procedimento, che sottrae al pane altra parte dell'acqua contenuta? — Egli è a confessare, esserci totalmente ignote le intime alterazioni prodotte nel pane dal caldo e dal freddo. — Pane fatto con grano infetto di molto loglio produce a lungo andare sintomi d'avvelenamento, vertigini, capogiri, allucinazioni, peso al capo, delirio ecc. — Uso continuo e quasi esclusivo di pane di frumentone, oppure di quell'intriso che è detto *polenta*, massimamente se il frumentone è di giunta mal custodito e muffato, dà origine a malattia speciale, che intacca pelle, cervello, intestini, ed è detta *pellagra*.

Il glutine, essendo principio albuminoide, fa della carne: l'amido invece, che in minor proporzione trovasi pur nel frumento, fa del grasso. Fra i cibi farinacei ricchi d'amido, da noi più usati, è pur da accennare la *patata*, che è una radice

tuberosa a noi venuta dall'America, ed è il vitto d' intere popolazioni. A mostrarne il poco potere nutritivo basti dire, che è povera di glutine e dei principii albuminoidi in genere ben più che non i più magri cereali (riso e frumentone) i quali contengono ancora una quantità d' amido quattro volte maggiore. — La patata è una radice, e le radici (rape, carote, barbabietole) tengono il quarto posto in quella classificazione dei cibi, che è fondata sul loro potere nutritivo: ed è 1.° cibi animali: 2.° cereali: 3.° legumi: 4.° radici: 5.° erbaggi: 6.° frutta. — Grassi, tondi, paffuti sono in generale quei popoli del settentrione, che quasi esclusivamente si nutrono di patate: ma per difetto di parte musculare, floscie ne son le carni, languide le forze. — « Povera Irlanda, esclama in proposito Moleschott, tu non puoi, nè mai potrai vincer la lotta coll' orgogliosa tua vicina, le cui floride e numerose mandre danno e conservano ai ministri ed assoldati suoi quel vigore di mente e di braccio che tu non puoi vincere: imperocchè il tuo povero nudrimento di patate può ben darti sensi di un disperato sfiduciamento, ma quello slancio non mai che solo può tener fronte, anzi

fiaccare l'ardire al superbo gigante che ti opprime, e nelle cui vene scorre un sangue eccitatore a grandi imprese ». — Il lettore comprende di leggieri, che Moleschott allude qui ad un sangue di *beef-steak* ( carne rosolata alla graticola ). — Quando le patate cominciano a germogliare, il che di primavera comunemente accade, esse acquistano proprietà velenifiche per un nuovo principio ( Solanina ), che pel fatto del germogliare vi si forma.

Fra i popoli civili le più usate specie di carni sono pressochè tutte d' animali che si nutrono d'erbe. Questi in fatti hanno per noi aspetto di maggior pulitezza che non i carnivori ; e per vero non hanno nè l'odor selvaggio ributtante di questi, nè il rancido degli uccelli di rapina. — Fra gli erbivori poi noi diamo la preferenza ai ruminanti ed a quelli dall'unghia fessa. — La carne degli erbivori è più facilmente digeribile di quella dei carnivori : e di facile digestione è pur quella dei giovani uccelli. — I rettili sono cibo indigesto, seppur ne eccettui le rane. — Delle vipere, come di rimedii nutritivi, fu fatto gran uso in medicina : ora non più. — I pesci poi sono la carne la più indigesta, atteso la gran quantità di grasso ricco di

fosforo, onde son forniti. Forse i meno indigesti fra i pesci sono le trote, i lucci, i carpioni: i più indigesti, il salmone e l'anguilla.

Carne di animali morti per rabbia, carbonchio, polmonea, cimurro, farcino, può in quelli che ne mangiano dar origine, quando ad alcune delle dette affezioni, quando a malattie d'indole putrida o sinocale. — I modi più usati di cuocer la carne sono il lessarla e l'arrostirla. — Quanto al primo s'avverta che la carne va lessata in modo diverso, secondochè o la si cuoce per cavarne un brodo, oppure invece per aver della carne buon cibo: — nel primo caso la carne verrà immersa in acqua fredda, e questa poi lentamente riscaldata: nel secondo invece la si tufferà in pentola che bolla a ricorsojo, imperocchè coagulandosi d'un tratto pel fortissimo calore le parti albuminose dei più esterni strati carnei, esse formano una specie di buccia impenetrabile, onde è impedita l'uscita e soluzione nell'acqua dei succhi riposti negli altri strati più centrali. Quindi, generalmente parlando, se il brodo riesce buono, la carne, a cui scapito l'acqua è divenuta brodo, sarà insipida, tigliosa, poco nutritiva. — Brodo

concentrato mediante lunga ebullizione costituisce il *consommè* dei Francesi. — Saltando ora dal lesso all' arrosto, dirò innanzi tutto, che appunto in grazia dell'esterna buccia di parti albuminose coagulatesi pel calore, la carne arrostita conserva negli strati più interni tutti quanti i suoi principii nutritivi, donde la salubrità, il buon gusto, il gran potere nutritivo delle carni così cotte. E le carni arrostite prendono ancora esternamente un color bruniccio, il quale può ben dipendere in parte da incipiente carbonizzazione e da sbadataggine del cuoco, ma in gran parte è mera e necessaria conseguenza dell'azion del calore sul principio colorante rosso del sangue. Questo color rosso s'altera ed imbrunisce non prima che ad una temperatura di 70 gradi: e ciò ben ne spiega il motivo, per cui arrosto o troppo grosso, o cotto a gran fretta ed a fuoco insufficiente può nelle parti interne (ove non è arrivato il calore di 70°) aver ritenuto il color rosso di sangue, e la carne esservi, sebbene cotta in parte, pure ancor sanguinante. Per noi ciò equivale a carne cruda da non mangiare: ciò stesso è invece per gli Inglesi una vera leccornìa.

# OTTOBRE

1 Mart. s. Remigio vesc.
2 Merc. ss. Angeli Cust.
3 Giov. s. Gerardo ab.
4 Ven. s. Francesco d'As.
5 Sab. s. Placido mart.
6 ✠ Dom. M. ss. del Ros.
7 Lun. s. Marco papa
8 Mart. s. Brigida ved.
9 Merc. s. Dionisio m.
10 Giov. s. Francesco Borg.
11 Ven. s. Placida
12 Sab. s. Serafino capp.
13 ✠ Dom. s. Odoardo re
14 Lun. s. Fortunato v.
15 Mart. s. Teresa verg.
16 Merc. s. Gallo ab.
17 Giov. s. Edvige ved.
18 Ven. s, Luca Evang.
19 Sab. s. Pietro d'Alcant.
20 ✠ Dom. s. Gio. Canzio
21 Lun. s. Orsola e c. m.
22 Mart. s. Donato vesc.
23 Merc. s. Giov. da Capist.
24 Giov. s. Raffaele Arcan.
25 Ven. s. Crispino e Crisp.
26 Sab. s. Evaristo papa
27 ✠ Dom. s. Bern. da Ol.
28 Lun. ss. Sim. e Giuda ap.
29 Mart s. Massimiliano m
30 Merc. s. Nemesio e c.
31 Giov. s. Faustina *vig.*

Voi, o Protestanti, amate che io vi onori del bel titolo di *evangelici*; io per me non mi rendo malagevole di contentarvi; chiamerovvi *evangelici*, ma per quella ragione per la quale Scipione, distruttore di Cartagine, fu denominato l'*Affricano*.

I Protestanti vogliono fare sacrificio al Dio Vulcano di alcune opere, fra le quali è la *Storia delle Variazioni delle Chiese Protestanti*, ed altre cosiffatte Storie. — Poveretti hanno ragione! tali Opere sono una evidente irrepugnabile loro condanna.

Quali persone furono mai più care ed amabili de' Quaqueri e delle Quaqueresse!

Io vorrei, dice il protestante Fitz-William, cancellare la lunga serie d'iniquità, che la Riforma compì in Inghilterra. — Questo è un pio desiderio.

# Benignità dei Protestanti

A chi mai basterebbe l' animo di descrivere la raffinata barbarie adoperata in Olanda dai benignissimi ed amabili Protestanti a strazio de'Cattolici ? Il Protestante Kerroux così ne parla: — Gli ordinarii tormenti della più crudele tortura non furono che il minore dei mali fatti soffrire a quegli innocenti ( i cattolici ). Le loro membra slogate ed i corpi squarciati dalle verghe venivano avviluppati in pannolini inzuppati di acquarzente, ed, appiccatovi il fuoco, si lasciavano così infinattantochè la loro pelle annerita e tutta raggrinzata lasciasse scoperti i nervi in varie parti del corpo. Adoperavasi talora e zolfo e candele per abbrustolire loro le ascelle e le piante de'piedi. Così martirizzati si lasciavano qualche notte coricati sopra il suolo senza coperte, e a furia di bastonate non si lasciava loro pigliar sonno. Pesciolini secchi ed altri salumi erano il loro nutrimento per accendere nelle loro viscere un' ardentissima sete che li struggesse, senza mai conceder loro un sorso d' acqua. Si mettevano sul loro ventre calabroni, ritraendone ad ora ad ora il pungiglione che vi aveano confitto. *Sonoi*, il governatore protestante della Frisia, avea spedito a questo orribile tribunale una buona quantità di sorci, i quali erano posti sul ventre e sul petto di quei miseri ; poscia erano coperti con uno strumento su cui eran messi ardenti carboni affine di costringere quegli animali a rodere ben addentro le viscere .... — Ma non più; uman pensiero non regge a tanta barbarie !

# La Bugia ha le Gambe corte

Ecco il pane di che si alimenta il protestante. Uditelo. Egli solo segue la parola di Dio, e tutta la parola di Dio, anzi la sola parola di Dio; voi lo direste un altro s. Giovanni Evangelista in Patmos, sempre in comunicazione colla divinità, pieno di una devozione tutta interiore e spirituale, da disgradarne gli anacoreti della Tebaide. Egli grida e si arroca contro la superstizione cattolica, (così per isfregio chiamano i protestanti la Chiesa Romana) che prodiga un culto *materiale e idolatrico* alle immagini e alle reliquie di quegli uomini santi, che per le loro eroiche virtù furono da essa innalzati all'onor degli altari. Dicono che *la vera e soda devozione non consiste nel venerare le ossa*, (l'Amico di Casa 1861, p. 19) ma nell'adorare Iddio in ispirito e verità. Senonchè ai bugiardi ci vuol buona memoria. Audin nella sua storia di Lutero (tom. 2 pag. 546) riferisce che molto tempo dopo la morte di costui si mostravano in Eisleben il letto su cui riposava, e un tavolino, e che si veniva da lontano

*per toccare le sue reliquie.* Ogni divoto di Lutero ne riportava seco qualche particella per la guarigione del male dei denti e del capo. Arnold che fece il pellegrinaggio di Islesia osservò che le pareti della camera abitata dal Riformatore erano scrostate in mille luoghi da' suoi discepoli superstiziosi che ne coglievano alcuni grani di polvere, ai quali attribuivano delle virtù straordinarie. Nella Biblioteca di Francfort si mostra tuttavia una pantofola di Lutero. Non è dunque così che l'errore si sbugiarda da sè? Ma osservate come tutti i Riformatori si rassomigliano! Lutero fu riformatore religioso, Garibaldi è riformatore politico. Conveniva dunque non trattarlo diversamente; anzi la venerazione per lui è così ardente che non si è nemmeno aspettata la sua morte, per consacrare al culto dei posteri la sua camera da letto in Palermo e gli arnesi di servizio che vi son dentro. È noto già il decreto del Prodittatore Mordini 24 ottobre 1860, col quale — Considerando che le generazioni venture, e « per religiosa memoria, e per ispirarsi « ai più grandi sentimenti che abbiano « mai onorata la natura umana, ricerche- « ranno i luoghi che furono secreti testi-

« moni etc. etc. Considerando che un ri-
« flesso della venerazione in che sarà te-
« nuto il suo nome, si porterà su tutti
« gli oggetti da lui posseduti od anche
« toccati solamente da lui: » Statuisce che « la stanza da letto occupata dal ge-
« nerale Garibaldi in Palermo . . . . sa-
« rà conservata in perpetuo nello stato
« in cui presentemente si trova, e coi
« mobili di cui è attualmente fornita. »

Sul quale decreto, prescindendo da tutto il resto, si potrebbero chiedere due cose: 1.° Se il Prodittatore Mordini abbia la positiva sicurezza che le generazioni future la penseranno precisamente come lui. 2.° Se egli sia profeta cosi infallibile da stare mallevadore che il general Garibaldi conserverà per tutta la sua vita le opinioni di oggi. E badate bene, o lettore, che quest'ultima dimanda non vuol offendere nessuno, ma nasce spontaneamente dal ricordare quel verso di Dante, in cui dice che gli uomini finchè hanno vita

« Trasmutabili son per tutte guise ».

La Chiesa cattolica almeno nel consacrare le reliquie de' suoi santi, non incorre nei due succitati pericoli; 1.° perchè è certa dell' assenso di tutti i catto-

lici alle sue decisioni; 2.° perchè aspetta a santificare dopo la morte. — Vedete pertanto da voi stesso, chi ha più ragione fra i due.

---

# La Provvidenza

*Tonio.* No che non c' è la Provvidenza.

*Peppo.* Si che c' è la Provvidenza.

*T.* No che non c' è.

*P.* Sì che c' è.

*T.* Ma se ci fosse, sarei io così cencioso, voi così ben vestito? Io senza un tozzo di pane, voi con i granai pieni? Io esposto a tutte le intemperie delle stagioni, voi fornito di stufa per istar caldo all'inverno, e di sorbetti per rinfrescarvi all' estate?

*P.* Senti, Tonio: credi tu d'aver dei crediti verso Dio, ch' egli non t' abbia pagati?

*T.* Dei crediti? So che son uomo come voi, o Peppo, e che ho diritto a vivere come voi.

*P.* Adagio: se tu confronti il merito mio col tuo, vo' concederti che n' avrai anche di più: ma se tu alleghi de' diritti

inverso Dio, ti dico che nè io nè tu non ne abbiamo alcuno.

*T.* Come? mi ha forse messo Dio al mondo perchè stenti?

*P.* Ti ha messo al mondo perchè tu ti adatti a vivere in quello stato in cui ti ha posto; se ricco, ricco; se povero, povero.

*T.* O voi sì che fate presto ad adattarvi; ma io ....

*P.* Sii giusto, o Tonio, e non mentire. Mettiti a confronto con altri, e vedrai che in iscambio di lagnarti, hai motivo di ringraziare la Provvidenza. Tu sei ben formato nelle membra, mentre altri sono storpi e deformi; tu sano, mentre altri sono infermi; tu sei costretto a lavorare, è vero, ma puoi guadagnarti un tozzo di pane.....

*T.* E questo cosa vuol dire? che vi sono altri che hanno più ragione di me di lagnarsi della Provvidenza.

*P.* Nessuno ha diritto di lagnarsi, poichè nessuno può dire a Dio: voi non mi avete dato quanto mi spettava. Dio è largo e generoso distributore de' beni suoi, ma a chi più a chi meno ne comparte, nè in tal modo fa torto ad alcuno perchè a nessuno è obbligato. Del resto cre-

di tu che di tutti i guai se ne debba incolpare la Provvidenza? Dimmi, Tonio; noi eravamo compagni di scuola, se te ne ricorda....

*T.* Tacete, Peppo, non mi fate risovvenire memorie amare....

*P.* Però è necessario il risovvenirtele. Tu eri sulla via degli studj e potevi diventare un medico, un avvocato....

*T.* Pur troppo; ma una passione non frenata, un impeto di collera, una risoluzione da matto, come fanno tanti giovani sconsigliati....

*P.* Ti ha condotto a questo stato. Or bene, vorrai tu incolparne la Provvidenza? o non piuttosto piangere su di te stesso, come è troppo giusto, per essere stato causa de'tuoi guai. E nella tua condizione quanti non vi sono?

*T.* Sì; ma io non credeva che il padre dovesse consumare così presto il suo patrimonio, e poi morir così presto; ed io restare senza beni, senza padre, e senza abilità.

*P.* Ma elleno erano ben cose che si potevano e dovevano prevedere, e nel pericolo che le faccende potessero volgere alla peggio conveniva tener la strada buona; quindi torna sempre che tu devi in-

colpare te de' tuoi guai e non la Provvidenza.

*T.* Ma se io fossi solo, pazienza ! Ma ho una moglie .. . una moglie che è un diavolo in carne , e poi una nidiata di figliuoletti ..... E perchè darmene Iddio tanti? Perchè non provvedervi ?

*P.* Siam sempre a quel punto: la moglie chi te l'ha fatta prendere ? Non sai quanti guai nacquero in famiglia per questo tuo capriccio? Or bene ; di a te stesso : l'ho voluta io ; dunque....

*T.* Dunque sempre pazienza ! e i figli?

*P.* Dio non è obbligato a preparare per chi nasce al mondo , l' alloggio piuttosto in una reggia , che in una capanna , nè a dare più figli a un re , che ad un pastore. Dunque diciamo a Dio : Signore voi siete il padrone : e tocca a voi il disporre , a noi il piegare riverente e volonteroso il capo agli ordini di vostra Provvidenza. Del resto ingegnati , fatica, fa masserizia di quel che guadagni; e potrai mantenere anche i figliuoli. In caso diverso la carità ....

*T.* Che mandi i miei figli alla limosina? piuttosto .... piuttosto ...

*P.* E qual male ci sarebbe? Anche questa è una delle vie con cui Dio provvede

al mantenimento delle sue creature movendo il cuore di chi più ha, a darne a chi non ne ha. E purchè vi sia del pane da sfamarsi, che importa che sia fatto in casa o ricevuto in dono da mano amica?

*T.* Chi più ha, darne a chi non ne ha? Sentite, questo non va bene. O Dio doveva provvedere a tutti egualmente, o conviene che tutti gli uomini facciano un' altra volta meglio le parti. Non c' è altro verso per accomodare il mondo.

*P.* Nè l'uno, nè l'altro, mio caro Tonio. Dimmi, se tu fossi ricco, andresti ad arare tutto il giorno la terra? faresti il muratore, il falegname, il fabbro ferrajo ecc.

*T.* Figuratevi! vorrei un buon cavallo, un bel calesse, e divertirmi come quando viveva il povero mio padre.

*P.* Ebbene, se tutti fossero in questo stato, chi seminerebbe i tuoi campi, chi mieterebbe il frumento, e come poi mangeresti il pane? Anzi chi ti striglierebbe quel tuo bel bucefalo, chi ti lustrerebbe le scarpe? Tu stesso, se pure non le volessi anche allora portar rotte e sciupate.

*T.* Voi dite bene: bisogna che vi siano diverse classi nella società affinchè

l'una provveda ai bisogni dell'altra: presso a poco come nel corpo vi bisognano le mani per lavorare, e i piedi per camminare.

*P.* Benissimo! e se i piedi volessero stare sopra la testa, o dentro i guanti come le mani, come si farebbe a camminare?

*T.* Ben bene, facciamo una cosa: facciamo una bella divisione in parti perfettamente eguali, pesate col bilancino dell'orafo, di tutti i beni del mondo; e poi ognuno pensi ai casi suoi.

*P.* Durerebbe mo'molto questa forzata eguaglianza? Oggi si fa; domani un matto, trovatosi se non ricco almeno più provveduto di jeri, dice: allegramente voglio divertirmi; e in tre settimane consuma il suo, e torna più miserabile di prima: uno sciocco, che non sa quante paja facciano tre buoi, a forza di magri contratti dà fondo al suo patrimonio in tre mesi e non sa più dove dar del capo per ripararsi dalla fame: uno sgraziato incappa in furfanti mariuoli, tagliaborse, che a poco a poco lo mettono in camicia; ed ecco scomparsa tosto l'eguaglianza e ritornata l'invisa differenza di classi e di persone, e rinate le pretese di una nuova ripartizione di beni.

*T.* Oh allora poi ognuno che avesse mantenuto il suo, avrebbe diritto di conservarlo.

*P.* Dunque anche adesso. Uno l'ha per legittima eredità, l'altro per legittimo acquisto, un terzo come frutto di sue fatiche, un quarto per generosità d'un amico ecc. Dunque ognuno ha diritto di conservare il suo. Se valesse il tuo principio, vedi, chi consumasse contro ragione il suo, avrebbe diritto di spogliare chi avesse secondo ragione conservato il proprio. Ti par giusta questa nuova giustizia?

*T.* Capisco che bisogna lasciar le cose come stanno benchè stiano male. Ma non ci sarà dunque rimedio per accomodare il mondo?

*P.* Un rimedio vi è, ed è il considerare le cose da cristiano e non da pagano. Dimmi, abbiamo da star sempre a questo mondo?

*T.* Oh! già si sa; bisogna morire.

*P.* E andare in un altro mondo, dove si ha da stare per sempre, a godere il premio delle proprie opere buone, o soffrire il castigo delle cattive. Dunque, prima conseguenza, non dobbiam tanto affannarci intorno allo star bene o male in questo mondo. La dimora o piuttosto il

pellegrinaggio in questo mondo deve servire per prepararci una buona stanza nell'altro: dunque, seconda conseguenza, il bene o male di questo mondo deve giudicarsi in relazione all'altro mondo, e perciò se lo star male e il patire con pazienza ci procura un gaudio eterno, non è più male, ma bene. Or, che i patimenti ci procurino questo vantaggio, ne siamo assicurati dalla fede.

*T.* Ma se qualcuno vuol fare penitenza la faccia di sua volontà. Ma che Dio me la faccia fare per forza e senza motivo...

*P.* Senza motivo? Non hai tu mai peccato: non hai tu alcun debito colla divina giustizia? E se Dio ti offre il mezzo di rientrare in te stesso, se declinassi mai dal retto sentiero; di scontare i tuoi peccati, se te ne dimenticassi; ed ancorchè fossi innocente, se ti procura l'occasione di acquistarti maggiori meriti per darti un premio maggiore, dirai che Dio sia ingiusto, e non piuttosto dovrai confessare che ti ama? Sta poi in te il fare questa penitenza per forza e perciò inutilmente, o pure per amore, e quindi con immenso tuo guadagno.

*T.* Dunque...?

*P.* Dunque, terza ed ultima conseguen-

za, i mali di questo mondo nulla provano contro *l'esistenza* e la *giustizia* della Provvidenza divina, la quale anzi fa servire questi mali agli amorosi disegni, che ha orditi per le sue creature, le quali lungi dal lamentarsene, hanno a riconoscere che oltre a non poter nulla pretendere da Dio per diritto, sono elleno stesse cagione molte volte de' loro mali, li hanno molte volte meritati, e ad ogni modo possono trarne immensi vantaggi, quando li soffrano con pazienza.

# NOVEMBRE

1 ✠ Ven. Tutti i Santi
2 Sab. s. Ilario mart.
3 ✠ Dom. s. Silvia ved.
4 Lun. s.Carlo Bor. Card.
5 Mart. s. Zaccaria prof.
6. Merc. s.Leonardo conf.
7 Giov. s. Ercolano
8 Ven.ss.quat.Coronati m.
9 Sab. s. Teodoro
10 ✠ Dom. s. Andrea Av.
11 Lun. s. Martino vesc.
12 Mart. s. Martino papa
13 Merc. s. Omobono c.
14 Giov. s. Giocondo v.
15 Ven. s. Geltrude verg.
16 Sab. s. Valerio mart.
17 ✠ Dom. s. Greg.Taum.
18 Lun.ded.dellaBas.di s.P.
19 Mart. s. Elisabetta reg.
20 Merc. s. Simplicio m.
21 Giov. Pres. di M V.
22 Ven. s.Cecilia verg. m.
23 Sab. s.Clemente papa m.
24 ✠ Dom. Patroc. di M.V.
25 Lun. s. Caterina v. m.
26 Mart. s. Silvestro ab.
27 Merc. ss. Barlam e Giosafat
28 Giov. s. Giorgio
29 Ven. s. Saturnino
30 Sab. s. Andrea Ap.

Enrico VIII per effetto di sua clemenza condannò Anna Bolena alla mannaia, e parimente per effetto di sua clemenza chiamò per esecutore il Carnefice di Calais, il più esperto del Regno.

Nel punto che la mannaia cadeva sul sottile collo di Anna Bolena, s' udiva un colpo di cannone; e un cacciatore seduto appiè d' una quercia, sorse, in udirlo, e disse ai servi —*E' fatto! slegate i cani, su via in sella!* — Il cacciatore era Enrico VIII.

Il Pseudo-vescovo di Londra ha una rendita di 22,000 lire sterline, il Sommo Pontefice Romano non ne ha che 1,500. — E tanto si declama contro la ricchezza del Papa!

Non c'è uomo veramente dotto, e libero da passioni che possa acchetarsi al Protestantismo.

# Arrigo VIII.

Arrigo Ottavo re d' Inghilterra innanzi che si lasciasse signoreggiare dalla libidine fu cattolico; mosso dalla forza della verità levossi contro Lutero, e scrisse quell'Opera per la quale dal Pontefice ebbe il glorioso titolo di *difensore della Fede*. Appresso vinto dalla più sozza e vituperanda passione ripudiò la sua legittima moglie Caterina ; e perchè il sommo Pontefice non condiscese alle sue brame, abbandonò il cattolicismo e fece se stesso Papa. Da quell'ora in poi la sua vita fu siffattamente riprovevole, libidinosa, crudele, che dire non si potrebbe. Sposò Anna Bolena, obbrobrio del suo sesso , poscia la fece ammazzare; sposò la Seymur poscia la fece uccidere ; sposò Anna di Cleves, e appresso a sei mesi la rimandò; prese a sua donna Caterina Hovard, che poscia per lui ebbe la morte; da ultimo sposò Caterina Parr , che sarebbe stata da lui condannata nel capo, se quel mostro non fosse stato prevenuto dalla morte. A fare il ritratto di questo libidinoso

tiranno, che fu il capo della Chiesa Anglicana, mi servirò di ciò che è nella storia del Davanzati.— Sarebbe cattolico stato, se non era libidinoso e prodigo; ogni donna che punto bella fosse, voleva ...; per la dannosa gola, di bellissimo giovane, si grasso e sconcio uomo divenne, che non entrava per le porte, nè saliva le scale. Visse anni 56; 18 smogliato, 26 senz' altra moglie che Caterina ; negli altri dodici ne ebbe sei; due ne decollò, la terza nel parto sbarrò; due ne rimandò; la sesta non fu a tempo di ucciderla .... Avanti al ripudio non fu sanguinoso .... Dopo il ripudio e lo scisma, il macello dei nobili cittadini non ha novero; trovansi notati nei libri tre Reine, o quattro; due Principesse; Cardinali due, e uno condannato; Duchi, Marchesi, Conti, e loro figliuoli dodici; Baroni e Cavalieri diciotto ; Abati e Priori tredici; Frati e Preti settantasette; altri nobili e plebei infiniti .... — Ma questo basti; e mi dicano i Protestanti se questo obbrobrio di re potea essere eletto da Dio a riformare i suoi fedeli. Nell'Antico Testamento Iddio a questo ufficio mandava i suoi Profeti; nel Nuovo mandava i suoi Apostoli, i suoi Santi, e fino a questi ultimi tempi furono celebri i grandi e veri riformatori del po-

polo cristiano, un S. Antonio da Padova, un San Bernardino da Siena, un S. Vincenzo Ferreri, un S. Francesco Saverio, ed altri molti, adorni a maraviglia delle più belle, delle più sublimi, delle più fulgide virtù.

# Desolata condizione dei Protestanti

## NELLA MORTE DEI LORO CARI.

(*Estratto dall'Opera dell'Emo Cardinal Baluffi — La Chiesa Romana riconosciuta alla sua carità verso il prossimo per la vera Chiesa di G. C. Cap. 21. —*)

Il Domma del purgatorio, mentre insieme rivela la giustizia e la misericordia di Dio, ed è movente attivissimo di carità, ci offre ancora il più valido conforto in quei desolati momenti, in cui la morte ci toglie le persone a noi care. Qual mai tenerezza soavizzante l'affanno dell'abbandonato che sopravvive, il poter all'anima cara e desiata apprestar sollievo e ristoro, quasi l'avesse ancor seco a consorzio? Oh egli è ben dolce a una desolatissima madre il poter dire abbracciando e baciando l'esanime salma del figlio: tu nascesti per le mie viscere ad una valle di pianto, ed ora interporrò tante preci, da sollecitarti, come spero, il rinascimento ad una vita eterna e beata! Quest'espressione appunto, presente un sacerdote mio collega, veniva all'orecchio di una dama protestante che, orbata da pochi mesi del suo consorte, visitava la sua amica cattolica lagrimante l'estinto figlio. Uditala, divenne in faccia di fuoco, due rivi le sgorgarono dalle ciglia, stette in atto di chi vuol muovere parola, e violentemente l'incatena fra i denti. Ma come intese il sacerdote alla piangente genitrice che il dì appresso avrebbe offerta l'ostia

di propiziazione a riscatto del figliuol suo, la combattuta dama non più valse a contener l' impeto del suo cuore; e te fortunata, esclamò, amica mia, in mezzo alla straziante sventura! Ti dividono, è vero, a momenti dalla spoglia del tuo Eugenio (quest'era il nome dello spento giovine); ma non per questo tu cessi dal prestargli le materne tue cure: anzi ora, ora più che mai gli fai sentire di essergli madre, mentre con preghiere e con Sacrifizi lo ripartorisci a vita immortale. Me, me veramente infelice! Vedovata del diletto sposo, lo chiamo sovente per le mie stanze, anelo di dargli un aiuto; ma la credenza riformata mi toglie ogni speme di potere in niun modo comunicare con lui. Il maritale affetto onde spasimo e mi consumo è del tutto impossente.... Ahi sterile, fredda, scoraggiante mia fede!.. E in questo dire la passionata donna si svenne.

Questa donna ignorava che Tertulliano, nato innanzi la metà del II secolo, inculcava alla vedova cristiana il debito d'implorar refrigerio pel marito che la precedè nel sepolcro; ignorava che S. Monaca ed uno stuolo di sante vedove smaniarono per continua sollecitudine di affrettare il riposo eterno ai loro defonti consorti; ignorava lo scritto del grande storico d'Inghilterra, il dottor Lingard, sul piato fragoroso suscitatosi nel 1838, pel marmo sepolcrale, con cui la vedova Woolfrey onorò la memoria del plorato marito. Se tali cose le fossero allora comparse all' affannato spirito, penso non avrebbe indugiato a fuggir l'erroneo, egoistico, sconfortante protestantismo, e volare in seno a quella Cattolica Chiesa, ove le diverse

parti vincolate per i scambievoli uffizi in un tutto perfettamente armonico, costituiscono un'associazione eminentemente universale, immensamente benefica, cui Dio presiede, e della sua stessa carità irradia ed accende .... Notiamo da ultimo che non pochi scrittori protestanti dolendosi degl'imbarazzi risultanti dalla dottrina della loro setta, la quale altro non ammette che cielo e inferno, esprimono oggidì il desiderio che venga fra loro ristabilita la credenza di uno stato intermedio, il purgatorio. Sono fra costoro Koeppen, Horst, Brown, Tschirner, e Wix. Quest'ultimo si esprime così « L'uso di pregare pei morti, che risale fino « al tempo degli Apostoli, ci sembra aggiustatissimo ai fini che la religione si propone. Questa è una pratica che conserva nell' anime il « convincimento della immortalità. Essa toglie il « negro velo che ricopre la tomba, e l'altro mondo. Egli è probabile che se questa pratica non « fosse stata da noi abbandonata, non avremmo « a piangere tanto scetticismo, e tanta incredulità. »

# Parafrasi del De profundis

Dal profondo cupo baratro,
Ove l' anime sommerse
Dalla scoria sono terse
Che non penetra nel Ciel,
Di mia voce innalzo il suono
Lagrimoso a Te, buon Dio,
E a Te chiedo il serto anch' io
Del tuo popolo fedel.
Le purganti acerbe pene,
Con egual giustizia accolte
Sotto queste tetre volte,
Tu ben vedi, o mio Signor.
Deh! a tutti che qui pregano
Tu benigno porgi ascolto,
E a me volgi lieto il volto,
Me togliendo al mio dolor.
Nel terren pellegrinaggio
Declinai dal dritto calle,
E caduto a bassa valle
Con rossor ne trassi il piè!
Ah! se puro l'uom si vuole
Qual dell'angelo son l'ali,
Infra i miseri mortali
Chi può mai sperar mercè?

Non sperar la può il superbo
Che a sue forze sol si affida;
Egli è nave senza guida
Che si perde in mezzo al mar.
Ma al divin propizio raggio
Della fede chi s'inchina
Egli è torre diamantina
Destinata a non crollar.
Nel Signore, da cui unque
La pietade si allontana
Quando piaga e quando sana,
Fermo sempre anch'io sperai;
E or la speme in me si avviva
Nei tormenti tra cui gemo,
E il dannarmi non più temo,
Nè il potrò temer più mai.
Dall'istante in che la luce
I più alti colli indora,
E di rose e gigli infiora
Della terra il fertil sen,
Fino a quando in sul creato
Si distende un negro velo;
Mai non fia che in Israelo
La speranza venga men.
Delle colpe è ver che il pelago,
Dall'un sino all'altro polo,
Tutto invade e copre il suolo!
Pur segnato ha sempre un fin.

Ma il tesor della clemenza
In Colui ch' eterno dura
È maggior d'ogni misura,
Passa e vince ogni confin.
Egli è in questa immensa fonte
Che si asterge, e che riceve
Il candor d'intatta neve
Il colpevole Israel.
Egli è in questa gran miniera
Ove, antica e sempre nuova,
Quella gemma si ritrova
Che risplende su nel Ciel.

# DICEMBRE

1 ✠ Dom. I dell' Avvento
2 Lun. s. Bibiana
3 Mart. s. Francesco Saver.
4 Merc. s. Barbara
5 Giov. s. Saba abate
6 Ven. s. Nicolò v. *dig.*
7 Sab. s. Ambrogio v. *dig.*
8 ✠ Dom. Conc. imm. di M.
9 Lun. s. Gorgonia
10 Mart. Mad. ss. di Loreto
11 Merc. s. Damaso p.
12 Giov. s. Girol. Ranuzzi
13 Ven. s. Lucia v. m. *dig.*
14 Sab. s. Spiridione v. *dig.*
15 ✠ Dom. III dell'Avvento
16 Lun. s. Eusebio m.
17 Mart. s. Lazzaro
18 Merc. s. Rufo *Temp.*
19 Giov. s. Fausta
20 Ven. s. Giulio m. *Temp.*
21 Sab. s. Tomm. ap. *Temp.*
22 ✠ Dom. IV dell' Av.
23 Lun. s. Vittore
24 Mart. s. Erminia v. *vig.*
25 ✠ Merc. Nat. di N. S. G. C.
26 Giov. s. Stefano prot.
27 ✠ Ven. s. Giov. ap. ed ev
28 Sab. ss. Innocenti mart.
29 ✠ Dom. s. Tommaso v.
30 Lun. s. Sabino vesc.
31 Mart. s. Silvestro papa

Puffendorf, sebbene nemico al cattolicismo scrisse queste notevoli parole — *la soppressione dell'autorità del Papa ha sparso nel mondo infiniti semi di discordia; i protestanti si lacerano le viscere colle proprie mani.* — Talora, anche non volendo, si dice la verità.

Chi potesse tor via dall'animo de' Protestanti, non solo l'ignoranza di semplice negazione, ma quella ch'è detta ignoranza di prava disposizione, per certo essi abbraccerebbero il Cattolicismo.

Leibnizio, uno dei più grandi uomini, che s'abbia avuto il mondo, ben lungi dal participare al furore dei protestanti contro il Papa, ne ammirava la supremità religiosa colla benevolenza maggiore che mai fosse possibile.

Due sono i comandamenti di Dio, che non piacciono troppo a' Protestanti, nè a chi pende al Protestantismo: il sesto ed il nono.

# Non è per tutti

Lutero e con essolui tutti i protestanti bandiscono la croce addosso ad ogni autorità; proclamano altamente la sovranità della ragione, la libertà della coscienza, la libera disamina; ogni loro parola suona indipendenza, e assoluta signoria. Ma a che poi riesce la cosa? Riesce a questo: vogliono per sè libertà, per gli altri soggezione, servitù, schiavitù; proclamano la libertà affine di potere liberamente signoreggiare agli altri. Si ponga mente a ciò che Lutero altamente crucciato scriveva a'suoi, i quali volevano usare della loro libertà di coscienza — Voi volete fondare un' altra chiesa? orsù via; chi vi manda? chi vi commise siffatto ministero? voi stessi rendete testimonianza di voi stessi; ma noi non dobbiamo credervi alla cieca; secondo il consiglio di S. Giovanni, dobbiamo diligentemente disaminare la cosa. Dio non inviò persona mai, nè pure il Figliuol suo, che non fosse annunziato da segni; e dove sono i segni del vostro ministero, dove sono i miracoli? — I discepoli, a' quali era indirizzato questo stringente discorso che fecero essi? lo ritorsero contro lo stesso Lutero, e gli domandarono i segni della

sua missione, gli domandarono dov'erano i suoi miracoli; ed egli loro rispose: voi siete *diavoli incarnati*, ed eccitò il duca Federico a chiuderli in carcere. Il modo tenuto da Lutero è quello nè più nè meno, che tengono tutti i Protestanti. Valga un esempio. I Pastori di Ginevra ad impedire almeno in parte le pressochè infinite divisioni della setta (chè tante erano le sentenze, quante le teste), introdussero la distinzione degli *Articoli fondamentali, dai non fondamentali*; e volevano che, tutti di concordia, dovessero convenire ne' fondamentali. Bellissima è la risposta che fece Rousseau ad essi pastori, i quali lo avevano ripreso perchè non consentiva con essoloro quanto agli articoli, che eglino avevano per fondamentali. Chi siete voi (disse il Ginevrino filosofo) che abbiate a vostro senno ad obbligarmi a fede? quello spirito divino, di che menate sì altero vanto, o è un privilegio che voi soli vi abbiate, o è una facoltà di tutti; se è un privilegio vostro, quali sono i segni indubitati? se è una facoltà di tutti, qual tirannia è la vostra d'imporre di starmi contento al vostro giudizio? — A questo discorso di Rousseau che si potrebbe opporre?

# Il Natale

*Dialogo fra Batillo ed Elpino.*

*Bat.* Dove ten vai sì frettoloso Elpino?
Quale insolito fuoco il cor t'accese?
Onde quel dolce riso,
Che gli occhi avviva e sì t'adorna il viso?
*Elp.* Lasciami, caro. Alla città vicina
Io volo. Oh se sapesti....!
Ah! perchè i vanni presti
Ai piè non ho? Finchè non giungo al divo
Presepio, o mio Batillo,
Esser non puote questo cor tranquillo.
Dacchè parlommi l'Angiolo
Mi sento caldo il petto
Di sì beato affetto
Che ben spiegar non so.
Parmi veder quel Bambolo
Ch' ei mi dipinse al vivo:
Sento che più non vivo,
Se umil nol bacierò.

*B.* Deh amato Elpin, deh per pietà mi narra,
In pochi accenti almeno,
Che mai vedesti. Io pure
Teco verrò, tel giuro,
Al sospirato loco
Se la cagion saprò del tuo bel foco.
*Elp.* Dici da ver?
*Bat.* Da vero.
*Elp.* Ascolta:
Jer, poste nell' ovil giusta l'usato
Le care pecorelle all'imbrunire
Del dì, su poca paglia
Abbandonai le stanche membra al sonno;
Ma un non so che mi tenne ognora in veglia.
Avea la luna corso mezzo il Cielo
Quando improvviso in candido vestito
Mi veggo al fianco alato giovinetto
Di nuova luce sfavillante il petto,
Indi in soavi motti a me si parla:
Ah sorgi, amico, sorgi;
Non sai che è nato il Salvator del mondo?
*Bat.* Quello dunque che gli avi
Nostri tanto aspettaro;
Che al primo padre Adamo
Ed al fedele Abramo
Fu dal cielo promesso,
Oggi in terra veder sarà concesso?
*Elp.* Sì, Batillo, sì. Quel desso è nato:
Tutto mi dispiegò l'Angiol beato.

Il luogo quinci ov'Egli umil sen giace,
E i panni stessi, ond'Egli
È involto, mi dipinse:
Vanne, sclamando infin, vanne Pastore,
E ben sarai felice,
Ad adorar la culla
Di Lui, che terra e ciel trasse dal nulla.

*Bat.* Or ben intendo perchè nuova luce
Vestir le stelle nella scorsa notte,
E perchè apparve l'orizzonte nostro
Di splendor tanto adorno
Che somigliava un fiammeggiante giorno.
Forz'è che il mondo esulti
E di letizia pieno
Sciolga agli affetti il freno,
Nascendo il Creator.
Ma più d'ogni altro, è forza,
Che l'uom, scacciati gli egri
Affanni e il duol, s'allegri
Nascendo il Redentor.

*Elp.* Dunque Batil la data fè mi serba;
A Betelemme andiamne.

*Bat.* Andiam. Varcando il colle
Ne farem conscio il genitore amato;
Che sentirebbe in core
Il duolo troppo amaro,
Se di nostra partita ei fosse ignaro.
Ma poi; che dir sapremo?
Che gli offriremo in dono?

*Elp.* Affanno non ti prenda:
Il cuore Egli conosce,
E questo solo ei brama.
Dal Ciel (mi disse quel celeste Spirto),
Dal Cielo è sceso il Bambinel divino,
Onde rapire il core
Di noi mortali col suo dolce amore.
*Bat.* Or se è così, andiamne:
Ogni indugio è fatale
Quando ha parlato il Nume.
*Elp.* Da che parlommi l' Angiolo
Mi sento caldo il petto
Di sì beato affetto,
Che ben spiegar non so.
Parmi veder quel Bambolo,
Ch' ei mi dipinse al vivo:
Sento che più non vivo
Se umil nol bacierò.
*Bat.* Chi sa qual dono eletto.
Qual gaudio pellegrino
A noi riserba, o Elpino,
Se gli offriremo il cor?
Non curo uman diletto:
Gaudio terren non amo:
Solo avvampare io bramo
Del suo celeste amor.

# Il Povero della Cattedrale di Lione

Alle porte della Cattedrale di Lione pochi anni or sono vedevasi immancabilmente tutti i giorni un vecchio mendicante, il quale nel tratto e nel linguaggio appalesava un' educazione superiore all' esterna sua condizione.

Egli avea nome Giovanni. La sua bontà, la sua imparzialità nella spartizione delle elemosine, il suo zelo nel sedar le querele, gli avevano acquistato una ben meritata considerazione fra i consueti poveri della parrocchia. La sua vita e le sue sventure erano un mistero anche pei suoi intimi compagni. Da venticinque anni ogni mattina egli veniva a sedersi allo stesso posto, e nessuno sin allora aveva potuto narrare la più piccola particolarità della sua vita.

Una sola cosa era conosciuta: Giovanni non metteva mai piede nella chiesa benchè fosse cattolico.

Il riflesso dei lumi attraverso le gotiche finestre, l'ombra delle colonne poste da più secoli come un simbolo dell'eternità della religione, l' armonioso suono

dell'organo, il grave aspetto della Cattedrale, colpiva il mendicante d' un involontaria ammirazione. Qualche volta lo si sorprendea colle lagrime agli occhi, ed allora il suo animo sembrava agitato da una granda sventura o da un profondo rimorso.

Nei primi tempi della Chiesa lo si sarebbe creduto un gran delinquente, condannato, qual silenziosa ombra, a passare solo frammezzo ai viventi.

Un Sacerdote veniva tutti i giorni a quella Chiesa per celebrarvi la Messa. Discendente da una delle più antiche famiglie della Francia, possessore d' una immensa ricchezza, poneva ogni sua gioia nel fare abbondanti elemosine. Egli sentiva per quel vecchio mendicante una particolare affezione, ed ogni mattina Don Paolo accompagnava con benevole parole la sua elemosina, ch' era divenuta una rendita quotidiana.

Un giorno Giovanni non comparve all' ora solita, e Don Paolo non volendo tralasciare la sua elemosina, chiese conto della sua abitazione: recatovisi lo trovò ammalato, steso sopra un meschino letticciuolo.

Gli occhi del Sacerdote furono colpiti

dal lusso e dalla miseria che a vicenda si scorgevano nei mobili di quella camera. Un magnifico orologio d'oro era sospeso al di sopra del miserabile capezzale, due quadri contornati da ricca cornice e coperti d'un velo nero pendevano dalle bianche mura, un Crocifisso d'avorio era ai piedi dell'ammalato: sopra una sedia notevole per gotici adornamenti, e fra alcuni libri usati giaceva un messale coi fermagli d'argento; tutto il resto annunciava profonda miseria.

La presenza del prete rianimò il vecchio, e con un accento pieno di riconoscenza gli disse:

— Voi, signor abate, vi degnate ricordarvi di un infelice?

— Mio amico, rispose Don Paolo, un prete non oblia che le persone felici; venni per sapere se abbisognate di qualche soccorso.

— Non ho più bisogno di nulla, rispose il mendicante, la mia morte è vicina, solo la mia coscienza non è tranquilla; vi pesa il rimorso di un delitto enorme, un delitto pel quale tutta l'intera mia vita di privazioni fu un'inutile espiazione!.... un delitto senza perdono!

— Non esiste delitto senza perdono! La

misericordia divina è più grande di tutte le colpe degli uomini.

— Ma un delinquente macchiato del più orribile misfatto, che ha egli a sperare? Il perdono non è per me.

— V'ingannate, esclamò il prete, preso da vivo entusiasmo; il dubbio sarebbe una bestemmia più orribile delle vostre colpe. La religione tende le braccia al pentimento. Mettete la vostra confidenza in Dio, e se avete molto peccato, vi sarà perdonato molto.

Ebbene, disse il mendicante dopo uno sforzo penoso, voi intenderete una terribile istoria, e se crederete che Iddio non rigetti il mio pentimento, voi m'aiuterete a conseguire il perdono.

— Figlio d'un povero affittaiuolo, onorato dall'affezione di una famiglia d' alti natali, di cui mio padre coltivava una piccola terra, fui raccolto fino dalla mia infanzia al castello dei miei padroni, che mi procurarono una buona educazione, avendomi destinato ad essere cameriere d' un loro figlio. I miei rapidi progressi nello studio, la benevolenza di quell' ottima famiglia cangiarono la mia sorte, e fui elevato al grado di segretario. Aveva venticinque anni quando scoppiò la rivo-

luzione ; il mio il spirito fu facilmente trascinato dalla lettura dei giornali , che in quell'epoca si pubblicavano.

Concepii il progetto d' abbandonare il castello , asilo della mia gioventù , per darmi alla carriera delle armi. Se io avessi seguito quel primo impulso, l' ingratitudine m' avrebbe risparmiato un delitto. Il furore dei rivoluzionarj si sparse bentosto anche in provincia : i miei padroni , temendo di essere arrestati nel castello , congedarono tutti i servi, realizzarono in fretta alcuni capitali, e non trasportando delle loro mobilie che alcuni oggetti preziosi per le rimembranze di famiglia, vennero a Lione cercando asilo e riposo nell'oscurità. Io li seguii.

Di que'giorni regnava il terrore, e nessuno conosceva il ritiro de'miei padroni. Inscritti sulla lista dei proscritti , erano stati tosto confiscati i loro beni, ma poco loro importava. Erano tutti uniti , tranquilli , sconosciuti , ed animati da viva fede nella Provvidenza, stavano attendendo giorni migliori. Vana speranza! La sola persona che poteva svelare la loro dimora e toglierli al loro asilo , ebbe la viltà di denunziarli: — questo denunziatore .... son io !

Il padre, la madre, due figlie, angeli di bellezza e d'innocenza, un fanciullo di dieci anni, furono gettati assieme fra gli orrori di un carcere. Fu tosto istituito il processo. I più leggieri pretesti bastavano allora per inviare alla morte un innocente. Ciò nulladimeno l'accusatore pubblico stentava nel rinvenire un motivo d'accusa contro quella nobile famiglia. Si trovò un uomo che iniziato alle più intime confidenze di quella famiglia, depositario dei più intimi pensieri della casa, aggravò le più leggiere circostanze della lor vita: — questo calunniatore .... son io!

Fu pronunciata la fatal condanna. La sentenza di morte pesò su tutta la famiglia; il solo figlio fu risparmiato: infelice orfano destinato a piangere su tutta la sua famiglia ed a maledire al suo assassino, se lo avesse conosciuto.

Questa sventurata famiglia, rassegnata e consolandosi nella virtù, attendeva la morte nella carcere: un fortuito oblio fece trascurare l'ordine d'esecuzione.

Già era scorso il tempo, e se non vi fosse stata una persona interessata ad afferrare quegli innocenti come una preda, la lor vita sarebbe sfuggita al patibolo. Un uomo impaziente d'arricchirsi d'alcu-

ne spoglie, si reca al tribunale rivoluzionario, fa conoscere quell'errore; l'ordine d'esecuzione vien tosto di nuovo rilasciato. La sera dello stesso giorno la carretta fatale conduceva alla morte questa nobile famiglia. Il padre colla fronte gravata da profondo dolore stringeva fra le braccia la sua figlia più giovine; la madre si serrava al petto la figlia maggiore, e tutti confondendo le rimembranze, le lagrime e le speranze di un'altra vita migliore, ripetevano insieme le preci dei moribondi. Al momento supremo un uomo trovossi presente cogli occhi asciutti e il cuore indurito — quel delatore, quell'uomo ferrigno .... son io!

La somma di 3000 franchi in oro, ed i preziosi oggetti qui intorno a me posti, furono il prezzo di tanti delitti.

Dopo questo misfatto volli stordirmi nella dissolutezza. Appena dissipato quell'oro, frutto della mia infamia, i rimorsi s'impadronirono di me. Andarono sempre a vuoto tutti i miei progetti, le mie imprese di lavoro, ed in poco tempo divenni povero ed infermo. La carità mi diede un posto alla porta della chiesa ove passai tanti anni. Il ricordo del mio delitto era sì pungente, che disperando della bon-

tà divina, non osai mai entrare nella chiesa per implorare le consolazioni della religione.

Le elemosine, e sopratutto le vostre, mi diedero agio riunire la somma rubata ai miei padroni; eccola. Gli oggetti di lusso che vedete in questa camera, quest' orologio, questo Crocifisso, questo libro, e quei ritratti velati componevano le mobilia involate alle mie vittime. Oh quanto lungo e profondo fu il mio pentimento, ma quanto impossente! Credete voi che io possa sperare il perdono di Dio?

— Mio amico, rispose il Sacerdote con una viva emozione, il vostro delitto senza dubbio è spaventevole, e le circostanze ne sono atroci. Gli orfani privi dei parenti devono meglio di ogni altro comprendere di qual dolore furono colpite le vostre vittime. Una vita passata fra le lagrime non è troppo per espiare un tal misfatto. Ma i tesori della misericordia divina sono immensi. Mercè il vostro pentimento, pieno di confidenza nell' inesaurabile bontà di Dio, credo potervi assicurare il suo perdono.

Allora il prete s'alzò. Il mendicante, quasi animato da novella forza, si mise

in ginocchio. Don Paolo stava per pronunciare le possenti parole che legano o sciolgono i falli dell'uomo, allorchè tutto ad un tratto il mendicante esclamò:

Padre mio, prima di ricevere il mio perdono attendete ch'io mi sbarazzi del frutto del mio delitto: prendete questi oggetti, vendeteli e distribuitene il prezzo ai poveri.

In quei precipitati movimenti tolse il velo che copriva i due ritratti.

— Ecco, diss'egli, l'immagine de' miei antichi padroni.

A quella vista, Don Paolo lasciò sfuggire queste parole:

— Mio padre! mia madre! — Tosto la memoria di quell' orribile catastrofe, la presenza dell'assassino, la vista di quegli oggetti colpirono l'animo del prete, che cedendo ad una involontaria debolezza si lasciò cadere sopra una sedia. Colla testa appoggiata nelle mani versò abbondanti lacrime; una profonda ferita erasi riaperta nel suo cuore.

Abbattuto, non osando alzare gli occhi sul figlio dei suoi padroni, sul giudice terribile ed irritato che gli doveva la sua collera più che il perdono, il mendicante trascinossi a' suoi piedi e li bagnò di la-

crime, ripetendo con un accento disperato:
— Mio padrone, mio povero padrone!

Il prete si sforzò di comprimere il suo dolore. Il mendicante esclamò:

— Si, io sono un assassino, un mostro, un infame. Disponete della mia vita. Che deggio fare per vendicarvi?

— Vendicarmi! rispose il sacerdote ritornato in se per queste parole, vendicarmi, sciagurato?

— Non aveva io dunque ragione di dire che il mio delitto era al di sopra del perdono? Ben io sapeva che anche la religione mi avrebbe respinto. Il pentimento per un colpevole quale son io ?! Non v' ha più perdono, non v'ha più perdono !

Queste parole pronunciate con un accento terribile richiamarono alla mente del prete la sua missione ed i suoi doveri. Tosto cessò la lotta fra il dolore figliale e l'esercizio del sacro ministero. La debolezza umana aveva reclamato un istante le lagrime, la religione rialzò la forte anima del sacerdote. Don Paolo prese il Crocifisso, eredità paterna caduta fra le mani di quello sciagurato, e presentandolo al mendicante gli disse con voce commossa:

— Cristiano, è egli sincero il vostro pentimento?

— Sì, padre mio.

— Il vostro delitto è per voi oggetto di profondo orrore?

— Sì, padre mio.

— Ebbene ; quel Dio che è morto in croce per amor degli uomini, vi accorda il suo perdono!

Allora il prete con una mano sollevata sul mendicante e tenendo nell'altra il segno della nostra redenzione fece discendere la clemenza divina sull'assassino di tutta la sua famiglia.

Colla faccia rivolta verso terra il mendicante restava immobile ai piedi del Sacerdote. Quegli tese la mano per rialzarlo ... l'infelice non esisteva più!...

# CONCLUSIONE

L'odierna rivoluzione come è stato avvertito, combattendo specialmente, siccome fa, il dominio temporale del Papa, mira a distruggere la spirituale autorità del medesimo; con che diverrebbe incompatibile la di Lui presenza in Roma, in Italia, e fors' anche in Europa. Or cosa diverrebbero Roma, l'Italia, e l' Europa senza il Papa? . . . . A questa domanda risponde con diffusa eloquenza l' illustre Mons. Vescovo d'Orleans, e il *Vero Amico* non può se non riprodurre, comunque per sunto, i mirabili concetti di questo grande scrittore per darne un idea al benigno lettore.

## Roma senza il Papa

È vero che Roma col Papato non è nè un gran centro d'azione politica, nè una grande città industriale, nè un grande emporio di commercio. Ma Roma senza il Papa, oltre a non divenire una di siffatte grandezze, scadrebbe altresì moltissimo da quello che è tuttavia.

Col Papato, Roma è ora la città unica al mondo, che sia grande senza vasto potere terreno, brillante senza lusso, piena di vita in mezzo al suo riposo; essendocchè col Papato richiama a se tutte le parti del mondo, tutto ciò che è degno, tutto ciò che è grande: artisti, dotti, vescovi, re, pellegrini e viaggiatori d'ogni ordine, d'ogni condizione, d'ogni nazione, e può anche aggiungersi d'ogni fede.

Ma senza il Papato Roma cesserebbe di essere una delle città capitali d'Europa per divenire tutto al più la quarta o la quinta dell'Italia rivoluzionaria; meno grande di Napoli, meno elegante di Firenze, meno vaga di Venezia andrebbe forse a finire capo-luogo del quarto o del quinto Stato d'una confederazione italiana (se pur questa avvenisse o fosse possibile senza il Papa); il soggiorno d'un qualche Granduca se si farà una confederazione monarchica, ovvero la capitale d'una zoppicante repubblica tanto più ridicola, quanto meglio ambisse di intitolarsi di nuovo *Repubblica Romana*, con a capo, già s'intende, o Garibaldi o Mazzini, deformi scimiature di Fabrizio e di Catone.

Roma senza il Papa è un controsenso

storico, religioso e sociale, a cui l'immaginazione e il pensiero non possono accostumarsi. I monumenti, le arti, le scienze, la politica stessa, la religione, la storia, la rimembranza dei tempi che furono, le speranze dell'avvenire protestano contro simil progetto, e proclamano che Roma senza il Papa sarebbe una città spopolata, un corpo senz'anima, una città senza gloria e senza vita.

I sassi, le ruine hanno a Roma un linguaggio che invano pretenderebbe d'udirsi altrove. In qualunque altro luogo questi avanzi delle età che furono, queste umilianti testimonianze della caducità delle cose umane, portano all'anima che le contempla un sentimento di profonda tristezza; ma a Roma ben altra voce sorge da queste reliquie: più consolanti pensieri si mescolano alla melanconia che ispirano, perchè in Roma a fianco delle ruine e della morte havvi la risurrezione e la vita; in Roma è avvenuta meno una distruzione che non una trasformazione gloriosa; la Roma antica lascia sempre scorgere a traverso la polve de' suoi monumenti ruinati, una Roma novella, perpetuamente ringiovanita d'una vita che sempre rinasce, in una maestosa immortalità:

ed ecco altresì perchè la città santa si noma la città eterna.

Ciò che forma la sovranità di Roma, la suprema sua dignità, si è che essa è la Chiesa madre e maestra di tutte le Chiese, il centro ed il focolare di tutti i lumi cristiani: questo augusto carattere è scritto in ogni punto di Roma. Lo si legge ne' suoi monumenti, nelle sue ruine, ne' frontoni de' suoi palazzi e de' suoi templi, sulle splendenti sommità delle sue cupole, sulle sue mura, sul suo suolo medesimo. — Spogliata che fosse di questo segno glorioso, di questa corona, l'immaginazione più non la riconoscerebbe; il pellegrino, l'artista sconcertato, domanderebbe a se stesso entro il di lei profano recinto « dov'è questa città unica sulla terra, consacrata dal sangue degli eroi del cristianesimo? »

« *Vedova d'un popol re, ma regina ancora del mondo* »

dov'è quella maestà della religione che l'adornava meglio che non altra volta la maestà dell'impero? dov'è quella voce del Pontefice che benedice la città, e il mondo? dov'è quel regno del Cristo di cui parlano i di lei obelischi, le basiliche, le chiese? dove finalmente si è rifugiato

sulla terra questo splendore vivente del Cattolicismo, il quale attirava altre volte fra le sue mura gli uomini del settentrione, del mezzodì, dell'oriente, dell'occidente, allora che essa era come il cuore della Cristianità, e la patria comune dei popoli?

Roma senza il Papa diverrebbe un deserto. Chi la visiterà? chi l'abiterà? chi ne farà gli onori? V'hanno già de' luoghi deserti in Roma. Or voi che volete darcela senza Papa, volete dunque moltiplicarli? Il Palatino, l'Aventino, il Viminale, il Foro, ed altre più vaste località sono vuote. Vorreste dunque aggiungervi il Quirinale, il Vaticano, la città intera?

Che farete delle sette basiliche? Che delle trecento sessantacinque chiese le quali rispondono a tutti i bisogni, a tutte le rimembranze, a tutti i voti, a tutti i pellegrinaggi del mondo cattolico? Che farete in particolare di S. Pietro, di quella immensa e luminosa magnificenza, degna soltanto del Pontefice universale della Cattolicità, ed appunto così vasta, onde il comun Padre della grande famiglia Cattolica possa radunarvi tutti i suoi figli e benedirli?

Roma senza il Papa! Ma nel giorno della gran festa di tutti i Cristiani, nel giorno di Pasqua, qual mano si alzerà per dare alla città ed al mondo, *Urbi et Orbi,* la solenne benedizione del Vicario di Gesù Cristo? Chi rimpiazzerà quella gran voce, quella voce paterna che dall'alto della sacra tribuna, in mezzo al silenzio sublime della terra e dei cieli risuona nell'aria, per l'universo intero, come la voce di Dio medesimo?

Senza il Papa, Roma non sarebbe più che la solitudine dei sepolcri. Il suo riposo sarebbe la morte. A Napoli si va a cercare il sole! A Roma si cerca il Papa, luce soave che la circonda, luce di pace e di grazia, luce della fede e della dolcezza evangelica, che riposa gli occhi affaticati, che guarisce gli occhi malati, che dà gli occhi per vedere a coloro che non li hanno, che si fa amare ben anco da coloro che la temono, che attira coloro che la fuggono, e li guadagna qualche volta per sempre!

Il Papa, hanno detto gli opuscoli rivoluzionarii, potrebbe restare a Roma ed abitare il palazzo e la basilica di S. Giovanni Laterano, come sotto Costantino: ei sarebbe ad un tempo semplice Vescovo

di Roma, e Capo del Cattolicismo. Ei regnerebbe spiritualmente; e riguardo al temporale il Comune di Roma se ne incaricherebbe.

Questo progetto farebbe primieramente che il Papa divenisse suddito; ed allora la Cattolicità tutta intera si leverebbe a protestare perchè essa vuole un Papa libero, indipendente, sovrano.

Ma anche in questa condizione il Papa sarebbe troppo grande per esser compatibile con chi fosse il capo del governo civile di Roma. Costantino e Teodosio, collocati dalla Providenza alla testa d' un impero il quale non conosceva altri confini fuor quelli della terra, ben sentirono di non poter dimorare presso del Papa in Roma, e se n' andarono a Bisanzio, a Milano, a Treveri, in Oriente, in Occidente.

E se il Papa fosse costretto di ritirarsi, giova ricordare allora che non una sola volta i Papi e la Cattolicità abbandonarono Roma, senza che questa impoverisse, e la sua popolazione decrescesse. Questo avvenne particolarmente durante il soggiorno de' Papi in Avignone, e durante l'assenza di Pio VII, la quale appena raggiunse un quinquennio.

La rivoluzione pretende dare a Roma i suoi pretesi diritti politici. Chi ha posseduto o possiede tali diritti è in grado di confessarne la vanità, e più ancora il proprio disinganno. Val meglio adunque apprezzare i vantaggi derivanti dalla Sovranità del Papa, vantaggi temporali e politici tali che niun monarca sulla terra può donare de' consimili al suo popolo.

Perciocchè i romani non sono sudditi d'una dinastia, ma d'un principe elettivo, che vien scelto non in una categoria aristocratica, ma da un assemblea la più nobile, e la più democratica insieme che possa concepirsi; dai cardinali insomma che escono da tutti i ranghi del popolo, che sortono da quei conventi che sono popolati dai figli del popolo! L'elezione del Papa, il collegio dei grandi elettori che lo eleggono, il Papa stesso, tutto ciò, quando vi si riflette, non è forse quello che si può immaginare di più illustre, e di più popolare ad un tempo? Non un romano; non un pastore della campagna di Roma o degli Abruzzi; non un borghese del corso, od un trasteverino, che non possa divenir cardinale, grand'elettore o Papa!

Non è forse qualche cosa di grande e

di nobile per Roma il pensare e dire che si fa e si ha un Sovrano il quale regna allo stesso tempo sopra 200 millioni d'uomini, comanda il rispetto a tutto l'universo, e che i Romani sono il di lui popolo speciale, e lo posseggono più che tutti gli altri?

Il Sovrano di Roma, e per esso Roma e i Romani regnano sul mondo intiero; e per dirlo con un moderno scrittore (1), questa Sovranità non deve nulla alla politica. Se essa ha esteso il suo potere sulle regioni involte nelle più folte tenebre; se ha sottomesso alle proprie leggi popoli che respinsero le armi conquistatrici de' più celebri imperi; se orde di selvaggi che giammai pronunciarono i nomi di Alessandro e di Cesare, hanno ascoltata la voce dei Papi con rispetto, e ne hanno ricevuto gl'insegnamenti come oracoli; se, amante della pace, la Roma dei Papi ha fatto delle conquiste che le invidia l'antica Roma, dedita alla guerra: questi prodigii non furono invero l'opra dalle passioni umane. Queste non servirono ad altro che a renderli più strepi-

(1) Discorso del conte d'Albon sull'istoria, sul governo etc.

tosi , poichè si collegarono in opporre i più grandi ostacoli all'eseguimento de' progetti che avevano tanto interesse di attraversare.

Roma e il popolo romano senza il Papa non significherebbe più nulla di tutto questo. Diverrebbe Roma ciò che è divenuta ed è Atene tuttora ; e i Romani non sarebbero più altro che i custodi d'un gran museo mal tenuto, e che gl' Inglesi comprerebbero tosto pezzo per pezzo.

# L'Italia senza il Papa

Roma è per l'Italia ciò che è per Roma la Basilica di S. Pietro: l'Italia forma colla città eterna quasi uno stesso impero, un medesimo distretto consacrato in mezzo alle nazioni cristiane: e per conseguenza il male che si farebbe ai Romani togliendo loro il Papa, o tenendolo prigioniero fra essi, alla balia d'un bizzarro municipio romano, s'estenderebbe ben al di là delle mura di Roma. La Cattolicità tutta intera ne soffrirebbe, ma sopratutto l'Italia. Roma col Papa è la testa dell'Italia; senza Roma e senza il Papa l'Italia è decapitata.

Che sarebbe diventata da secoli, che sarebbe anch'oggi l'Italia senza il Papa? = *Sono Italiano,* diceva Pellegrino Rossi, *ed è QUESTO uno de' motivi della mia devozione al Papa: IL PAPATO È LA SOLA GRANDEZZA VIVENTE DELL'ITALIA* =. La rivoluzione l'intendeva egualmente in tal guisa allora che in uno de' suoi trasporti voleva fare del Papa il capo di non sappiamo qual *lega,* o *repubblica italiana.* In ogni caso fu questo un omaggio involontario reso dalla rivolu-

zione al bisogno profondo che l'Italia ha del Papato.

In effetto i Papi hanno sempre generosamente travagliato, pacificamente combattuto per l'indipendenza, per la salute, per la nazionalità dell'Italia.

Non si è mai abbastanza rimarcato che Roma, Roma papale, è la sola in Italia che sia rimasta costantemente italiana. Le invasioni non l'hanno mai colpita che per brevi momenti. Essa non è mai stata nè Normanna come Napoli, nè Spagnola o Tedesca come Milano, nè Erula, nè Lombarda: essa è sempre stata da Romolo in poi, ciò che è tuttora. Fu presa dai Galli; ma non la conservarono mai, nè la conservò alcuno de' barbari che le piombarono addosso quasi 2,500 anni dopo. V'hanno dei principi di Savoja a Torino, dei principi d'origine germanica a Firenze, dei Borboni a Napoli: a Roma non v'ebbero che dei Papi, e quasi sempre Papi italiani: conquistatori stranieri giammai. Il Papa è dunque in Italia il solo Sovrano veramente Italiano. E ciò era vero anche allorquando il Papa era personalmente francese od inglese, perciocchè non conduceva seco nè dinastia, nè armata, nè partito, nulla insomma dalla Francia o

dall'Inghilterra. Come principe temporale egli è principe italiano ben altrimenti che i Lorenesi a Firenze, i Duchi di Savoja a Torino; e, giova pur dirlo, dacchè in Italia non vi hanno più principi italiani, il papato è divenuto esclusivamente italiano.

Ma la salvezza di Roma da un predominio straniero, valse all' Italia il non divenire franca come la Gallia, gotica o moresca come la Spagna. E l' Italia deve questo a ciò che nel V.° e nel VI.° secolo aveva già un capo nel romano Pontefice, quando le altre contrade non l'avevano affatto. È d' uopo riconoscerlo coll' istoria. In nessun epoca l' Italia ha saputo opporre una resistenza militare ai suoi nemici. A Roma soltanto v'ebbe un elemento di resistenza, d'un altro genere, ma invincibile. Così Roma fu rispettata mentre nulla era rispettato in Italia, e questa era stata invasa interamente.

In tutti i conflitti del Papato e dell' Impero la questione principale era senza dubio religiosa; ma l' indipendenza d'Italia vi teneva un posto segnalato. La costante ambizione dell' Impero, nel medio evo, fu di dominare in modo assoluto Roma e l'Italia; e la libertà d'Italia sa-

rebbe irrevocabilmente perita per sempre se il Papato stabilito in Roma non avesse qui mantenuto un focolare di resistenza, e come una sacra riserva, inviolabile alle pretensioni invaditrici, intanto che il resto della penisola si trovava divisa in una moltitudine di piccoli principati, e di repubbliche rivali, di città guelfe o ghibelline in lotta fra loro.

Il Papato finalmente la vinse sotto Alessandro III, conquistando all'Italia la sua indipendenza. Le città lombarde si collegarono sotto gli auspici della Cattedra di S. Pietro. Se non che in luogo della padronanza straniera da cui si liberò cadde in potere de' tiranni italiani. Ma fu allora che l' Italia stette vedova de' suoi Papi; e l'epoca di tale vedovanza fu detta la *cattività di Babilonia*. Dopo la quale, il Papato reduce in Roma subì la prova del grande scisma. Ma scomparendo per questo la politica autorità di esso sul mondo cristiano, l' Italia decadde allora maggiormente. Da' suoi tiranni nativi passò sotto il regno *de' condottieri*. Finalmente vennero le guerre in cui, Francesi, Italiani, Spagnoli, e Tedeschi se la disputarono come una preda. Son noti gli eroici ma inutili sforzi di Giulio II, il

suo patriotismo italiano, la sua avversione contro i barbari. — Sono pur noti i secoli successivi.

Ora, non v'è nazione, fortemente una, senza capitale; e l'Italia pretendendo di esser nazione non può aver altra capitale che Roma; e Roma non può esser capitale dell'Italia che mercè della Santa Sede. Le memorie, le tradizioni municipali, che hanno fatto lo splendore delle città italiane del medio evo, non consentiranno mai ad accettare un altra supremazia da quella di Roma. — Firenze, Napoli, Milano, Venezia, senza parlar di Bologna e di Genova non piegheranno mai dinnanzi un altra città, od un altro titolo fra loro; bensì piegheranno dinnanzi a Roma, la quale, anche nello stato di languore e di disunione in cui è l'Italia da tre secoli, ha in parte almeno compiuto l'ufficio di capitale, essendo stata un centro nazionale, in quanto fu ed è un centro religioso.

L'Italia ha adunque, col Papa, la gloria di dare al mondo un Capo Spirituale: questa gloria è assai grande, perchè non debba spinger le sue pretese fino a voler dominare le razze latine. Ma questa ambizione fa ben comprendere che è necessa-

rio all' Italia di conservare il Papato; e se, sopraffatta dall' idea rivoluzionaria, essa consumasse il reo progetto di disfarsene, lungi dal conseguire l'ambita dominazione, cadrebbe vittima di maggiori e più calamitose disunioni. Perocchè il giorno in cui il Papato abbandonasse l'Italia, sarebbe è vero un giorno di duolo per la Chiesa, ma sarebbe il principio di gravi catastrofi che addurrebbero la morte della sua nazionalità.

# L'Europa senza il Papa

V' hanno degli spiriti infermi i quali sacrificherebbero senza pietà gli interessi i più gravi di Roma, dell'Italia, e dell'intera Europa, ai sogni della loro temeraria immaginazione, e che vedrebbero senza rincrescimento la Chiesa Romana lasciare il suolo Europeo, imbarcarsi col Papa, traversare i mari, e gire a stabilirsi in America, od a Gerusalemme, od in Cina. — Ma che sarebbe dell'Europa se questo avvenisse?

L'Europa senza il Papato, è l'Europa senza il tesoro della luce e della civiltà cristiana. Roma è stata ciò per l'Europa durante i secoli, e lo è tuttora.

L'Europa senza il Papato, è l'Europa senza l'antico e venerando vincolo delle sue nazionalità, senza un centro d'accordo comune, di pace, di sociale armonia, non che di religione e di fede.

L'Europa senza il Papato, è l'Europa senza la personificazione la più augusta delle sue grandi e sacrosante cose di cui

ha oggidì un bisogno così profondo: vale a dire L'AUTORITA' e IL RISPETTO.

L'Europa senza il Papato, sarebbe un immensa rivoluzione religiosa e sociale. Sarebbe forse la maledizione del suolo europeo.

« Roma cristiana, dice Chateaubriand, « è stata pel mondo moderno, ciò che « fù Roma pagana pel mondo antico = IL « VINCOLO UNIVERSALE =. Questa « capitale delle nazioni adempie tutte le « condizioni del proprio destino, e sem- « bra veramente la città eterna. Verrà « forse un tempo, in cui si troverà che « era una grande idea, una magnifica isti- « tuzione quella del trono pontificio. Il « Padre Spirituale posto in mezzo de' po- « poli, univa le diverse parti della cri- « stianità. Noi risentiamo ancora tuttodì « l'influenza de' beni inestimabili che il « mondo antico deve alla corte di Roma. »

« No, soggiunge Guizot, no: giammai « fù più necessario d'avere in Europa « *un autorità la quale sia accetta e sen-* « *tita come un diritto, senza aver bisogno* « *di ricorrere alla forza: un autorità* « *dinnanzi alla quale lo spirito s'inchina* « *senza che il cuore si avvilisca, e la* « *quale parli dall'alto coll'impero, non*

« *già della violenza, sibbene della neces-*
« *sità* » .

Come si vede, la politica ed il buon senso parlano lo stesso linguaggio. Ma se la rivoluzione, avvisando diversamente, costringe il Papa ad allontanarsi dall'Europa, essa fa cadere e sparire in un colpo la più forte espressione dell'autorità e del diritto, toglie alla coscienza de' popoli la ragione la più sacra, la più imponente della sommissione ai poteri; dopo aver rotto il vincolo che univa i popoli, rompe il freno che moderava il loro cieco ed impetuoso orgoglio, e scioglie tutti i furori dell' anarchia sul mondo. L' Europa ne sa già qualche cosa all'ora in cui siamo; e ciò che sa non è nulla a fronte di ciò che le farebbero imparare gl'innumerevoli demagoghi che rinchiude nel suo seno, e che in coro applaudiscono con ardore alla caduta di questa grande sovranità.

Se l'Europa domina il mondo; se è la regina e la civilizzatrice di tutte le nazioni della terra, egli è manifesto che lo deve all' Evangelo e alla Chiesa. L' Europa è stata un focolare di luce per tutto l'universo, poichè Roma é stata un focolare di luce per tutta l' Europa.

Lo confessa perfino Voltaire, il quale, come tutti sanno, fu il genio del livore contro la religione del Cristo; e con lui lo confessano lo scettico David Hume, ed il materialista Buffon, il quale arriva a riconoscer che le missioni spedite da Roma hanno meglio contribuito a civilizzare le nazioni barbare, che non le armi vittoriose dei principi che le soggiogarono.

La Chiesa infatti è stata l' istitutrice del genere umano, coll'allevarlo alla vita sociale, illuminarlo, nobilitarlo. I nostri padri erano barbari a cui facea bisogno di apprender tutto, non solo a leggere, parlare, nutrirsi, vestirsi, ma lavorare i lor campi, travagliare per vivere. Il Papato colle sue idee di legislazione, e di diritto, colla conoscenza delle arti, del sapere, e della pulitezza allorchè tutto giaceva fra le tenebre del goticismo, si fece maestro di tutti, atterrando le barriere che i pregiudizii avevano elevato fra le nazioni, addolcendo i costumi, traendoci dall' ignoranza, e dalle abitudini grossolane e feroci. I Papi fra i nostri avi furono missionari di arti spediti alle genti barbare, furon legislatori ai selvaggi.

Sarebbe adunque ben strano che l'Europa, la quale gode i frutti di questi be-

neficii del Papato, lo disprezzasse, lo insultasse, sicchè fosse costretto a cercare altrove un asilo di personale salvezza. V'avrebbe in ciò per l'Europa un ingratitudine che non potrebbe non provocare la collera di Dio. Si: se la luce evangelica venisse a mancarci tutt' a un tratto, a privarci de' suoi raggi che ora sono sparsi nell'atmosfera che ci circonda, noi saremmo spaventati delle nostre tenebre. Se la Croce e l' Evangelo fuggisser da noi, noi che già ci laceriamo l'un l'altro, ci vorremmo allor divorare. E se il Papa e tutti i vescovi cattolici, scuotendo la polvere de' loro piedi sulle terre ingrate, chiudendo i libri santi, e portandoli seco nel deserto, abbandonassero il suolo europeo senza lasciarci nulla della luce delle verità cristiane, il caos non sarebbe lontano. Ben lo dicono quelle nazioni le quali dopo aver conosciuto il vangelo, cessarono di rispettarlo e perdettero la fede. — L'Oriente, dov'erano già un tempo sì floride e famose le città di Efeso, d'Antiochia, di Cesarea, di Nicomedia; dove regnarono col Cristianesimo le arti, le lettere, le scienze, e la santità de' costumi; dove i Basilii, i Gregorii, i Grisostomi fecero brillare tanta eloquenza,

tanto genio, e tanta virtù. — Bisanzio, altra volta così magnifica, così civile, così dotta, la quale fu per lungo tempo riguardata come una nuova Roma, come una seconda Atene. — L'Affrica, patria degli Atanasii, dei Cirilli, dei Tertulliani; dove fioriva la celebre scuola d'Alessandria sotto i Clementi, e gli Origeni; dove i Cipriani e gli Agostini diedero tanto lustro alle città di Cartagine e di Ippona. — I popoli di tutte queste contrade già sì felici col cristianesimo sono ora avvolti nelle folte tenebre dell'ignoranza, curvati sotto il giogo d'un dispotismo brutale, avviliti dai più degradati costumi, dati alle più grossolane superstizioni, ritornati, in una parola, dopo aver gettato tanto splendore, all'infanzia della società, o per dir meglio, all'incurabile decrepitezza di questa. Sono que' popoli senza vita, perchè hanno perduto colla vera religione, la loro gloria, i lumi, la libertà, la felicità e la stessa loro civilizzazione.

A non dissimil sorte andrebbe incontro l'Europa perdendo il Papato. E poichè essa si trova ora più che mai in pericolo di veder naufragare l'autorità ed il rispetto, vorrei ben conoscere che giammai più che ora ebbe bisogno che il Pa-

pato ne difenda in Roma i principii, o ne raccolga gli ultimi avvanzi; e che religiosamente rispettato nella sua Sovranità offra dal seno della città eterna, ai Sovrani ed ai popoli nella persona propria, la ragione superiore e il modello dell'autorità, e nel suo popolo il salutare esempio dell'obbedienza e del rispetto.

FINE

IMPRIMATUR
Fr. Hieronymus Gigli O. P. S. P. A.
Magister.

IMPRIMATUR
Fr. A. Ligi Archiep. Iconiensis Vicesg.

# INDICE

*Al benigno Lettore* . . . pag. 3
*Prefazione* . . . . . » 5
*Regola di Fede.* . . . . . » 13
*Tabella Temporaria — Appartenenze dell' anno, feste mobili, e quattro tempi* . . . . . » 14
*Tabella del suono del mezzo giorno e dell'Ave Maria, secondo l'orologio italiano e a tempo medio astronomico* . . . . . » 15
*Lunazione dell'anno* 1861 . . » 16
*Gennajo — Calendario con note storiche* . . . . . » 17
*Singolare umiltà de' corifei del protestantesimo* . . . . . » 18
*Che cosa fare pel Papa?* . . . » 19
*Mezzi per arricchire* . . . . » 29
*Febbrajo — Calendario con note storiche* . . . . . » 35
*Le nozze sacrileghe* . . . . » 36
*Una lezione di buon senso ai protestanti* . . . . . » 37
*Le stragi di Siria* . . . . » 38
*Marzo — Calendario con note storiche* . . . . . » 45

*Il cielo non è per noi* . . pag. 46
*La Chiesa protestante* . . . » 47
*A Maria Vergine* . . . . . » 48
*Aprile — Calendario con note storiche* . . . . . » 49
*Questa è più comoda, quella più sicura* . . . . . » 50
*Profezia di Vincenzo Gioberti* . » 51
*Lamento di Giustina cucitrice di Londra* . . . . . » 54
*Maggio — Calendario con note storiche* . . . . . » 59
*Concordia e Gentilezza* . . . » 60
*Il denaro di S. Pietro* . . . » 61
*Invocazione allo Spirito santo* . » 64
*Giugno — Calendario con note storiche* . . . . . » 67
*La mia barba è nata prima della vostra religione* . . . . . » 68
*La carità legale crea il pauperismo* . . . . . » ivi
*La Vergine di Palermo* . . . » 70
*Luglio — Calendario con note storiche* . . . . . » 77
*L'ottimo Maestro* . . . . . » 78
*Una statistica criminale dell' Inghilterra* . . . . . » 79
*Un taumaturgo del Protestantismo* » 82

*Agosto — Calendario con note storiche* . . . . . pag. 83
*L'Elemosina.* . . . . . » 84
*L'Assunzione di Maria SS.* . » 86
*La Scomunica e i suoi derisori* » 89
*Settembre — Calendario con note storiche* . . . . . » 93
*L'Alemagna* . . . . . » 94
*Il Progresso e la Donna* . . » 95
*Gli Alimenti* . . . . . » 100
*Ottobre — Calendario con note storiche* . . . . . » 107
*Benignità dei Protestanti* . . » 108
*La bugia ha le gambe corte* . » 109
*La Provvidenza* . . . . . » 112
*Novembre — Calendario con note storiche* . . . . . » 121
*Arrigo VIII.* . . . . . » 122
*Desolata condizione de' Protestanti nella morte dei loro cari* . » 125
*Parafrasi del De profundis.* . » 128
*Decembre — Calendario con note storiche* . . . . . » 131
*Non è per tutti* . . . . . » 132
*Il Natale* . . . . . » 134
*Il povero della Cattedrale di Lione* » 138
Conclusione — *Roma, l'Italia e l'Europa senza il Papa* . . . » 149

# LA CUCINIERA DOMESTICA

OVVERO

## DEL MODO FACILE E SICURO

PER CONSERVARE

## LA SANITÁ

---

# ALMANACCO
# pel 1861.

*Anno Primo*

**ROMA**
DALLA TIPOGRAFIA FORENSE
*in via della Stamperia N. 4.*

# AL CORTESE LETTORE

*L'amore del nuovo e la gara sono all'ordine del giorno, e deriva da questo, quello spirito d'imitazione, pel quale non v'ha cosa, che apparendo in un paese, non si riproduca ben tosto più o meno ragionevolmente negli altri.*

*È perciò che in Roma stessa, non ostante la gravità e severità tradizionale del suo popolo, abbiamo veduto introdursi l'usanza delle pubblicazioni pel capo d'anno di strenne ed almanacchi burleschi; i quali volti a buon fine, a quello cioè di combattere colla critica e col ridicolo i prevalenti difetti, e così richiamare alla sana morale coloro, che trascinati da quelli potrebbono anche senz'avvedersene, divenirne la vittima, non sono a nostro credere meno vantaggiosi d'una togata filippica, o d'una seria recitazione di documenti morali, il più delle volte fastidiosa agli orecchi impazienti degli uomini del tempo nostro.*

*Aumentandosi adunque il numero dei detti almanacchi si moltiplicano i mezzi*

*per rendere sempre migliore la società, ed il miglioramento sarà ognor più notevole in ragione della persuasione, nella quale potessero condursi le famiglie che compongono la società medesima; che sommo vantaggio si ritrae dall'abbandono del lusso smodato, e che dedicandosi con maggiore impegno alle cure domestiche, ciascuno nella propria condizione può avvantaggiare sott'ogni rispetto, e siccome fra queste non ultima al certo è quella, che tende alla conservazione della salute, ad essa intendiamo richiamare l'attenzione del pubblico presentandogli il presente nuovo Almanacco per l'anno* 1861 *col titolo:* — **La cuciniera domestica ovvero del modo facile e sicuro per conservare la sanità.**

*Certamente dopo il titolo posto in fronte a questo Almanacco non pochi saranno coloro che letti i primi paragrafi del presente esordio, si porranno a ridere, e criticheranno il redattore, poichè diranno che ha a fare la riforma dei costumi colla cucina? E per verità a primo aspetto così sembra, ma quando avranno la pazienza e compiacenza di riflettere, che il muovere le famiglie ad occuparsi con un pò più d'impegno di questa importantissima cura domestica (tenuta abbietta da molti)*

*col fine di conservare e governare diligentemente la salute de' corpi, e la savia economia della casa, e così rendere quelli più alacri e spediti alle occupazioni dello spirito, e mantenere a questa quell'onesta abbondanza, che tanto importa alla pace della vita; vedranno che anche un Almanacco intorno alla* cucina *può entrare nel circuito delle forze morali.*

*Infatti ben si comprende che l'Almanacco presente (di piccola mole e discretissima spesa) può riuscire utilissimo a tutti, trattandosi in esso di far vivere con salubrità, cosa che senza dubbio è desiderata da tutti, notandosi che pure quelli ai quali per la loro posizione sociale non convenisse di materialmente porre in pratica i metodi gastronomici che s'insegnano, pure dovranno rimanere contenti nel pensare, che ingiungendo ai loro servi l'osservanza dei prefissi metodi, sapranno almeno di che cosa si compongono le apprestate vivande, e saranno sicuri di non introdurre nel corpo sostanze pregiudizievoli alla salute come purtroppo in qualche caso è avvenuto per mancanza di opportune cognizioni in chi doveva confezionarle.*

*Sa poi ognuno che la qualità del cibo*

*influisce massimamente sulla fisica costituzione degli uomini, e bene spesso si è dovuto osservare che in taluno il meno salubre pasto alcune volte produsse irritamento tale da renderlo malcontento delle cose anche più bene intese, e viceversa taluno che siasi nutrito di sano vitto, ha potuto non difficilmente serbarsi in pace davanti a quelle, che valevano a turbarlo.*

*Si aggiunga a ciò l'altro vantaggio non meno calcolabile, che la salubrità e buona confezione delle vivande può far risparmiare non poche chiamate del medico; insomma ci conduce a menare una vita più lunga e tranquilla.*

*In vista di tuttociò giova sperare, che il pensiero di presentare al pubblico un tale Almanacco con lo scopo di far lungamente e sanamente vivere, non possa non essere accolto con soddisfazione: e quando anche vi fosse alcuno che dubitasse sul risultato vantaggioso dei proposti metodi, diremo ad esso, comprate l'Almanacco, sperimentatelo pel corso dell'intero anno* 1861; *e se non sarete rimasto contento, vi promettiamo fino da ora di studiare di più per darvene uno migliore nel successivo anno* 1862.

# TABELLA TEMPORARIA

## Appartenenze dell'anno

Lettera Domenicale f.
Aureo numero XIX.
Indizione Romana IV.
Epatta XVIII.
Lettera del Martirologio t. piccolo.

## Feste mobili

Settuagesima 27. Gennajo.
Ceneri 13. Febrajo.
Pasqua di Risurrezione 31. Marzo.
Rogazioni 6. 7. e 8. Maggio.
Ascensione 9 Maggio.
Pentecoste 19. Maggio.
SS. Trinità 26. Maggio.
Corpus Domini 30. Maggio.
Domeniche dopo la Pentecoste XXVII.
Avvento 1. Dicembre.

## Quattro tempi

Primavera 20. 22. 23. Febrajo.
Estate 22. 24. 25. Maggio.
Autunno 18. 20. 21. Settembre.
Inverno 18. 20. 21. Dicembre.

Si possono celebrare le nozze dalli 7. Gennajo a tutto il 12. Febrajo, e dalli 8. Aprile fino al 30. Novembre inclusive.

## SUONO DEL MEZZO GIORNO SECONDO L'OROLOGIO ITALIANO

| | | *Ore* | *Quarti* | | | *Ore* | *Quarti* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 | Gennajo | 18 | 3 | 13 | Luglio | 16 | 1 |
| 1 | Febrajo | 18 | 2 | 1 | Agosto | 16 | 2 |
| 16 | „ | 18 | 1 | 16 | „ | 16 | 3 |
| 24 | „ | 18 | 0 | 26 | „ | 17 | 0 |
| 6 | Marzo | 17 | 3 | 6 | Settembre | 17 | 1 |
| 16 | „ | 17 | 2 | 17 | „ | 17 | 2 |
| 27 | „ | 17 | 1 | 28 | „ | 17 | 3 |
| 11 | Aprile | 17 | 0 | 11 | Ottobre | 18 | 0 |
| 21 | „ | 16 | 3 | 21 | „ | 18 | 1 |
| 1 | Maggio | 16 | 2 | 1 | Novembre | 18 | 2 |
| 16 | „ | 16 | 1 | 16 | „ | 18 | 3 |
| 1 | Giugno | 16 | 0 | 1 | Dicembre | 19 | 0 |

## SUONO DELL'AVE MARIA A TEMPO MEDIO ASTRONOMICO

| | | *Ore* | *Quarti* | | | *Ore* | *Quarti* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 14 | Gennajo | 5 | 2 | 1 | Agosto | 7 | 3 |
| 27 | „ | 5 | 3 | 11 | „ | 7 | 2 |
| 9 | Febraio | 6 | 0 | 21 | „ | 7 | 1 |
| 22 | „ | 6 | 1 | 31 | „ | 7 | 0 |
| 7 | Marzo | 6 | 0 | 8 | Settembre | 6 | 3 |
| 20 | „ | 6 | 3 | 16 | „ | 6 | 2 |
| 2 | Aprile | 7 | 0 | 24 | „ | 6 | 1 |
| 15 | „ | 7 | 1 | 4 | Ottobre | 6 | 0 |
| 28 | „ | 7 | 2 | 13 | „ | 5 | 3 |
| 11 | Maggio | 7 | 3 | 22 | „ | 5 | 2 |
| 24 | „ | 8 | 0 | 4 | Novembre | 5 | 1 |
| 11 | Giugno | 8 | 1 | 20 | „ | 5 | 0 |
| 15 | Luglio | 8 | 0 | 28 | Dicembre | 5 | 1 |

## LUNAZIONE DELL'ANNO 1861

### GENNAJO

4 U. Q. ore 2 m. 44 ant.
11 L. N. ore 4 m. 18 ant.
19 P. Q. ore 4 m. 51 ant.
26 L. P. ore 5 m. 57 pom.

### FEBRAJO

2 U. Q. ore 10 m. 49 ant.
9 L. N. ore 8 m. 55 pom.
18 P. Q. ore 1 m. 10 ant.
25 L. P. ore 5 m. 33 ant.

### MARZO

3 U. Q. ore 8 m. 6 pom.
11 L. N. ore 2 m. 28 pom.
19 P. Q. ore 6 m. 22 pom.
26 L. P. ore 3 m. 5 pom.

### APRILE

2 U. Q. ore 7 m. 15 ant.
10 L. N. ore 7 m. 46 ant.
18 P. Q. ore 7 m. 36 ant.
24 L P. ore 11 m. 13 pom.

### MAGGIO

1 U. Q. ore 8 m. 22 pom.
9 L. N. ore 11 m. 58 pom.
17 P. Q. ore 4 m. 53 pom.
24 L. P. ore 6 m. 56 ant.
31 U. Q. ore 11 m. 16 ant

### GIUGNO

8 L. N. ore 2 m. 28 pom.
15 P. Q. ore 11 m. 6 pom.
22 L. P. ore 3 m. 13 pom.
30 U. Q. ore 3 m. 31 ant.

### LUGLIO

8 L. N. ore 3 m. 2 ant.
15 P. Q. ore 3 m. 38 ant.
22 L. P. ore 0 m. 56 ant.
29 U. Q. ore 8 m. 42 pom.

### AGOSTO

6 L. N. ore 1 m. 44 pom.
13 P. Q. ore 8 m. 6 ant.
20 L. P. ore 0 m. 41 pom.
28 U. Q. ore 2 m. 13 pom.

### SETTEMBRE

4 L. N. ore 11 m. 2 pom.
11 P. Q. ore 2 m. 6 pom.
19 L. P. ore 2 m. 51 ant.
27 U. Q. ore 7 m. 14 ant.

### OTTOBRE

4 L. N. ore 7 m. 47 ant.
10 P. Q. ore 10 m. 59 pom.
18 L. P. ore 7 m. 28 pom.
26 U. Q. ore 10 m. 44 pom.

### NOVEMBRE

2 L. N. ore 4 m. 53 pom.
9 P. Q. ore 11 m. 34 ant.
17 L. P. ore 1 m. 58 pom.
25 U. Q. ore 11 m. 57 ant.

### DICEMBRE

2 L. N. ore 3 m. 7 ant.
9 P. Q. ore 4 m. 0 ant.
17 L. P. ore 8 m. 58 ant.
24 U. Q. ore 10 m. 41 pom.
31 L. N. ore 22 m. 44 pom.

## GENNAJO

1 ✠ Mart. Circ. di G. C.
2 Merc. s. Macario ab.
3 Gio. s. Antero papa
4 Ven. s. Tito vesc.
5 Sab. s. Telesforo papa
6 ✠ Dom. Epif. del S.
7 Lun. s. Giuliano
8 Mart. s. Luciano p. e m.
9 Merc. ss. Celso e Giul. m.
10 Giov. s. Agatone
11 Ven. s. Igino papa
12 Sab. s. Taziana ver. e m.
13 ✠ Dom. Ss. Quaranta m.
14 Lun. s. Ilario vesc.
15 Mart. s. Paolo pr. Erem
16 Merc. s. Marcello p. e m.
17 Giov. s. Antonio abate
18 Ven. Catt. di S. Pietro
19 Sab. s. Canuto re
20 ✠ Dom. SS. N. di Gesù
21 Lun. s. Agnese v. e m.
22 Mart. ss. Vinc. ed An. m.
23 Merc. Sposal. di M. V.
24 Giov. s. Timoteo v. e m.
25 Ven. Conver. di s. Paolo
26 Sab. s. Policarpo
27 ✠ Dom. Settuagesima
28 Lun. s. Cirillo vesc.
29 Mart. s. Franc. di Sales
30 Merc. s. Martina v. e m.
31 Giov. s. Piet. Nolasco c.

## FEBRAJO

1 Ven. s. Ign v. e m. *vig.*
2 ✠ Sab. Purific. di M. V.
3 ✠ Dom. Sessagesima
4 Lun. s. And. Corsini
5 Mart. s. Agata v. e m.
6 Merc. s. Dorotea v. e m.
7 Giov. S. Romualdo ab.
8 Ven. s. Giov. de Mata. c.
9 Sab. s. Apollonia v. e m.
10 ✠ Dom. Quinquagesim.
11 Lun. s. Felice m.
12 Mart. s. Eulalia v.
13 Merc. s. Gregorio papa
14 Gio. s. Valentino m.
15 Ven. ss. Faust. e Giovita
16 Sab. s. Giuliana v. e m.
17 ✠ Dom. I di Quaresima
18 Lun. s. Simeone v. e m.
19 Mart. s. Gabino
20 Merc. s. Eleut. v. *Temp.*
21 Giov. s. Severiano v. m.
22 Ven. s. Mar. di Cor. *Temp.*
23 Sab. s. Lazzaro *Temp.*
24 ✠ Dom. II di Quaresima
25 Lun. s. Mattia ap.
26 Mart. s. Alessandro p.
27 Merc. s. Leandro v. e c.
28 Giov. s. Romano ab.

## MARZO

1 Ven. s. Donato
2 Sab. s. Simplicio papa
3 ✠Dom. IIIdiQuaresima
4 Lun. s. Lucio papa e m.
5 Mart. s. Adriano m.
6 Merc. s. Vittorio e c.m.
7 Giov. s. Tommaso d'Aq.
8 Ven. s. Giovanni di Dio
9 Sab. s. Francesca Rom.
10 ✠Dom. IVdi Quaresim.
11 Lun. s. Fermano ab.
12 Mart. s. Gregorio mag.
13 Merc. s Ermenegildo v.
14 Giov. s. Metilde regina
15 Ven. s. Longino m.
16 Sab s. Agapito vesc.
17 ✠Dom. di Passione
18 Lun. s. Gabriele
19 ✠ Mart. s. Giuseppe
20 Merc. s. Fotina Samarit.
21 Gio. s. Benedetto abate
22 Ven. s. Benvenuto v.
23 Sab. s. Toribio vesc.
24 ✠ Dom. delle Palme
25 ✠ Lun. An. di M. V.
26 Mart. Santo
27 Merc. Santo
28 Giov. Santo
29 Ven. Santo
30 Sab. Santo
31 ✠ Dom. Pasq. di Risur.

## APRILE

1 Lun. s. Teodora v. m.
2 Mart. s. Franc. di Paola
3 Merc. s. Ambrogio v. c.
4 Giov. s. Isidoro v.
5 Ven. s. Vinc. Ferreri
6 Sab. s. Sisto I papa
7 ✠ Dom. in Albis
8 Lun. S. Maria Egiziaca
9 Mart. s Fortunato ab.
10 Merc. s. Macario
11 Giov. s. Leone papa
12 Ven. s. Zenone vesc.
13 Sab. s. Ermeneg. re e m.
14 ✠ Dom. s. Tiburzio m.
15 Lun. I 7. Dolori di M. V.
16 Mart. s. Calisto papa
17 Merc. s. Aniceto p. m.
18 Giov. s. Apollonio m.
19 Ven. s. Leone IX p.
20 Sab. s. Eucherio v. e c.
21 ✠ Dom. Patr. di S. Gius.
22 Lun. ss. Sotero e Cajo
23 Mart. s. Giorgio mart.
24 Merc. s. Felice da Sigm.
25 Giov. s. Marco Evang.
26 Ven. B. V. del Buon Cons.
27 Sab. s. Cleto papa
28 ✠ Dom. s. Vitale mart.
29 Lun. s. Pietro mart.
30 Mart. s. Sofia verg.

## MAGGIO

1 Merc. ss. Fil. e G. ap.
2 Giov. s. Anastasio vesc.
3 Ven. Inven. della S.C.
4 Sab. s. Monica
5 ✠ Dom. S. Pio V.
6 Lun. s. Giov. Damasc.
7 Mart. s. Stanislao v.m.
8 Merc. App. di s. Mich. A.
9 ✠ Giov. Ascensione
10 Ven. s. Isidoro
11 Sab. s. Fabio m.
12 ✠ Dom. s. Pancrazio
13 Lun. Ded. di S. Maria ad Martyres
14 Mart. s. Bonifacio
15 Merc b. Isidoro m.
16 Giov. s. Ubaldo
17 Ven. s. Pasquale Baylon
18 Sab. s Felice Cap. *vig.*
19 ✠ Dom. Pentecoste
20 Lun. s. Bernardino da Siena
21 Mart. s. Valerio v. e m.
22 Merc. b. Rita da C. *Temp.*
23 Giov. s. Desiderio v. m.
24 Ven. s. Servilio m. *Temp.*
25 Sab. s. Maria Maddalena de Pazzi. *Temp.*
26 ✠ Dom ss Trin. e s. Fil.
27 Lun. s. Giov. papa
28 Mart. s. Germano vesc.
29 Merc. s. Massimo
30 ✠ Giov. Corpus Domini
31 Ven. s. Petronilla

## GIUGNO

1 Sab. s. Panfilo prete
2 ✠ Dom. s. Marcellino e Pietro martiri
3 Lun. s. Norberto
4 Mar. s. Francesco Car.
5 Mer. s. Placido da Ful.
6 Giov. s. Norberto vesc.
7 Ven. s. Cuore di Gesù
8 Sab. s. Massimiano v.
9 ✠ Dom. s. Ricciardo v.
10 Lun. s. Margarita reg.
11 Mart. s. Barnaba Ap.
12 Merc. s. Onofrio erem.
13 Giov. s. Antonio di Pad.
14 Ven. s. Basilio magno
15 Sab. s. Vito e Mod. m.
16 ✠ Dom. s. Quirico m.
17 Lun. s. Irene verg.
18 Mart. ss. Marco e Marcellino m.
19 Merc. ss. Gervasio e P. m.
20 Giov. s. Silverio papa
21 Ven. s. Luigi Gonzaga
22 Sab. s. Paolino *vig.*
23 ✠ Dom. s. Agrippina v.
24 ✠ Lun. Nat. di s. Gio. B.
25 Mart. s. Guglielmo ab.
26 Merc. ss. Giov. e Paolo
27 Giov. s. Ladislao re
28 Ven. s. Leone II. p. *vig.*
29 ✠ Sab ss. Pietro e vig.
30 ✠ Dom. Comm. di s. P. A.

## LUGLIO

1 Lun. s. Giulio martire
2 ✠ Mart. Visitaz. di M.V.
3 Merc. s. Irene mart.
4 Giov. s. Flaviano vesc.
5 Ven s. Cirillo mart.
6 Sab. s. Isaia profeta
7 ✠ Dom. s. Claudio m.
8 Lun. s. Elisabetta verg.
9 Mart. s. Anatolia v. m.
10 Merc. s. Rufina v. e m.
11 Giov. s. Abbondio m.
12 Ven. s. Giovanni Gualberto
13 Sab. s. Anacleto papa
14 ✠ Dom. s. Bonavent. v.
15 Lun. s. Camillo de Lellis
16 Mart. Maria v. del Carm.
17 Merc. s. Alessio conf.
18 Giov. s. Sinforosa m.
19 Ven. s. Vincenzo di P.
20 Sab. s. Margherita v.
21 ✠ Dom. s. Prassede v.
22 Lun. s. M. Maddalena
23 Mart. s. Apollinare v.
24 Merc. s. Cristina v. m.
25 Giov. s. Giacomo Ap.
26 Ven. s. Anna madre di M. V.
27 Sab. s. Gioconda mart.
28 ✠ Dom. ss. Naz. e C.
29 Lun. s. Beatrice m.
30 Mart. ss. Abdon e Sennen m.
31 Merc. s. Ignazio di Lojola

## AGOSTO

1 Giov. s. Pietro in Vinc.
2 Ven. Perdono di Assisi
3 Sab. In. del corpo di s. St.
4 ✠ Dom. s. Domenico c.
5 Lun. Maria ssma della Neve
6 Mart. Transfigurazione di N. S. G. C.
7 Merc. s. Gaetano Tiene
8 Giov. s. Ciriaco e com.
9 Ven. s. Domiziano v.
10 Sab. s. Lorenzo mart.
11 ✠ Dom. s. Tiburzio m.
12 Lun. s. Chiara verg.
13 Mart. s. Ippolito mart.
14 Merc. s. Eusebio m. *vig.*
15 ✠ Giov. Assunz. di M.V.
16 Ven. s. Rocco conf.
17 Sab b. Chiara da M.F.
18 ✠ Dom. s. Elena imp.
19 Lun. s. Gioacc. P. di M.V.
20 Mart. s. Bernardo ab.
21 M. s. Ciriaca ved. e m.
22 Giov. s. Sinforiano
23 Ven. s. Donato
24 Sab. s. Romano
25 ✠ Dom. s. Cuore di M.
26 Lun. s. Zefirino
27 Mart. s. Giuseppe Calas.
28 Merc. s. Agostino Dott.
29 Giov. Decoll. di s. G. B.
30 Ven. s. Rosa di Lima
31 Sab. s. Raim. nonnato

| SETTEMBRE | OTTOBRE |
|---|---|
| 1 ✠ Dom. s. Egidio ab. | 1 Mart. s. Remigio vesc. |
| 2 Lun. s. Stefano re d'Ung. | 2 Merc. ss. Angeli Cust. |
| 3 Mart. s. Candida | 3 Giov. s. Gerardo ab. |
| 4 Merc. s. Rosa di Viter. | 4 Ven. s. Francesco d'As. |
| 5 Giov. s. Romolo m. | 5 Sab. s. Placido mart. |
| 6 Ven. s. Zaccaria prof. | 6 ✠ Dom. M. ss. del Ros. |
| 7 Sab. s. Regina verg. | 7 Lun. s. Marco papa |
| 8 ✠ Dom. Nativ. di M.V. | 8 Mart. s. Brigida ved. |
| 9 Lun. s. Gorgonio m. | 9 Merc. s. Dionisio m. |
| 10 Mart. s. Niccola da Tol. | 10 Giov. s. Francesco Borg. |
| 11 Merc. s. Teodoro m. | 11 Ven. s. Placido |
| 12 Giov. s. Autonomo v.m. | 12 Sab. s. Serafino capp. |
| 13 Ven. s. Ligorio erem. | 13 ✠ Dom. s. Odoardo re |
| 14 Sab. Esaltaz. della S.C. | 14 Lun. s. Fortunato v. |
| 15 ✠ Dom. s. Nicomede m. | 15 Mart. s. Teresa verg. |
| 16 Lun. s. Cipriano m. | 16 Merc. s. Gallo ab. |
| 17 Mart. s. Stimmate di s. F. | 17 Giov. s. Edvige ved. |
| 18 Merc. s. Gius. da C. *Temp.* | 18 Ven. s, Luca Evang. |
| 19 Giov. s. Gennaro v. | 19 Sab. s. Pietro d'Alcant. |
| 20 Ven. s. Eustachio *Tem. p* | 20 ✠ Dom. s. Gio. Canzio |
| 21 Sab. s. Matteo ap. *Temp.* | 21 Lun. s. Orsola e c. m. |
| 22 ✠ Dom. s. Maurizio | 22 Mart. s. Donato vesc. |
| 23 Lun. s Costanzo | 23 Merc. s. Giov. da Capist. |
| 24 Mart. s. Maria della Mer. | 24 Giov. s. Raffaele Arcan. |
| 25 Merc. s. Aurelia verg | 25 Ven. s. Crispino e Crisp. |
| 26 Giov. s. Cornelio e C. m. | 26 Sab. s. Evaristo papa |
| 27 Ven. ss. Cosmo e Dam. m. | 27 ✠ Dom. s. Bero. da Off. |
| 28 Sab. s. Venceslao m. | 28 Lun. ss. Sim. e Giuda ap. |
| 29 ✠ Dom. Ded. di s. M. Ar. | 29 Mart s. Massimiliano m. |
| 30 Lun. s. Girolamo dott | 30 Merc. s. Nemesio e c. |
| | 31 Giov. s. Faustina *vig.* |

## NOVEMBRE

1 ✠ Ven. Tutti i Santi
2 Sab. s. Ilario mart.
3 ✠ Dom. s. Silvia ved.
4 Lun. s.Carlo Bor. Card.
5 Mart. s. Zaccaria prof.
6. Merc. s.Leonardo conf.
7 Giov. s. Ercolano
8 Ven.ss.quat.Coronati m.
9 Sab. s. Teodoro
10 ✠ Dom. s. Andrea Av.
11 Lun. s. Martino vesc.
12 Mart. s. Martino papa
13 Merc. s. Omobono c.
14 Giov. s. Giocondo v.
15 Ven. s. Geltrude verg.
16 Sab. s. Valerio mart.
17 ✠ Dom. s. Greg.Taum.
18 Lun.ded.dellaBas.di s.P.
19 Mart. s. Elisabetta reg.
20 Merc. s. Simplicio m.
21 Giov. Pres. di M V.
22 Ven. s.Cecilia verg. m.
23 Sab. s.Clemente papa m.
24 ✠ Dom. Patroc. di M.V.
25 Lun. s. Caterina v. m.
26 Mart. s. Silvestro ab.
27 Merc. ss. Barlam e Giosafat
28 Giov. s. Giorgio
29 Ven. s. Saturnino
30 Sab. s. Andrea Apost.

## DICEMBRE

1 ✠ Dom. I dell' Avvento
2 Lun. s. Bibiana
3 Mart.s.Francesco Saver.
4 Merc. s. Barbara
5 Giov. s. Saba abate
6 Ven. s. Nicoló v. *dig.*
7 Sab. s. Ambrogio v.*vig.*
8 ✠ Dom. Conc. di M. V.
9 Lun. s. Gorgonia
10 Mart. Mad.ss.di Loreto
11 Merc. s. Damaso p.
12 Giov. s. Girol. Ranuzzi
13 Ven. s. Lucia v.m.*dig.*
14 Sab. s. Spiridione v. *dig.*
15 ✠ Dom.III dell'Avvento
16 Lun. s. Eusebio m.
17 Mart. s. Lazzaro
18 Merc.s.Rufo *Temp.*
19 Giov. s. Fausta
20 Ven. s. Giulio m. *Temp*
21 Sab. s.Tomm. ap. *Temp.*
22 ✠ Dom. IV dell' Av.
23 Lun. s. Vittore
24 Mart. s. Erminia v.*vig.*
25 ✠ Merc.Nat.di N.S.G.C.
26 Giov. s. Stefano prot.
27 ✠ Ven.s Giov.ap.ed ev.
28 Sab. ss. Innocenti mart.
29 ✠ Dom. s. Tommaso v.
30 Lun. s. Sabino vesc.
31 Mart. s. Silvestro papa

# Parte Prima

Per quanto si tenti di migliorare le opere umane, difficilmente queste possono raggiungere la perfezione ; non pertanto deve trascurarsi di porre in opera ogni mezzo , perchè anche le cose di minore importanza siano il più possibile ordinate. Secondando un tale principio ci siamo prefissi di distribuire l'Almanacco in quattro parti, quattro appunto essendo le stagioni dell'anno, in ognuna delle quali per la diversità della temperatura atmosferica i prodotti della natura vanno a svilupparsi , seguendo le leggi prestabilite dal Creatore.

Non rincrescerà certamente, che qui si rammenti al lettore la bella descrizione delle quattro stagioni che ci pone sotto gli occhi l'esimio poeta Rossetti.

## Le Quattro Stagioni

Se mi desti, o mente immensa,
Cor che sente, alma che pensa,
Un mirabile stromento

Mi diè pur la tua bontà;
Quel che penso e quel che sento
La mia lingua esprimerà.
Tu se quanto io veggio intorno,
Sia di notte, o sia di giorno,
L'alma mia Te raffigura
Per un estasi del cor,
Ed in ogni creatura
Mi favella il Creator.
Quando vien la primavera
Mille fiori, a schiera schiera
Par che danzino ne' prati,
Delle aurette al ventolar
Lode a lui che ci ha creati
Par che godano cantar.
Quando vien l'estate aprica
Ogni campo par che dica:
Mietitori, or su venite,
Dio per voi mi fecondò,
Benedite benedite
Chi col sol mi maturò.
Quando poi l'autunno arriva
Oh che gioja ancor più viva:
Ogni grappolo, ogni frutto,
Ogni colle ed ogni pian
Par ch'esaltin da per tutto
La benefica tua man.
Alla fin sen vien l'inverno
Irto, è ver di ghiaccio iberno,

Ma il piacer di tutto l'anno
Sembra intento a concentrar:
Tutti i mesi a gara fanno
Te coi doni a celebrar.
Gloria a Te che co' tuoi doni
Comandasti alle stagioni
Di mostrar che un padre amante
Per noi vigila nel ciel;
Ten ringrazia in ogni istante
Il tuo popolo fedel.

---

## LA PRIMAVERA

Ora daremo principio col parlare della *Primavera*, nella quale rinverdisce la terra e si rinnova l'anno, e che è tanto bene delineata dal poeta italiano conte Giovanni Marchetti nella seguente

### Ode

Vedi al tornar della dolce stagione
Come le grazie infiorano
Di rose tutta quanta la campagna,
Vè come il mar s'abbassa
Ed in cerulea calma si compone;
Vè come l'Anitrella al rio si bagna
Come la Grù peregrinando passa

E sgombro d'ogni velo
Come fiammeggia il sole e ride il cielo.
L'umide nebbie zeffiro disperde
E ne' campi trionfano
Visibilmente le fatiche umane;
La terra ogni novello
Germe schiudendo va dal grembo
(verde;
Coronansi le foglie, le montane
Piante di Bacco, e sopra ogni
(arboscello
Già frondeggiante tutto,
Il vaghissimo fiore annunzia il frutto.

---

## VIVANDE PER LA PRIMAVERA

*Zuppa alla santè* — In buon brodo di polli si faranno bollire molte erbe odorifere in pezzetti, come lattughe, selleri, cavoli bolognesi, cipolle ed altre, con qualche stecco di cannella e di garofano, e quando la zuppa sarà cotta, si verserà sopra piccoli pezzetti di pane abbrustolito e si servirà bene stufata con formaggio parmigiano sopra.

*Zuppa di riso* — Lavato il riso bene

mondato in acqua, mettetelo a cuocere in brodo di manzo e servitelo con sugo.

*Zuppa di piselli all'olio* — Soffritta che sarà con olio la cipolla trita, si metterà con essa ancora la necessaria quantità di piselli, quali soffritti pure questi per poco, si condiranno con sale, pepe, e petrosemolo trito, e con giusta acqua si bagneranno per così servirli con piccoli pezzetti di pane abbrustolito.

*Bollito di Piccioni* — I Piccioni si faranno bollire con acqua e sale, aromi in stecchi ed un mazzetto di erbe odorose e quindi si serviranno.

*Bollito di Manzo naturale* — Schiumato bene il manzo, mettetelo da una parte del focolare con entro tanta acqua che ne resti coperto, aggiungete due cipolle insteccate di garofani, un mazzetto di verdura e del sale, e dopo che avrà bollito cinque o sei ore, potrete pure servirlo.

*Aragosta allesso* — L'aragosta verrà bollita in acqua e sale, foglie di lauro e corteccia di limone, e cotta, nell'acqua stessa si farà freddare, per maggiormente assodarla. Si spaccherà dopo per metà e si condirà con olio ed agro di limone.

*Frittura di riso* — Si bolle il riso in brodo od acqua con un poco di sale e

zafferano, ma che non sia molto cotto: poi vi si aggiunge del ragù di animelle, del formaggio parmigiano grattato, cannella e qualche giallo d'uovo: impastato bene il tutto si formano delle palle tonde, che s'involgeranno in mollica di pane grattato e poscia indorate nell'uovo sbattuto si friggeranno con strutto bollente.

*Frittura di animelle e cervelli di Vitella* — Allessate le cervella ed animelle, le taglierete a piccole fettine e poscia indorate in uova sbattute le friggerete in padella con strutto bollente.

*Frittura alla Milanese* — Prendete fegato e cervelli di Vitella, che dovranno essere allessati, e tagliateli della grandezza di un mezzo scudo, poneteli in uova sbattute con sale e pepe, e impannati, li farete cuocere in padella con burro.

*Frittura di Pesce* — Tutti i pesci si friggono in un modo, asciugandoli bene prima, e poi infarinandoli, e sarà meglio friggerli in buon olio che nello strutto. I pesci molto grossi si friggono interi, ma ad alcuni bisogna dare tre o quattro tagli sulla schiena, e fra di essi si possono porre delle erbe anche fritte.

*Frittura di pesce marinato* — Dopo fritto qualunque pesce, perchè possa essere

buono per più giorni, vi si fa una salsa marinata, composta di aceto, zucchero, un poco di aglio ammaccato ed un poco di zafferano; facendo tutto bollire alquanto e coprendone quindi il pesce. Vi si possono aggiungere le frondi di salvia e delle fette di limone.

*Frittata ripiena* — Battute bene le uova con un poco di sale e pepe, vi si uniranno, buon formaggio parmigiano grattato e dei pezzi di provatura fresca ed un poco di mollica di pane bagnata nel latte. Poi si getta nella padella, mentre bolle lo strutto, procurando di mescolare il tutto con una cucchiaja. Quando si crede cotta da una parte si volta dall' altra e quindi tolta dalla padella si serve calda.

*Ragù di Manzo o di Vitella* — Si stecca la carne con lardelli di prosciutto e con garofani, e si mette a cuocere in una casserola, dove si sarà fatta soffriggere la cipolla, il prosciutto, l'erbetta, il sale, il pepe e lardo, ponendovi dell'acqua o del brodo che sarà meglio, e badando di rifondere il brodo, quando mancasse, sino alla totale cottura, perchè facilmente, se si manca di attenzione, suol prendere cattivo odore. Verrà più saporito se vi si pone la salsa di pomidoro nella propria

stagione; sarà anche ottimo se quando stà per arrivare di cottura vi si aggiunga un bicchiere di buon vino.

*Stufato di Manzo* — Provvedete libre 3 culatta di Manzo, e fatela stare per un ora in bagno nel vino, e quindi lardellatela con pezzi di prosciutto e mettetela entro una pentola di terra guarnita all'intorno di fette di lardo con cipolla, sale, pepe ed aromi, coprendola ermeticamente. Poscia la porrete ad un fuoco lentissimo, che dovrà essere disposto attorno alla pentola, la quale di tanto in tanto verrà visitata, e quando si vedrà lo stufato quasi asciutto; si bagnerà con del buon brodo, ed allorchè sarà arrivato di cottura lo servirete caldo o freddo.

*Filetto di Manzo in bif-stek* — Allorchè avrete nettato bene e tagliato in fette sottilissime un filetto di lombo di manzo, battetele acciò vengano tutte eguali, indi marinatele con cipolla, olio fino, e butiro squagliato, droghe, sale ed agro di limone: dopo poche ore, asciugate le fette, fatele cuocere a fuoco allegro sulla graticola, aspergendole di butiro, e servitele ben calde e sugose.

*Arrosto di Agnello al forno ed alla genovese* — Abbiate un bel cosciotto di

Agnello, e lardellatelo per traverso con lardo, e prosciutto involto in sale e pepe, poscia fatelo cuocere arrostito nello spiedo, o al forno, o alla genovese in una casserola, e quando sarà cotto servitelo.

*Arrosto di Pollo* — Tolte le interiora ai polli, si riempiranno di cipollette, e di prosciutto tritato, col loro fegato e con funghetti anche tritati, e soffritti con butiro, o strutto, con qualche erbetta ed aromi. Imbottiti così, si cuciranno, arrostendoli allo spiedo, col petto piccato di lardelletti, e bagnandoli di grasso col sale; e si presenteranno caldi.

*Arrosto di pesce Spigola* — Del pesce Spigola se ne prenda quella quantità che occorre e del peso di once quattro l'una, e dopo averlo fatto stare in concia con olio, sugo di limone, pepe e sale, per qualche ora, si farà arrostire sulla graticola con carta sotto oliata. Cotto si servirà con salsa di olio, sale, ed agro di limone.

*Polpette di Manzo* — Pulite la carne di Manzo da ogni osso, pelle e nervo, e per ogni libra di carne uniteci tre once di lardo, mezza cipolla, uno spicchio di aglio, sale, droghe, petrosemolo, e maggiorana. Tritate il tutto assai fino, e poscia pestatelo nel mortajo ed aggiungetevi

una mollica di pane della metà del volume della carne, che inzupperete col brodo: unitevi ancora tre uovi, un pugno di parmigiano grattato, dadini di scorzetta candita, pignoli e passerina, formate quindi le polpette, spolverizzatele di farina e ponetele a cuocere entro un buon sugo di umido, ed al momento di mandarle a tavola legatele con tre gialli d'uova, e servitele con agro di limone.

*Fricassè di Agnello, di Vitella e di Polli* — Si bollono i quarti davanti dell'Agnello in buon brodo, poi si tagliano in pezzi, e si pongono ad insaporire entro una casserola con strutto, aglio, sale e pepe. Allorchè saranno cotti vi si uniranno dei rossi d'uovo stemperati con un poco di brodo, agro di limone ed aromi, e si serviranno caldi. Così si farà dei Polli.

*Quaglie in salmì* — Si fanno soffriggere le Quaglie con grasso, un qualche spicchio di aglio, con rosmarino e con il condimento di spezie. Soffritte, si bagnano con buon vino, e diseccato ancor questo vi si porrà del brodo. Si triturino dei capperi, con alici salate, e queste si stemperino col brodo, e si formi in tal modo una salsa, nella quale si faranno le quaglie assaporare, e che servirete non appena cotte.

*Timballo di maccheroni* — Per fare il timballo per otto persone, si prenderà libra una fiore di farina, once quattro zucchero, once quattro di strutto ovvero butiro, sette gialli di uova, un poco di sale ed un oncia di acqua, con le quali cose si comporrà la pasta frolla. Poi si ungerà di strutto la casserola adattata per otto persone; e prima nel fondo vi si farà qualche lavoro a stella, o a corona, o ad altro colla stessa pasta frolla, sopra la quale si passerà con una penna un unto di chiara di uovo. Poi con l'altra pasta si farà la cassa del timballo coprendo il fondo ed il giro della casserola. Si prenderà dopo ciò una libra e mezzo di maccheroni bolliti, ma non molto cotti, e meglio in brodo, che in acqua, e della lunghezza di un dito, e di questi se ne porrà una porzione dentro la cassa, che si aspergerà bene di formaggio parmigiano, e tenendo approntato un gustoso ragù di piccole fettine di Vitella, o di Pollo, fette di prosciutto, fegatelli di Polli, animelle, buon brodo colorito, se ne porrà sopra i maccheroni una qualche porzione con dei cucchiaj di brodo: poi si farà un altro suolo di maccheroni, accomodato e guarnito come il primo;

ed essendo abbondante la roba si farà anche il terzo suolo umettato con brodo che basti. Si buchi per rifondervi se occorrerà il brodo quando andrà cuocendosi a fuoco lento, per non farlo bruciare, badando bene alla cottura, sicchè non si annerisca, nel qual caso la pasta diverrebbe amara e disgustosa alla vista, ed usando ancora dell' avvedutezza che i maccheroni non vadano molto stretti nella cassa. Cotto si leva dalla casserola, e si presenta caldo.

*Piselli alla Clelia* — Ponete dei fini piselli dentrò una casserola con butiro, erbe fine, prosciutto, sale e droghe; fateli cuocere lentamente ed un momento prima di levarli dal fuoco, togliete il prosciutto, e mettetevi un pezzo di butiro maneggiato con poca farina; fate bene unire il tutto sul fuoco, e serviteli con zucchero fino e crostini fritti all' intorno.

*Piselli al prosciutto* — Entro una casserola con strutto bollente, porrete dei fini piselli che condirete con sale e pepe e piccoli pezzetti di prosciutto. Quando saranno cotti li servirete caldi.

*Carciofi alla Parmigiana* — Divisi che avrete in quattro parti, quella quantità di carciofi che potranno occorrervi, li farete imbianchire, e poi li metterete ad

insaporire con burro entro una casserola: quando saranno cotti li disporrete simetricamente in un piatto mettendovi sopra del parmigiano e li servirete caldi.

*Carciofi alla giudia* — Prenderete dei carciofi e allargategli bene le fronde: tritate quindi in minuti pezzi dell'aglio e mentuccia e mescolate ogni cosa assieme ponendo questo impasto entro i carciofi, che condirete con olio buono, sale e pepe, e poi li farete cuocere o sopra la graticola o entro una teglia di rame.

*Maccheroni alla Napolitana* — Si bollono i maccheroni di qualunque sorta levandoli dal fuoco non molto cotti; e scolati bene si pongono nel piatto e si condiscono con parmigiano grattato, sugo di umido e burro, e quindi si servono.

*Gnocchi di spinaci e piselli* — Bolliti gli spinaci, ed i piselli freschi, si pestano con pane grattato, ricotta, parmigiano grattato ed aromi, e se ne fa una pasta legata con gialli d'uova; e formati con la medesima i gnocchi si fanno cuocere in buon brodo, e si servono con butiro e parmigiano sopra; o pure infarinati, e indorati, si friggono, involti prima in pane grattato.

*Budino di ricotta* — Mescolate sei uovi

con una libra di ricotta, zucchero a proporzione, e l'odore che vorrete; ponete la composizione dentro una casserola imbutirata ed appanata, fate cuocere il budino al forno, o al bagno maria, e servitelo subito che avrà preso un bel colore d'oro. Se verrà cotto al forno converrà sbattere i bianchi d'uovi in fiocca. Con la ricotta volendo può mettersi ancora della mollica di pane inzuppata nel latte; come pure entro il budino si potrà unire zibibbo senza semi, pignoli e passerina, pistacchi, pasta di mandorle, candito in piccoli dadi, frutti siroppati ec.

*Insalata alla reale* — In una insalatiera grande si pongono una diecina di fette di pane bagnato in acqua con poco sale e si cuopre di scarola minutamente trita, di menta, di lattuga, di broccoli, e di cavoli fiori. Poi si accomodano per ordine, fette di tarantello, alici salate, olive senz'osso, capperi, cedroli, uova indurite e tagliate a fette, caviale, pistacchi, polpa di aragosta e di pesce bianchito, guarnendo il piatto con fette di cedro e di limone. Nel momento di mangiarla, si accomoda con sale, olio, aceto, ovvero agro di limone.

# Parte Seconda

## L'ESTATE

Dopo avere indicato un sufficiente numero di vivande da servire nella stagione di primavera passeremo a proporre la cucina, che ci sembra più adatta e salubre durante il periodo estivo dell' anno.

In tale stagione, nella quale il caldo riduce la maggior parte degli uomini in uno stato di spossatezza e languore, occorre più che in altri tempi di avere cura speciale nel procurarsi un vitto sano e tale, che gusti, e nutrisca il corpo, senza produrre quei mali, che per solito si ritraggono dalle calide vivande.

È vero che frà gli uomini si trovano pure quelli, che pel loro frigido temperamento sono più robusti nell' estate, che nell' inverno, e perciò amano più la stagione calda, che la fredda, ma è vero altresì che difficilmente può decidersi, che cosa sia peggiore se il caldo od il freddo. Una assai calcolabile osservazione in proposito somministrò argomento al

noto poeta Pananti per formare un *Epigramma* che ci sembra opportuno qui rammentare.

*È indeciso se sia cosa peggiore*
*Il freddo od il calore.*
*In un codice antico impresso veddi*
*Tutti nascono caldi e muojon freddi.*

Ma lasciando che il lettore, se vuole, discenda a tutte quelle considerazioni che sarebbero necessarie per sciogliere la suddetta quistione, ci riporteremo allo scopo che ci prefigemmo da principio, di dividere cioè l'Almanacco in quattro parti, ossia in quattro stagioni, e per conseguenza andremo ad indicare la confezione dei cibi, con le diverse produzioni della natura, durante il periodo della estiva stagione, pregando coloro che vorranno fare uso della *Cuciniera domestica*, e che sono per la loro fisica costituzione più portati pel freddo che pel caldo o viceversa, e che per conseguenza intendessero di nutrirsi con vivande più o meno calide e forti, non suggerite nella presente stagione, di svolgere un poco più l'Almanacco, e scegliere quelle pietanze proposte per gli altri tempi dell'anno, ritenute più adatte ed omogenee al loro

stomaco nella decorrenza della estiva stagione.

L' interessante poi non stà nella maggiore o minore robustezza del composto dei cibi, ma si è che siano progettate pietanze semplici, salubri, e di facile digestione, onde tutti possano apprenderle e farne uso; e che non accada ciò che operava un certo medico descritto dal citato poeta Pananti in altro Epigramma così concepito:

*Visitar gli ammalati, e scender poi*
*Solea da cuochi un medico in cucina*
*E dicea ringraziandoli: se voi*
*Non ci ajutaste, addio la medicina.*

---

## VIVANDE PER L'ESTATE

*Zuppa di brodetto* — Sbattete dodici gialli d'uovo con brodo e sugo freddo, e se volete un pezzo di butiro maneggiato con farina: fate stringere il tutto a lento fuoco dentro una casserola muovendo sempre con la cucchiaja di legno, e quando sarà divenuto come una crema, vi

unirete dell'agro di limone, e servirete la zuppa sopra le fette di pane abbrustolito, e con formaggio.

*Zuppa di passatelli* — Fate una pasta tenera con mezza libra di farina, e mezza libra di pane grattato, sale ed uovi. Allorchè bollirà il brodo, passateci dentro la detta pasta per una siringa, o per un passabrodo largo, che verranno come piccoli vermicelli, e dopo circa un quarto d'ora sarà cotta la zuppa, la quale servirete con parmigiano grattato.

*Zuppa al purè di ceci* — Cotti i ceci in acqua con selleri, aglio, un poco di sale, pepe ed olio, si pestano e passati per setaccio, se ne bagna la zuppa di pane abbrustolito.

*Zuppa di Telline ai spinaci* — Si fà soffriggere in olio quantità di cipolle in fette, e soffritte ed arrossite, si bagnano con acqua ed in questa si mettono le telline nella quantità di libre tre, e si condiscono di sale, pepe, e petrosemolo. E fatto un giusto brodo con la breve bollizione, si cavano le telline dal guscio, e se ne prende il frutto. Questo si unisce con cipolla trita, e soffritta in olio con quantità di foglie trite di spinaci e di brodo, e passato il tutto per setaccio,

servirà per bagnare le fette di pane abbrustolito, sopra le quali si porrà il frutto delle telline, unito con gli spinaci.

*Bollito di Polli* — I Polli si faranno cuocere in acqua e sale, e quindi si serviranno con erbette odorifere disposte attorno il piatto.

*Bollito di petto di Vitella* — Si farà bollire il petto di vitella con acqua unitamente ad una fetta di prosciutto, cipolla, steccata di cannella e sale, e quando sarà cotto, si servirà con salsa di pomidoro, cioè, si soffriggono in strutto ed aglio i pomidoro con delle froude di petrosemolo e tutto bene soffritto si bagna con poco brodo, e si condisce di sale e pepe. Per maggiormente addensare la salsa ci si metterà anche delle fette di pane abbrustolito, e quando sarà bene disfatto, si passerà per setaccio di crino, e sarà compiuta la salsa.

*Ombrina alla Turca* — Fate cuocere l'Ombrina con latte di vacca, o di mandorle, butiro sale e droghe; indi servitela con un ragù di tartufi, alici salate, capperi, citriuoli, e cose simili.

*Frittura di granatine di riso* — Si prende del riso cotto in brodo, e fatto raffreddare, s' impasta con del formaggio par-

migiano grattato, gialli d'uova e spezie, e quindi si condisce con ragù di animelle, funghetti, fegatini di pollo e cose simili. Il detto impasto si riduce a piccole palle rotonde, le quali involte prima in pane grattato, e poscia nell' uovo sbattuto, si faranno cuocere in padella con strutto bollente e si serviranno con salvia fritta sopra.

*Frittura all'Italiana* — Prendete delle cervella di Vitello, mondatele della sua pellicola, imbianchitele, e tagliatele in pezzi della grossezza di una noce, avviluppandoli pezzo per pezzo nella farina, o nel pane grattato: indi involgeteli nell'uovo sbattuto e fateli friggere entro la padella con strutto bollente.

*Frittura di cocuzze* — Pulite le cocuzze si tagliano in fette sottili, s' infarinano, ed involte nell' uovo si friggono nello strutto bollente e si presentano con altre erbe similmente fritte.

*Frittura di pesche* — Prendete delle pesche non molto fatte, mondatele e quindi tagliatele a fette della grossezza di uno scudo. Ponetele quindi in una pasta fatta con acqua e farina, e poscia friggerete le fette ad una ad una in strutto bollente, servendole con zucchero sopra.

*Triglie fritte* — Si possono cuocere naturali, oppure marinate con olio e sale, e queste infarinate solamente, ovvero appannate, indorate o con pastella, e ciò a seconda del gusto. Si serviranno calde e con sopra erborine fritte.

*Frittata di maccheroni al sugo di pomidoro* — Fate bene cuocere i maccheroni nell'acqua e sale, e quando saranno cotti li condirete con formaggio parmigiano grattato e ragù di fegatelli di Pollo. Quindi prendete le uova sbattetele e ponetevi dentro i maccheroni, che dovranno essere stati ridotti a piccoli pezzi, mescolando il tutto bene, e poscia fate la frittata, e dopo averla collocata nel piatto, vi porrete sopra del buon sugo di pomidoro e la servirete calda.

*Ragù di Vitella* — Un buon pezzo di carne magra di Vitella, si fa cuocere in ragù con fette di lardo, di prosciutto e di cipolle; sopra le quali si dispone la carne, facendola a lento fuoco soffriggere, e voltandola e rivoltandola sintantoche venga del colore d'ambra. Si bagna dopo con brodo e si condisce di spezie e di petrosemolo. Cotto che sarà si servirà caldo.

*Braciuolette di Manzo in umido* — Tagliata a fette la carne senza grasso e senza

nervi, si batte bene col coltello, poi ci si mette del lardo e del prosciutto tritato, un poco di formaggio parmigiano, uva passa ed erbetta. Involte in forma di braciuole i pezzi di carne, si cuoceranno in una casserola, dopo avervi entro soffritto della cipolla, del prosciutto e delle erbette con sale ed aromi e del brodo di sostanza, rifondendovelo all'occorrenza.

*Cotellette di Vitella al burro* — Prendete un carrè di cotelette, mondatele, levandogli la sua coperta, indi battete colla costa di un coltello tramezzo ad una cotelletta e l'altra, per discarnare bene le ossa dalla loro cartillagine, affine che l'osso resti proprio e bianco, dopo tagliate le cotelette, e battute leggermente, mondatele della loro pellicola, poscia impannatele, passandole nell' uova sbattute col sale, ed aggiustandole col coltello, affinchè rimangano belle tonde, e quando sarete al momento di servirle, mettete un pezzo di butiro in una tortiera, ponetela sopra il fuoco, ed allorchè sarà liquefatto, mettetevi le cotelette, che farete cuocere finchè abbiano preso bel colore, indi voltatele, e servitele calde col suo butiro sopra, spremendovi anche il sugo di un limone.

*Arrosto di Ostriche* — Si aprono, e si condiscono con pane grattato, agro di limone, sale, pepe, petrosemolo, olio ed aglio, e si fanno cuocere sulla brace.

*Arrosto di provature* — Si fanno bruscare fette di pane poscia si riducono in polvere pestandole ben fine. S' infilzino dopo le provature allo spiedo, e a fuoco di riverbero ed a mano veloce, in esso si raggirino s' intanto che saranno cotte. S' ingrassano quando sono al punto di mangiarle di butiro, e del pane già pesto tutte si polverizzano, e poscia si servono sopra fette di pane fritto.

*Arrosto di braciuole di Vitella* — Si fanno queste prendendo la polpa della carne senza nervi, la quale si taglia sottilmente in pezzi in proporzione della grandezza della braciuola che vorrà farsi. Si batteranno le braciuole con il coltello, poi s' involgeranno con entro qualche fettolina di prosciutto grasso, aglio, sale, ed un poco di erbetta. Indi si arrostiranno allo spiedo, bagnandole con una penna di volta in volta e con del lardo liquefatto col sale.

*Crocchette di pomidoro* — Si rotolino sulla brace, o nell'acqua bollente si tuffino dieci pomidoro, per toglierne la pelle e tutti i semi. La loro polpa con cipolla

trita si fa soffriggere con grasso o prosciutto trito e si condisce con sale e pepe. Ciò eseguito si pesta con una provatura, pignoli ed un pezzo di cedro candito; e quando tutto sarà triturato, si legherà con due uova sbattute. Questo composto si ridurrà a circa dieci pezzi grossi e lunghi come un mezzo dito, e poscia infarinati e passati nell' uova sbattute e nel pane grattato unito a poco formaggio parmigiano si faranno friggere, e formati così i crocchetti si serviranno caldi.

*Frittelle di cervella di Vitella* — Mondate della sua pellicola le cervella di Vitella e fatele imbianchire in brodo, e dopo tagliatele in piccoli pezzi come una castagna. Quindi stemperate in una casserola due uova con un buon cucchiajo di farina, e dopo bene sciolte, aggiungetevi due o tre altri uovi con qualche poco di sale, e con questi formerete una pasta liquida: al momento che dovete servire in tavola, mettete in una tortiera del butiro, e quando sarà bollente prendete un cucchiajo di detto uovo con un pezzo di cervello, ponetelo entro il burro, e così pezzo per pezzo di cervello sino a tanto che avrete formato tante frittelle, le quali volterete quando appena abbiano

preso colore e le servirete più calde che potrete con del sale sopra.

*Ragù di Piccioni* — Prendete uno o due Piccioni, mondateli come se doveste servirli per allesso, fateli imbianchire per un quarto d'ora, dopo ritirateli dal fuoco, poneteli sulla tavola in un panno, indi tagliateli in quattro parti. Per formare il ragù prendete un poco di petrosemolo, con alquanta cipolla; tritate il tutto finissimo e mettetelo entro una casserola con butiro, sale, pepe ed aromi ed un cucchiajo di farina. Quindi allorchè sarà ogni cosa bene soffritta vi porrete i Piccioni preparati come sopra, che farete cuocere lentamente e potrete servire con un voluar di sfogliata, oppure con una cassa di pane bagnato con brodo.

*Uova alla purè di frutta* — Con butiro si fanno soffriggere cipolline, petrosemolo e fette di pera e di albicocche, e con un poco d'acqua e spezie si porranno a cuocere e disfare al fuoco. Sciolte che saranno si passeranno per setaccio di crino, e formato così un purè, questo si servirà sopra le uove dopo cotte in acqua condita di sale ed erbe.

*Sortù di animelle* — La cassa di questo sortù si farà di tagliolini che dovran-

no essere cotti in brodo. Cotti si condiscono con parmigiano, burro e spezie, e con quattro uova sbattute si frammischiano. Se ne veste dopo una corrispondente casserola, che sia stata prima ingrassata e di pane grattato polverata, ed in mezzo si mette un ragù di animelle, fegatelli e cose simili. Si coprirà il sortù di altri tagliolini e polverati anche essi di pane si farà cuocere al forno.

*Pomidoro ripieni* — Si prendono dei pomidoro e si spaccano per metà nettandoli bene dei semi e premendoli onde sorta quell'acqua che sogliono fare. Quindi se ne forma in un tegame di terra un suolo che si condisce con olio buono, pepe e sale, e poscia vi si pongono dei maccheroni crudi ridotti in piccoli pezzi, i quali verranno ricoperti con l'altra metà dei pomidoro: sopra questi occorrendo se ne forma altro suolo in tutto simile a quello indicato e poi si fanno cuocere al forno ovvero col fuoco sopra e sotto. In luogo dei maccheroni tra un pomidoro e l'altro può mettersi del riso.

*Linguattole in agro dolce* — Fritte le linguattole, le marinerete nel modo indicato a pag. 22, quindi le involgerete in olio buono ponendole sopra la graticola

a fuoco lento. Quando vedrete bene riscaldate le linguattole vi aspergerete dello zuccherò e le servirete calde.

*Pollastri ai piselli* — Prendete dei pollastri, vuotateli dei suoi interiori, e lavateli bene, indi toglietegli il collo, accomodateli colle zampe dentro, fateli imbianchire per un momento; dopo levateli dal brodo, e con un pezzetto di butiro ontateli, e poi con un pannolino asciugateli, che così diverranno biauchi: quindi li collocherete in una casserola per cuocerli, coprendo il petto con una fetta di lardo ed un foglio di carta sopra, e mettendovi cipolla, sellero, petrosemolo, sale e pepe. Dopo prendete i piselli, tritate delle erborine con un pezzettino di cipolla, e poscia gettate ogni cosa entro una casserola ove sarà stato fatto soffriggere del burro con un pizzico di droghe, fate che si cuociano a fuoco lento e di tanto in tanto bagnateli con del brodo. Allorchè saranno cotti versateci sopra un pizzico di farina, mescolateli onde collegarli, e poscia serviteli sotto i pollastri che avete preparati.

*Arrosto col rognone di Vitella* — Il filetto col rognone di vitella si fa cuocere allo spiedo bene lardellato con pepe e

sale. Cotto si toglierà il rognone e ridotto a piccoli pezzi, se ne formerà una frittata. L'arrosto si pone nel piatto e la frittata tagliata a pezzi si dispone attorno il piatto medesimo e si serve.

*Calamari (pesce) in fricasè* — I calamari grossi si riducono a filetti. Si fanno soffriggere in olio e cipolle trite, indi vi si mettono i calamari ridotti a filetti, si condiscono di spezie e di petrosemolo trito e con poco vino bianco si bagneranno. Cotti si servono sopra fette di pane fritto.

*Gattò di gialli d'uova* — Si sbattono dieci gialli d'uova con otto chiare, e bene sbattute vi si mettono otto once di zucchero fino polverato e mezza libra d'amido in polvere (ma con arte acciò questo non si ragrumi) si condisce con della cannella e scorza di limone rapata, e mescolato e dimenato tutto per circa un quarto d'ora si versa in una casserola unta di burro, ma che resti alla metà di essa, e si farà cuocere al forno. Appena che si vedrà elevato, si cava e gli si da una glassa di chiara d'uovo in fiocca con zucchero e cannella e poi gli si farà ripigliare, per asciugarlo, un poco di colore o avanti al forno, o in stufa, e si servirà.

# Parte Terza

## L'AUTUNNO

Questa stagione che è l'intermedia fra l'estate e l'inverno, ci sembra la più propizia per appagare le tendenze di coloro, che sono amanti delle gustose vivande.

Tanto potente poi è l'attrazione verso le mense d'autunno, che d'ogni parte vediamo levarsi a nuvoli i gastronomi, ed anche farsi un dovere di preferire quelle mense alle quali presiedono le più sapienti e riputate *Cuciniere*, non stancandosi nel loro ben giusto entusiasmo, di predicarne l'abilità, e d'encomiarne le pietanze e gl'intingoli colle più pompose e poetiche dicerie.

Non può dubitarsi che in tutti i tempi la cucina è stata un mezzo efficacissimo di cui si sono serviti tanti e tanti per giungere al conseguimento dei loro desiderj, e sa ognuno che molte volte la tavola compone ogni differenza, e ci riconduce all'età dell'oro. Ed anche è da notare che la *cucina* colla sua gravità è

venuta spesso in soccorso di qualche dimenticata bellezza di cinquanta o sessant'anni, per ritornarle quel cortèo che formava sua gloria negli anni della leggerezza; come appunto vediamo dal seguente Epigramma di Antonio Tanari.

*È la Cecca un antica e brutta vecchia*
*Grinza, deforme e quasi rimbambita,*
*Mi disse Alcone: e mentre più s'invecchia*
*Cresce d'Amici la schiera gradita.*
*Che miracolo è ciò, che io non capisco*
*Di prendere cotali augelli al visco?*
*Ha miglior arte, che non ebbe Alcina*
*Vorreste pur saperlo? ..... è la Cucina.*

Adunque la buona *Cuciniera* si pone al lavoro con maggiore impegno per proporvi eccellenti vivande, nello scopo di riportare gli elogi dei gastronomi, i quali nella stagione autunnale sapranno meglio rendere ad essa i dovuti onori.

---

## VIVANDE PER L'AUTUNNO

*Zuppa di funghi* — S'abbiano dei piccoli funghi e con cipolle e petrosemolo trito si facciano con grasso di prosciutto

soffriggere, indi con buon brodo di manzo si bagnino e si mettano a cuocere. Con questo brodo, e con gli stessi funghi si formerà la zuppa in unione delle fette di pane abbrustolito.

*Zuppa di cavoli cappucci* — Ridotte a piccoli filetti le fronde dei cavoli cappucci, unitamente a dei selleri, si faranno prima cuocere bene in acqua; e poi in ottimo brodo condito di molte fronde di basilico, che è il condimento maggiore per il cavolo cappuccio. Indi si verserà ogni cosa sopra delle fette di pane abbrustolito e così si servirà la zuppa.

*Zuppa di fagiuoli* — Si mettano a cuocere dei fagiuoli bianchi, e gli si cambi due volte l'acqua, ed indi si condiscano con sale, olio, petrosemolo, e selleri. Cotti si pestino con tutto il condimento, e poi se ne formi un purè sciolto collo stesso loro brodo, ed in tanta quantità di fluidezza da bagnarne le fette di pane abbrustolito e farne la zuppa.

*Bollito di culatta di Bue* — Si usi sempre attenzione nel cuocere l'allesso, di condirlo dopo schiumato, e di tenere sempre chiusa la marmitta per non lasciar fare evaporazione. Questo allesso nel servirlo stà bene di cingerlo di pe-

peroni e citriuoli in aceto tagliati a filetti.

*Bollito di lingua di Vitella* — Pulita che sarà una intera lingua di Vitella si metterà a cuocere, con pochi ceci, e dopo schiumata, si condirà con sale, due capi d'aglio intieri e due capi di garofano. In tal maniera si farà cuocere la lingua non solo pel gusto della medesima ma pel necessario brodo alla minestra. Nel servire la lingua si cingerà con gli stessi ceci coi quali venne cotta.

*Bollito di Arzilla (pesce)* — Una grossa Arzilla pietrosa, accomodata ad arte, si fa bollire in acqua condita di sale, olio, pepe e petrosemolo. Cotta si serve con agro di limone, olio, pepe e foglie di petrosemolo.

*Frittura di fegato di Vitella o di altri animali alla cipolla* — Si fetta, e si soffrigge con molta cipolla tagliata, butiro, erbe, prosciutto tritato, pepe, sale ed aromi. Ben cotto, si serve con fette di limone.

*Frittura di Pollastri* — Tagliate i pollastri in sei pezzi per cadauno, metteteli in casserola con un poco di aglio, pepe, sale, un cucchiajo di olio, mezzo limone, e tutto bene mischiato, lascia-

telo in essa per due ore, e ritirando i pezzi dei Polli asciugateli con un panno, bagnateli nelle uova sbattute, impannateli un pezzo alla volta, e quando saranno fritti li servirete caldi.

*Frittata alle cipolle* — Giusta quantità di cipolle, si soffriggono con butiro a fuoco lento, e si condiscono di spezie e di petrosemolo trito, e raffreddate che saranno vi si aggiungerà del formaggio parmigiano grattato e con delle uova sbattute si mescolerà il tutto, e con lestezza ed arte se ne formerà con butiro, entro proporzionata padella, la frittata, che fatta si servirà subito con fette di pane ancor fritte.

*Frittata di uova alla panna* — Si dimenano sei gialli d'uova con poco parmigiano grattato, e si sbattono da parte i loro bianchi. Si uniscono gli uni e gli altri, e con essi due cucchiaj di panna di latte, e subito con butiro se ne formerà la frittata, la quale con crostini di pane fritto intorno si servirà.

*Frittura di Ranocchie* — A delle grosse Ranocchie si prendono le loro coscie, le quali dopo essere state in olio, sale, ed agro di limone per due ore in concia, s' infarinano e si friggono in strutto od

olio assai bollente. Si servono con petrosemolo fritto.

*Frittelle di alici salse* — S' impasta il fiore di farina con olio, o butiro, ed un poco di vino bianco, sicchè resti molle quanto basti ad unirsi per formarne le frittelle. Poi vi si uniscono delle alici salse ben monde e fatte a pezzetti, delle olive senza osso, uva passa e qualche erbetta tritata con un odore di pepe. S' infarinano le frittelle, si cuociono in padella con strutto bollente e si porgono calde.

*Anguille al brodetto* — Si faccia soffriggere con olio, cipolla trita, selleri, pignoli, passerina e spezie, indi vi si metta un mezzo bicchiere di vino bianco. Le Anguille dopo tagliate a pezzi (fuori delle teste e code) si pongono a cuocere nel già fatto brodetto, e cotte, con quel poco brodo, si servono.

*Fricassè di Gallinaccio* — Si riduca a quarti un Gallinaccio, e si facciano soffriggere con grasso e cipolle condite con sale, pepe e spezie, dandoglisi di tanto in tanto un umido con poco brodo. Prima di servirli gli si legheranno con sei gialli d'uova stemperati con sugo di limone e si serviranno caldi.

*Arrosto di Quaglie* — Ammazzate le Quaglie grasse dal giorno precedente si polverano di sale, e s' infilzano allo spiedo tramezzate di fette di prosciutto, e fette di pane passato in grasso. Così a fuoco temperato di riverbero si cuociono e si servono semplicemente.

*Cotellette di Vitella arrostite* — Tagliate che avete le cotelette, salatele, mettendovi sopra anche un poco di pepe, immergetele nel butiro, e rivoltandole in pane grattato, mezz'ora prima di servirle, cuocetele alla graticola a fuoco allegro e servitele con sugo di limone.

*Arrosto di Capretto o Abacchio* — Il quarto di dietro del Capretto si condirà con sale, pepe, e rosmarino, e dopo lardellato s' infilzerà nello spiedo facendolo cuocere a fuoco allegro. Cotto che sarà, si servirà coll' insalata.

*Arrosto di salsicce di Majale* — Presa quella quantità di salsicce che potranno occorrervi le arrostirete infilzate allo spiedo, e tramezzate da fette di pane, che ingrasserete collo strutto. Il fuoco deve essere di riverbero acciò non si disecchino, e verranno servite calde.

*Arrosto di Triglie* — Mondate le Triglie, si mettono in un vaso con olio, sale, pepe,

agro di limone, e pezzetti di fronde di lauro facendole così stare per qualche ora. Dopo si levano i pezzetti di fronde di lauro, e con tutto il condimento si porranno a cuocere a lento fuoco, sopra una graticola, voltandole onde non si rompano, e quando saranno cotte verranno servite con agro di limone.

*Braciuole di Tonno* — La carne del pesce Tonno si taglierà a larghe fette, le quali si riempiranno di un composto, cioè di polpa d'olive, capperi, passerina, pignoli, alici salate, petrosemolo. Tutto si condirà di pepe ed olio. Ripiene di questo composto le fette si rotoleranno, ed affinchè non s' aprano si legheranno con un filo. Si faranno cuocere in casserola, dopo soffritta la cipolla con olio, e selleri triti, e quindi vi si porrà un bicchiere di vino bianco, e così poi col loro stesso sugo, passato per setaccio, si serviranno.

*Granata di riso* — Cuocete in acqua e butiro del riso. Cotto, lo condirete con sale, poco pepe, e freddato lo mescolerete con provatura grattata e con quattro uova sbattute. Questa pasta si porrà entro proporzionata casserola unta e polverata di pane grattato, e vi si farà una buca

la quale si riempirà di quel ragù che più piacerà. Si coprirà poi la buca con la detta pasta, ed al forno la già formata granata si farà assodare, e così si servirà.

*Uova alla Lombarda* — Si fanno bollire con acqua fresca delle uova indurite, si puliscono del loro guscio e si tagliano a quarti, i quali in un piatto unto di butiro, si dispongono con bell'ordine, e disposti si coprono di formaggio parmigiano grattato con polvere di cannella e di butiro liquefatto. Gli si darà un aria di fuoco sotto e sopra e con crostini di pane si servono.

*Spinaci alla Savojarda* — Mondate fronda per fronda i spinaci in numero di quattro mazzi, lavateli in varie acque, e bianchiteli bene mettendoli quindi in acqua fresca. Dopo averli premuti, li taglierete con la mezza luna non fini, ma eguali: mettete nella casserola once sei di butiro fresco ed un pezzo di prosciutto; fuso che sarà il butiro ponetevi i spinaci con sale e pepe, e fateli cuocere a fuoco lento, bagnandoli di tanto in tanto con buon brodo. Arrivati di cottura leverete il prosciutto ed aspergerete i spinaci con tre oncie di formaggio parmigiano e li

servirete con all' intorno crostini di pane fritti nel butiro.

*Patate alla salsa d'uova* — Cotte che saranno delle piccole patate in acqua, si mondano della loro pellicola, e si tengono in caldo entro brodo condito di sale, di fronde di petrosemolo e di una mezza corteccia di limone. Per servirle si tolgono dal brodo, si coprono con la salsa fatta con un pezzo di butiro, un poco di fiore di farina e quattro gialli d'uova stemperati con poca acqua e sale. Si farà questa salsa pian piano a fuoco leggiero addensare, e si servirà sopra le patate.

*Testa di Vitella alla malvasia o ad altro vino generoso* — Mezza testa di Vitella con tutta la cotenna si farà cuocere bollita in acqua con sale. Essendo presso che alla cottura, si cava dalla bollizione dell' acqua, e si mette in casserola con vino di malvasia, fronde di lauro, e aromi interi; ed acciocchè gli si formi un condimento, o sia salsa densa, vi si fanno bollire delle fette di pane abbrustolito. Si pone sul fuoco, e quando sarà cotta, si passa la sua salsa per setaccio, si versa sopra di essa testa, e si serve.

*Carne di Manzo in adobbo* — Prendete dei pezzi di carne magra di manzo e fa-

tene delle fette come una braciuola, e col taglio del coltello battetela. Poi si tengono in adobbo per quattro o cinque ore nelle seguenti dosi: cipolle minutamente trite, alici, salse in pezzetti, capperi, erbette, oliva senza osso, aromi, sugo di limone ed olio. Prendete quindi il tutto, mettelo in una casserola e fatelo cuocere a fuoco lento, badando d'innumidire di tanto in tanto la vivanda, e quando sarà cotta la servirete e la troverete assai gustosa.

*Arrosto di animelle* — Le animelle, per quanti occorrono, si fanno bollire in acqua, e dopo si passano in acqua fresca. Si puliscono dalle loro pellicole, e quindi fettate si pongono a soffriggere con grasso condendole con sale e petrosemolo trito. Così fatte s' infilzano negli stecchetti tramezzate di fettoline di pane passate anche nel grasso, e poscia polverate in pane grattato si fanno a leggiero fuoco arrostire sopra fina graticola, ungendole fintantochè non saranno cotte.

*Granata di animelle* — Molti pezzi di carne magra di Vitella si faranno per poco soffriggere con grasso, e conditi di spezie. Si pestino dopo con un mezzo spicchio d'aglio, ed una mollica di pane bagnata in brodo, e quando saranno bene

triti s' incorpori il tutto con uova sbattute. Con questa pasta si fa una veste entro una adattata casserola già prima unta di grasso e polverata di fina molica di pane grattato, ed essa si empirà di un ragù di animelle, funghetti, e fettoline di prosciutto. Si coprirà colla stessa pasta e si farà cuocere al forno, o con fuoco sotto e sopra, e in giro. Cotta si caverà voltandola sotto e sopra, e si servirà.

*Pasticcio di Piccioni* — Tagliati a quarti i Piccioni, si faranno cuocere con grasso, fette di prosciutto e funghi, con sale, pepe, e spezie, bagnandoli di tanto in tanto con brodo. Cotti si levano le ossa più grosse e con le fette di prosciutto, con i funghi, e con del basilico trito, bene bagnati collo stesso loro sugo, se ne formerà il pasticcio con la mezza pasta frolla.

*Patate in crema* — Peste che saranno dodici patate di giusta grossezza dopo cotte in acqua, e passata la sostanza per setaccio si unirà con dieci gialli d'uova, zucchero a sufficienza, e cannella in polvere. Tutto poi stemperato con tre fogliette di latte si porrà ad addensare con lento fuoco per formare la crema, la quale cotta, si verserà nel piatto e si servirà.

# Parte Quarta

## L'INVERNO

Decorso l'autunno ci troviamo nell'inverno, in cui meno disagiatamente se la passano gli uomini, che nelle precedenti stagioni ebbero riguardo alla loro salute sotto tutti gli aspetti, non escluso quello del nutrimento di sani cibi.

Che coloro i quali pensarono in primavera all' inverno, soffrano di meno nella frigida stagione, ci viene rammentato dall' impareggiabile Metastasio, il quale nel descriverci l' inverno conchiude.

*Chi vuol goder l'Aprile*
*Nella stagion severa,*
*Rammenti in Primavera*
*Che il Verno tornerà.*
*Per chi fedel seconda*
*Così prudente stile,*
*Ogni stagione abbonda*
*De' doni che non ha.*

E quì cade in acconcio di riflettere che la semplicità e salubrità delle vivande proposte in tutte quattro le stagioni non

possono non influire a rendere le persone più bene disposte a sopportare i rigori dell' inverno, cosicchè coadjuvate e corroborate da vini sinceri e generosi, le digestioni avranno luogo regolarmente, e potranno anche i più golosi far uso in questa stagione di qualche salsa, e piatto dolce e spiritoso, senza tema d' incontrare incomodi di sorta alcuna.

Appunto per appagare il genio di questi, si è reputato di aggiungere alla presente raccolta di pietanze salubri, un piccolo saggio di salse e pasticceria usuale, che passeremo a proporre dopo le seguenti vivande.

## VIVANDE PER L'INVERNO

*Zuppa alla Parmigiana* — Abbrustolite che saranno le fette di pane, si accomoderanno nella zuppiera tramezzate di formaggio parmigiano grattato, e questo condito di noce moscata. Una mezz' ora prima di servire in tavola si bagnerà la zuppa con buon brodo di manzo, ma non in tanta copia, perchè questa zuppa

deve essere soda, si farà vicino al fuoco stufare, e si servirà coperta bene di parmigiano.

*Zuppa di riso ai funghi* — Prendete dei prugnoli secchi e fateli per mezz'ora stare in acqua con sale onde depurarli: quindi si mettono a cuocere con cipolle e grasso, e quando avranno soffritto per qualche tempo vi si porrà il riso che può occorrervi condito di sale, spezie e petrosemolo trito. Di mano in mano che il riso bollirà verrà bagnato col brodo di manzo, e cotto si servirà.

*Zuppa di spinaci* — Si prendono dei spinaci e dopo allessati si tritano e si fanno cuocere con butiro e cipolle. Bagnati quindi con tanta acqua per quanta ne dee servire per la zuppa, si condiscono di sale e spezie, e con questo brodo si bagnano le fette di pane abbrustolito e fritte col burro, servendosi la zuppa con parmigiano sopra.

*Bollito di testa di Majale* — Pulita mezza testa di Majale, si fa cuocere in acqua condita di sale, di fronde di lauro, di petrosemolo e di sellero. Cotta poi se ne tolgono le ossa e si serve con salsa di mela cotogne cotte al forno, poi peste con poca semenza di senepa, un pepe-

rone forte e cannella. Queste cose si stemperano con vino generoso, si passano per setaccio di crino e poscia si serve la salsa con la testa.

*Bollito di Cappone* — Si prende un Cappone ingrassato in gabbia, e dopo averlo bene mondato si pone a cuocere entro una pentola con acqua e sale con sellero ed una cipolla steccata di cannella. La sua salsa nel servirlo sarà di gialli d'uova stemperati con poche gocce di limone e con poco brodo.

*Spigola al sapore dei Tartuffi* — La Spigola si fa bollire in acqua condita di sale, di fronde di lauro, corteccia di limone ed olio; e cotta si serve con salsa di tartuffi pesti con arringhe ed alici, stemperati con olio, aceto, pepe e petrosemolo.

*Frittura di animelle di Capretto e di Abacchio* — Imbianchite le animelle nell' acqua e sale, le monderete delle loro pelli, e quindi infarinate le friggerete in strutto bollente. Potrete ancora involgerle in mollica di pane grattato prima di friggerle. Si serviranno nel piatto guarnito di erbe fritte e di fette di limone, e saranno gustose mangiandole con sale, pepe ed agro di limone.

*Frittata con asparagi* — Si bianchiscono gli asparagi non molto cotti, si tagliono in pezzi, e si passano non butiro, prosciutto tritato, aromi e buon formaggio parmigiano grattato, e quindi si pongono nelle uova sbattute formandosene la frittata.

*Frittata di funghi* — Prima si bollono, e se sono salati, si tengono qualche ora in acqua, poi s'infarinano, si pongono nell'uovo sbattuto e si friggono in olio o strutto bollente.

*Frittura di ricotta alla romana* — Prendete una libra di ricotta ed impastatela con mezza libra di fiore di farina, e quindi dopo averla molto maneggiata ne formerete una sottile sfoglia, che taglierete a guisa di mustaccioli, i quali porrete a friggere entro una padella con strutto bollente. Quando i mostaccioli si saranno bene gonfiati e coloriti, li caverete dalla padella e messi nel piatto li servirete caldi con dello zucchero sopra.

*Frittura di bignè di pastinache* — Pulite tante pastinache tenere e grosse per quante vi necessitano e tagliatele in due parti della lunghezza di mezzo dito. Queste si lessano alquanto con acqua e sale, e dopo si asciugono con panno: s'infari-

nano, si passano nelle uova sbattute, nella mollica di pane grattato mescolato con cannella in polvere, e se ne fa la frittura che chiamasi bignè, da servirla con zucchero polverizzato sopra.

*Fricassè di Gallinaccio* — La metà di un tenero Gallinaccio si riduce in pezzi, e questi con cipolla trita ed uno spicchio d'aglio si fanno cuocere in grasso per poco, e poi con brodo si bagnano e si condiscono col sale e spezie. Cotti se ne tolgono le ossa, e la carne col brodo si lega con sei gialli d'uova stemperati con qualche goccia di aceto. Si dimena per poco la fricassè sul fuoco, e si serve.

*Beccacce in salmì* — Si mettono le Beccacce in stufa con fette di lardo, prosciutto, cipolle, fronde di lauro, aglio, pepe e sale ed un peperone forte. Soffritte si bagnano con vino bianco e si fanno cuocere. Si triturino il fegato delle Beccacce e le loro interiora con delle alici salate un senso di aglio e di petrosemolo e si facciano soffriggere anche con un poco di fiore di farina, stemperando il tutto a poco a poco col brodo delle Beccacce, per formarle la salsa, la quale in esse si verserà, ed incorporate della medesima si serviranno.

*Arrosto di Tordi, Merli, ed altre simili specie di cacciagione* — Fornitevi di quel numero di uccelli che può abbisognarvi, osservando che siano belli e grassi; dopo di averli spiumati e leggermente abbrustoliti, li aprirete dalla parte del collo, come si usa col pollastro, farete uscire i loro interiori e senza romperli, che così conserverete il loro grasso, e messo a ciascuno una fetta di lardo con una fronda di salvia, l'infilzerete nello spiedo e li farete cuocere a fuoco allegro ponendo nella leccarda dei crostini di pane, per servirli sotto agl'uccelli da mangiarsi caldi.

*Arrosto di Cappone* — Un Cappone ingrassato in gabbia ed ucciso un giorno prima, pulito interamente, si porrà allo spiedo. Di mano in mano che va cuocendosi a fuoco di riverbero si unge di grasso e si polvera di salè e pepe, ed allorquando sarà arrivato di cottura si servirà con un giro di fette di limone.

*Arrosto di filetto di Majale* — Il filetto di Majale ucciso da due giorni si condirà con sale, semi di finocchio, e si porrà nello spiedo, facendolo cuocere a giusto fuoco di riverbero. Nel cuocersi, sotto di esso si metteranno entro la leccarda molte cipolle, le quali con altro fuoco sotto la

stessa leccarda, e col sugo che gocciolerà dell'arrosto si cuoceranno, e così col medesimo arrosto si serviranno.

*Arrosto al forno d'Anguille* — Alle Anguille si tolgono le teste e le code, ed il corpo si riduce a giusti pezzi, i quali si condiscono di sale, di olio, di semi di finocchio, di petrosemolo trito, e di un senso di aglio. Questi pezzi così conditi si deporranno entro tante cassette di carta unte di olio e polverate di pane grattato, e sopra d'essi si metterà anche altro pane grattato che si spruzzerà di olio. Quindi si porranno le cassettine al forno sopra una teglia, e cotto l'arrosto si servirà con agro di limone.

*Pasticcio di gnocchi di patate* — Cotte delle patate in acqua, e pulite dalla loro pellicola, si uniscono con un ben condito ragù di prosciutto, animelle, piccoli funghi, e cervelli in pezzi. Del tutto, framischiato, se ne formerà il pasticcio con mezza pasta frolla, che si farà cuocere al forno.

*Calamari (pesce) farsiti* — Ai mezzani calamari si tolgono le code, le quali con acqua, sale, e petrosemolo si fanno cuocere. Cotte si triturano e si uniscono con giusta quantità di pane grattato fino, e

vi si mettono dei pignoli e passerina, del petrosemolo trito, del pepe e sale, e tutto ciò verrà impastato con due o tre uova sbattute. Di questo pastume si riempiono i calamari, e si chiudono cucendone l'apertura. Si fa soffriggere entro la casserola del grasso, cipolla trita e con essa i calamari, bagnandoli dopo con acqua, ma in poca quantità, a fine di avere un denso e gustoso brodo, e così si servono.

*Ravioli* — Si fanno con libra una e mezza di ricotta fresca, mezza libra di zucchero in polvere, un poco di buon formaggio, petrosemolo, quattro gialli d'uova e due chiare, con erbette minute tritate ed aromi. Si cuociono in acqua bollente col sale, avvertendo che saranno cotti quando andranno a galla; e si apparecchieranno con parmigiano grattato, zucchero, un poco di burro e cannella pesta. Vi si può mettere ancora della bietola bianchita e tritata, riempiendone piccoli bocconi di pasta fatta coll'uovo, ed allora si faranno bollire in brodo di sostanza e così brodosi si serviranno.

*Patate al butiro* — Si mettono a cuocere le patate frà le brace, e cotte si puliscono della loro pelle, si fettano, e si accomodano nel piatto tramezzate di ot-

timo formaggio parmigiano grattato e coperto di liquefatto butiro: così preparate si fanno rappigliare a lento grado di forno, e si servono calde.

*Insalata di Broccoli, Cavoli fiori, Barbabietole (carote) Cipollette, e uova dure* — Cotte separatamente ciascuna di dette verdure col solito metodo, prenderete il piatto che dovrete servire, facendo un giro di broccoli, poscia altro di cavoli fiori, in seguito altro di barbabietole (procurando sempre di restringervi per formare una piramide) indi un giro di uovi tagliati a spicchi, e riprese le barbabietole e i cavoli fiori giungerete in cima alla piramide, terminandola con quattro cipollette. Dopo vi porrete la sua salsa composta di alici, capperi, citriuoli, aglio, sale, pepe, olio fino ed aceto il tutto da farsi bollire per circa un quarto d'ora, e poscia verserete la salsa sopra il piatto dell'insalata che servirete fredda.

*Arrosto di Capitone* — Se il Capitone è di mare, ed è grosso, gli si toglie scorticandolo la pelle; sè di fiume o di lago sarà molto meglio. Si tagli a giusti pezzi, e si condisca di olio, di sale, e di poco agro di limone e di semi di finocchi. Indi s'infilza allo spiedo tramezzato di fronde

di lauro, e si fa cuocere bagnandolo collo stesso suo condimento.

*Crostini di Cervelli* — Si prendono dei cervelli di Capretto od altro animale e si faranno imbianchire, togliendo ai medesimi la loro pellicola. Quindi si tagliono a fettoline, le quali condite di cannella in polvere, di zucchero liquefatto e di agro di limone, si dispongono frà due crostini di pane bagnato in brodo e infarinati. Passati dipoi i crostini nell' uova sbattute e nella fina mollica di pane si friggono, e si servono caldi.

*Cavolo fiore alla Lodigiana* — Bolliti per poco in acqua con sale i cavoli fiori, si passeranno in brodo condito di butiro, petrosemolo e sale, e dopo compiuta la cottura si accomoderanno nel piatto. Si farà quindi un sapore con latte, butiro, gialli d'uova, e parmigiano grattato, ponendolo a cuocere finchè sarà arrivato a giusta densità. Giunto alla cottura si verserà sopra i cavoli fiori caldi.

*Filetto di Manzo ai funghi* — Il filetto di Manzo si porrà in stufa con fette di lardo, prosciutto, fette di cipolle, pepe e sale, e così a fuoco lento si farà cuocere, bagnandolo col brodo dell'allesso, quando si vedrà diseccato. Cotto, si fa-

ranno soffrigere collo stesso suo grasso dei funghi tagliati a filetti, e conditi di un senso di aglio e di spezie. Arrivato di cottura il filetto, e i funghi si uniranno insieme e si serviranno.

*Arrosto di Cinghiale* — Si prende un pezzo di Cinghiale e vi si conficcano dei lardelli, e per una notte si lascia in un adobbo di aceto, sale, agli schiacciati, fronde di lauro trite, garofani e cannella grossamente peste, ed olio. La mattina, presso alle ore del pranzo, s' infilza allo spiedo e si fa cuocere a lento fuoco. Bisogna untarlo con olio e con l'adobbo già detto. Cotto si servirà coll' insalata.

*Arrosto di Porchetta* — Levate tutte le interiora ad una Porchetta lattante, il suo fegato ed il suo polmone ridotto in pezzi si farà soffriggere in grasso con un senso di aglio, finocchio secco, e fettoline di prosciutto. Allorchè sarà cotto si farà tutto raffreddare, e quindi con due uova sbattute si legherà, condendolo di spezie. Con questo composto si riempie il corpo della porchetta suddetta, cui cucita ogni apertura, s' infilzerà allo spiedo, e si cuocerà. Nella cottura non dovrà ungersi la sua cotenna con grasso dell'animale, ma con olio, onde rimanga croccante.

*Patate in gonfietti* — Dopo cotte e bene infrante le patate mettetele entro una casserola con butiro, un poco di capo di latte e sale: quindi ponetele sul fuoco maneggiandole sempre con una cucchiaja di legno, e quando saranno bene calde, uniteci alquanta farina e seguitate a far cuocere la pasta finchè si staccherà dalla casserola, allora levatela dal fuoco, e quando sarà tiepida metteteci un uovo alla volta, sino a tanto che la pasta toccandola si attacchi alle dita, un poco di zucchero, e odore di cannella o di limone, e dopo stesa la pasta sopra una tavola si taglierà a piccoli pezzi e si friggeranno come i bignè, servendoli caldi con zucchero spolverizzato sopra.

*Chiottoni alla Gaetana* — Pestate sei provature bene fresche con altrettanta mollica di pane grattato, unitevi un pugno di parmigiano grattato, cannella, e poco sale e con più rossi di uovi formatene una pasta spolverizzata di farina. Tagliate questa pasta a mostaccioletti, poneteli nell'acqua bollente con giusto sale, e subito che vengono a galla scolateli, accomodateli nel piatto, tramezzandoli con parmigiano, butiro, qualche fettina di provatura, zucchero e cannella e serviteli caldi.

# Salse e Pasticcierie

Per appagare il gusto degli amatori di vivande dolci e dei condimenti piccanti, o per esprimerci meglio, acciocchè nulla manchi in questo Almanacco; aggiungeremo un ristretto numero di salse e piatti soavi al palato. E chi direbbe che per quest'aggiunta non saremo per conseguire una qualche rinomanza? Non potrebbe verificarsi il caso che frà gli amanti dei pasticci non vi siano dei *Poeti*, che soddisfatti di apprendere il modo di preparare quelle paste, che finora si erano solo procurate dai *Pasticcieri*, e gustandone il sapore, non abbiano in un momento di estro a lodare *la Cuciniera domestica* con qualche loro strepitoso componimento poetico? A tale proposito ci torna alla memoria un aneddoto del quale crediamo non possa dispiacere il racconto.

« Ad un *Poeta* venne un giorno in capo di scrivere in stile eroico una poesia in lode di un *Pasticciere* suo vicino. Il *Pasticciere* non mostrando avvedersi della

frizzante ironia, che per entro il componimento traspariva, presentò pochi giorni dopo al *Poeta* un bel pasticcio, che posava sul di lui carme eroico. Può di leggieri immaginarsi ognuno, se all' irritabile *Vate* saltò la mosca al naso, vedendo avvilito a tal segno il poetico suo parto. E che esclamò, sono fatti i miei versi per fasciare le tue paste. Non vi alterate; rispose l' altro; voi faceste dei versi su i miei pasticci, ed io ho fatto dei pastisci su i vostri versi. Ponetevi le mani al petto, e vedrete che siamo del pari. »

La Cuciniera non vorrebbe che questo aneddoto ricordato a solo fine di divertire, s' interpetrasse come una avvertenza, affinchè taluno non fosse per seguir l'esempio del Poeta, che volle porre in ridicolo i prodotti del *Pasticciere*, essendo essa prontissima ad accogliere le critiche dei *Poeti*, dei *Pasticcieri* e di *Chiunque altro*, che ragionevolmente o irragionevolmente trovasse a ridire sopra il presente Almanacco, o volesse criticarlo, ben rammentando, che chi rende di pubblica ragione un qualunque lavoro, deve subire la lode o il biasimo del pubblico, sia *Poeta*, sia *Pasticciere*, tanto però che alle volte l'uno viene preso per l' altro

come ebbe a cantare Zeffirino Re ne' suoi Epigrammi.

*Fù Pasticcier, Poeta, oggi è Dameta*
*E non scambiò mestiere.*
*I Pasticcieri dicono:*
*Ecco il nostro Poeta,*
*Ed i Poeti il chiamano*
*Il nostro Pasticciere.*

Ma tralasciamo da ulteriori ciancie e veniamo al buono, cioè al dolce e piccante, dando principio a proggettare le salse e le pasticcerie, dopo di che altro non resta alla *Cuciniera domestica* che augurarvi lunga vita e sanità.

## SALSE

*Salsa di Alici* — Si toglie alle Alici la spina, si lavano in aceto, e si pestano con seme di finocchio ed aromi. Poi si condiscono con petrosemolo e maggiorana tritata aglio, aceto, o sugo di limone, e passato il tutto per setaccio, si bolle un poco, e sarà fatta la salsa. Nella stessa maniera si compone quella di tarantello,

arringa, caviale ed altro. È ottima per coprirne i pesci.

*Salsa di Prosciutto* — Si pesta il Prosciutto, e si stempera in vino generoso ed aceto e vi si uniscono degli aromi. Poi si fà un poco bollire, servendosi di questa salsa negli arrosti.

*Salsa bianca* — Si pestano nel mortajo quattro once di noci, o di mandorle, mondate della loro pellicola ed aggiuntovi due once di zucchero, si stempererà il tutto con agro di limone. Questa salsa è opportuna per la carne.

*Salsa verde* — Si pestano nel mortajo, con un po' di aceto, del zucchero, una mollica di pane, petrosemolo, menta e aglio, e passato il tutto per setaccio, sarà un ottima salsa per carni bollite.

*Salsa di olive* — Si leva alle olive l'osso, ed unite a capperi, pignoli, aceto e poco zucchero, cannella e garofani, si fa cuocere la salsa.

*Salsa agro dolce.* — Si fa cuocere in una casserola aceto, zucchero, cannella, aromi, cortecce di limone e lauro. Addensata questa dose, sarà molto gustosa, e da servirsene per fritture.

# PASTICCIERIE

*Pasta frolla* — La pasta frolla si fa come segue. Per due libre di fiore di farina, occorre una di zucchero, una di strutto, o meglio di burro, sei gialli d'uova ed un po' di corteccia di limone. Con questo composto si fa la pasta frolla. Non bisogna maneggiarla gran tempo, onde non acquisti tenacità, che l'è di nocumento.

*Pasta mezza frolla* — A due libre di fior di farina si mettono sei once di zucchero, sei di strutto o burro, quattro gialli d'uova con una chiara, e dieci mandorle amare peste ben fine, ed il tutto s'impasti bene, osservando per renderla della giusta morbidezza di porvi tant'acqua quanta se ne conoscerà necessaria. Questa pasta dovrà maneggiarsi più della frolla.

*Pasta sfoglia* — Si prenderà una libra di farina, un giallo di uovo, un poco di sale e quanto una noce di strutto: di tutto si farà una pasta non molto dura, battendola, e faticandola ben bene e facendola riposare per un quarto d'ora.

Dopo si stenderà sopra il tovagliere della grossezza di uno scudo, e vi si metterà una libra di butiro o di strutto, coprendola bene con la stessa pasta, e col *laganatojo* se ne stenderà la *lagana* al più possibile. Poi si rivolteranno i due lati della *lagana*, e si distenderà di nuovo sottilmente col *laganatojo*, e si tornerà a fare lo stesso per tre o quattro volte, rimettendola della grossezza di mezzo dito ed in quella larghezza che dovrà servire. Così lavorata si taglierà a pezzi quadrati, od in quella guisa che sarà per occorrervi, col coltello riscaldato, acciò i sfogli con facilità si disuniscano e si sollevino, e poi si porrà a cuocerla.

*Giulebbe di zucchero* — In un polzonetto, o altro vaso a proposito, si pone una libra di zucchero con dell'acqua bastante a coprirlo, ed una chiara di uova, e si batte il tutto perchè faccia la schiuma. Si fa lentamente bollire senza fiamma per un quarto d'ora. Poi con una cucchiaja traforata si leva pian piano, e con diligenza si schiuma, fin che resti chiarificato il zucchero, facendolo cuocere sino a che bagnandovi un cucchiajo, si cavi fuori con un pannetto sopra la punta, ed allora sarà perfezionato il giulebbe.

Se non si vuole schiumare, dopo cotto, basterà colarlo.

*Gattò di mandorle* — Si pestano mezza libra di mandorle un poco abbrustolite, e monde, e si uniscono ad una libra di zucchero fino, dodici gialli d'uovo, una quarta di cannella polverata, due once di amido, ed un senso di portogallo, o di cedro rapato. Si mescola il tutto bene con otto chiare di uovo montate, e si pone in una casserola butirata, facendo cuocere il gattò al forno, che servirete con naspro di vainiglia o di cannella.

*Ciambelle di marzapane* — Abbiate una libra di mandorle macinate, ed una libra di zucchero fino, che porrete entro una concolina con sei gialli d'uovi; unite bene tutto insieme, e dategli l'odore che vorrete; aggiungetevi poscia i bianchi sbattuti in fiocca, e quindi formate le ciambelle, le spolverizzarete leggermente di farina, e le farete cuocere a forno moderato, servendole glassate, oppure semplici con un fior di zucchero fino sopra.

*Spumette a vento* — Prendete tre bianchi d' uovi sbattuti in fiocca e dategli quell' odore che vorrete; quindi uniteci una libra di zucchero finissimo, e con un cucchiajo prendetene delle piccole porzioni

che arrotolerete dentro dell' altro zucchero in polvere ; addrizzatele poscia sulla carta da scrivere e fatele cuocere ad un fuoco leggerissimo. Potrete ancora colorirle come vorrete, addrizzarle entro le piccole cassettine tonde e farle cuocere.

*Croccante di mandorle* — Bianchite una libra di mandorle dolci , si tagliono in minuti pezzi e vi si uniscono nove once di zucchero ben polverato. Quindi a fuoco lento , si faccia il tutto incorporare in una casserola, aggiungendovi un poco di cannella. Quando la composizione sarà bene assodata , si farà freddare e si disporrà sottilmente sopra un vaso di rame unto di olio , lavorandola in quel modo che più piacerà. Poi gli si farà prendere un lento caldo di forno.

*Crema gialla* — Ad un bocale di latte si aggiunga una libra di giulebbe , o di zucchero , sei gialli d'uova ed un oncia di fior di farina di riso, o pure un oncia e mezza di ottimo amido. Si batta il tutto e quindi si passi per setaccio con mettervi degli stecchi grossi di cannella e di corteccia di portogallo o di limone. Poi si faccia cuocere lentamente , rivoltandola sempre da una parte con mestola di legno. Addensata in quel modo che

conviene, si toglie il limone e la cannella, e fuori del fuoco si seguita a dimenare per ammorbidirla, e si presenta fredda con cannella polverata al di sopra od altra guarnizione.

*Torroncini al forno* — Formate una pasta maneggevole con zucchero fino, odore e bianco d'uovo, ovvero bianco e rosso, ed un trito sufficiente di mandorle, pignoli, pistacchi, nocchie, e candito; componete li torroncini, fateli cuocere al forno, e poi serviteli glassati.

*Ciambelle alla Frascatana* — Prendete sei pagnottelle di lievito, due libre di fior di farina, nove once di zucchero, un oncia di anisi, mezza foglietta d'olio, e mescolate il tutto formandone una pasta maneggevole. Componete quindi le ciambelle, che farete cuocere al forno.

*Pane di Spagna* — Sbattete sei bianchi d'uovi freschi in fiocchi e quindi poneteci cinque rossi, meschiando leggermente con la cucchiaja di legno, aggiungeteci poscia, passando per setaccio, tre once di zucchero finissimo, e due once di amido, o di farina; versate poi il tutto nelle cassettine di carta, spolverizzatelo sopra con zucchero fino, e fatelo cuocere ad un forno assai temperato.

*Pasta di bocca di dama* — Ponete una libra di mandorle dolci macinate con qualcuna amara entro una concolina, uniteci una libra di zucchero fino, e l'odore che vorrete o di cedrato o di limone, ed un poco di cannella in polvere: metteteci ancora venti gialli d'uovi, poi sbattete bene il tutto per un ora, aggiungetici quindi dieci bianchi d'uovi in fiocca, e mischiate il tutto con una cucchiaja di legno pian piano, poscia servitevi di questa pasta per fare biscottini, serpette o altri lavori, potendola anche cuocere dentro piccole stampette di latta unte di burro, e servendola glassata, o senza glassare. Si avverte di cuocerla a forno leggiero.

# INDICE

*Al cortese Lettore* . . . . pag. 3
*Tabella temporaria = Appartenenze dell'anno= Feste mobili= Quatt. tempi* » 7
*Suono del mezzo dì, e dell'Ave Maria* » 8
*Lunario* . . . . . » 11
*Le quattro stagioni* . . . . » 17
Parte Prima = *La Primavera* . » 19
Parte Seconda = *L'Estate* . . » 31
Parte Terza = *L'Autunno* . . » 45
Parte Quarta = *L'Inverno* . . » 57
*Delle Salse e Pasticcierie*, 70. 72. 74
*Zuppe diverse*, 20. 21. 33. 34. 46. 47 58. 59.
*Fritture idem*, 21. 22. 23. 35. 36. 37 39. 40. 48. 49. 50. 60. 61.
*Bolliti idem*, 21. 35. 47. 48. 59. 60
*Vivande d'Erbe*, 28. 29. 42. 53. 54 56. 64. 65. 66. 67. 69.
*Vivande di Pesce*, 21. 25. 35. 39. 42 44. 50. 51. 52. 60. 64. 66.
*Arrosti diversi*, 24. 25. 38. 39. 43. 51 55. 63. 69.
*Vivande diverse*, 23. 24. 25. 26. 27. 29 30. 37. 41. 43. 44. 50. 51. 52. 53. 54 55. 56. 62. 65. 67. 69.

---

IMPRIMATUR — Fr. Hier. Gigli O. P. S. P. A. Mag.
IMPRIMATUR — Fr. A. Ligi Archiep. Icon. Vicesg.

# LE RIVOLUZIONI CELESTI

*CALCOLATE PEL POLO 42 DI ROMA CHE SERVONO PER TUTTA L' ITALIA*

O SIA DISCORSO ASTRONOMICO DEL CELEBRE

# BARBA - NERA

PER L'ANNO PRIMO DOPO IL BISESTILE 1861

Che predice gli avvenimenti del Mondo, il levar del Sole, il suono dell' Avemaria in ore Astronom., il fare della Luna, le mutazioni del Tempo, le Fiere, e Mercati dello Stato, i Numeri Simpatici mensili di Rutilio, l' Istoria antica, la vita di vari Imperatori, ec. ec. Si aggiunge ancora la nascita del Sommo Pontefice degli Emi Cardinali e dei Sovrani di Europa, e la Tariffa delle Monete.

IN FULIGNO
Nella Tipografia di Feliciano Campitelli *con Approv.*

# DISCORSO GENERALE

## PER L'ANNO PRIMO DOPO IL BISESTILE

## 1861

Il nuovo anno avrà principio nel Martedì primo giorno del Mese di Gennajo. Li pianeti tutti primi e secondarj hanno scelto il Sole per dominatore, ed egli trovandosi esaltato nel centro del Cielo, col segno astrifero di Giove, promette ogni felicità, ed acciò sia completa nell' Italia e sue Isole, più che in gran parte di Europa, la terra darà il suo frutto completamente, meno le uve che saranno mediocri in alcune parti d' Italia. I pescatori e i cacciatori saranno anche loro felici.

Negli avvenimenti del mondo vedremo nuove alleanze e trattati di commercio: esaltamento di un principe amato dai popoli: promozioni di togati e militari: sponsali regi: riforme e nuove leggi in Europa a vantaggio dei popoli: trionferanno spesso i buoni sopra i cattivi e malevoli. Vedremo poi tra le amarezze, le zuffe di partiti accaniti; occupazioni di provincie: dispiaceri fra le corti: pericolo per un Sovrano: malignità, latrocini, vendette, omicidj e simili delitti più dell'ordinario, benchè puniti colla più giusta severità.

## APPARTENENZE DELL' ANNO

| | | | |
|---|---|---|---|
| ureo Numero | 19. | Ciclo Solare | 22. |
| patta | XVIII. | Lettera Domenicale | F. |
| ndizione Romana | 4. | Lettera del Mart. | t. min. |

## FESTE MOBILI

| | | | |
|---|---|---|---|
| ettuagesima | 27 Genn. | Pentecoste | 19 Magg. |
| eneri | 13 Febb. | SS. Trinità | 26 Detto. |
| asqua di Res. | 31 Marzo | Corpus Domini | 30 Detto. |
| ogaz. | 6 7 8 Magg. | Domeniche dopo Pentec. | 27. |
| scensione | 9 Detto | Avvento | 1 Dicembre. |

## QUATTRO TEMPI

| | | | |
|---|---|---|---|
| i Febbrajo | 20 22 23 detto | Di Settem. | 18 20 21 detto. |
| i Magg. | 22 24 25 detto | Di Dicem. | 18 20 21 detto. |

## LE QUATTRO STAGIONI

| | | |
|---|---|---|
| Equinozio | di Primav. | li 20 Marzo ore 9 m. 33 di ser. |
| | di Autun. | li 23 Sett. ore 8 m. 26 di ma. |
| Solstizio | di Estate | li 21 Giug. ore 6 m. 58 di ma. |
| | d' Inverno | li 22 Dicem. ore 2 m. 7 di ma. |

## *DEGLI ECLISSI*

Saranno tre gli Eclissi del Sole, ed uno della Luna.
Li 11 Gennajo Eclisse Anulare del Sole a noi invisib.
Li 8 Luglio Eclisse Anulare del Sole pure a noi invisib.
Li 17 Dicembre Eclisse Parziale della Luna a noi invisibi.
Li 31 Dicembre Eclisse Totale del Sole visibile a tutta l'Europa.

In Fuligno comincierà a ore 2 m. 40 di sera, massima oscurazione a ore 3 m. 57 di sera, il fine non lo vedremo, tramontando il Sole eclissato a ore 4 m. 26 di sera. La massima oscurazione sarà per noi di Dig. 9. Si vedrà totale nel Golfo del Messico, nell'Oceano Occidentale, ed altrove.

In tutto il Mese cresce il gior. or. 0 m. 46

# GENNAJO

Nasce il Sole a ore 14 minuti 29.

| Gior. | in tal. ore min. | Astron. ore min. | in Ital. ore min. |
|---|---|---|---|
| 14 | Mezzog. (18 30 | Avemar. (5 30 | Mezzan. (6 30 |
| 27 | Mezzog. (18 15 | Avemar. (5 45 | Mezzan. (6 15 |

1 ✣ **M.** Cir. di N. S.
2 M. s. Macario ab.
3 G. s. Anteró Pp. m.
4 V. s. Tito V. *Ul.Q.*
5 S. s. Telesforo Pp. m.
6 ✣ D. Epif. del Signore.
7 L. s. Luciano m.
8 M. s. Elladio m.
9 M. s. Giuliano m.
10 G. s. Nicanore m.
11 V. s. Igino Pp. m. *L. N.*
12 S. s. Probo V.
13 ✣ D. *M. DEL PIANT.*
14 L. s. Ponziano V. m.
15 M. s. Mauro.
16 M. s. Marcello P. m.
17 G. s. Antonio ab.
18 V. s. Prisca v. m.
19 S. s. Canuto Re. *P.Q.*
20 ✣ D. *Sole in Aquario.*
21 L. s. Agnese v. m.
22 M. Ss. Vinc. ed Anast.
23 M. Sposal. di M. V.
24 ✣ G. s. *FELICIANO V.*
25 V. Conv. di s. Paolo.
26 S. s. Batilde v. *L.P.*
27 ✣ D. *Settuagesima.*
28 L. s. Emiliano V.
29 M. s. Valerio V.
30 M. s. Martina v.
31 G. s. Pietro Nolas.

*ore 2 m. 44. di matt.* Piog ge, nevi e venti aquilonari, ma in parte serenità. Contrasto marziale. Il carattere proprio degli uomini è il costume.

*di Gennajo ore 4 m. 9 con Eclisse Solare invisib.* Nebbioso, rigido e tetro, riescirà poco dissimile del passato. Casi inaspettati. Africa, indomita. Ladri in ogni dove. Male vive quegli che sempre si crede vivere.

*ore 4 m. 50 di mattina.* Gelato e strano non poco. Disgrazie nelle grandi città. Nord inquieto. Flotte da tempeste sbaragliate. Il mondo precipita in corruttele ognor maggiori.

*ore 5 m. 57 di sera.* Si dispone con venti del Nord a dare in parte acquegelate. Scossa di terra. Sanguinari in fuga. Non dimandar cosa che tu negasti

2 Venarotta, Treja, e Monlenovo: nel primo di ogni Mese a Monterubbiano: in tutti i primi Martedì di ogni Mese a Marciano di Rimini, e alla Scheggia di Gubbio.
4 Barbara, in tutti i Venerdì dell'Anno a Roma; in Morovalle in tutti i primi Venerdì di ogni Mese.
8 Venarotta, e Treja.
9 Sanseverino, e in ogni ultimo Sabato del Mese.
11 Alatri.
14 Ceprano 7 giorni.
15 San Mauro del Tronto, Monsampolo di Ascoli, e Serra de' Conti.
20 Pofi e Castelplanio.
25 Fuligno, e per 2 giorni in Mandola.
26 Segni.
29 Trevi.

## MERCATI

In tutti i Lunedì dell'Anno in Roma, Coriano, Po-
Monsampolo, Pontecorvo, Acquasanta e Fregelle.
In tutti i Martedì dell'Anno a Montemarciano.
In tutti i Mercoldì dell'Anno in Macerata, Anagni,
Ceccano, e Fermo.

( *Vedi pag. 9* )

Per preservare dal gelo le piante da orto, nate nel semenzajo; si coprano con lunghe paglie: esse serviranno di conduttore al gelo, che andrà a sciogliersi nelle sponde delle aiole. Anche l'irricazione è un rimedio alle piante del campo contro le gelate.

### *Proverbio*

Sotto acqua fame: e sotto neve pane.

***Simpatici di Rutilio Benincasa*** 4 13 11 26 30 37

Se l'Anno scorso
L'indovinai 7 4 2
Furono assai 1 8
Li vincitor. 5 0 9

# IL LEONE

Un povero schiavo, che era fuggito dalla casa del s
Signore, fu condannato a morte. Esso fu condotto in u
spazioso recinto tutto contornato da una muraglia, e do
si era sciolto un Leone terribile. Migliaja di persone era
presenti allo spettacolo.

Il Leone furioso si avventò contro il povero uom
ma tutto ad un tratto si fermò, e si diede a mostrare
più viva gioja, dimenando la coda, saltellando intorno
lui, e leccandogli la mano. Tutti gli spettatori rimase
attoniti a quella vista, e cominciarono a domandare al
schiavo d'onde ciò derivasse.

Allora quest'ultimo raccontò la propria storia in qu
sti termini: — Essendo fuggito un giorno dalla casa d
mio Signore, mi ascosi in una caverna in fondo a un d
serto. Allora vidi entrare questo Leone, il quale mi si a
vicinò lamentandosi e presentandomi la sua zampa. Io g
trassi dal piede una grossa spina, e da quel momento es
cominciò ad approvvigionarmi di selvaggiume, e noi v
vemmo insieme con perfetta intelligenza. All'ultima caccia
che ebbe luogo, noi fummo presi e separati. Ora quest
buona bestia si rallegra di avermi ritrovato.

Il popolo, sorpreso di trovare tanta riconoscenza i
una bestia feroce, gridò ad una voce unanime: — E' giu
sto che sia accordata la vita a quest' uomo tanto umano
ed a questo Leone sì riconoscente!

Lo schiavo fu emancipato, e colmato di doni.

Il Leone lo seguì siccome un docile cane, e rimas
sempre vicino a lui, senza recar danno ad alcuno.

# VARIETÀ

Giulio II desideroso di combinare le paci della Romagna agitata da cittadine discordie, decise recarsi a quella volta. Il di 9 ottobre 1506 entrò in Forlì assiso sopra una mula bianca, vestito di abiti pontificali, seguito da 18 Cardinali, e da tutta la corte, dagli ambasciatori esteri e da gran numero di uomini di arme, che gli facean corteggio e ne vegliavano la sicurezza.

Carlo Emmanuele III sussidiato dalle armi francesi, vince la battaglia di Guastalla. È ad esso dovuto che i francesi non andassero in fuga ed in sconfitta. Operò meraviglie il 19 Settemb. 1734. Conducendo egli stesso la sua cavalleria percosse rovinosamente i tedeschi, e l'onore della battaglia fu suo.

—0—

---

*Maniera di disinfettare le carni che a cagion di caldo generassero vermi*

S'involga la carne infetta nella polvere di carbone, e così involta si chiuda in un sacco di tela grossa, e si faccia bollire in un vaso, con acqua, e con altro carbone in polvere. Libbre 3 di carne ricercano una libbra di polvere di carbone e libre 5 di acqua. Dee bollire per ore 2 circa: dopo si toglie dal fuoco, si lava in acqua fresca, e si prepara in varj modi, acquistando essa odore, durezza e colore, come prima.

In tutto il Mese cresce il gior. or. 1 m. 10. **FEBBRAJO** Nasce il Sole a ore 13 minuti 38.

| *Gior.* | *in Ital. ore min.* | *Astron. ore min.* | *in Ital. ore min.* |
|---|---|---|---|
| 09 | Mezzog. ( 18 00 | Avemar. ( 6 00 | Mezzan. ( 6 0C |
| 22 | Mezzog. ( 17 45 | Avemar. ( 6 15 | Mezzan. ( 5 45 |

| | | |
|---|---|---|
| 1 | V. s. Ignazio V. m. | |
| 2 ✣ | S. Purif. di M. V. *Ul.Q.* | *ore* 10 *m.* 49 *di matt.* Molto freddo con piogge e nevi poi sole. Il mare è scosso, e la terra in moto. Inutili progetti di pace. Mal vince quegli che si pente della vittoria. |
| 3 ✣ | D. *Sessagesima*. | |
| 4 | L. s. Andrea Corsini. | |
| 5 | M. s. Agata v. m. | |
| 6 | M. s. Dorotea v. m. | |
| 7 | G. s. Romualdo ab. | |
| 8 | V. s. Onorato V. | |
| 9 | S. s. Apollonia v. m. *L.N.* | *di Febb. ore* 8 *m.* 55 *di ser.* Nebbioso con variazione di aria. Telegrafo con grande avviso. Principe perduto. Le vendette si fanno in ogni luogo. Rimedio per l'ingiurie è la dimenticanza. |
| 10 ✣ | D. *Quinquagesima*. | |
| 11 | L. s. Saturnino m. | |
| 12 | M. s. Modesto m. | |
| 13 | M. *Le Ceneri*. | |
| 14 | G. s. Valentino m. | |
| 15 | V. s. Faustino m. | |
| 16 | S. Beata Angela di Ful. | |
| 17 ✣ | D. I. *di Quaresima*. | |
| 18 | L. s. Flaviano V. *P.Q.* | *ora* 1 *m.* 10 *di matt.* Alquanto turbato. Aurora boreale. Notizie allarmanti premature. La legge è il comando di una onnipotenza infinita. |
| 19 | M. s. Ausibio V. | |
| 20 | M. *Q. T.* s. Leone V. *Sole in Pesci*. | |
| 21 | G. s. Massimiano V. | |
| 22 | V. *Q. T.* s. Pascasio V. | |
| 23 | S. *Q. T.* s. Margarita | |
| 24 ✣ | D. II. *di Quaresima*. s. Mattia Ap. | |
| 25 | L. s. Cesario c. *L.P.* | *ore* 5 *m.* 33 *di matt.* Ventilato e vario si renderà passabile. Turbolenze popolari, Milizie accresciute. |
| 26 | M. s. Faustiniano. | |
| 27 | M. s. Antigono m. | |
| 28 | G. s. Romano ab. | |

## FIERE NEL MESE DI FEBBRAJO

3 Mandola, Montedinove, Pianello di Perugia, Pajare di Monsampolo, Castelplanio, Grottamare, e Cantalupo.
4 Monsampietrangeli, e Ascoli.
5 Monteleone in tutti i Lunedì del suddetto mese.
10 Santanatoglia, Camporotondo, Grottamare, Calvi, e Petrignano.
14 Santavittoria, e Terni.
17 Passignano.
25 Abbadia di Fiastra.

## MERCATI

In tutti i Giovedì dell'Anno a Forlimpopoli, Frosinone, Acquasanta: in ogni primo e terzo Giovedì di ciascun mese al Ponte di Fermo.

In tutti i Venerdì dell'Anno a Monterubbiano, Montegiorgio, Acqualagna, Supino, Alatri, e Piglio: a Sascoferrato Mercato di Merci in ogni Venerdì dell'Anno, e di Bestiami in ogni primo Venerdì del Mese.

In tutti i Sabbati dell'Anno in Roma, Fuligno, Fermo, Ripatransone, Camerino, Ceprano, e Sanseverino.

In questo mese si nettano i prati dalle erbe nocive, si consegnano alla terra già apparecchiata i semi, che maturano in tre mesi; si fa il semenzajo di molte erbe da orto. Si sparpaglia il letame sui prati e a' piedi degli olivi e degli altri alberi.

*Proverbio*

Per san Valentino (ai 13)
Primavera sta vicino.

*Simpatici di Rutilio Benincasa* 24 49 15 21 86 58

Io non tralascio
Di lavorare 1 9 6
Vi vo graziare 4 3
Del mio favor. 7 2 5

# L' EREMITA

Un principe, gonfio della sua bellezza, non meno che dei suoi natali e delle sue fortune, si recò un giorno a caccia in una contrada solitaria, in mezzo ai monti. In breve scorse un vecchio eremita, che seduto innanzi alla sua cella, considerava attentamente il cranio di un morto.

Il principe avvicinatosi al vecchio venerando, gli disse con tuono derisorio: — Buon uomo, perchè considerate questa testa di morto con tanta attenzione? e che volete scoprirvi? — L'eremita gli rispose guardandolo con occhio grave: — Vorrei sapere se questo è il cranio di un principe o di un mendicante, ma non mi vien fatto di venirne a capo. —

*Considera i lugubri avanzi di un trapassato, e conoscerai quanto vagliano i beni di quaggiù.*

## VARIETÀ

Le navi Amalfitane unite a quelle di Napoli e di Gaeta li 12 Gennajo 844 corsero a soccorer Roma invasa dai Saraceni, e ottennero piena vittoria. Leone IV li onorò del titolo di *Difensori della Fede.* È bello, è glorioso trovare tra noi armate navali, vittorie, imprese magnanime, e disinteressate in un epoca, in cui le nazioni di Europa erano assopite, in seno alla ignoranza, alla miseria e alla feudalità.

Reggio di Modena afflitta dalle guerre civili che laceravano miseramente l'Italia, ammirando la quiete e la sicurezza, che regnava in Modena, che erasi data spontaneamente al Duca d' Este, seguì quel nobile esempio, e il giorno 15 Gennajo 1290 elesse il Marchese d' Este a suo Signore. Vide questa Città rifiorire immediatamente fra le sue mura la pace, l'abbondanza e il buon ordine, supremo bisogno de'popoli.

In tutto il Mese cresce il gior. or. 1 m. 28.

# MARZO

Nasce il Sole a ore 12 minuti 18.

| Gior. | in Ital. ore min. | Astron. ore min. | in Ital. ore min. |
|---|---|---|---|
| 07 | Mezzog. (17 30 | Avemar. (6 30 | Mezzan. (5 30 |
| 20 | (17 15 | (6 45 | (5 15 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | V. s. Donato m. | | |
| 2 | S. s. Secondilla m. | | |
| 3 | ✣ D. III. *di Quares.* | *Ul.Q.* | *ore* 8 *m.* 6 *di sera.* Sconcerto di aria, cagionerà piogge, brine e freddi. Gran personaggio in pericolo. Gelosie di stato tra due imperi. La falsità si scorge in tutti. |
| 4 | L. s. Casmiro Re. | | |
| 5 | M. s. Gerasimo. | | |
| 6 | M. s. Coletta v. | | |
| 7 | G. *Mezza Quaresima.* | | |
| 8 | V. s. Apollonio m. | | |
| 9 | S. s. Caterina di Bol. | | |
| 10 | ✣ D. IV. *di Quaresima.* | | |
| 11 | L. s. Trofimo m. | *L.N.* | *di Marzo ore* 2 *m.* 28 *di sera.* Incostante e offuscato spesso da nebbie vaganti. Ladri molti. Devastazioni in una penisola. Grandi novità dall' Est! Nella miseria la vita è noja. |
| 12 | M. s. Gregorio Pp. | | |
| 13 | M. s. Niceforo V. | | |
| 14 | G. s. Matilde. | | |
| 15 | V. s. Longino. | | |
| 16 | S. s. Eriberto V. | | |
| 17 | ✣ D. *di Passione.* | | |
| 18 | L. s. Gabriele. | | |
| 19 | ✣ M. s. Giuseppe. | *P.Q.* | *ore* 6 *m.* 22 *di sera.* Ventilato si renderà passabile. Confusioni nel Divano. Principe rinnovato. Denaro poco in giro. Il fine della guerra è sempre la pace. |
| 20 | M. s. Eufrasia m. | | |
| 21 | G. *Sol. in Ariete.* | *PRIM.* | |
| 22 | V. Mad. Addolor. | | |
| 23 | S. s. Domizio m. | | |
| 24 | ✣ D. *delle Palme.* | | |
| 25 | ✣ L. SS. Annunziata. | | |
| 26 | M. Santo. | *L.P* | *ore* 3 *m.* 6 *di sera.* Umido per le nebbie e venti siroccali. Rumori e timori in Italia. La vivacità di spirito serve di base alla fortuna. |
| 27 | M. Santo. | | |
| 28 | G. Santo. | | |
| 29 | V. Santo. | | |
| 30 | S. Santo. | | |
| 31 | ✣ D. *Pasqua di Res.* | | |

## FIERE NEL MESE DI MARZO

1 Pianura di Concerviano.
3 Serrasanquirico, e Pievebovigliana in tutti i Venerdì del Mese.
4 Cagli.
7 Santafelicita.
9 S. Francesco di Veroli.
12 Camerino 16 giorni.
15 Forlimpopoli.
16 Pennabilli.
18 Santagatafeltria, e Tolentino.
19 Mogliano, Civitanova, e Montelparo.
20 Bevagna, e S. Arcangelo
21 Subiaco, S. Lorenzo i Campo, Gualdo Tadino Norcia 2 giorni, e Anag nove.
24 Pontecorvo 3 giorni.
25 Montecosaro, Porto di A scoli, Fregelle, Grottafer rata di Frascati, e S. M chele di Viterbo.
26 Castelclementino, Todi Fuligno, e Jesi.
28 Filottrano.
29 Spello.

In quésto mese si semina la cicoria in grande pe pascolo ottimo degli animali, specialmente de' cavalli. S semina il riso nelle ajuole, e dopo giorni 25 si trasporta no le pianticelle nelle risaje, si pianta ancora il formen tone primaticcio, alla distanza di palmi due un sem dall'altro. Non si deve piantare in mezzo il fagiuolo, il quale si può mettere in terra da Marzo fino ad Agosto E così pianterai le cicerchie, le lenticchie, e seminerai le rape tardive, e il lino e la canapa con il miglio.

*Proverbio*

Tanto durasse la mala vicina, quanto dura la neve marzolina.

*Simpatici di Rutilio Benincasa* 70 72 76 55 81 18

Voi che apprezzate
Il mio Almanacco 6 4 5
Voglio per bacco 3 7
Farvi un bel don. 0 1 9

# LA MANO DI DIO

Un fanciullo africano, che non aveva che quattr' an-
i, dormiva al fianco dei suoi genitori, in un tugurio
ezzo aperto. A tarda notte si sveglia, e si pone seduto
resso il focolare su cui ardeva ancora un tizzone. Il pa-
re pure si sveglia e vede entrare un Leone, che corre
erso il focolare. Figuratevi lo spavento e l'affanno di
uel povero padre! Il fanciullo che non conosceva il suo
ericolo, gettò al Leone, per giuoco della cenere calda.
'animale mandò un ruggito e spalancò le fauci; ma l'in-
ocente lo pose in fuga cacciandogli in bocca il tizzone
cceso. Il padre del bambino potè allora respirare, e corse
chiudere l'uscio, e la madre, svegliata dal ruggir del
eone, tremava come una foglia, e non aveva nè parole
è difesa. — Imparate adunque come la mano di Dio si
erva fin della debolezza degli uomini per salvarli, quan-
o però non si mettono volontari nei pericoli; imparate-
,..... e ringraziatelo sempre.

---

*Alcune massime di Beniamino Franklin*

Vivi di speranza e morrai
i stento. Chi non ha patri-
monio guadagni colle sue
ieci dita. La pigrizia trova
utto difficile; l'operosità ap-
iana ogni ostacolo. L' in-
ustria paga i suoi debiti,
o scoraggiamento gli accu-
mula. Il pigro vende i Bovi
l'aratro; l'industrioso ven-
de del buon vino o delle ot-
time granaglie.

Vuoi conoscere il valor del
danaro? tenta di fartene pre-
stare, e ti vedrai esposto a
rifiuti ed oltraggi, dai quali
non hai verso di schermirti.
Chi s' indebita rinuncia alla
sua libertà, e si prepara a mil-
le mortificazioni. Va a dor-
mire senza cena, piuttosto
che doverti alzare con de-
biti.

In tutto il Mese cresce il gior. or. 1 m. 24.

# APRILE

Nasce il Sole a ore 10 minuti 42.

| *Gior.* | *in Ital.* | *ore* | *min.* | *Astron.* | *ore* | *min.* | *in Ital.* | *ore* | *min.* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 02 | | 17 | 00 | | 7 | 00 | | 5 | 00 |
| 15 | Mezzog. | 16 | 45 | Avemar. | 7 | 15 | Mezzan. | 4 | 45 |
| 28 | | 16 | 30 | | 7 | 30 | | 4 | 30 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | † | L. II. Festa. | |
| 2 | † | M. III. Festa. | *Ul.Q.* |
| 3 | | M. s. Ulpiano m. | |
| 4 | | G. s. Isidoro V. | |
| 5 | | V. s. Vincenzo Fer. | |
| 6 | | S. s. Sisto Pp. m. | |
| 7 | ✣ | D. *in Albis*. | |
| 8 | | L. s. Amanzio m. | |
| 9 | | M. s. Procolo m. | |
| 10 | | M. s. Ezechiele. | *L.N.* |
| 11 | | G. s. Leone Pp. | |
| 12 | | V. s. Damiano V. | |
| 13 | | S. s. Ermenegildo. | |
| 14 | ✣ | D. s. Valeriano. | |
| 15 | | L. s. Massimo m. | |
| 16 | | M. s. Lamberto V. | |
| 17 | | M. s. Aniceto Pp. m. | |
| 18 | | G. s. Galdino V. | *P.Q.* |
| 19 | | V. s. Timone m. | |
| 20 | | S. s. Marcellino. | |
| | | *Sole in Toro*. | |
| 21 | ✣ | D. Patr. di s. Giusep. | |
| 22 | | L. s. Sotero Pp. m. | |
| 23 | | M. s. Giorgio m. | |
| 24 | | M. s. Bona v. | *L.P.* |
| 25 | | G. s. Marco Ev. | |
| 26 | | V. Mad. del B. Consig. | |
| 27 | | S. s. Tertulliano. | |
| 2[illegible] | ✣ | D. s. Vitale m. | |
| 2[illegible] | | L. s. Pietro m. | |
| [illegible] | | M. s. [illegible] m. | |

*ore 7 m. 15 di matt.* Variabile diverrà per lo più sereno. Isolato regno perduto. Feste per una applaudita promozione. Pace bramata. Povertà d'animo è dolersi del male prima che venga.

*di Aprile ore 7 m. 47 di matt.* Incostante. Grande impresa vicina. Ambizione depressa. Silenzio delle Corti. Nuova alleanza italica. Il vero amico si manifesta alla dubbiosa cosa.

*ore 7 m. 36 di matt.* Passabile e grato. Gabinetti agitati in Europa. Truppe in marcia. Lo scopo degli umani applausi è la stima universale.

*ore 11 m. 14 di sera.* Vario e alquanto strano. Disturbi in Italia. Rigorose leggi vane. I morbi epidemici serpeggiano. La nobiltà [illegible]

## FIERE NEL MESE DI APRILE

2 Montolfo, e Tolentino. In Alatri, e Spello dopo la terza festa di Pasqua.
3 Montemarciano.
5 Montefano.
10 Alle Piagge di Fano.
14 Matelica.
16 Ripatran. Staffolo, Norcia, Castelleone di Urbino, Farfa, Pofi e Morrovalle.
18 Sanginesio.
21 Spoleto.
22 Appignano di Ascoli.
23 Monsangiovanni di Frosinone, Valmontone, Nocera, S. Giorgio, Montappone, e Porto di Fermo.
24 Montegiorgio, Sonnino, e Genazzano 2 giorni.
25 Petriolo, Monteroberto, Urbania, Montefalco, e Valcerasa di Treja.
26 Ponsano, Badia di Ferentillo, Camerino, e Morrovalle 2 giorni.
27 Palombara.
28 Macerata 5 giorni.
29 Rieti, Montalto, e Isola del piano.
30 Monsanvito, Appignano, Macerata, Alteta, Ripatransone, e Città di Castello dopo l'ultima Domenica di detto mese.

Gli alberi specialmente da frutto vanno soggetti al cancro. Nella primavera si adopri il rimedio seguente, proposto dal Signor *Forsyth* — Fimo vaccino uno stajo, Calcinaccio mezzo stajo. Cenere vegetabile mezzo stajo. Silice di fiume una sesta parte. Si passi tutto per crivello, si unisca al fimo vaccino, e s'impasti con orina, e con acqua di sapone, e si copre col detto unguento la sede del cancro.

*Proverbio*

Aprile mai rifiuta (cioè dee piovere spesso)

*Simpatici di Rutilio Benincasa* 80 46 41 27 53 87

Qual sarà il dono
Che meritate? 2 3 7
Terni più fiate 4 6
Io vi darò 8 1 5

# MEZZI D'AVER SEMPRE DANARO IN TASCA

Ora che generalmente si piange tanto la scarsità del danaro, mi sapranno grado quelli che ne patiscono difetto ch' io insegni loro il vero segreto di guadagnare, il mezzo infallibile di riempir le borse vuote, e di conservarle piene. Due semplici regole bene osservate, e la cosa è certa.

La probità e il lavoro sieno i vostri assidui compagni: ecco la prima.

Spendete un soldo meno del vostro netto guadagno ecco la seconda.

Con questo mezzo la vostra borsa vuota comincerà tosto a gonfiarsi, e non avrà da dolersi del ventre smilzo. Non sarete importunato dal vostro creditore, stretto dalla miseria, roso dalla fame, gelato per la nudità. Brillerà di più viva luce per voi l'emisfero, e il vostro core esulterà dal piacere. Procurate dunque di farvi felice con l'osservanza di queste regole: scacciate dal vostro animo la melanconia, e rendetevi indipendente. Allora sarete veramente un uomo, e non asconderete la vostra faccia. All'appressarsi del ricco; ne patirete vergogna di trovarvi piccino, quando i figli della fortuna cammineranno alla vostra destra. Quegli infatti è bene avventurato che si può dire indipendente, ricco o povero che sia, e può stare al paro dei più alti potenti che vadano decorati del toson d'oro. Ah! dunque mettete senno: lavorate dalla mattina alla sera; la probità sia come l'anima della vostr'anima, e non vi dimenticate di conservare un soldo d'avanzo; oltre alle spese fatte e pagate; allora avrete ottenuto il colmo della felicità, e l'indipendenza sarà il vostro usbergo e il vostro scudo, il vostro elmo e il vostro serto: allora potrete andare a capo alto, senza piegarvi d'avanti a un ricco miserabile, e senza ricevere affronti da una destra che pure sfolgorerà di diamanti.

In tutto il Mese cresce il giorn. or. 1 m. 08.

# MAGGIO

Nasce il Sole a ore 09 minuti 26.

| Gior. | in Ital. ore min. | Astron. ore min. | in Ital. ore min. |
|---|---|---|---|
| 11 | Mezzog. ( 16 15 | Avemar. ( 7 45 | Mezzan. ( 4 15 |
| 24 | Mezzog. ( 16 00 | Avemar. ( 8 00 | Mezzan. ( 4 00 |

1 † **M** Ss. Filip. e Giac *Ul.Q.* *ore* 8 *m.* 22 *di sera.* Non andrà esente da qualche temporale. Il contagio siegue ad angustiare. Congressi pacifici. Aquila in alto volo. L'adirato quando a se torna, con se medesimo si adira.
2 G. s. Atanasio V.
3 † V. Inv. di S. Croce.
4 S. s. Eraclio m.
5 ✣ D. s. Pio V. Pp.
6 L. *Rogazioni.*
7 M. *Rogazioni.*
8 M. *Rogazioni.*
9 ✣ G. *Ascens. di N. S. L.N.* *di Mag. ore* 11 *m.* 58 *di ser.* Alquanto incostante fa temere qualche tempesta. Riforme di dogane. Nuove reclute. Si rifà la guerra. Contadini afflitti. Ingiuria fa, quegli che ingiuria vendica.
10 V. s. Cataldo V.
11 S. Ss. Mm. Osimani.
12 ✣ D. s. Epifanio V.
13 L. s. Servazio V.
14 M. s. Bonifazio m.
15 M. s. Isidoro agr.
16 G. s. Ubaldo V.
17 V. s. Pasquale *P.Q.* *ore* 4 *m.* 53 *di sera.* Allegro, e ventilato. Li due continenti sono nemici della pace. Partitanti in disputa. La sapienza infinita non può errare.
18 S. *Dig.* s. Venanzo.
19 ✣ D. *di Pentecost.*
20 † L. II. *Festa*
21 † M. III. *F. Sol. in Gem.*
22 M. *Q. T.* s. Marziano.
23 G. s. Desiderio V.
24 V. *Q. Tempi.* *L.P.* *ore* 6 *m.* 56 *di matt.* Strano e piuttosto critico in alcune regioni Italiche. Scorrerie marziali. Indie in sommossa. Disgrazia in un Isola. Peccato di laida cosa è peccato doppio.
25 S. *Q. T.* s. Gregorio VII.
26 ✣ D. *SS. Trinità.*
27 L. s. Eutropio V.
28 M. s. Emilio m.
29 M. s. Teodosia m.
30 ✣ G. *Cor. DOMINI.*
31 V. s. Petronilla. *Ul.Q.* *ore* 11 *m.* 16 *di mattina.*

## FIERE NEL MESE DI MAGGIO

1 Arquata, Arcevia, Farfa, Papigno, Monterot., Forli, Ravenna, Ferentino, Porto di Fermo, Montefiascone, e Canino il martedì prossimo alla seconda Dom. di Mag.
2 Sassoferrato, Montefano, Fossombrone, e Ceprano.
3 Palestr., Mocilano, Camer., Belmonte, Pievebovig., Civitanova, Fiano e Sezze.
4 Offida, Jesi, Grottamare, Casacastalda, e Montefal.
5 S. Eraclio e Sinigallia.
6 Giglio di Veroli, e Terac.
7 Contigiano, e Norcia.
8 S. Angelo in vado, Santelpidio, Fano, e Gualdo Tad.
9 Filottrano, e Bastia.
10 Ripatrans., Cagli, Santanatoglia, Papigno, Toscanella, e Montalboddo.
11 Appiano di Macerata.
13 Cori, Mosciano, Passo di Bettona.
14 Montegior., e Montolmo.
15 Osimo, Narni e Montegallo.
16 Barchi, Belvedere, Gubbio, Collestatte, e Monte Fiore.
17 Urbisaglia e Camerino.
18 Castelmonte, e Ascoli.
21 Sarnano, Cortoc., Farfa, e Castro la 3.ª Festa di Pentecoste.
22 Montel. Fuligno, e Cascia.
23 Castelrinaldo, e Fano.
25 M. S. Camer. e Veroli.
26 Fabriano, Castelfidardo, e Monsampietrangeli.
27 Castiglione del Lago, e Gualdocattaneo.
28 Castignano, e Ancona.
29 Fuligno, Jesi, Sanseverino, Cingoli, e Morro.
30 Montenovo, e Todi.
31 Corinaldo, Orvieto, Narni e nella 3.ª Dom. a Valent. e nell'ultima a S. Giustino.

In questo mese si tondano le pecore, e se hai seminato lupini per ingrasso, metteli sotto con la zappa meglio che con l' aratro.

*Proverbio*

Nel mese di Maggio: forniscili di legna e di formaggio

*Simpatici di Rutilio Benincasa* 10 17 73 27 82 48

Se lo bramate
In questo mese 4 2 7
Lo so palese 3 5
Al giocator. 1 5 9

# AMOR DI PATRIA

Nel 1174 l'imperatore Federico Barbarossa assediava Ancona, e desolando i campi, bruciando i magazzini, l'aveva ridotta in angustie estreme. Quando credette i cittadini indeboliti dalla fame, accostò le macchine e diede l'assalto. Quelli però, che difendevano le case loro, le chiese, le famiglie, respinsero gli assalitori fin dietro le macchine. Ma assalir queste e bruciarle non ardivano, perchè erano difese dagli arcieri. Quando una donna chiamata Stamura, afferra, un tizzone, e lanciatasi in mezzo alle freccie, appicca il fuoco a quegli edifizii. Rovinarono così in un tratto le opere di molti mesi; Ancona respirò, e Stamura fu proclamata liberatrice della sua patria.

Ma i nemici crescevano di numero; dentro non v'era più cibo, talchè pensavano di arrendersi: allorchè un vecchione di quasi cento anni e cieco, si alzò in mezzo all'assemblea de'cittadini, ed appoggiandosi al suo bastone, parlò, come sogliono i vecchi, dei tempi di sua gioventù, e degli eroi che aveva conosciuti, d'altre imprese sostenute con gran valore dagli Anconitani; ed esortò il popolo a resistere ancora, e quando non potesse più gettare in mare le ricchezze, perchè non restassero preda dei nemici, poi sortire valorosamente per morire combattendo.

In fatti gli Anconitani decretarono di confidar nel Signore, e ancora resistere. Logorati i cibi, mangiavano cuoi, erbe selvatiche, animali sozzi.... A questo riduce la guerra! Fiacchi e spossati, pure li sosteneva l'amor della patria; e quando la campana toccava a martello, invocato il Dio delle battaglie, tutti egualmente, giovani e vecchi fanciulli e donne correvano sulle mura: chi a combattere, chi a portar armi ai guerrieri, chi a ristorarli con acqua, chi a medicare i feriti, a confortare i moribondi.

Una bella cittadina traeva anch'essa con un bambino in collo, verso gli spaldi, quando vide uno de' guerrieri starsi indisparte sdrajato per terra.

Che fai tu costà? gli domandò essa. — Perchè rimani inoperoso mentre i tuoi fratelli faticano nella battaglia? — Non mi reggono più le forze — rispose il valoroso. — Da tre giorni non assaggio cibo —

E la bella replicò: — Anch'io da quindici giorni non mangio che cuojo bollito, e già mi manca il latte per nutrire questo bambino. Ma pure sorgi; e se ancora v'è latte nel mio seno, saggilo e ristorati, per combattere a difesa di tutti. —

Il soldato si sente nascere il vigore; ripiglia scudo e lancia, corre nella mischia con tanto impeto, che uccide quattro nemici prima di cadere anch'esso sotto i loro colpi

Tanta generosità fu coronata, poichè i nemici alfine dovettero ritirarsi.

Intanto gl' Italiani si erano avvisti quanto nuocciano le dissensioni civili, e perciò tornarono amici, e fecero la lega Lombarda sotto la protezione del Papa, per ristorare colla concordia i mali cagionati dalla disunione. Tutti avevano dato ajuto a distrugger Milano, e tutti diedero ajuto a rifabbricarlo. Allora le donne offersero gli anelli e gli altri ornamenti d' oro per rialzare il tempio di Dio, il quale, come gli ebrei, gli aveva richiamati dalla servitù.

Federico che gli aveva vinti finchè erano disuniti, fu vinto allorchè li trovò concordi. Il 29 maggio 1176, presso al borgo di Legnano, egli affrontò l'esercito de'confederati Lombardi. Questi, prima di attaccare la zuffa, s'inginocchiarono. Egli, credeva che intimoriti chiedessero pietà: no: erano prodi, non tremavano; ma erano cristiani, e sapevano che il valore viene da Dio, e che sta in sue mani l'esito delle battaglie. A Dio ed ai Santi si raccomandavano dunque, ed essi concedettero vittoria al valore.

In tutto il Mese cresce il gior. or. 0 m. 13.

# GIUGNO

Nasce il Sole a ore 8 minuti 19.

| *Gior.* | *in Ital. ore min.* | *Astron. ore min.* | *in Ital. ore min.* |
|---|---|---|---|
| 11 | Mezzog. 15 45 | Avemar. 8 15 | Mezzan. 3 45 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | S. | s. Secondo m. | In apparenza grato, si risolverà dannoso alla terra. L'Italia teme. Gran dono è la speranza. Sponsali nobili. Non son giuste le preghiere per colui che falla. |
| 2 | ✣ D. | s. Erasmo V. | |
| 3 | L. | s. Clotilde. | |
| 4 | M. | s. Quirino m. | |
| 5 | M. | s. Sancio m. | |
| 6 | G. | s. Claudio m. | |
| 7 | V. | Cuore di Gesù. | |
| 8 | S. | s. Medardo V. *L.N.* | *di Giugno ore 2 m. 29 di sera.* Tende ad esser buono, ma caldo. Europa commossa. Ingegneri in moto. Corte afflitta! Grandi massacri! Uomini diminuiti! |
| 9 | ✣ D. | s. Primo m. | |
| 10 | L. | s. Margarita. | |
| 11 | M. | s. Barnaba Ap. | |
| 12 | M. | s. Onofrio. | |
| 13 | G. | s. Antonio di Pad. | |
| 14 | V. | s. Basilio V. | |
| 15 | S. | s. Vito m. *Pr.Q.* | *ore 11 m. 6 di sera.* Forse stravagante. Vulcani scoperti e terra mobile. La guerra si dilata. Il perdonare ai nemici è il vero carattere dell'uomo. |
| 16 | ✣ D. | s. Aurelio V. | |
| 17 | L. | s. Gondolfo V. | |
| 18 | M. | s. Leonzio m. | |
| 19 | M. | s. Giuliana v. | |
| 20 | G. | s. Silverio Pp. | |
| 21 | V. | s Luigi Gonz. | |
| | *Sole in Cancr.* | *ESTATE.* | |
| 22 | S. | *Dig.* s. Albano. *L.P.* | *ore 3 m. 13 di sera.* Si dispone a dare giorni sereni con caldo passabile. Fatti d'armi in più luoghi. Se ne sentiranno gli effetti. La peste fa le sue stragi. Siamo oggetti d'invidia ad altri, e di pietade a noi. |
| 23 | ✣ D. | s. Felice. | |
| 24 | ✣ L. | Nat. di s. G. Bat. | |
| 25 | M. | s. Guglielmo ab. | |
| 26 | M. | s. Pelagio. | |
| 27 | G. | s. Ladislao. | |
| 28 | V. | *Dig.* s. Leone. | |
| 29 | ✣ S. | Ss. Piet. e Pal. Ap. | |
| 30 | ✣ D. | Com. di s. Paolo. *U.Q.* | *ore 3 min. 32 di mattina.* |

## FIERE NEL MESE DI GIUGNO

1 Arcevia, Rotella, Sangiusto, e Barchi.
2 Roccacorga, Falerone, Urbino, Sezze, Sirolo, Montef. e Tolent. in tutti i lunedì.
4 Montefiore, Pergola, S. Marcello, Massa di Todi, Laviano S. Benedetto, Jesi, Matelica, e Montegranaro.
5 Civitanova, Appignano e Torre Orsina.
6 Patigliano, Scapez. Magione, Valmontone e Recanati
7 Bevagna, e Arcevia.
8 Acquaviva, Castelplanio, Orciano, e Orvieto 8 gior.
9 Filottrano, Croce di Montemoro, Sansev. e Frati.
10 Cascia 2 giorni.
11 Morcella, Carassai, Castelfidardo, Monsangiovan., Barbara, e Fossombrone.
12 Monsampolo 3 giorni.
13 Osimo, Città della Pieve. Bastia, Serradeconti, Ceprano, Montefalcone, Montavio, Spoleto, Norcia, S. Polo di Jesi, e Ferentino.
14 Massaccio. 15 Cesi.
16 Mons. Montal. e Recanati.
17 Monteprandone.
18 Offida, Com. S. Giustino, e Castel Clementino.
20 Acquapend. Castelraimondo, Rimini, Frosinone, Amelia, e Faenza 15 gior.
21 Santavitt. e Casignano.
22 Montegior. e Acquasanta.
23 Visso, e Spoleto.
24 Alatri, Bolsena e S. Loren.
25 Fabriano, Monten., Cagli, Montefalco e Norcia.
26 Cingoli.
28 Torrice 2 giorni.
30 Montemar., Comunanza, Mercatello, e Baccaresca.

Le fave in erba vanno soggette alla *fiamma*. Si seminano i lupini alternativamente con le fave, le quali andranno immuni dalla *fiamma*, che non nasce, ove i lupini vegetano.

*Proverbio*

Aria rossa di sera buon tempo mena.

*Simpatici di Rutilio Benincasa* 15 24 68 11 51 71

Per gli altri mesi
I miei specchietti 9 7 0
Sono perfetti 6 1
Per non errar. 8 3 4

## RIPRODUZIONI DI DISEGNI

Si stende su di una lastra di vetro un sottile strato di bianco di piombo sul quale si traccia con una punta o bolino il disegno da riprodursi: si può compiere e osservare con agio il diseguo mettendovi al di sotto un foglio o un panno nero, per veder bene i tratti operati. Compiuto il diseguo, si pone la lastra in un setaccio di crine e s' immerge in un bagno composto di solfuro di potassio sciolto nell'acqua: questo reattivo annerisce tantosto il bianco di piombo, e così si posson tosto trar delle copie coi processi ordinarj fotografici: per far che lo strato annerito perduri, e resista a trarne molte copie, si cuopre di vernice solida e trasparente.

---

### *Rimedio per i danni della Nebbia.*

I grani, i legumi ec. che sono percossi dalla nebbia, il rimedio consiste nel far passare sopra tutte le cime delle piante del campo da due bifolchi una lunga funicina e in tal guisa scuotere e sciorre la rugiada, la guazza, o spruzzaglia, ch'è l'origine de' danni suddetti, prima che il Sole la investa, e la consumi sopra di esse.

### *Idem per gli erbaggi e frutti di orto*

Per iscuotere un tale umore, dagli erbaggi dell'orto, basta il passarvi, sopra una scopa di vimi sottili; per iscuoterlo finalmente dagli alberi fruttiferi, giova agitarli ben bene sino a tanto che dalle foglie, da' ramicelli e dalle frutta cadute siano le gocciole ruggiadose.

—o—

In tutto il Mese cala il gior. or. 0 m. 51.

# LUGLIO

Nasce il Sole a ore 8 minuti 12

| *Gior.* | *in Ital.* | *ore* | *min.* | *Astron.* | *ore* | *min.* | *in Ital.* | *ore* | *min.* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 15 | Mezzog. | 16 | 00 | Avemar. | 8 | 00 | Mezzan. | 4 | 00 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | | L. s. Aronne sac. | |
| 2 | | M. Visit. di M. V. | |
| 3 | | M. s. Ireneo m. | |
| 4 | | G. s. Innocenzo. | |
| 5 | | V. s. Zoa m | |
| 6 | | S. s. Romolo V. | |
| 7 | ✣ | D. s. Pellegrino. | |
| 8 | | L. s. Procopio m. | *L.N.* |
| 9 | | M. s. Anatolia v. | |
| 10 | | M. s. Silvano m. | |
| 11 | | G. s. Pio Pp. m. | |
| 12 | | V. s. Gio. Gualb. | |
| 13 | | S. s. Anacleto Pp. m. | |
| 14 | ✣ | D. s. Bonaventura. | |
| 15 | | L. s. Enrico Imp. | *P.Q* |
| 16 | | M. Mad. del Carmine. | |
| 17 | | M. s. Alessio c. | |
| 18 | | G. s. Sinforosa m. | |
| 19 | | V. s. Vincen. de Paoli. | |
| 20 | | S. s. Elia prof. | |
| 21 | ✣ | D. SS. Redentore. | |
| 22 | | L. s. Maria Madd. | *L.P.* |
| 23 | | M. *Sole in Leone*. | |
| 24 | | M. s. Cristina v. | |
| 25 | † | G. s. Giacomo Ap. | |
| 26 | † | V. s. Anna. | |
| 27 | | S. s. Pantaleone. | |
| 28 | ✣ | D. s. Nazario m. | |
| 29 | | L. s. Marta v. | *Ul.Q.* |
| 30 | | M. s. Giulitta. | |
| 31 | | M. s. Ignazio c. | |

Riescirà passabile con Ostro ed anche Sirocco. Scorrerie marziali. Il contagio si dirama in più luoghi. Il nemico abbenchè sia vile, senno è di temerlo.

*di Luglio ore 3 m. di mattina con Eclisse Solare invisib.* Minaccia procelle. Stratagemmi politici. L'infermo mentre spira, sempre spera.

*ore 3 m. 58 di matt.* Assai caldo, alla fine turbinoso. Scóncerti mercantili. Gran mossa di Truppe. Congresso pacifico. Ambizione umiliata. L'uomo temerario in oggi ottiene tutto.

*ore 0 m. 56 di mattina.* Il caldo si farà sentire più del consueto. Rovine dei fanatici partitanti. Fogli mendaci. Propria cosa è del folle ricordare gli altrui falli, e i suoi obbliare.

*ore 8 m. 42 di sera.* Il caldo ancora in più regioni di Europa si farà sentire.

## FIERE NEL MESE DI LUGLIO

2 Pistia, Monteleone, S. Agatafeltria, Montefano, Sezze, Badia di Ferentillo, e Monsanpietrangeli.
3 S. Marcello.
5 Montepolesco di Filottrano.
6 Chiaravalle.
9 Fermignano.
10 Osimo, Scheggia, Gerano, Vaccarile, e Grottamare.
11 Fano, e Serra de'Conti.
13 Montesicuro e Sinigaglia.
14 Verucchio, Narni, Maceratafeltria, Lapedona, e Serrasanquirico 2 giorni.
15 Montegallo, e Castello di Novillara di Pesaro.
16 Montevidoncorr. Nocera, Appignano, Savignano, Ospedalicchio, Boccabianca di Marano, Monsampietromorico, e Montefranco.
17 Belvedere.
18 Segni, Tivoli, Staffolo, e Fratta di Todi.
19 Fuligno, ed Offagna.
20 Offida, Gubbio, Senigag.
21 Visso, Jesi, e Marano.
22 Santangelo in pontano.
23 Pianello, Atri, Ripatransone e Gualdo Tadino.
24 Urbania e Camerino.
25 Montecarotto, Lanciano, Montalto, Bolsena, Sanginesio, e Ceprano 7 giorni.
26 S. M. Loro, Urbania, Sigillo, Montegran., Monteprant. Comunan., S Marino, Piegaro, Camerino, S. Franc. di Veroli, e Majolat.
27 Appignano e Acqualag.
28 Petrit. e a Pantal. di Todi.
29 Porto di Recanati.
30 Faenza, e Mercatello.
31 Polverigi e Cingoli dopo la quarta Domenica.

In questo mese si metta nell' acqua d' abbeverare i cavalli un poco di vino, o di birra, o di latte inagrito. Nell'atto che l'animale si abbevera, si aggiunga un poco di sale pesto.

*Proverbio*

Il buon battere di Luglio

*Simpatiei di Rutilio Benincasa* 48 18 25 49 62 80

Però consiglio
Non giocar tanto 8 3 5
Se no col pianto 9 2
Si può finir. 1 7 4

# LA RIPARAZIONE

Cesare Cantù viaggiava per l'Engaddina, valle Svizzera confinante colla Lombardia; allorchè in un paese vide aprirsi le carceri, ed uscirne un giovane, al quale facevano corteggio i giudici e il podestà. Tutti i terrazzani erano accorsi sulla piazza per fargli le accoglienze; e dalla folla si diparti una schiera di belle giovanette, una delle quali fattasi incontro al giovane liberato, lo presentò d'una rosa.

Che vuol dir ciò? chiese il Cantù ad un amico. Il quale le rispose che il giovine era stato preso, per sospetto d'avere trafugato alcune pezze di panno dalla bottega ove faceva pratica; ma l'esame assicurò dell'innocenza sua, e scoprì il vero ladro. Indi continuò — Qualora un caso simile avvenga, è costume che la fanciulla più leggiadra del paese vada incontro al liberato, e gli regali un fiore, in compenso del torto fattogli.

Quella volta s'era dato il caso che la ragazza più bella era appunto la sposa promessa del prigioniero. Egli dunque nel vedersela comparire davanti dopo gli ansiosi patimenti del carcere, non seppe trattenersi dal gettarle al collo le braccia con affettuosa gratitudine, e ruppe con essa in un pianto di consolazione, al quale parteciparono molti fra i circostanti. Poi fra gli applausi e le congratulazioni, fu condotto a casa.

Lo stesso Cantù si sentii intenerito, e non finiva di lodare questa semplice e gentile usanza. Una settimana dopo, i due amanti erano marito e moglie; ed ora vivono insieme contenti e galantuomini, e perciò onorati e benvoluti.

# AGOSTO

In tutto il Mese cala il gior. ore 1 m. 28

Nasce il Sole a ore 12 minuti 18.

| *Gior.* | *in Ital.* | *ore* | *min.* | *Astron.* | *ore* | *min.* | *in Ital.* | *ore* | *min.* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Mezzog. | 16 | 15 | Avemar. | 7 | 45 | Mezzan. | 4 | 15 |
| 11 | | 16 | 30 | | 7 | 30 | | 4 | 30 |
| 21 | | 16 | 45 | | 7 | 15 | | 4 | 45 |
| 31 | | 17 | 00 | | 7 | 00 | | 5 | 00 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | G. | s. Pietro in Vinc. | |
| 2 | V. | Perd. di Asisi. | |
| 3 | S. | Inv. di s. Stefano. | |
| 4 | ✣ D. | s. Domenico. | |
| 5 | L. | M. della Neve. | |
| 6 | M. | Trasfig. del Sig. | *L.N.* |
| 7 | M. | s. Gaetano c. | |
| 8 | G. | s. Ciriaco m. | |
| 9 | V. | s. Romano m. | |
| 10 | † S. | s. Lorenzo m. | |
| 11 | ✣ D. | s. Tiburzio m. | |
| 12 | L. | s. Chiara v. | |
| 13 | M. | s. Ippolito m. | *P.Q.* |
| 14 | M. | *Digiuno*. | |
| 15 | ✣ G. | Assunz. di M. V. | |
| 16 | V. | s. Rocco c. | |
| 17 | S. | B. Chiara di M. F. | |
| 18 | ✣ D. | s. Gioacchino. | |
| 19 | L. | s. Mariano. | |
| 20 | M. | s. Bernardo ab. | *L.P.* |
| 21 | M. | s. Paterno m. | |
| 22 | G. | s. Timoteo m. | |
| 23 | V. | *Sole in Vergine.* | |
| 24 | S. | s. Tolommeo V. | |
| 25 | ✣ D. | s. Bartolomeo Ap. | |
| 26 | L. | s. Zefirino Pp. | |
| 27 | M. | s. Giuseppe Calas. | |
| 28 | M. | s. Agostino V. | *Ul.Q.* |
| 29 | G. | Dec. di s. Gio. Bat. | |
| 30 | V. | s. Rosa di Lima. | |
| 31 | S. | s. Raimondo. | |

L'armata marittima va e torna, si riduce a un mistero. Fogli mendaci. La molta severità genera odio.

*di Agosto ore* 1 *m.* 44 *di sera*. Dubbioso ed incostante con qualche temporale. Li seguaci dell' ozio e dell'ignoranza sono promossi al mondo. Meglio udire che parlare.

*ore* 8 *m.* 6 *di matt.* Variato ora con Sole insofribile ed ora mite. Catafalco grandioso. Novellisti ciechi. Accampamento numeroso. L'avarizia è la rovina della fede e della bontà.

*ore* 0 *m.* 42 *di sera*. Ancora variabile. Prede di navi nemiche. Fallimenti. Cabale e raggiri. Ambiziosi umiliati dalle nuove leggi. In giudicare, pericolosa cosa è la celerità.

*ore* 2 *m.* 14 *di sera*. Torbido e la notte con nebbia bassa non ci farà esenti da qualche temporale.

## FIERE NEL MESE DI AGOSTO

1 Gasign., Cesena, Pontecor. Castel Clementino, a Barchi in tutti i mercol. del mese.
2 Fermo, Sirolo, Grottam., Forano, Fregelle e M. Falcone.
3 Montegior. e Mas. di Todi.
4 Osimo, Apiro, ed Ortenzano. In tutti i lunedì del mese, Belforte e Coriano.
5 Cori, Cast. di Novil. e Trevi.
6 San Ginesio, Frosinone, Cannara, Ascoli, Fabriano e Montalboddo.
7 Montegiberto, Santelpidio, Scapezzano, e Vallecors.
8 Mandola, e Montefano.
9 Torre S. Patrizio.
10 Acquaviva, Subiaco, Magione, Bevagna, e Urbiss.
11 Filottrano, e Massaccio.
12 Vallerano, e Chieti.
13 Ripatransone, Imola, Savignano, Trevi, Monte Luce.
14 Cesena, Anagni, Paliano, e Recanati.
15 Vellet., Vallecor. e Sezze.
16 Fermo, Cesena, Ossimo. Nocera, Pievetorina, Perugia, Norcia, e Todi.
17 Cannara, e Sassoferrato.
18 Troja, Montefalco, Montone, Majolati, e Porchia.
19 Marano.
20 Spoleto, Anagni, Ancona, Fermo e Soriano.
21 Chiaravalle, e Montalto.
22 Commenda di Mugnano, e Pianello.
23 Jesi, Offida, e Pioraco.
24 Fermo, Fano, Ponte, Recanati, e Castro ult. Dom.
25 Città di Cast., Sansever., Fregelle, e Montefiascone.
27 Sangiaesio, Saravalle, Serrasanquirico, e Barbar.
28 Cingoli, Città della Pieve, Senigallia e Bevagna.
29 Osimo, e Petrignano.
30 Acquapendente, e Spello.
31 Fossombrone, e Macerata.

In questo mese tosa le pecore per la seconda volta, giusta il costume del paese.

*Proverbio*

D'olive, castagne e ghianda, di agosto ne dimanda

*Simpatici di Rutilio Beninceasa* 5 71 51 37 77 57

In questo mese
L'uno col sei
Giocar tu dei
Col replicar.

1 3 4
1 5
0 2 8

# LA TABACCHIERA D'ORO

Un colonnello mostrò ad alcuni officiali, che avevà seco a pranzo, una tabacchiera d'oro, che avea poco innanzi acquistata. Alcuni momenti dopo volendo prendere una presa di tabacco, la cercò nelle sue tasche, e rimase sorpreso di non ritrovarla. — Signori miei, disse allora, non vi rincresca avere la compiacenza di vedere se alcuno di voi se la fosse mai messa per distrazione in tasca.

Tutti si alzarono tosto, e rovesciarono le loro scarselle senza che la tabacchiera ritornasse alla luce. Un alfiere, che mostrava un imbarazzo evidente, rimase solo seduto, e ricusò di rovesciare le sue scarselle.

— Affermo; disse, sull'onor mio, di non aver la tabacchiera; ciò deve bastare. — Gli officiali si separarono dimenando la testa, e ciascuno lo riguardò siccome un ladro.

Il domani, il colonnello avendolo chiamato presso di sè, gli disse: — La tabacchiera si è ritrovata; essa era caduta fra la fodera del mio abito. Ditemi adesso per qual motivo avete ricusato iersera di rivoltare le vostre saccocce, mentre tutti gli altri non hanno esitato a farlo? —

— Signor colonnello, rispose l'alfiere, si è per un motivo che non confesserò che a voi solo. I miei genitori essendo assai poveri, rilascio la metà del mio soldo, e giammai io mangio nulla di caldo a pranzo. Allorchè voi mi faceste ieri l'onore d'invitarmi, aveva già il mio pranzo in tasca. Lascio voi giudice della mia vergogna, se rivoltandola, ne avessi fatto cadere un salcicciotto, e un tozzo di pane. —

— Voi siete un eccellente figliuolo, disse il colonnello, commosso da questa confessione. Ed affinchè possiate più facilmente soccorrere i genitori vostri, la vostra posata si troverà ogni giorno alla mia tavola. —

Dietro a che lo condusse nella sala da pranzo, ed al cospetto di tutta l'ufficialità gli porse in dono la tabacchiera, siccome un contrasegno di stima.

In tutto il Mese cala il gior. or. 1 m. 25.

# SETTEMBRE

Nasce il Sole a ore 10 minuti 23.

| *Gior.* | *in Ital. ore min.* | *Astron. ore min.* | *in Ital. ore min.* |
|---|---|---|---|
| 08 | (17 15 | (6 45 | (5 15 |
| 16 | Mezzog. 17 30 | Avemar. 6 30 | Mezzan. 5 30 |
| 24 | (17 45 | (6 15 | (5 45 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | ✣ | D. | s. Egidio ab. |
| 2 | | L. | s. Concordio m. |
| 3 | | M. | s. Eufemia m. |
| 4 | | M. | s. Rosa di Vit. |
| 5 | | G. | s. Ercolano. |
| 6 | | V. | s. Fausto m. |
| 7 | | S. | s. Regina v. m. |
| 8 | ✣ | D. | Nativ. di M.V. |
| 9 | | L. | s. Sergio Pp. |
| 10 | | M. | s. Niccola di Tol. |
| 11 | | M. | s. Giacinto m. |
| 12 | | G. | s. Serapione m. |
| 13 | | V. | s. Amato V. |
| 14 | | S. | Esalt. di S. Croce. |
| 15 | ✣ | D. | SS. Nom. di Maria. |
| 16 | | L. | s. Cipriano m. |
| 17 | | M. | s. Colomba. |
| 18 | | M. | *Q. T.* s. Giusep. da C. |
| 19 | | G. | s. Gennaro. |
| 20 | | V. | *Q. T.* s. Eustachio. |
| 21 | † | S. | *Q. T.* s. Matteo Ap. |
| 22 | ✣ | D. | s. Maurizio m. |
| 23 | | L. | s. Lino Pp. m. |
| | | | *Sole in Libra. AUTUNNO.* |
| 24 | | M. | La Mad. della Merc. |
| 25 | | M. | s. Aurelia v. |
| 26 | | G. | s. Eusebio V. |
| 27 | | V. | s. Cosimo m. |
| 28 | | S. | s. Venceslao. |
| 29 | ✣ | D. | Ded. di s. Mich. |
| 30 | | L. | s. Girolamo Dot. |

*L.N.* *di Settembre ore 11 m. 3 di sera.* Strano e mutabile da venti siroccali. Armata in spedizione. Coste di mare guardate. La tribolazione scopre sovente il valor dell'animo.

*P.Q.* *ore 2 m. 7 di sera.* Ventoso. anzi incostante si risolverà al buono. Vi è da temere grandi sciagure. Gastighi e rigori ai sanguinari. La speranza dell'avvenire è rimedio de'mali.

*L.P.* *ore 2 m. 52 di matt.* Turbinoso. dopo qualche mutazione di aria diverrà buono. Contrasto marittimo; e sorpresa terrestre. Partitanti incerti. La virtù è la vera perfetta radice della gloria.

*Ul.Q.* *ore 7 m. 15 di mattina.* Non del tutto strano, si renderà quasi rigido. Spedizione frenata dalla forza.

## FIERE NEL MESE DI SETTEMBRE

1 Cagli, Fossombr., Castig. del Lago e Loreto; in tutti i Lunedì del mese a Monte mag., Coriano e S. Leone.
2 Arquata, Collep., Valler., Cori, Murolo e Palombara. In tutti i martedì del mese a Morciano e Barbara.
3 S. Zenone in Terni, Pofi, Staffolo, Sangius., e Cing. il Lunedì dopo la pr. Dom.
4 Santanatog, Fermo, Gualdo Catt., Viter., Urbania.
5 Caprados., Torciano, Amel. Saluteccio, Lugo, e Collest.
6 Loreto, Montott. e Farfa.
7 Montemarese, e Pontecor.
8 Alatri, Grottafer., Santagatafel., Gezzano e L. di Jesi.
9 Città di Castello, e Alatri.
10 Norma, Muccia, Spoleto, Visso, Todi, Petrignano, Marano, e Pesaro 15 gior.
11 Tolent., Cantiano e Offid.
12 Montegallo, e Deruta.
14 Fulig., Castelfid., Cascia. Ferentino, Massac. e Belv.
16 Cagli e Tolentino.
17 Savignano, Matelica, e Città di Castello.
18 Osimo, Grottam. e Bastia.
19 Norcia, e Spinetoli.
21 Gubbio, Fossomb. Saluteccio Frascati, e Viterbo.
22 Cast. del Lago, e Cannar.
24 Jesi, Norcia, Montegranaro e Recanati.
25 Sanseverino, Monteleone, e Pennasangiovanni.
26 Montotto, Monte Porzio, Piegaro, e Fossato.
27 a Castro.
28 Pievetorina, Gual. Tadin. Terracina e Bagnacavallo.
29 Montelparo, Fillot., Maceratаf. Bevag. Rieti e Narni.

In questo mese si semina il trifoglio a fiore rosso, la pimpinella, la lupinella, l'erba medica, detta *luzerna* la veccia, i lupini, la segala, la cicerchia, e la lenticchia primiticcia.

*Proverbio*

**Alla luna settembrina, sette lune se le inchina**

***Simpatici di Rutilio Benincasa*** **22 71 19 12 42 31**

**Che se vincete**
**Come lo spero** **6 4 2**
**Merito in vero** **3 9**
**Il vostro amor.** **8 1 0**

# OLIVE CONDITE

Se vuoi olive condite in breve tempo, senza perdere il color verde, farai così prendi libbre 6 di calce viva, libbre 22 di cenere di legno di quercia, e sciogli tutto nell'acqua; in dett' acqua metti a macerare libbre 25 delle migliori, olive scelte, mescolandole leggermente con un cucchiajo di legno: dopo ore sei o pure sette, osserva se la polpa si distacca dall' osso, e ciò essendo, le olive sono già mature: quindi passate nell' acqua naturale: in cui staranno per giorni 5 o 6 mutando ogni giorno l' acqua appresso si passano nella salimoja, in cui abbia bollito del finocchio sminuzzato, e si serbino nel vaso medesimo con mutare la salimoja dopo mesi tre.

## VARIETÀ

Rammentano le istorie il memorando assedio sostenuto nel 1527 il 23 dicemb. dagli abitanti di Frosinone circondata dalle armi dell' imperatore Carlo V. che guidate dal vicerè di Napoli Lanza invasero quel dominio di santa chiesa. Essi oppressi dalla fame facevano scudo dei propri petti alle loro case. Malgrado l'appoggio dato agli imperiali dai Colonnesi, i cittadini di Frosinonè si difesero eroicamente sino all' arrivo dell' armata pontificia, per cui il vice rè fu costretto a ritirarsi precipitosamente al di là del Garigliano.

Li 19 novembre 1381, avendo il napoletano Caracciolo governatore di Arezzo invocata l'assistenza del conte Alberico da Barbiano, piombò questi con tanto impeto sugli Aretini da farne un orrida carneficina. Le case dei Guelfi e dei Ghibellini, le chiese ed i monasteri furono depredati, la città rimase desolata, si sbandarono quà e là gli abitanti costretti ad accattarsi il pane per sostentare la vita. Era questa la gioja di cui godeva l' Italia pel desiderio di novità.

—0—

In tutto il Mese cala il gior. or. 1 m. 43.

# OTTOBRE

Nasce il Sole a ore 11 minuti 35.

| Gior. | in Ital. ore min. | Astron. ore min. | in Ital. ore min. |
|---|---|---|---|
| 01 | 18 00 | 6 00 | 6 00 |
| 13 | Mezzog. 18 15 | Avemar. 5 45 | Mezzan. 6 15 |
| 22 | 18 30 | 5 30 | 6 30 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | **M.** s. Remigio V. | | |
| 2 | M. Ss. Ang. Custodi. | | |
| 3 | G. s. Candido m. | | |
| 4 | V. s. Francesco. | *L.N.* | *di Ottobre ore 7 m. 47. di matt.* Mediocre. Sanguinari dispersi e perseguitati. Corrieri a lutto. Grande sapere leggermente si cela. |
| 5 | S. s. Placido m. | | |
| 6 ✣ | D. SS. Rosario. | | |
| 7 | L. s. Apulejo m. | | |
| 8 | M. s. Palazia v. | | |
| 9 | M. s. Dionisio V. | | |
| 10 | G. s. Cassio m. | *P.Q.* | *ore 11 m. 0 di sera.* Variabile, umido e ventilato non sarà contrario ai cacciatori. Navi armate sbaragliate. Liti e risse tra li plebei. Con la prudenza si sfuggono spesso li mali futuri. |
| 11 | V. s. Germano V. | | |
| 12 | S. s. Serafino c. | | |
| 13 ✣ | D. s. Odoardo Re. | | |
| 14 | L. s. Calisto Pp. m. | | |
| 15 | M. s. Teresa v. | | |
| 16 | M. s. Gallo ab. | | |
| 17 | G. s. Edwige. | | |
| 18 | V. s. Luca Ev. | *L.P.* | *ore 7 m. 29 di sera.* Poco favorevole ai villeggianti. Soldati in moto per un accampamento. Li scogli della gioventù sono le donne, e degli avari è l'oro. |
| 19 | S. s. Pietro d'Alc. | | |
| 20 ✣ | D. s. Massimo m. | | |
| 21 | L. s. Orsola v. m. | | |
| 22 | M. s. Marco V. | | |
| 23 | M. *Sole in Scorpione.* | | |
| 24 | G. s. Raffaele Arc. | | |
| 25 | V. Ss. Crisp. e Crisp. | | |
| 26 | S. s. Evaristo Pp. | *Ul.Q.* | *ore 11 m. 45 di sera.* Umido e alquanto rigido. Scorrerie e saccheggi nelle città di frontiera. Mare guardato. La sapienza è il vero cibo dell'anima. |
| 27 ✣ | D. s. Frumenzio V. | | |
| 28 † | L. Ss. Sim. e Giu. Ap. | | |
| 29 | M. s. Zenobio m. | | |
| 30 | M. s. Saturnino m. | | |
| 31 | G. *Dig.* s. Fausta m. | | |

## FIERE NEL MESE DI OTTOBRE

1 Morro di Jesi, Pietralung. Osimo, Arquata, Albano, tutti i lun. del mese a Cagli, e il primo Giov. a Piperno.
2 Valcerasa di Treja Caslelplanio, s. Leo, e Offida.
4 La prima Domen. a Narni Belvedere, Ripatransone, Montenovo, Staffolo, Montott. Caldineto, e Urbino.
5 Sassoferrato, e Asisi.
8 Gualdo di Fermo, Offag. Acquaviva, Chiaravalle, e S. Lorenzo in Campo.
9 Force, e Acquaviva.
12 Montegranaro.
13 S. Benedetto.
15 Pennebilli, Montecarotto, Falerone, e Castignano.
16 Montalboddo 2 giorni.
17 Veroli, Piperno 1. giov.
18 Rocca di Carassai, Sezze, Polverigi, Albano, Urbania, Tolentino e Massa di Todi.
20 Camerata e Tivoli 20 gior.
22 Pennabilli, Morovalle, Ortenzano, ed Ancarano.
23 Fabriano 5 giorni.
25 Montegiberto.
26 Frosinone.
29 Monsanvito, Santarcangelo, Belmonte, e Santagat.

## MERCATI

Dal primo giovedì di questo mese fino all'ultimo venerdì di Carnovale, mercato in Trevi.

Dal primo venerdì di questo mese fino all'ultimo venerdì di Carnovale, mercato in Fuligno.

*Per il taglio del legno.* Il Sig. Duhamel confessa, che il taglio vada meglio fatto nell'inverno, tempo, in cui il succo si trova in maggior riposo, ed è più scarso nel corpo dell'albero.

*Proverbio*

D'ottobre il vin nelle doghe.

*Simpatici di Rutilio Benincasa* 33 52 68 35 26 29

H 2 con il sei
Non mi dispiace 2 7 5
È un poco audace 6 3
Il mio parlar 0 1 9

# ISTANZA DELLA MANO SINISTRA

## *a quelli che soprantendono all' educazione*

A voi mi rivolgo, o amici della gioventù, scongiurandovi a volgere uno sguardo pietoso sulla mia sorte infelice, affinchè sieno distrutti una volta i pregiudizj, di cui son vittima.

Siam due Sorelle: i due occhi dell'uomo non hanno tanta somiglianza tra loro, e non vivrebbero essi meglio d'accordo, di quello che noi faremmo, la mia sorella ed io, se la parzialità de'nostri genitori non avesse poste tra noi le distinzioni più ingiuste. Sin dalla mia giovinezza sono stata educata a riguardar mia sorella come partecipe di una natura diversa, e superiore alla mia. Nulla per l' educazione di lei è stato dimenticato, mentre io sono cresciuta senza veruna istruzione. Essa ebbe maestri di calligrafia, di disegno, di musica, e d'altre cose; ma se per caso io toccava una penna, una amatita, un ago, tosto n' era severamente sgridata, e ben anche battuta come goffa, e priva di garbo. È vero che mia sorella talvolta a sè m' ha unito; ma sempre togliendosi il vanto dell' opera, e non chiamandomi che per suo solo vantaggio.

Non crediate, o Signori, che le mie lacrime nascano da sentimento di vanità. No; il mio dolore ha cause più gravi. Nella nostra famiglia v' è l'uso di commettere alla mia sorella ed a me tutte le cure necessare alla sussistenza. Se essa fosse attaccata da qualche indisposizione, e, diciamolo qui in confidenza, essa è soggetta alla gotta, al reumatismo, al granchio; oltre a tant'altri malanni, qual sarebbe allora la sorte della povera nostra casa? Non sarebbe questo un' soggetto di amari disgusti pei nostri genitori, avendo posta una sì gran differenza fra due sorelle perfettamente eguali? Ahimè! ci converrà perir di dolore e io non potrò neppure distendere un'umile supplica per implorar [illegible] fatti ho dovuto impiegare una mano stranie-

ra per trascrivere l'istanza, che presentemente ho l'onore d'indirizzarvi.

Degnatevi, o Signori, di far conoscere ai miei genitori l'ingiustizia d'una parzial tenerezza, e la necessità di dividere con eguaglianza le cure e gli affetti tra tutti i figli.

Sono con profondo rispetto, o Signori, la vostra serva umilissima

*La mano sinistra*

---

*Per distruggere le lumache*

Quest' insetti non si racchiudono in alcun cuscio per trasportarsi da un luogo all' altro. Divorano i giovani getti delle piante ed erbe negli orti e nei vivai. Si possono distruggere spargendo fra i viottoli e le areole del seminajo della fuligine, della cenere, della avena bene stacciata, queste, polveri si attaccano all'umore glutinoso che lasciano nel loro passaggio, gl' impediscono di progredire e così periscono sotto il loro peso.

—0—

*Per addestrare un cane da caccia*

Allorchè i cagnolini hanno 15 giorni si sterpa loro il verme dalla coda, ed all'età di sei settimane si sterpa quello della lingua, acciò non prendano corpo e non vi riescano mordaci. Si lasciano per tre mesi sotto la madre ne si nudriscano che di latte. Quindi si mandano alla campagna, ove si nudriscono di pane di frumento. Quando hanno dieci mesi si addestrano in compagnia di altri cani accopagnandoli per qualche tempo con un cane più vecchio che li dirigga e con una bacchetta alla mano si fanno ubbidire.

In tutto il Mese cala il gior. or. 0 m. 57. **NOVEMBRE** Nasce il Sole a ore 13 minuti 18.

| *Gior.* | *in Ital.* | *ore min.* | *Astron.* | *ore min.* | *in Ital.* | *ore min.* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 04 | Mezzog. | ( 18 45 | Avemar. | ( 5 15 | Mezzan. | ( 6 45 |
| 20 | | ( 19 00 | | ( 5 00 | | ( 7 00 |

1 ✣ V. Tutti i Santi.
2 S. Com. de' Fed. D. *L.N. di Novembre ore 4 m. 54 di sera.* Pieno di nubi e nebbioso con venti siroccali. Guai ai musulmani. Miserie accresciute. L'incredulità trionfa in ogni luogo come l'ipocrisia.
3 ✣ D. s. Uberto V.
4 L. s. Carlo Borr.
5 M. s. Fibizio V.
6 M. s. Vinnoco ab.
7 G. s. Fiorenzo V.
8 V. s. Mauro V.
9 S. s. Agrippino V. *Pr.Q. ore 11 m. 35 di mattina.* Fresco. Il vento del Nord scoprirà il Sole dalle nubi. Trattati pacifici tra due Corti. Perdita di grande ammiraglio. Con la prudenza e col silenzio al mondo si vince tutto.
10 ✣ D. s. Andrea Av.
11 L. s. Martino V.
12 M. s. Martino Pp.
13 M. s. Omobuono.
14 G. s. Giocondo V.
15 V. s. Geltrude v.
16 S. s. Fidenzio V.
17 ✣ D. s. Alfeo m. *L.P. ore 1 m. 57 di sera.* Scabroso e in fine diverrà variabile con un poco di Sole. Divano scisso. Navi armate in ritiro. Altezza di animo non riceve villanie.
18 L. s. Odone ab.
19 M. s. Abdia prof.
20 M. s. Felice de Val.
21 G. Pres. di M. V.
22 V. s. Cecilia v. m.
*Sole in Sagittario.*
23 S. s. Lucrezia v.
24 ✣ D. s. Grisogono m.
25 L. s. Caterina v. *Ul.Q. ore 11. m. 57 di mattina.* Dove nevoso, e dove piovoso, diverrà strana. Sponsali qualificati. Ministri tra loro invidiosi, e decaduti.
26 M. s. Silvestro ab.
27 M. s. Leonardo c.
28 G. s. Rufo m.
29 V. s. Demetrio m.
30 ✝ S. s. Andrea Ap.

## FIERE NEL MESE DI NOVEMBRE

1 Agli Angeli, e Civitacast.
2 Cingoli, Perug. Ostia, Pergola, Norcia, e Macerataf.
3 Orvieto, e Rapagnano.
4 Terracina.
5 Ripatransone, Albacina, Pennabilli; Fossombrone, Verucchio in tutti i lunedì del mese a Montavio e Cartoceto.
6 S. Marcello in Ascoli.
8 Montalto, e Spello.
11 Cagli, Todi, Orvieto, e Cingoli.
12 Grottamare, S. Arcangelo, Monteleone, Caldarola, e Palestrina.
13 Città di Castello.
15 Senigallia.
17 Serra de' Conti.
19 Castelplanio.
24 Santelpidio.
25 Cingoli.
26 Arcevia, Comunanza, e Città della Pieve.
28 Monteprandone.
30 Veroli, Monterinaldo, M. Santo, e Santarcangelo.

## MERCATI

In tutti i lunedì di Nov. fino all'ultimo lunedì di Aprile mercato a Montott. a Caldarola fino agli 11 di Dic.

In tutti i mercoledì del mese fino all'ultimo mercoledì di Carnovale mercato a Pennasangiovanni.

In tutti i venerdì di questo mese fino all'ultimo venerdì di Carnovale mercato a Rotella.

*Per chiarire l'olio* Metti l'olio in vaso di bocca larga esposto al Sole, e spargilo con sale abbrustolato e pesto: prima che venga la notte, passalo in altro vaso; con praticare lo stesso, abbisognando, anche per lo secondo giorno, e così avrai l' effetto.

*Proverbio*

Chi ha carri e buoi, fa presto i fatti suoi.

*Simpatici di Rutilio Benincasa* 61 15 24 31 59 14

E' sempre intento
Al suo lavoro 7 6 4
Per dar dell'oro 0 2
Al giocator. 1 3 5

# MORTADELLA DI BOLOGNA

Prendi lib. 23 carne magra scelta, legala stretta entro un panno di lino bianco, e sospendila in aria per ore 2, o 3. Taglia dati larghi un mezzo dito incirca, lib. 8 di carne grassa delle guance del porco, e non bastando la guancia, si prenda il lardo della schiena, e si sali ogni cosa con once 8 di salnitro, e così si lasci per ore 2, o 3. Si levi la carne dal panno, e si pesti entro a mortajo di pietra sino a che sia divenuta finissima; poi si condisca con una libra di sale non pesto, con un'oncia di pepe intero, e con aromi a piacimento. Si mescoli la carne magra con la grassa, rivoltando spesso tutta la pasta; si prendono spicchi 6 d'aglio senza guscio, e si pestino, con versarvi bicchieri 3 di vino bianco generoso: si versi il vino con gl' agli sopra la pasta del pane: s' insacchi in budelle, si leghino, e con ago si pungano, per fare uscire l'aria: si mettano ne' camini di cucina, perchè si stufino, coprendo con stuoje o con panni grossi l'apertura dinanzi, acciocchè il caldo non esca fuori. Dopo alcune ore di fuoco lento, le mortadelle, e tutti i salami si rivolteranno a capovolta. La mortadella si può fare anche senz'aglio, mettendovi cannella o aromi, e si può mangiare cruda e cotta. Per cuocerla si tenga intera sott'acqua per ore 24: indi si faccia bollire in altr'acqua per un quarto d'ora. Si levi dal fuoco, e si lasci nell' acqua medesima per altre ore 24.

In tutto il Mese cala il gior. or. 0 m. 13. **DICEMBRE** Nasce il Sole a ore 14 minuti 12.

| Gior. | in Ital. ore min. | Astron. ore min. | in Ital. ore min. |
|---|---|---|---|
| 28 | Mezzog. 18 45 | Avemar. 5 15 | Mezzan. 6 45 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | ✣ | D. | I. *dell' Avvento.* |
| 2 | | L. | s. Bibiana v. m. *L.N.* |
| 3 | | M. | s. Francesco Sav. |
| 4 | | M. | s. Barbara. |
| 5 | | G. | s. Basso V. |
| 6 | | V. | *Dig.* s. Niccolò V. |
| 7 | | S. | *Dig.* s. Ambrogio. |
| 8 | ✣ | D. | II. Conc. di M. V. |
| 9 | | L. | s. Valeria v. m. *P.Q.* |
| 10 | | M. | Mad. di Loreto. |
| 11 | | M. | s. Damaso Pp. |
| 12 | | G. | s. Sinesio m. |
| 13 | | V. | *Dig.* s. Lucia v. m. |
| 14 | | S. | *Dig.* s. Arsenio. |
| 15 | ✣ | D. | III. *dell' Avvento.* |
| 16 | | L. | s. Concordio m. |
| 17 | | M. | s. Floriano m. *L.P.* |
| 18 | | M. | *Quattro Tempi.* |
| 19 | | G. | s. Dario m. |
| 20 | | V. | *Q. T.* s. Eugenio. |
| 21 | † | S. | *Q. T.* s. Tommaso |
| 22 | ✣ | D. | IV. *Sole in Cap. INVÈR.* |
| 23 | | L. | s. Vittoria v. |
| 24 | | M. | *Digiuno.* *Ul.Q.* |
| 25 | ✣ | M. | *NATIV. di N. S.* |
| 26 | † | G. | s. Stefano m. |
| 27 | ✣ | V. | s. Gio: Ap. |
| 28 | † | S. | LiSs. Mm. In. |
| 29 | ✣ | D. | s. Tommaso V. |
| 30 | | L. | s. Liborio V. |
| 31 | † | M. | s. Silvestro Pp. *L.N.* |

*seconda di Nov. ore 3 m. 7 di matt.* Sconvolto per i contrasti dei venti, farà accrescere la neve ne' monti. Debolezze umane! Piazza assediata. Popoli arditi.

*ore 3 m. 59 di mattina.* Strano si scioglierà in acque gelate. Commercio in rovina. Sovrano infermo. La morte spesso toglie gli ottimi e lascia in vita i peggiori.

*ore 8 m. 58 di mattina con Ecclisse Lunare inv.* Dopo qualche procella diverrà sereno. Incendii in molte città di Europa. Congiura scoperta. La sapienza è porto della miseria.

*ore 10 m. 42 di sera.* Non sarà tanto strano, ma piuttosto confacente alla terra. L'Europa e l'Asia sono agitate dal fiero Marte. Forza parziale potente.

*di Dic. ore 2 m. 45 di sera. Con Eclisse Solare visibil-*

## FIERE NEL MESE DI DICEMBRE

1 Veroli, Montesanto.
2 Treja in tutti i martedì del mese. Macerata in tutti i mercoldì del mese.
5 Rieti, e Barbara.
6 Piorico.
7 Corneto di Spoleto.
8 Ceccano.
10 Saludeccio, Loreto, e Poggio Mirteto 2 giorni.
11 Montenovo.
12 Torrice.
13 Santangelo in Pontano, Santelpidio, Mogliano, Fano, Alatri, Segni, Serradeconti, Sassoferrato, Calvi, Ravignano, Spoleto, Forlì, Cascia, Rieti, Cingoli, S. Benedetto, S. Michele di Viterbo e Marino.
17 Serrasanquirico.
21 Castiguano, Urbino, S. Arcangelo, e Terni.
24 Santavittoria.
26 Venarotta, Montefortino, e Ferentillo.
28 Saludeccio.
29 Montedinove.

## MERCATI

In tutti i lunedì di questo mese fino all'ultimo lunedì del venturo Carnovale, Mercato a M. Martino.

In questo mese si scalzano tutti gli alberi fruttiferi, si tagliano le radici a fior di terra sino a mezzo palmo, o ancor più, e si coprano col terreno medesimo contro al freddo invernale. Nè luoghi temperati e caldi si proseguono i lavori cominciati. Nel mese antecedente: non così ne'freddi e montagnosi, ne' quali l' inverno ha preso vigore.

*Proverbio*

Val più il poco ben coltivato, che il molto mal lavorato.

*Simpatici di Rutilio Benincasa* 48 41 56 59 26 4

Se il mio almanacco
Ognun provede 5 2 3
Presto si vede 4 8
Sorte incontrar. 1 7 9

# ZENONE DI ELEA

Zenone aveva lasciato alcuni scritti di cui gli antichi ammiravano il gran senno, ma di cui nessuno è pervenuto fino a noi. Era nemico dei grandi, ed evitava di esporsi alla corruzione delle grandi città. Intanto fuggendo la discordia delle società fragorose, non era indifferente alla opinione pubblica, e per prezzo delle sue virtù credeva meritare che gli fosse favorevole. Così lo insulto lo feriva vivamente. Quanto gli fu rimproverato questa sensibilità, rispose: — Se io fossi insensibile all' oltraggio, bisognerebbe che lo fossi ancora al bene, che si può dire di me. —

Cospirò contro Nearco, il quale aveva usurpato la tirannia nella città di Elea. La cospirazione fu scoperta. Applicato alla tortura, e interrogato sopra i suoi complici, nominò tutti gli amici del tiranno, per renderli vittima della sua ferocia, e lasciarlo senz' appoggio. Nearco, dopo averli fatti morire, gli domandò se conosceva altri colpevoli: — Tu stesso, rispose Zenone, tu che formi la infelicità della tua patria. — Indi, volgendosi al popolo, disse: — Bisogna, che voi siate ben vili, se per tema dei tormenti che patisco, vi sottomettete alla tirannia. — Dopo aver pronunziato queste parole, si tagliò la lingua coi denti, e la sputò in faccia a Nearco. Alcuni raccontano che il popolo si sollevò e massacrò il tiranno; altri che il saggio fu stritolato in un mortajo.

# STATO ECCLESIASTICO

*Sino all' Epoca 1 Maggio* 1860.

## SOMMO PONTEFICE

69 PIO IX. prima chiamato Giovanni-Maria Mastai-Ferretti di Sinigaglia nato il 13 Maggio 1792.
Sua Esaltazione al Pontificato il 16 Giugno 1846.
Sua Coronazione il 21 Giugno detto.
Suo Possesso l' 8 Novembre detto.

## SACRO COLLEGIO

### ELETTI DA LEONE XII.

91 VINCENZO MACCHI di Montefiascone, Segr. de' Brevi, Decano del S. Colleg. e V. di Ostia e Velletri ec.

73 BENEDETTO BARBERINI di Roma, Pref. della Sacra Cong. della Immunità Ecclesiastica.

### ELETTI DA GREGORIO XVI.

69 MARIO MATTEI della Pergola, V. di Porto e S. Ruffina e Pro-Datario.

60 GABRIELE DELLA GENGA SERMATTEI di Asisi. Pref. della Cong. de' Vesc. Reg.

63 COSTANTINO PATRIZI di Siena Vicario Gener. di N. S., Vesc. di Albano, e Pref. della S. Cong. dei Riti ec.

65 LUIGI AMAT di Cagliari, Vesc. di Palestrina.

73 LUIGI CIACCHI di Pesaro.

78 GIUSEP. UGOLINI di Macer.

69 ENGELBERTO STERCHX di Ophem Arciv. di Malines.

85 ANTONIO TOSTI di Roma Visitatore Ap. dell' Ospizio di S. Michele.

69 FILIPPO DE' ANGELIS di Ascoli, Arciv. di Fermo.

66 GABRIELE FERRETTI di Ancona, Penitenziere Maggiore, e gran Priore del S. Ordine Gerosolimitano in Roma ec.

81 G. BERNARDO PIANETTI di Jesi, Vescovo di Viterbo, e Toscanella.

74 LODOVICO GIACOMO DE BONALD di Milhaud dioeesi di Rhodez, Arciv. di Lione.

60 LUIGI VANNICELLI CASONI di Amelia, Arc. di Ferrara.

52 FEDER. GIUSEPPE SCHWARZENBERG di Vienna Arciv. di Praga.

63 COSIMO CORSI di Firenze, Arciv. di Pisa e Prot. del

Monast. di S. Maria del Fiore di Lapo.

81 Francesco di Paola Villadicani di Messina, Arcivescovo di detta Città.

64 Anton-Maria Cagiano di Azevedo Diocesi di Aquino, Vesc. di Frascati e Pref. della S. C. del Concilio ec.

62 Nicola Clarelli-Paracciani di Rieti, Presiden. della Commis. dei Sussidj, della Pub. Beneficenza, e e dell' Ist. de' Sordo-Muti.

56 Domenico Carafa di Napoli, Arciv. di Benevento.

59 Fabio-Maria Asquini di Fagagna, Pref. della S. Congreg. delle Indulgenze ec.

56 Lodovico Altieri di Roma, Camer. della S. Romana Chiesa.

66 Giacomo Piccolomini di Siena.

51 Sisto Riario-Sforza di Napoli, Arc. di detta Città.

## ELETTI DA PIO IX.

78 Gaetano Baluffi di Ancona, Arciv. d' Imola.

67 Pietro Marini di Roma, Pref. del S. Tribunale di Segnatura.

66 Giuseppe Bofondi di Forlì, Presidente del Censo.

55 Giacomo Antonelli di Sonnino, Segr. di Stato e Pref. della S. Congregazione Lauretana e della Consulta.

73 Giuseppe Cosenza di Napoli, Arciv. di Capua.

65 Giacomo-Maria Mathieu di Parigi, Arc. di Besançon.

69 Tommaso Gousset di Montigny-les-Cherlieux, Arcivescovo di Reims.

65 Giovanni Geissel di Gialmmedingen Diocesi di Spira, Arcivescovo di Colonia.

59 Nicola Wiseman di Siviglia, Arc. di Westminster.

73 Roberto Roberti di S. Giusto, Pres. di Roma e Com.

64 Domenico Lucciardi di Sarzana V. di Senigaglia.

68 Francesco Augusto Ferdinando Donnet di Lione, Arciv. di Bordeaux.

49 Girolamo d'Andrea di Napoli, Pref. della S. C. dell'Indice.

56 Carlo Luigi Morichini di Roma, V. di Jesi.

62 Michele Viale Prelà di Bastia di Corsica, Arcivescovo di Bologna.

66 Giovan. Brunelli di Roma, Arc. di Osimo e Cingoli.

76 Giovanni Scitowski di Bela Arciv. di Strigonia, Primate nel Regno d' Ungheria.

66 Francesco Nicola Madda-

LENA MORLOT di Langres, Arc. di Parigi.

72 GIUSTO RECANATI Capp. di Camerino.

69 DOMENICO SAVELLI del Castello di Speloncato *Corsica*, Pref. della Consulta di Stato per le Finanze.

66 PROSPERO CATERINI di Onano Dioc. d'Acquapend. Pref. dell'Economia di Propaganda e della R. C. degli Spogli.

65 VINCENZO SANTUCCI di Gorga Dioc. di Anagni, Pref. de' Studi.

51 GIOAC. PECCI di Carpineto Dioc. d'Anagni, Arcivesc. e Vesc. di Perugia.

64 GIUSEP. OTMARO RAUSCHER di Vienna, Arcivescovo di Vienna.

61 CARLO DI RAISACH di Roth diocesi di Eichstett.

74 CLEMENTE VILLECOURT di Lione.

52 FRANC. GAUDE di Cambiano, Arcid. di Torino dell'Ord. de' Predicat.

60 ALESSANDRO BARNABÒ di Fuligno, Pref. di Propaganda Fide.

65 GASPARE GRASSELLINI di Palermo.

55 CAMILLO DI PIETRO di Roma.

74 GIORGIO KAULIK di Turnavia, Arcivescovo di Zagabria nella Croazia.

80 CIRILLO DE ALAMEDA Y BREA dell' Ordine de' Min. Os. di Torraien da Valasso Arciv. di Toledo.

63 ANTONIO ANTONUCCI di Subiaco V. di Ancona ed Umana.

79 EMMANUELE GIOAC. TARANCON di Cobarabias dioc. di Siguenza Arc. di Siviglia.

61 ENRICO ORFEI di Orvieto Arciv. di Ravenna.

44 GIUSEPPE MILESI PIRONI FERRETTI di Ancona.

58 PIETRO DE-SILVESTRI di Rovigo.

55 TEODOLFO MERTEL di Allumiere, Diocesi di Civitavec.

52 EMMANUELE BENEDETTO RODRIGUES di Villa-Nuova Patriarca di Lisbona.

*Ristretto degli Emi Sig. Cardinali, e Cappelli vacanti*

| | |
|---|---|
| Da LEONE XII. - - - - - - - | 2. |
| Da GREGORIO XVI. - - - - - | 23. |
| Da PIO IX. felicemente regnante | 39. |
| Cappelli Vacanti - - - - - - | 8. |
| | 72. |

AUSTRIA *(Imp. Cattolico)*
31 Giusep. I Imp. e Re di Ungh. ec. n. 18 Ag. 1830. sp. alla
24 Imp. Elisabetta Duches. in Baviera n. 24 Dicemb. 1837.
5 Gisella Arcid. n. 12 Lu. 1856.

ASSIA-CASSEL *(Elett. Luter.)*
59 Federico Gug. I. Elet. n. li 20 Agost. 1802. spos. a
55 Geltrude Con. de Schaumbourg n. li 18 Maggio 1806.

ASSIA *(Granduc. Luterano)*
55 Grand. Luigi III. con Reg. n. li 9 Giug. 1806. sp. alla
48 Grand. Matilde Carolina n. li 30 Ag. 1813. di Baviera.

BADEN *(Granduc. Luterano)*
35 Gran. Luigi n. 9 Sett. 1826.
23 Graud. Luigia Maria Elisab. di Prussia n. 3 Dicem. 1838.

BAVIERA *(Regno Cattolico)*
50 Re Massimiliano II. n. li 28 Novemb. 1811. sp. alla
36 Reg. Maria Edwige n. li 15 ottob. 1825.
16 Luigi Ottone Federico pr. reale n. li 25 Agosto 1845.

BELGIO *(Regno Cattolico)*
71 Re Leopoldo I. n. 16 Dicembre 1790. (Ved.)
26 Leopoldo Luigi Filip. pr. reale n. li 9 Aprile 1835.

BRASILE *(Imp. Cattolico)*
36 Imp. D. Pedro II. n. 2 Dicemb. 1825. sp. alla
39 Imp. Teresa Cristina n. 14 Mar. 1822. di Napoli.
13 Principe reale ered. n. li 19 Luglio 1848.

DANIMARCA *(Reg. Luterano)*
53 Re Federico VII. Carlo Cristiano n. 6 Ottob. 1808.

DUE SICILIE *(Reg. Cattolico)*
26 Re Francesco II Leopoldo n. 16 Gennajo 1836. sposato alla
19 Reg. Maria Amalia Sofia di Baviera, n. il 6 Ottobre 1842.

FRANCIA *(Impero Cattol.)*
53 Imperatore Napoleone III. n. 20 Aprile 1808. sp. all'
31 Imp. M.ª Eugenia di Montijo Contessa di Teba nata in Granata nel 1830.
5 Napoleone, Eugenio, Luigi, pr. ered. n. 16 Marzo 1856.

GRAN BRET. *(Reg. Anglic.)*
42 Reg. Alessandrina Vittoria I. n. il 24 Mag. 1819.
42 Alberto pr. de Saxe-Cobourg e Gotha n. 26 Ag. 1819.
20 Alberto Edoardo princ. ered. n. li 9 Nov. 1841.

GRECIA *(Regno Cattolico)*
46 Re Ottone I pr. di Baviera n. 1 Giug. 1815. sp. alla
43 Reg. Maria Federica n. 21 Dic. 1818. d' Oldenbourg.

MODENA

*Annessa alla Sardegna*

PARMA
*Annessa alla Sardegna*

PAESI BASSI *( Regno Rif. )*
44 Re Guglielmo III. n. 19 Feb. 1817 sp. alla
43 Reg. Sofia Federica di Vurtemberg n. 17 Giug. 1818.
21 Guglielmo Alessandro pr. reale n. li 4 Sett. 1840.

PORTOGALLO *(Reg. Cattolico)*
24 Re D. Pedro V. d'Alcantera n. li 16 Set. 1837.
45 D. Ferdin. Augusto n. li 29 Ott. 1816. padre del Re

PRUSSIA *(Regno Riformato)*
66 Re Federico Guglielmo IV. n. li 15 Ott. 1795. sp. alla
60 Reg. Elisabetta Luisa di Baviera n. 13 Nov. 1801.

RUSSIA *( Imp. Riformato )*
43 Imperatore Alessandro II. n. 29 Aprile 1818. sp. alla
37 Imp. Maria Augusta di Assia n. 8 Agosto 1824.
18 Niccolò Nicolaew. Grand. er. n. 20 Settembre 1843.

SARDEGNA E LOMBARDIA
*( Regno Cattolico )*
41 Re Vittorio Emmanuele II. n. 14 Marzo 1820. Ved.
17 Uberto Raniero pr. ered. di Piemonte n. 14 Marzo 1844.

SASSONIA *( Regno Cattolico )*
60 Re Gio: Nepomuceno n. li 12 Dicem. 1801. sp. alla
60 Regina Amalia Augusta di Baviera n. 13 Nov. 1801.
33 Federico Augusto pr. erd. n. 23 Apr. 1828.

SPAGNA *( Regno Cattolico )*
31 Regina Maria Isabella II. n. 10 Ottobre 1830. sp. al
39 Re Francesco d' Asisi n. 13 Mag. 1822.
4 Alfonso Franc. Mariano pr. delle Astur. n. 28 Dic. 1857.

SVEZIA E NORV. *(Reg. Lut.)*
62 Re Giuseppe Oscar I. n. 4 Luglio 1799. sp. alla
54 Regina Gioseffina n. li 14 Marzo 1807.
35 Carlo Luigi prin. reale n. li 3 Marzo 1826.

TOSCANA
*Annessa alla Sardegna*

TURCHIA *( Imp. Maomet. )*
38 Sult. Abdul - Medijd Khan n. 6 Maggio 1823.
21 Mohamed - Murad Sultano n. 22 Settemb. 1840.

WURTEMBERG *(Reg. Luter.)*
80 Re Guglielmo I. n. li 27 Settemb. 1781 sp. alla
61 Regina Paolina Teresa Luisa n. 4 Set. 1800.
38 Carlo Federico principe reale n. 6. Marzo 1823.

# TARIFFA DELLE MONETE

## ARGENTO

STATO PONT. *Scudo* 1.
*Mezzo Scudo* . „ 50
*Testone* . . „ 30
*Quinto di Scudo* „ 20
*Paolo* . . . „ 10
*Mezzo Paolo* „ 5
*Quarto di Paolo* „ 2 ½
TOSCANA *Francese.* „ 1. 2 ½
SARDEGNA *Moneta da 5 Lire* . . . „ 93
PARMA *Moneta da 5 Lire* . . . „ 93
DUE SICIL. *Moneta da 120 Grana dal 1818 in poi, escluse le anteriori* . . „ 93
AUSTRIA *Crocione* „ 1. 4
*Scudovec. Milano* „ 83
*Scudo nuovo di Mil. da Lire 6 Aust.* „ 95
GERMANIA *Tallero di convenzione* . „ 95
FRANCIA *Scudo antico detto Gigliato* . „ 1. 6
*Moneta da 5 Fr.* „ 93
SPAGNA *Scudo* „ 1.
*Mezzo Scudo* . „ 50

*N. B.* Gli spezzati delle Monete non compresi nella Tariffa non avranno corso.

## ORO

STATO PONT. Nuovo conio *Moneta da Scudi* 10.
*Da Scudi* . . „ 5.
*Da Scudi* . . „ 2. 50
*Da Scudo* . . „ 1.
Antico conio. *Zecc. da Clemen. XIII in poi* „ 2. 20
*Mezzo Zecch. c. s.* „ 1. 10
*Dop. da Pio VI c. s.* „ 3. 21
*Mez. Doppia c. s.* „ 1. 60½
TOSCANA *Zecch.* „ 2. 21
PAR. *Mon. da 20 L.* „ 3. 72
SARDEGNA *Doppia di Genova da 48 L.* „ 7. 31
*Dop. di Sav. 1786* „ 5. 25½
*Moneta da 20 L.* „ 3. 72
DUE SICIL. *Oncia da 3 Ducati 1818* „ 2. 40
AUSTRIA *Ungaro* „ 2. 18
*Sovrana* . . „ 6. 48
*Zecch. di Milano* „ 2. 18
GERMANIA *Zecch. di vari Elet. d' Olan.* „ 2. 16
FRANCIA *Luigi da 2 armi sino al 1784* „ 4. 60
*Luigi n. dal 1785* „ 4. 35
*Moneta da 20 Fr.* „ 3. 72
*Moneta da 5 Fr.* „ 93
SPAG. *Dop. v. 1785* „ 3 88½
*Doppia nu. 1786* „ 3. 75
*Pezzet. vec. 1784* „ 1.
*Pezzet. nu. 1786* „ 96
PORTOG. *Lisbonina* „ 8 36

IL VERO MEZZO PER VINCERE
ALL' ESTRAZIONI DE' LOTTI
*O SIA NUOVA*

# LISTA GENERALE

De' Sogni col nome di tutte le Cose, e Numeri corrispondenti alle medesime per tutte l' Estrazioni.

OPERA
DI FORTUNATO INDOVINO
*E DI*
ALBUMAZAR DACARPENTERI

Descritta, accresciuta di molte voci
DALL' ANONIMO CABALISTA
*E con altre aggiunte di diverse Cabale, per ogni primo di Mese.*

IN VENEZIA all'Insegna della Fortuna 1817.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*
Impressione trentesimaterza.

Si vende ancora in Livorno da Giuseppe Zecchini e Comp. sotto le Logge in Piazza Grande.

# CORTESI LETTORI.

*Eccovi un Libro dei Sogni, quivi avrai pascolo sufficiente onde interpetrare qualunque Sogno. In questa nuova ristampa si è reso più corretto, con aggiungervi ancora alcune cose che mancavano.*

---

**Questa Edizione è stata giudicata la più veridica, per essere stata compilata da un valent' Uomo, e la più corretta di quante ne siano state stampate sino al presente.**

---

# LISTA GENERALE
## DI TUTTE LE VOCI DELLE PERSONE
*Arti, Animali, ed altre cose, poste per ordine di Alfabeto.*

A


ABate Secolare 6
Abate Regolare 43
Abatini 38
Abbacchiare 11
Abbachista 69
Abbazia 7
Abbadessa, o Superiora di Monache 72
Abbagliatura 15 31
Abbonamento 11 79
Abbattimento 80
Abboccamento 26
Abbondanza 2
Abbracciamenti 40
Abbracciamento 51
Abeto, e Abeti 11
Abiti sfarsosi 80
Abiti ordinari 67
Aborti 28
Accademia 76
Accademie 61
Accademici 60
Accademico 56
Accoglimento 18 50
Accampamenti 33
Accappatojo 30
Accarezzamenti 78
Accattare 17
Accattone 2 27
Accette 8 70 73
Accetta 7
Acciughe 41
Acciuffamenti 78
Acclamazioni 21

Accozzamenti 16
Accrescimenti 57
Accusamenti 29
Acerbezza 1
Acetaro 8 38 47 88
Aceto bianco 8 38
Aceto rosso 17 38
Acqua chiara 1 14 26
Acqua della Regina 1
Acqua torbida 62
Acqua qualunque 39
Acquajo 72
Acquavitaro 22 52 85
Acquacedratajo 78
Acquafrescaro 78
Acquarolo 78
Acquavite 53 66 85
Acquidotto 51
Acquiescenza 7 30
Acquisto 18
Adamo 24 49 51
Addimandamento 20
Additare 4
Addobbo 5
Addormentamento 45
Adescamento 20
Adiramento 6
Adocchiamento 24
Adorazione 4
Adornamento 18
Adottazione 6
Adulatore 35
Adulazione 11
Adulterio 34
Adultero 4 89
Adunanza 9
Adunamento 44
Affabilità 55
Affanno 3
Afflitto 51
Afflizione 17
Affogare 2
Affogato 13
Affondamento 5
Affrontamento 22
Aghi da cucire 1
Aghi da busti 61
Agire le cause 85
Aglietti freschi 41
Aglio, e agli 3 22
Aglio 37 86
Agnello 5 55 e 57
Agnelli 57
Agnellaro 82
Agonizzante 49 76
Agorajo 31
Agresto 7 86
Agrimensore 75
Agricoltore 35
Agro di Cedro 10
Agro di Limone 2
Agrumi 41

Agugelle, *o siano* Aguglie, *Pesce*, 75
Aguti 1 11 87
Ajutamento 26
Ajuto 9
Ala e Ale 76
Alabarde 46
Alamari d'oro 10
Alamari d'argento 40
Alamari di seta 50
Alba 5 32 75
Albaino 71
Albarello da sale 27
Alberata 27
Albergante 5
Albergatore 5 24 89
Albergatore 36
Albergamenti 80
Albergo 36
Alberello qualunq. 65
Alberi 10 40
Albero qualunque 65
Albicocche 60
Alchimia 77
Alfiere 4
Alice salate 17 41
Allargamento 10
Allattare 13
Allegrezza 49
Allevatrice 25 48
Allievo 1
Alloco 2
Allontanamento 23
Alloro 90
Allottare 40
Alume 29
Almanacco 60
Alpe 20
Altare 56
Altari 37
Alterigia 7
Altezza 90
Altura 39
Alveario 55
Alveo 75
Alò 75
Amaranto fiore 5
Amaranti fiori 15
Amazzoni 61
Ambrette 51
Ambrosia 49
Ammalata 26 61
Ammalati 37
Amandorle 9
Amanti 13
Ambasciatore 38
Ambasciatori 19
Ambizione 31
Ambra 4 75 86
Amici 1 11

Amicizia rifatta 17
Amico 19 27 29 30
Amido 6 36 66
Amido sodo 23
Ammalato 26
Ammazzamenti 62
Ammollatore, o sia Arrotino 26 66
Amo da pescare 23
Amore 2 32
Amoreggiare 10
Anaci mondi 10
Anaci confettati 30
Anatra 17 72 79
Anatre 75
Ancora 58
Ancudine 3 33
Andrienne 34
Anella 26
Anelli 10 57
Anelli da cucire 26
Anello solo 10 19
Anemoni fiori 11
Anfiteatro 55
Angelo 3
Anguilla 5 42
Anguilla nell'Acqua 50
Anguille 75 77
Anima 80
Animale qualunque 22
Animasecca 51
Annaspare 14
Annaffiatojo 7 10
Annegare 2
Anticamera 26
Antichità 10
Antiquario 6
Ape sola 34 86
Api da Miele e da Cera 3 e 80
Apparecchio 29
Appartamento 18
Appiccagnolo 74
Aquila 11
Aquile 53
Argano 30
Arancio qualunque 8
Aratolo 3
Aratore 46
Arazzi 34
Arbitrario 40
Arbitrio 78
Arcano 78
Archibusiere 28 34
Archibusieri 17 34
Archibuso 37
Architetto 1 29
Architettura 77
Architravo 32
Archivio 77
Arcivescovo 60
Arco 25 39 53

Arcobaleno 44 45
Arcolajo 90
Ardire 61
Arena 20 39 62 85 89
Argenti 5 47
Argenterìa 53
Argenterìe 18 63 90
Argine 1
Argomento 10
Aria turbata 31
Aria chiara 20
Arido 16 74 76
Aringhe salate 81
Arista 67
Armadio 49
Armadione da panni 84
Armari 70
Armatura 48
Arme qualunqne 63
Armenti 12 66 69
Armeni 69
Armerìe 46
Arno 10 v. fiume
Aromati 16
Arpioni 1 12
Arpa strumento 64
Arredi Sacri 60
Arrossimento 19
Arrostimento 21 24
Arrosto 18
Arrotatura 66
Arrotatore 39 57
Arselle 60 v. Tellin
Arsenale 82
Arsura 10
Arte bianca 3 32 43 5
66 75 85
Arte qualsisia 41
Artefice qualsisia 81
Artiglierìa 18
Arzilla 34 v. Razz
Ascendimento 50
Asciugamento 40
Ascoltamento 29
Asilo 36 39 v. Refugio
Asina 16 v. Giuca
Asino 23 64
Asini 67 v. Somari
Asperzione 2
Aspettazione 10
Asprezza 64
Assaggiamento 65
Assalimento 90
Assassinamento 56
Assassini 73
Assediamento 40
Assedio 63
Assemblea 44
Assistenza 34

Associamento 8
Asta 26
Assistenza 7
Astrolagare 81
Astrologo 46 69 72
Astuto 69 71
Atrio 9
Attaccamento 18 48
Attenzione 6
Attillatura 5 75
Attingere 90
Attore 27
Attrice 79
Augurio 36
Avana 18
Avanzo 76
Avarizia 22
Avaro 90
Avena 20
Aver paura 67
Averno 8 14
Avorio 34
Aurora 32
Autore 88
Autunno 15
Avvicinamento 64
Avvocato 28 31
Avvoltojo 54
Azimelle 8
Azzurro 43

B

Babbuini 47
Baccalà 77
Baccalaro 70
Baccanare 30
Baccante 59
Baccellajo 20
Baccelli 11
Bacchettone 63
Bacchettoni 63 66
Bachi da far seta 37
Bacili qualunque 70
Bacio 75
Bagarozzi 3 18 35 39 9●
Bagnamento 25
Bagno 16
Bagordi 19
Bajonetta da soldati 9
Balaustrata 68
Balcone con donne 43
Balcone 50
Baldacchino 6
Baldansoso 17
Ballare 26
Balia 44 48
Balie con Bambini 88
Balla 18
Balena 49 83
Baleno 29 83 86
Balestra 21

Ballerina 8
Ballerino 59
Ballerini 19
Balletta di merci 18
Ballerto 40
Ballo 3
Ballotte 12
Balsamo 32 51
Bambace o Bambagia 12
Bambara gioco 90
Bambinaro 64
Bambini di cera 83
Bambini 1 11 20
Bambino 15 20
Banco 41
Banderaja 41
Banderajo 55 74
Bandiera 20
Bandito 56
Bando 24
Bara 4 6 17 66
Baracca 77
Barba 21 29
Baracane 51
Barbecotte 16
Barbio pesce 14
Barberesco 7 67
Barbero 5 80
Barbiera 12
Barbiere 14 21 31 45
Barbieri 31
Barca 17 80
Barcaruolo 17 50 60 7
Barcaruli 26
Barchetta 65
Bargello 8 65
Barile 14
Barili 33
Barilozzi 86 89
Barone 17
Basa, o Base 10
Basette 15
Basilisco 78
Basillico 87
Bastaro 2 12
Bastardo 12
Bastimento 58
Basti 14
Bastiere 12
Basto 51 69
Bastonatura 20
Bastoncelli 19 90
Bastoni 36
Battaglia 29 76 77
Battaglie 82
Battaglia Navale 26
Battaglio di campana 25
Battello 76
Battere 19

Battilana 81
Battilora 54
Battiloro 38 87
Bauccio 28
Baularo 20 27 55
Baule 14
Bautta 39
Bautte 49
Beccacce 73
Beccaccini 71
Beccafichi 25
Beccajo 10 v. Macellaro
Beccamorto, o sia Becchino 6 80
Beccamorti 47 62
Becco 90 v. Montone
Bella 6 30 45
Belletto 18 40
Beltempo 33
Belviso 59
Benda 44
Benedizione qualun. 22
Bergamotta 44
Bergamotte 69
Berlina 71 v. Gogna
Berretta 39
Berrette 39 63
Berrettino 15
Berrettajo 7 15 51
Bertuccia 8 17
Bestemmiare 18
Bestia qualunque 20 30
Bestie 33 v. animale
Bettola 79
Bevimento 42
Biacca 34
Biada 14 76 77
Biancheria 43 65
Bianco 10
Biblioteca 11
Bibliotecario 83
Bicchieraja 19
Bicchieraro 35 42 53 83 e 85
Bicchieri d'argento 84
Bicchieri di vetro 44 55 84 86 89
Bicchieri di cristallo 24
Bidello d'accademia 32
Bietola 41 65
Bifolco 67 71
Bigherino qualun. 3 17
Biglietto 29 49
Bilance 57 82
Birbante 74
Birichino 60
Biricocole 52
Birri 11 v. Sbirri
Birro 23
Biscazza 17

Biscazziere 56
Biscia 48 v. Serpe
Biscioline 65
Biscottini 15
Biscottino 52
Biscotto 12
Bivio 45
Boaro 79
Bocca 80
Boccale 70
Boccali 70 88
Boccia 2
Boccuzze 13
Boja 1 4
Bollito 50 v. Carne lessa
Bomba 48
Bombardiere 28
Bonaccia di Mare 42
Bontà 19
Bordello 81
Bordone 78
Borraccina erba 68
Borraccio 10 44
Borraggine 36
Borrana 43 46
Borro 35 vedi Fogna
Borsa 14
Borsaruolo 1 5 50
Borse senza ricamare 2
Borse ricamate 13 14 15
Bosco 54 59
Bossollo 58 85
Bodda 19 v. bestia
Bottaro 70 88
Botte 13 35
Botti di Vino in cantina 3
Bottega 35 90
Bottega di Speziale 36
—— di Tabaccaro 42
—— di Scatolaro 87
—— di Fornaro 88
Bottegajo 46 52
Bottiglie 14 37 64
Bottigliere 8 14
Bottigliera 26
Bottoni 56
Bottoncini d' odori 35
Bottonajo 64
Bottone 5 81
Botton d' argento 38
Bottoni d' oro 35
Bottoni qualunq. sorte 38 64 78
Bove solo 54
Bove infuriato 56
Bove marino 88
Bovi desti 11 14
Bovi dormenri 54
Bovi bianchi 14 64

Bovi rossi 17
Bozza 1 5 45
Bozzolaro 11 74
Bozzoli da far seta 9
Braccialetti 15
Bracciere 8 25
Braccio 73
Brace 20 52
Brache 3
Brachieraja 68
Brachierajo 30 59
Brachiere 31 68
Braciole 15 70
Braccetti o siano Braccialetti 41
Breviaro 43
Brigliaro 86
Brigliozzi 68 86
Brindisi 87 90
Brocca 26 55 56 60
Broccara 70
Broccato 55
Brocchiere 11
Broccoli 9 66 70
Brodetto 10
Brognoli 48
Bronzo 12 29
Bruciamento 51
Bruciatajo 62 82
Bruno 69 79 v. Lutto
Buca 40 44
Bucatare 62
Bucato 81
Bucefalo 78
Buco 65
Buche di Gamberi 2
Buche di Granchi 36
Buchi 56
Budella qualunque 85
Bufala 16 77 87
Bufale 14 64
Buffetti 8 vedi Tavolini
Buffoni 41
Bugna 68
Bugni d'api 55
Bugnole da grano 79
Bujo-nero 30 88
Bullette 61
Burattini 65
Buratto 14
Burrasca 36 83
Burro 31 64
Busto di ferro 4
Buttarsi da altezza 45
Busti da donna 63
Busto 15 18 29

C

Cabala 33
Caccia 7

Cacciatore 13 27 61
Caciaro 28 58 60 68
Cacio Parmigiano 30
Cacio qualunque 30 41 45 56
Cadavere 61
Caduta 56 vedi Pericolo
Caffè 73 86
Calabrone 41
Calamari pesci 13
Calamaro da scrivere 23 46 59
Calamità 57 88
Calamitaro 88
Calca 90 vedi Tumulto
Calcina 21
Calcinaro 81
Caldano 74
Caldaja 53
Caldarara 61 81 84
Caldari 74
Caldararo 5 50 76 86
Caldarrostajo 62 82
Caldanino 87
Caldo, e Caldura 7
Calessante 51
Calesso 23
Calice 36
Calli 13
Calma di mare 50
Calore 19
Calpestìo 63
Calvezza di testa 28
Calugna 58
Calza 8
Calzettara 32
Calzettaro 40 79 81 84
Calzette 29
Calzolara 14 31
Calsolaro 26 30 46 49 55 78 85
Calzoni 3 36 67
Camarlingo 56
Camarlinga 20
Camauro 76
Cambio attivo 90
Cambio passivo 45
Camera 47
Camerella 68
Cameretta 10 42
Cameriera 60
Cameriere 24
Camice 66
Camiciara 4
Camiciaro 4 40
Camicie 2 40 88
Camicia sola 40
Cammelli 66 74
Cammello solo 74
Camino 8 v. Foculare

Camoscio pelle 20
Campagnacon bosco 25
Campagna 9 26 65
Campagne 9
Campana 43 71
Campanara 66
Campanaro 6 73
Campane 9 65
Campanelle 20
Campanelli 84
Campanile 72 84
Campanili 11
Campo di battaglia 29
Campo di Fravole 10 71
Canajuolo Uva 24
Canale 38
Canapa 32
Canaparo 55 57
Canapo 8 vedi fune
Canapuccia 13 15
Canattiere 10
Cancellerìa 27
Cancelliere 86
Cancello 77
Candela 74
Candelaro 50
Candele 13 74
Candelierc 13 71
Candeliered'argento61
Candeliere d'ottone 59
Candelotto 1
Candelottara 90
Candelottaro 16 32 66
Candito 41 66
Canestrara 50
Canestraro 62 87
Canestri 27
Canestro 30 v. Paniere
Cane, e Orso 7
Cane, e Gatto 65
Cane solo 3 6
Cane mordace arrabbiato 70
Canevaccio 16
Cani neri 83
Cani rossi 23 85
Cani 6 24 60 67
Cani bianchi 72
Cani di più colori 54
Cani levrieri 23 49
Canna nostrale 60
Canna d'india 1 22
Cannella 2 35 37
Canneto 69
Cannone solo 10 70
Cannoni molti 50
Cannocchiale 58
Cannocchiali 9
Canonico 42
Cantarano 84 89

Cantarale 84
Canterelle 60 73
Canovaro 24
Canzone 19
Cantatrice 6 10
Cantina 6 v. Vino
Cantiniere 48
Cantonata 90
Caos 90
Capanna 2
Capannuccia 60
Capecchio 23
Capelli 1 28 54
Capelvenere 82
Capestro 75
Capetone nell'acqua 50
Capezzoli 25
Capezzale 56 61
Capitale 23
Capitani 14 47
Capitano 8
Capo assetto 14
Capo d'uomo 24
Capo di Bestia 77
Capo d'uccello 10
Capo bombardiere 75
Capo di clero 10
Capo-caccia 80
Capo fuoco 12 26
Capo di latto 72
Capo ladro 61
Caporale 12
Cappella 11
Cappelli 1 28 55
Cappellara 35
Cappellaro 12 41 45 50 59 70
Cappellano 84
Cappello 1 28 50 74
Capperi 27 30 39 44
Capponaja 42
Cappone 73
Capponi 83
Cappuccini 25
Cappuccino 3 63
Cappuccio 13
Capra 2 20 27
Caprettajo 33 37 81 89
Capretto 17 73 81
Capric 2 48 60
Capriolo 23
Caprone 90 v. Becco
Caraffa 88
Caraffe 89
Caraffina 80
Caraffine da petto 42
Casbonara 67
Carbonaro 7 30 51
Carbone 15 85
Carcerato 7 77
Carcere 87

Carceriere 26
Carciofi 45 48 57
Carciofo solo 58
Cardalana 27 84
Cardinale 15 50
Cardinali 59 72
Cardo, o sia - Riccio di Marroni, e Cast. 71
Cardone 4 v. Gobbo
Carestìa 4
Caricamento 85
Carità 69
Carne cruda 49
Carne cotta lessa 51 82
Carne porcina 28 71
Carne secca 18
Carnevale 12
Carote 5 47 90
Carretta 35
Carrettajo 12
Carrattiere 48 83
Carretto 21
Carro 14 71
Carro di Vino 46
Carrozza 22
Carrozziera 25 52
Carrozziero 34 58
Carrucola 90
Carta 55
Cartajo, che fa le carte da giuocare 2
Cartapecora 38
Cartaro 10 20
Cartello 86
Cartiera 4
Cartoccio voto 34
Cartoccio pieno con denari 20
Cartoccio qualunque 59
Cartolara 14
Cartolaro 30 60 83
Cartone 20
Cartoni 24
Casa 59
Casamatta 71
Casanuova 4 26 60 66
Cassa 14
Cassapanca 6
Cassapanche 10
Cassazione 28
Castagneto 1
Casse 42
Cassetta d'ottone 12
Cassettone 84
Cassiere 62
Castagnaro con un Somaro 44 v. Montanino
Castagne 29 36 65
Castellano 86
Castello 23

Castoro 80
Castrato 7
Castroni 29
Castrati 28
Catacomba 49
Catafalco 45
Cataletto 4 6 66
Catalogo di Libri 56
Catarro 63
Catasta di legna 87
Catechizzare 83
Catena 34 43
Catenaccio 89
Catenaro 89
Cateratte di ferro 20
Catenajo 70
Catinella 6
Catini 18
Catino 10
Cattedra 66
Cava di pietra 40
Cava di terra 79
Cavadenti 37 73
Cavalcanti 27
Cavalcata 5
Cavaliere 89
Cavalleggiere 72
Cavalleria 12
Cavallerizza 72
Cavallerizzo 18 72
Cavalli marini 23
Cavallo 24 25 26 68
Cavallo corridore 80
Cavallo con Fante 23
Cavallo fuggito 25 50
Cavalli 68
Cavamacchie 40 42
Cava miele 26
Caverna 81
Cavezza 24
Caviale 25
Cavolo bianco 18
Cavolo nero 21
Cavolo verzotto 49
Cavolo fiore 54
Cavoli bastardi 20
Cavoli 17 27
Cavoli cappucci 18
Cavoli torsuti 21
Cauterio 61
Ceci 8 10 68
Ceci bianchi 78
Ceci spassatempo 9
Ceci rossi 84
Ceci secci 78
Cedola bancaria 70
Cedole 46
Cedri, e Cedro 21
Cedronella 40
Ceffo 9

ella 11
embali 44
embalo 88
embalaro 9
ena 43
enacolo 60
enci da far carta 24
enci 83
enere 60 69
enso 55 v, cambio
entaura 44 71
entauro 22
entogambe 60
entina 83
enturia 70
enturione 8 20
eppo 39
eppi 25
era bianca 55
era Gialla 51
erajolo 25
eri 2
ero 6
erase 70 89 v. Ciliege
erchio 20
erchio d'oro 80
erchio d'argento 41
erchi da botte 70
erchiajo 57
eremonie 70
eremoniere 66 73
erino 51
erri di Boemia 9
erro albero 79
ervelli 22
ervello 29
ervi 17
ervio 12
erusico 58 69
esellare 42
esello 7
esojaro 61
esoja 8 v. Forbice
esse 18 v. Pozzo nero
esta 63
este 48
estaja 65
etre 54
etriolo 1 36 44 65
etrioli 11
hiamare 55
hiamata 69
hiasso 3
hiatta per mare 77
iavaro 8 9 34 73
hiavara 8 23
hiavaccio 89
hiave qual. 28 72
hiave piccola 1
hiavi molte 77

Chiaviche 78
Chiavistello 89
Chicchera 66 70
Chicchere molte 79
Chieder limosina 17
Chierica 28
Chierico 22 63
Chiese 63
Chiesa 5 70 84
Chiesa parata 45
Chimica 11
Chimico 76 63
Chicaglia 64
Chincagliere 19
Chioccia 86 88
Chiocciola 11
Chiocciole 44
Chiodara 31
Chiodajo 33
Chiodarola 88
Chiodi 87 v. Aguti
Chiodo 87 89
Chiostro 10 67
Chirurgo 13 58 69
Chitarra 11 36
Chitarraro 36 79
Chitarre 17
Chitarrino 89
Ciabatta 87 90
Ciabatte 87
Ciabattate 28
Ciabattino 37 50
Ciabattini 89
Cialda 21 24 v. Salda
Cialdone 8
Cialdoni 12
Ciambellano 24
Ciambella fresca 11
Ciambella qualunq. 72
Ciambelle 45
Ciambellai 3
Ciambellara 9
Ciambellaro 8 72 74 84
Ciardellara 81
Ciarla 1
Ciarlare 19
Ciarlatano 54 60
Ciarlona 30
Ciarlone 44
Cibo qualunque 12
Cibarsi 32
Cicala 53
Cicale molte 55
Cicerbita 14
Cicerchia 8
Cicerchie 10
Cicisbea 30
Cicisbei 28
Cicisbeatura 87
Cicisbeare 53

Cicisbeo povero 90
Cicisbeo ricco 84
Cicogna 89
Cicoria 2 86
Cicoriaro 8 9
Cieca, pesce 30
Ciechi 21
Cieco 46
Cielo 3 24
Cielo stellato 4
Cifra 7
Cignale 28 47 52 64 79
Cigni 64
Cigno 1 41
Ciliege 79 89 v. Cerase
Cilizio 14
Cimbalaro 9
Cimbalo 18 75
Cimice sola 7
Cimice molte 40 88 90
Cimurro 78
Cimiterio 5 13
Cinquina 21 86
Cintura 9
Cinturini 20 71
Cinturino 8 20
Cioccolata 16 85
Cioccolatrice 69
Cioccolattiere 43
Cipolla 19 59
Cipollaro 5 82
Cipolle 45 82 86
Cipolle di Fiori 17
Cipollette 42
Cipresso 85
Cipressi 78
Ciprio 10
Circolo 45
Cisoje 8 v. Cesoje
Cisterna 67
Citatore 48 v. Messo
Citato 86
Citazione 6 11 24
Citriolo 36
Citrivolo 1 36 44
Città sola 38
Città più 70 80
Città Dominante 75
Cittadino 18
Ciuca 16 vedi asina
Civaje 68
Ciuccio 23 64 v. asino
Civetta 28 57
Civette 70 72
Ciurma 69 80
Clava d'Ercole 30
Clausura 25
Cliente 25
Cloaca 19 56
Cocchiere 26 51 53 61 76 82 83

Cocchieri 83
Cocchi Palio 62
Cocchio 40
Coccodrilli 1 11 56
Coccole di Ginepro 80
—— di Cipresso 80
—— di Quercia 80
Cocomerajo 12
Cocomeri 50 74 78
Cocomero 31 50
Cocuzze 45 v. Zucche
Cocuzze rosse 22
Cocuzze di Genova 34
Cocuzze di Spagna 25
Cocuzzole 23
Coda 6 9 89
Codaro 9 90
Code 32
Cofaccia 40
Cofaccine 18
Colatojo da Ranno 27
Colazione 35
Collana d'Oro 30
Collana di Perle 90
Collane 41
Collaro 65 81
Collare da uomo 14 64
Collare da donna, o sia
accappatojo 30
Collarino 65 74
Collarettaja 56
Collarettajo 8 47 65 82
Collarettaje 47
Collazione 35
Collegio 8
Collegiali 30
Collerta per carità 9
Collino di Diamanti 80
Collo 1 35
Colomba 20 46
Colombara 11 87
Colombe 32
Colombina 60
Colombo 32
Colombi 33 61 87
Colomba 34 44
Colonnato 11
Colonne 44
Colonnello 25 52
Colonnino 1
Colore 31
Colori diversi 71
Colpa per errore 78
Colpo 18
Coltella 70
Coltello 31
Coltelli 2 41 44 81
Coltellinara 83
Coltellinaro 5 66
Coltellino 7 43

Coltivare 77
Coltivazione 50
Coltrone 54
Colubrina 86
Colubrine 44
Comandamento 80
Comandamenti 81
Comandante 88
Comando 38
Commare 22 33
Combattere 29
Combattimento 54 68
Cometa 4
Comico 23
Comici 66
Commedia 46
Commediante 54
Commercio 41
Comodità 16
Compagna 66
Compagne 33
Compagnìa 1 11
Compagno 10 15
Companatico 3
Compare 31 40
Compasso 6 21 76
vedi este
Compimento 82
Compimento 12
Composizione 52
Compra 18
Compratore 60
Comprendere 61
Comprenditore 26
Computista 4 88
Compunzione 26
Comunione 6 40
Conca 10
Concepire 1
Concepimento 54
Concessione 35
Concia 42 89
Conciapiatti 79 85
Conciatore di Pelli 59
Conciatura 15 31
Conciliabolo 39
Conciliazione 17
Concilio 22
Concime 49 v. Stalla
Conclave 51 57 70
Concubina 78
Condannato 39
Condannazione 10 29
Condizione 47
Confessione 37
Confessionale 3 37
Confessare 28 37
Confetti 5 30 64
Confettiera 65
Confettiere 21 23 30

Confettura 10 30
Conficcare 2
Conflitto Navale 26
Confortatori 11
Conforti 11
Confraternita 11
Confusione 12
Congresso 49 65
Coniglio 60
Coniglio solo 20
Conocchia 8 v. Rocca
Conocchiaro 7
Conoscienza 46
Conquista 32
Consiglio 55 59
Contadina 2
Contadino 88
Contadini 4
Contadino 35 68 82
Contadino che ara co' Bovi 25
Contar denari 60
Contazione 66
Contea 19
Conte 11
Contesa 2
Contessa 31
Contrarietà 72
Contrabandieri 29
Contrabando 41
Conturbamento 16
Convento di Frati 65 80
Convento di Mon. 76
Convento qualcnque 2
Conventi 71
Convulsione 19
Coperchio 10 v. Testo
Copertaro 36 89
Coperta 40
Coperte 90
Copertojo 27
Copertura 26 31
Copista 43 57
Coppa di Bolog. 2 82 88
Coppia 22
Coppiere 76 90
Coppino, o sia Coppaccino 60
Coppenaghen 26
Coppo da Olio 82
Copula 14
Corame 50
Corazze 70 77
Coralli 18
Corbello 55
Coratella 6 15
Corda 11 23
Cordara 89
Cordaro 52 v. Funarolo
Corde da Strumenti 59

Cordellina 13
Cordoncini 71
Cordone 86
Cordoni 71
Corista 30
Corna molte 7 60
Cornamusa 69
Cornara 24 87
Cornice sola 10
Cornici più 17
Corno da Caccia 46
Corno solo 7 88 90
Coro 22
Corone molte 28 46 67
Coronara 24 86
Coronaro 7 67 87 88
Coronazione 6
Corpetto 48
Corpi 33
Corpo 32
Correggia 83 v. Peto
Correre 39
Correttore 10
Corriere 39 55 57 76
Corriere con Postiglione 39 80
Corsa 52 55
Corsaro di Mare 51
Corsetta da Donna 71
Corso de' Barbari 76
Corte Reale 80
Corte di casa 2 8 29
Corte, o sia Squadra di Sbirri di giorno 24
—— detta di notte 24
Cortigiana 79
Cortigiano 11 39
Cortile 71 88
Cortinaggio 10
Corvatta 6 10 73
Corvi 17 32
Corvo 22 71
Cosa grata 12
Cosa qualunque 22
Coscetto qualunque 63
Coscia 41 45
Costa 11 21
Costereccio 3
Costione 82
Costola 11
Costole 36
Costume 28
Cotta 1 40
Covoni di paglia 11
Cranio 11 80
Crapola 3
Creatura 15 v Bambino
Creatore 10 60
Credenziere 9
Crediture 20

Cresta 48 v. Scuffia
Crestara 2 v. Scuffiara
Creta 28 39 66
Cristalli 11
Cristallo 90
Cristero 3
Crivello 75
Croce d' oro con Perle 12
Croce 30
Croce d' oro con pietre 30 34
Crocetta 33
Crovatta 6 10 13 73
Crudeltà 87
Crusca 39 v. Semola
Cucchiajaro 18
Cucchiara per dar la Salda 16
Cucchiari 26
Cucchiaro 26 83
Cucina 58
Cucinatore 14
Cucinaro 19
Cucitore 28 v. Sarto
Cuffiia 27 40
Cuffiara 37
Cugino 21
Culla, e Cuna 9
Culone 22
Culo 23 v. Sedere
Cuoco 25 53
Cuojajo 47
Cuojo 58 61
Cuore 71
Cupidigia 74
Cupido 62 v. Amor
Cupole 61
Curato d' Anime 22
Curia 7
Curiale 55 65
Cursore 67
Custode 80
Custodie 10 19

D

DAdi da giuocare
Dado 32
Daino 90
Dama 28
Dame 80
Damerini 4
Damigella 10 58
Damo 78
Dannato 74
Danno 70
Dardo 83
Datteri 17 49 58
Debito 69

Debitore 90
Decano 20
Decima 76
Deità 2 6
Delfino 37 50
Delicatezza 37
Delicato 46
Delizia 11
Denari 71 90
Dente, e Denti 35
Depositario 62
Deposito 56
Desertori 64
Desinare 42 v. Pranzo
Diarrea 58
Diaccio 71 v. Gelo
Diacinti 4
Diamante 29
Diamanti 29 34
Diaspro 1 11
Diavolo 14 v. Spirito
Diera 67
Difensore 36
Difesa 65
Digiuno 13
Digiunare 33
Dilombato 59
Dipanare 30
Diploma 81
Direttore 44
Disciplina 89
Discordia 72
Disegnare 7
Disegno 56
Disertore 59
Disonestà 9?
Disonoramento 7
Disonorare 17
Disonore 20
Distico 2
Ditale 66
Ditali 37 49 71 81
Diti 11 e Dito 1
Dittamo 58
Divertimento 3 17
Divorzio 87
Dogana 87
Dogane 77
Doganiere 56
Doganieri 59
Doge 3 11
Doglia 6
Doglie 66
Dolci 90
Dolore 3 e Dolori 16
Domìno 44
Dominio 38
Donazione 83
Donna 21
Donna che attinge l'acqua al Pozzo 67

Donna che fila 21
Donna gravida 65
Donna sfacciata 44
Donne nude 35
Donne Partorienti 27
Donne alla Finestra, o al Balcone 43
Donne indrappate 23
Donne assette 89
Donne diverse 16
Donne guerriere 61
Donnicciuola 8
Dono 81 v. Regalo
Donzello 22
Doratore 28 58
Dormentorio 79
Dormire 33
Doratura 17
Dormienti 41
Dose 19
Dote 25 50
Doratore 6
Dottore 36 44
Dottrina 15
Dragoni, Soldati 11
Drago 50
Drappi 58
Drappo 50
Droga 61
Droghe 12
Drogheria 42
Droghiero 55
Droghiere 37 50 59 89
Druda 2
Drudo 38
Dubbio 34
Duca 4
Ducato 51
Duchessa 44
Duellante 11
Duellare 14
Duello 27

E

Ebanista 28 48 84 86
Ebano 78 88
Ebrei 88
Ebrea 3
Ebreo 45 v. Giudeo
Eco 23
Ecclisse 9
Edifizio 29 v. Fabbrica
Educanda 81
Elefante 53
Elefanti 21
Eleganza 61
Elemosina 69
Elemosiniere 11
Elettore 8
Elettori 66

Elettuario 52
Elezione 68
Embrice 33
Embrici 67
Entrata 19
Enfiagione 11
Entrarura 15
Epitaffio 81
Erbaggio 65
Erbe 11 65
Erbette odorose 88
Erede, Eredità, Eredi-
tare 58 90
Eremita 47
Eremiti 73
Eremo Sacro 90
Ermafrodita 21
Ermafrodito 27
Erpici 44
Esame 8
Esaminatore 44
Esasperato 41
Esasperazione 82
Esattore 21
Escremento qualun: 54
Esca 47
Escita 90
EsecutoreTestament. 9
Esente 18
Esenzione 75
Eserciti 9
Esercizio 51
Esilio 56
Estasi 56
Estate 32 33
Estatico 48
Estimazione 14
Estimo 85
Estinzione di debiti 10
Estratto 33
Estrazione di num. 88
Età 31
Eternità 90
Etiope, e Etiopi 47 80
Etica 30
Etichetta 17
Etico 71
Etici 13. v, Tisici

F

FAbbrica 12 v Edifiz.
Fabbricatore 26 30
Faccendiere 70
Facchino 19 21 29 44
Faccia 8
Facciata 1
Faccocchio 58 79
Faggio 80
Fagiani 79
Fagiano solo 28

Fagioli 7 12 46
Faine 19 80
Falce 54
Falegname 16 28 42
Falchi 72
Falcone 80
Faldello di Seta 14 50
Falsariga 24
Falsificamento 1
Fama 90
Fama grande 68
Fanale 50
Fanciulla 60
Fanciulli 36
Fanciulle 70
Fanga, o sia Fango 28
Fante 27
Fanteria 14 v. Soldati
Fante 13 v. Serva
Fardata 21
Fare qualcosa 3
Farfalla 69
Farfalle 54
Farfanicchio 6
Farina 10 52 78 82
Farinajolo 31 51
Farro Grano 10 20 46
Fascetta da collo 10 v. Corvatta
Fascia 41
Fasciatura 15
Fasciatori 20
Fasce 39
Fascina 82
Fascinaro 68
Fascine 39
Fasto 20
Fatalità 73
Fate 31 68
Fattucchiere 13 49
Fato 1
Fatto d'arme 16
Fattor di Poderi 82
Fattor di Monache 25 43 78 90
Fave, e Fave fresche 78
Favarella 67 v. Macco
Favetta 11 67
Favilla 88
Faustina 31 68 87
Fazzoletti di Seta 66
Fazzoletto qualun. 70
Febbre 18 28 48
Febbricanti 12
Fecce 72
Fede 4
Fedele 5 7 16 19
Fedeltà 37
Fegatelli 52
Fegato 45

mmina 11
nomeno 39
ra qualunque 55
rimento 21
rita 12
rracavalli 25 56
rracocchi 27 48 77
rrajoli 88
rrajolo 50 51 56 66
rraro 13 40 44 47
rravecchio 71
rri, e Ferro 58
rri da Cavallo 18
sta 20
stajolo 10
ste 52
stino 48 49
stucciaro 6 26 46
tuccie 15 v. Nastri
tuccie di Porco 77
ttucce di Vitella 14
accaggione 16
accato 90
accati 66 v Rifiniti
acchezza 2 59
amma 20 80
ascata 7
ascaro 31
aschetto 74
aschi pieni di Vino 45
Fiaschi 31 47
Fiasco 10 47
Fiato 1
Fibbiaro 19
Fibbie 3 63
Ficajo 56 v. Fruttarolo
Fichi 59 69
Fichi Datteri 58
Fichi freschi 4 60
Fichi secchi 12
Fienarola 62
Fienarolo 17
Fienile 35
Fieno 16 26 46
Fiera 63 v. Mercato
Figliani, o siano figli tenuti al Battesimo 26
Figlio 60
Figli, o Figlioli 19 29
Fila d'Oro 35
Filato 49
Filare 30
Filiggine 38
Filo 49
Filosofare 33
Filosofia 44
Filosofo 48 84
Filze di Finocchio 4●
Finale 70
Finestra 68

Finestra inferriata 88
Finestre 59
Finestrino 10
Finestrino incognito 27
Finimento di Perle, e di Gioje 90.
Finocchini 19
Finocchio 10 47
Finocchio di Vigna 5
Fiocaje 72
Fioccaro 59
Fiocaggine 11
Fiocchi 18 19
Fiorara 59
Fiorajo 1 38 61
Fiorari 51 58 61
Fiore fresco 40
Fiori secchi di Seta 81
Fiori di Melangoli 18 73 o siano
Fiori d'Arancio 37
Fiori diversi 81
Fiori gialli di Monti 19
Fiori di Sambuco 12
Fiscale 29
Fischi 60
Fischiata 55
Fischietto 7
Fistola 20 v. Piaga
Fiume qualunq. 2 20
Fiume con roba 81
Fiume corrotto 10
Fiumicello 61
Flagellazione 18
Flagello 8
Flemma 3
Flemmatico 20
Focaccia 53
Foco 2 20
Focolare, o sia Cammino 8 37
Focone 24 79
Fodero di Sciabola 3
Fodero di Spada 1
Foderatura 29
Foglia 12
Fogliame 60
Foglie 30
Foglio da scrivere 13 e 55
Fogna 19 56
Fola 74
Folgore 66 v. Baleno
Foliggine 38
Fondaco 64
Fondamento 80
Fongo, o sia Fungo 10
Fonghi 43 89
Fontana 18 50 70
Fontane 66

Fontanella 62 72 78
Fontaniere 47
Fontanieri 77 87
Fonte 32 76
Foraggiere 55
Foramento 15
Forastiere 67 70
Forastieri 2
Forbice 8 v. cesoje
Forbicia 7 8
Forca 39 73
Forchetta 23 31
Forchette 23
Forcina, e Forcine 39 57 82 83
Forcone 7
Forma da far Paste 10
Forma di Cacio 10
Formaggiaro qual. 30
Formaggio 20 41 55
Formetto 68
Formiche 31 77
Formicajo 18
Fornace 33
Fornaciajo 21 85
Fornara 39
Fornaro 6 24 27 58 88
Fornaro, che inforna il Pane 20
Fornicazione 34
Forno 89
Foro 55
Fortezza 45 58
Fortuna sulla Rota 90
Fortunata 69
Fosse di campagna 5 e 6
Fossa di Morti 5 56
Fossarolo 62
Francese 8
Frange 21
Frasche 11 31 81
Frase 37 60
Frate, e Frati 37 60
Fratelli 80
Frati, e Preti 37 45
Fravola 10
Fravole 10 71
Freccia 83
Frecciatore 14
Frenacavalli 2
Freno 2
Frittata 44
Frittella, e Frittelle 79
Frittura 81 v. Granella
Frittura di Pesci 3 82
Frusta 83
Fruttajola 22
Fruttajolo 5 8 18 58
Frutto 16
Frutto qualunque 20

Frutti 4 41
Frutti di Mare 35
Fucile 61.
Fulmine 29
Fumata 61
Fumata Tabacco 49
Fumare 36
Fumo 78
Funajolo 63
Fune 9. v. Canapa
Funerale 6
Fungo, e Fungi 43 45
Fuochi lavorati, o artifiziati 80
Fuoco 14 20
Fuoco di brace 38
Furiere 57
Furto 63
Fusa da filare 85 90
Fusto 79
Fusaglia 30 v. Lopini
Fusagliaro 22 77
Fusajolo 1
Fusari Corrup. 11
Fusaro 76
Fusi 11 36
Fuso solo 1 33
Fustarolo 13

G

GAbbano 31
Gabbiano 53
Gabbia 31 83
Gabbare 78
Gabbiajo 51 85 90
Gabbie 6
Gabella 80
Gabelliere 67
Gaggia 3 e 8
Gaggie molte 8 16
Galano 15 v Nastro
Galeotti 69 80
Galera 1 53
Gallerìa 39
Gallerie 5 35 57
Gallina 57
Gallinara 48 61
Gallinaccio 28 59 73
Gallinaro 28 59 78
Galline 25 28 47 57 86
Galletti 65 v. Pollastri
Galli 45
Gallo 45 53
Galloni d'oro 62
Galloni d'argento 54
Galloni di seta 86
Gallozzole diQuerc. 80
Gamba 3
Gambaro 14
Gambari 14 55
Gambe 11

Gamberi neri 80
Gancio 10
Ganzare 53
Gara 19
Garofolo, o siano
Garofani 3 53 76
Garofane, Viole 2
Garzone 86
Gastigo 39
Gatrajo 21
Gatto Soriano 30
Gatto, e Cane 65
Gatto 3 30 59
Gatti negri 74 84
Gatti bianchi 19
Gatto bigio 59
Gatto Rosso 80
Gazzera 51
Gazzere 35
Gelatina 3
Gelo 71 v. Diaccio
Gelosia 80
Gelso 5
Gelso o sia Mora di Foglia 73
Gelsomini 2
Gelsomino 12 56
Gemma 35 42
Gemme 72
Genealogia 55
Generale d' Armata 90
Generale di Relig 37
Generosità 40
Geniale 3
Genio 71
Gentaglia 80
Gente molta 30
Gentile 4
Gentildonna 27
Gentiluomo 61
Gentiluomini 85
Gentildonne 81
Geografia 80 84
Geografo 14
Gerla con Pane 8 43
Gerle da Pane 67
Germana 42 43
Germani più 75 79
Germano solo 17 72
Gesso 10 v. Bianco
Gettatore 2
Ghetto 33
Ghiaccio 3 v. Gelo
Ghiandaja 71
Ghiande 2 33
Ghiandine d' odori 35
Ghirlande 76
Ghiro 7 e 11
Ghiotto 40 v. Goloso
Giacinti 79

Giacinto 5 71
Giarà 20
Giare 48
Giandarme 68
Giardiniera 77
Giardiniere 17 37 52 67
Giardiniere nel Giar. 52
Giardini 72
Giardino 51
Giaggiolo 13
Gigante 89 90
Gigantessa 37
Giglio d' Oro 55
Gigli paonazzi 10
Gigli bianchi 1
Giglio solo 47
Ginepro coccole 80 81
Ginestra, Fiori 31
Ginocchio 68
Gioco e Giocare 59
Giocatore 22 56 59 75
Giocatore di Bandie. 38
Giocatore di Palla 90
Giocatori di Palle 72
Giocatori di Carte 81
Gioco di Lotto 69
Gioja da petto 45
Gioja qualunque 42
Gioje 52
Giojelliera 60
Giojelliere 69
Giostra 22
Giovana 21 v. Donna
Giovane 57
Giovane di studio 61
Giovanetti 52
Girarrosto 40
Girasole 19 47
Giubba 4 22 62
Giubbe 67
Giubbonajo 4 19
Giubbone 48
Giudicazione 51
Giudice 50 60 61
Giudici adunati 72
Giudio 39 45 v. Ebreo
Giudii 88 v. Ebrei
Giuggiole 15 49
Giuncata 1
Giuncataro 47 75
Giuncate 1
Giunchiglie 8
Giuramento 16
Giustacore 22
Giustizia 14
Globo 25
Gobba 35
Gobbo 34 56 57
Gobbi più 47
Gobbi 4 v. Cardoni

Godimento 62
Goffo 40
Gola 8
Gogna 71 v. Berlina
Golino 10
Goloso 40 v. Ghiotto
Gomitolo solo 10
Gomitoli più 8
Gonna 10 69
Gonnella 69 v. Sottana.
Gonnellino 14
Gondola 17
Gotta 68
Gottoso 17
Governante 83
Governatore 10
Governo 23
Graffioni 66
Gragnola, o sia grandine 88
Grammatica 14
Gramola 9
Granajo 60 66
Granajolo, o Biadajolo 45
Granata qualunque 5
Granate 5 55
Granate di saggina 33
Granati 38 40 62
Granatiere 33
Grancevola 2
Grandinare 77
Granduca 35 64
Granduchessa 55
Granella d'Uva 16
Granella 16 70
Granelli fritti 81
Granfarro 10 49
Granchiaro 33 55
Granchi o sian Granci 3
Granchio solo 76
Grano 46 47
Gran Siciliano 19
Gran Turchesco 80
Gran Principe 38
Grappoli d'Uva 20
Grassa 15 22 33
Grassezza 15
Grasso 15 80
Grata 6
Grata di Monache 60
Gratella 12
Graticolare 10 28
Graticola 28 o sia
Grattugiare 24
Gratidudine 90
Grato 5
Grattatura 82
Gravamento 2 11
Gravida 50 v. Incinta

Gravidanza 89
Grazia 77
Graziosa 18 31 64
Greca 34 52 55
Grecajolo 12 71
Greco 71
Grembo 8
Grembiule da donna 17
Grembiule da uomo 65
Grembiulini 67
Grillanda 22 82
Grilli 55
Grillo che canta 31
Grispigno 85
Grosso 5
Grotta 63 75
Grua, e Grue 76
Guadagno 80
Guado 9
Guatuelle 89
Guancia 3
Guanciale qualunq. 31
Guanciali 38
Guanciata 81 v. Stiaffo
Guantaro 4 31 69
Guantara 40
Guanti 2 62
Guanto solo 30
Guardaroba 67
Guardia di Spada 40
Guardiano di Pegni 62
Guardiano di Porci 4
Guardiano di Pecore 12
Guardinfante 79
Guarnello 66
Guarnigione qual. 17
Guarnitore 19
Guastatore 62
Guercio 89
Guerra 50
Guerrieri 76
Guerriero 58
Guarnigione di Soldati 77

I

JAnda o Ghianda 8
Jande 2 33 v. Ghiande
Jandina d' Acqua della Regina 8
Jandina di Balsamo 33
Idolatrìa 71
Idoli 22
Idropico 34
Ignudi 18
Illuminazione 20
Imbastaro 3
Imbevuto 13
Imbiancatore 7 16 38
Imbroglio 11

Imbuto 75
Immagine qualunq. 60
Immobile 23
Impannata 68
Impannate 59
Imparare 11
Imperadore 64
Imperadrice 41
Imperare 40
Imperio 10 66
Impiccato 39
Impiccare 11
Impinguare 49
Impiombare 34
Imporre 40
Imposizione 36
Imposta 3
Impotenza 25
Impresa 67
Impresario 1
Impronta 17
Improvvisare 2
Improvvisatore 5
Improvviso 89
Incantesimo 45 90
Incensatura 30
Incenso 81
Inclusiva 80
Incluso 62
Inchiostrara 26 85 87
Inchiottraro 5 51 85 87
Inchiostro 27 87
Incinta 50 v. Gravida
Incisione in Rame 1
Indaco 78
Indagare 33
Indemoniato 55
Indivia 17 25
Indoratore 28 34 58
Indoratrice 47
Indovino 36
Indovinello 46
Infante 62
Infanteria 14
Infermeria 17
Infermiere 61
Infermeria qualunq 19
Infilato 26
Inedia 10
Infamare o sia
Infamie 62
Infermo 46
Infermi 23
Inferno 3 14
Infornatore di Pane 10
Inganno 44
Ingegnere 73.
Ingegno elevato 90
Ingenuità 33
Ingiuriare 16 62

Inginocchiatojo 15
Inginocchiazioni 90
Ingravidare 65 81
Ingresso 1
Inibire 48
Inibitoria 53
Inimicizia 17
Inimica 10
Innamoramento 55
Innamorata 46 49
Innamorato 80
Inondazione 62
Inquietudine 10
Inquisitore 37
Inquisizione 71
Insalata 18
Insalataro 16 70
Insegna qualunque 4
Insegnare 8
Insinuatore 28
Instituto 16
Intaglio 9
Instoriato 7
Instoriaro 51
Intagliatore 10 21 30
Intrigolo 19
Interiore qualunque 45
Invasione di Truppe 70
Inventore delle voci 28
Inviato 38 52
Invidia 15 17 37 89
Invidiare 80
Invidioso 48
Invito qualunque 77
Ironìa 12
Isola 33
Idrioni 49
Italia 30

## L

Laberinto 42
Labbro, e Labbri 39
Lacca rossa 2
Lacchè 6 90 v. Volante
Laccia Pesce 6
Laccio 57
Lacrima 69
Lacrime, e Lagrime 8 57 69
Ladro 60
Ladri 60 68 73
Ladroneccio 48
Lago 13
Lama di ferro 63
Lama di Spada 1
Lambicco 8
Lambire 12
Lamento 24
Lamo da pescare 5
Lamentarsi 2

Lampada o Lampana 71
Lampane 6 71
Lampeggiare 11
Lampreda 50
Lampredotto 51 vedi Trippa
Lana 17 74
Lanajolo 74 o sia
Lanaro 64 67
Lance 48
Lanciajo 3 ec. v. Arte Bianca
Landò 77 v. Andrienne
Lanterna 19 49 54
Lanternajo 83
Lantetnini 19
Lanternoni 53
Lanzo, e Pellegrino 75
Lapida qualunque 8
Lardellare 12
Lardelli 11
Lardo 32 73
Lardone 32
Lasagne 44
Lasagnajo 31 v. Pastajo
Lasagnone 48
Lattarini 14 20
Lattarola 28
Latte 33
Lattime a' Bambini 68
Lattuario 33
Latruga 3 16
Lattughella 34
Lavagna 20
Lavamane 44
Lavamento 78
Lavandaja 27 46
Lavandara che lava 44
Lavandari 59
Lavandaro 66
Lavator di lana 66
Lavare 66
Lavativo 3 v. Cristero
Lavatojo 79
Laveggio di Rame 87
Laveggio di Terra 16
Lauro 8
Lazzarole 11 41 56
Lazzajole 56
Legaccie di Seta 11
Legaccie di Calze 38
Leggere 6
Legge 24 88 v. Bando
Leggiajolo 56
Legislatore 35
Legna, e Legne 24
Legnajolo 4 47
Legname 24
Legumi 88 v. Civaje
Lengua 27 v. Lingua

Lenguattole 44
Lente 9 85
Lenticchia 41
Lenticchie 9 85
Lentezza 5
Lensa 26 v. Renza
Lenzuola 33
Lenzuolo solo 3
Leoncini 42
Leone 21 52 60
Leonessa 63
Leoni 63
Leopardo 37
Lepre sola 10 41 50
Lepri molte 30
Leprotto 5
Lesina 37
Lesine 22 37
Lesso qualunque 78
Lessatura 71
Letamajo 85
Letame 3 16
Letargo 60
Lettera 2
Lettere 62
Letterato 80
Lettiga 44
Lettighiera 19
Letto semplice 4 83
Letti 27 43
Letto con Camerella 68
Levatrice 48
Liberatore 50
Liberazione 4
Libero 50
Libertà 74
Libertino 41
Libertinaggio 60
Libra, o Libbra 70
Librara 31
Librajo 24 35 44 76
Libreria 47
Libri 7 57
Libro bianco 7
Libro stampato 40
Lido 35 63
Lilli, o Mughetti 3
Lima 19 v. Raspa
Limaro 19 82
Limarola 30
Limoncelli 25
Limone qualunque 48
Limonaro 10
Limoni 49
Limosina 17
Limosiniere 70
Linarola 30
Linaroli 60
Linarolo 10 35 84
Linea 33

Lingua 37 62
Linguattole 4
Lino 11 50
Lino da filare 15
Lino filato 49
Lista de' Barberi 12
Lista del Bucato 70
Lista del Lotto 18
Lisca 23
Lisca di Pesce 7 32
Liscio 18 v. Belletto
Litame 16
Litigamento 26
Livello 78
Livore 88 v. Odio
Livrea 48
Liuto, suono 36
Locanda 80 v. Albergo
Locandiera 45
Locandieri 39
Loggia 50
Loggiato 90
Lombrichi 17 67
Lotta 44
Lotto, Giuocatori 42
Lotto 5
Luccio Pesce 17
Lucciola che vola 20
Lucerna 62 68
Lucerne d'olio 62
Lucerniere 1
Lucernina d'argento 5
Lucernina d'ottone 11
Lucertola 5 7
Lucertole 29
Lucchetto 52
Lucherino 74
Lumache 9 72 73 90
Lume 50 73
Lana 6 7 17 70
Lunario 71
Luogocomune 11
Lupanare, o sia Chiasso 5
Lupanaio 22
Lupini 8
Lupi 21 32
Lupo solo 15 43 52
Lutto 60 v, Bruno

M

Maccheroni 26 52 54
Maccheronara 38
Macchia 84
Macellara 33
Macellaro 10 23 61
Macelli 66
Macello 75
Macerazione 32

Macina, e Macine 4
Macinatoio 47
Macco 7 v. Faverella
Madia 9
Madie 52
Madre 52
Madreperla 80
Maestro di Scuola 49
Maestro di Ballo 29
Maestro di Scherma 23
Maestro di Abbaco, e di Scrivere 23
Maestro di Camera 61
Maestro di Casa 62
Maga 56
Magazziniera 57
Magazziniere 49
Magazzino 32
Maggiordomo 6
Magistrato 8 90
Maggiore 63
Magìa 46
Maglio 6 65
Magnano 9 34 79 83
Magnoli 56
Mago 1 14
Maghi 15
Maiolica 64
Malati 75 v. Speziali
Malattìa qualunque 74
Mal di testa 49
Malìa 14
Maliardo 1 v. Stregone
Maligno 48 v. Invidioso
Malenconico 51
Malva 80
Malvasia, o sia
Malvagia 3 46
Mammana 44 84
Mammella sola 28
Mammelle 5 v. Zinne
Mana, e Mani 5 55
Mancia 42
Mandorlaro 60
Mandorle 9 14
Mandorline 63
Manganatore 83
Mandria 56
Manescalca 80
Manescalco 4 58 82
Manette 74
Manichetti 7 31 75
Manichini 31 40
Manico 16
Manicottaro 62
Manicotti 73
Manicotto 10
Maniglie 7
Manigoldo 7 v. Boja
Manna 46

Mannaia 5
Mannerino 7 v. castrato
Manoscritto 49
Manovale 2
Manteca 38
Mantellini 44
Mantello 76
Mantice 86
Manto 4
Mappamondo 17
Marasche 36 v. Ciliege
Maraviglia 71
Marchese 85
Mare 1 58
Margarine 56
Marina, o sia veduta di Mare 76
Marinaro qualunq. 88
Mariti di Rame 87
Mariti d' Ottone 41
Maritaggio 65
Marito 6
Marito di Nome 87
Marmo qualunque 3
Marmotta 11 64
Marmotte 88
Marroni 36 v. Castagne
Martello di Ferro 29
Martello solo 7
Martello da Seta 16
Martinaccio 21
Marzapane 43
Maschere 19 77
Massara 2 21
Massaro 35
Massaio 73
Mastrille 11 v. trappola
Maestro di Giustizia 14
Matassa d' Accia 31
Matassa di Seta 18
Materassa 1 19 52
Materassara 75
Materassaro 9 21 27
Materasse 25 29
Mattone, e Mattoni 53
Mattutino 53 v. Alba
Mazza 90
Mazziere 12
Mezzieri 11
Mazzo 5
Mazzolini di Seta e Mazzolini di Fiori 81
Medaglia 6
Medagliaro 36 54
Medaglie 47
Medicina qualunq. 85
Medico 12 13 16 51
Medici 13
Mela 2 67 77
Melacotogna 15

Melangrana 30 87
Melangrane 57 87
Mele qualunque 21 43 56 57
Melangolaro 44 61 70
Melangoli 22 53
Meliache 60
Melonaro 11
Meloni 60 61 62
Melucce, o siano
Meluzzole 80
Membro del Corpo 27
Membro qualunque 28
Membrana 14
Memoriale 38 78
Mento qualunque 3
Mensogna 31
Mensognere 44
Merangoli Fiori 37 50
Mercante 7 41 78
Mercante di Vino 72
Mercante di Grano 71
Mercanzia 3
Mercato 63 v. Fiera
Merciai 26
Merda 9
Meretrice 79
Merenda, e
Merendare 10
Meriggio 45
Merluzzi 5
Merla 68
Merlettara 3 61
Merletti 22 70 76
Merli 14
Merlotti 76
Merluzzo 5 80
Mescolamento 34
Messa cantata 54
Messa, e Messe 89
Messaggiero 19
Messo 84
Mesticatore 16 21
Mestola da giocare alla Palla 8 v. Rarchetta
Mestole, e Mestolini 10
Mestruo 79
Metallo qualunq. 5 59
Mettitore 87
Mezzalana 80
Mezzano di Cambi 76
Mezzano d'Amore 9
Mezzina 26 56 60
Miccio 26 v. Asino
Midollo 48
Miele 86
Mietitore 3
Migliacci 10
Migliaccio 20
Migliaia qualunque 90

Miglio 12 39 82
Mignatta 3
Militare 88
Militari 2 65
Milizia 32
Mina 40
Minaccia 23
Minerale 14
Miniare 78
Miniatore 17 78
Miniera 78
Ministro 5
Minestra 68
Minta 19
Mirra 37
Miscee 31
Miracolo 66
Misericordia, Compagnia 1 8
Misura qualunque e
Misurare 88
Mitria 18
Mitridato 73
Moccio 16
Moccolo 86
Moccoli 44 86
Modello 7
Mola 2
Molinaro, o sia
Mugnaio 15 23 63
Molino a vento 15
Molla qualunque 24
Molle da fuoco, e
Mollette 13 25
Monaca sola 13 33
Monaca, e Servitore alla porta 33
Monaca alle grate 64
Monaca 64
Monaco 43
Monastero 76
Moneta qualunque, e
Monete 26
Monete d'Oro 74
Monetiere 53
Monna 17 v. Scimia
Monocolo 48
Montagna 75
Montagna alta 19 90
Montanino 45
Monte alto 32
Monte Pio 6 v. Presto
Montimbanco 54 60
Montone 90 v. Becco
Morbo 50
More di pruni 5
More bianche 70
Morellini Funghi 21
Moribondo 49 76
Moro 47 v. Etiope

Morino 1 v. Liscia
Morta 33 78
Mortadella 6 32 34 76
Mortajo 42 78
Mortali 14
Morte 37 47
Mortella 26
Morso 6
Mosciamà o
Mosciame 89
Mortificazione 15
Morti più 13 67
Morto solo 50
Morto risuscitato 47
Mortorio 16 v. funerale
Morviglione 69
Mosaico 80
Moscaroli di Sorci 89
Moscatello 6
Mosche 29 69 75
Mosche bianche 69
Moschea 7
Moschini di Vino, o
Moscerini 87
Mosconi 71 79
Mostarda 13 72
Mosto 88
Mostro 62
Mota 28 66 v. Crera
Mughetti 3 v. Lilli
Muggine 42 48
Mugnajo, o sia il
Mulinaro 15
Mulattiera 88
Mulattiere 15 51 88
Mulino 15 85
Mulo, e Muli 77
Mummia 49
Murare 39
Muratore 24 26 30
Muro 11
Muschio 1 90
Muscoli 52
Musco 60
Musica 2 55 75
Musiche 75
Musici 11 33 73
Muta a sei Cavalli 6
Mutande 7
Mute e Mutoli 79

N

Nacchere 3
Nano, Nani 15
Nappa 8
Narciso fiore 8 47
Naso 16
Nastraro 6 27
Nastri 15
Nastro 6 15 26 40

Natta 56
Natura di Donna 80
Naufragare, e
Naufragio 82
Nave 73 88 89
Navicello 65
Navicellajo 47
Navigare 64
Navi più 21 28
Nebbie 2 11
Nebbioni 11 80
Necessario 42
Necessità 62
Negromante 1 14
Nemici 17
Nemico 8
Nemicoccoli 83
Neo 40
Nerbare 5 11
Nerbo 4
Nespole 38 73 90
Nespolo 33 35
Nevajo 88
Nevarolo 53 76
Neve 17 21 53
Nibbi 82
Nibbio 25
Nicchio qualunque 51
Nido 80
Nido di Rondine 85
Nipoti 38
Noce 6 12
Noci più 24
Noce moscada 12 65
Nocchiero 63
Nocciuolo 8
Nocciole 60 64
Nodi, e Nodo 83
Noja 10 vedi inedia
Nolo qualunque 32
Nomi 46
Nonna 17
Nonno 76
Norcino 27 57
Notajo Civile 25
Notajo Criminale 3 61
Notari 10 67
Notatore che affoga 13
Notte 30 88 v. Bujo
Nottole, e Nottolini 7
Novità 71
Noviziato 36
Novizio 12 25
Nozze 10 89
Nube 8
Nullità 53
Numeri 46
Nunzio 71 v. Prelato
Nuora 38
Nuotare 11

Nuotatore 67
Nuoto 54
Nutrice 44
Nuvole 58

O

OMbelicolo 14
Oboe, Suono 1
Oca, Giuoco 63
Occasione 82
Occhialajo 80
Occhiali 53 80 83
Occhialoni 82
Occhio, e Occhi 24
Oche 12 76
Ode 3
Odiaro 71
Odio 88 v. Livore
Odore qualunque 35
Offella, Orfella 15
Officio 8
Officiale 85
Ogliarara 56
Ogliararo 25 76
Oglio, o sia Olio 8 9 16 25 86
Ogliaro 7
Oliare 7 v. Ungere
Olivo 68
Olivo, e Palma 64
Oliva 48 69 76
Olivaro 43 65
Ombra 43
Ombrellaro 14
Ombrella o Ombrello 51
Ombrelliere 36
Oncini 30 v. Graffi
Onore 82
Onto 31 v. Unto
Oppio 30
Orano 61
Orare 82
Oraro 8 43
Oratore 58 75
Oratorio 51
Orcio da Olio 60
Orciuoli 10
Orecchini 52 59 89
Orefice 5 86
Orfana 86
Orfanelli 41
Organaro 19
Organo 51
Origliara 56
Origliaro 25 76 82
Orina 30
Orinare 45
Orinale 21
Oriuolo qualunque 20
Oriuoli 12 90

Orma 44
Ornamento 3
Orologiaro, o sia Orivuolajo 11 17 25 56 58 78 80
Orologiara 35
Oro 62
Orpello 55
Orso 55 v. Fiera
Orsi 52
Ortaggio 63
Ortica 84
Ortolana 15
Ortolano 36 46 47
Orto 9 33
Orti 19 53 90
Orvietano 8 80
Orzarolo 14
Orzo mondo 21
Orzo qualunq. 11 74
Ospedale 33 73
Ospedaliere 33
Ospite 46 79
Ospizio 1 9
Ossa, e Osso 41
Oste 12 23 33 58
Osteria 4 40 44 70
Ostessa 44
Ostiario 14
Ostia 50
Ostie 33 36
Ostriche 40 50
Ottonaro 5 50 88
Ottone 1
Otto 54
Ottusione 52
Ova 25 52
Ova sode, toste 53
Ovaja 76
Ovaro 25
Ovato 76
Ovara 75
Ovata 75 76
Ovoli 40 41

P

Pace 17 37 61 69
Padella 66
Padelle 62 72
Padiglione 39 83
Padre 9
Padrino 1 40
Padrini 60
Padrona 76 84
Padrone 44 50
Pagamento 85
Pagherò 9
Paggio 56
Paglia 15
Pagliajo 81

Pagliariccio 10
Pagnotta 50
Pajuolo 18
Pala 55
Palatore 81
Palazzo qualunque 60
Palazzo Reale 70
Palchetto 74
Pale 73
Paletta 4 22 34
Paletto 51
Palio 12 62
Palle 71 73 77
Pallinaro 72
Pallone 12
Pallore 55
Palme, e Olivo 64
Palo, e Pali 62
Palude 22 55
Panattiera 4
Panattiere 4 28
Pane 50 55 84
Panellini 12 72 80
Pangiallo 67
Pane bianco 85
Panico 80
Panno 81
Panni Lani 82
Paniera 18
Panieraro 72
Paniere 30 v. Canestro
Panieri 11
Panierina 5
Pannocchia 70
Pantofolaro 7
Papa 47 55 58
Papavero 33
Pappa, e Pappina 89
Pappagallo 24
Pappagalli 48
Papero, e Paperi 5
Pappone 50
Paracenere 27 71
Paracera 27
Paracuore 8
Parafango 12
Paraghi pesci 51
Paratore di Chiese 10
Paradiso 6
Parafuoco 70
Parasole 5
Parato 29
Palco Regio 66
Parenti 33
Parete 52
Pariglia 56
Parlamento 57
Parlatorio 90
Paroco 22 73
Parrocchiano 28

Parrucca, e
Parrucche 1 52
Parrucchiera 58
Parrucchiere 76
Parto 30
Partorire 70
Pasquinata 87
Passaporto 25 79
Passerina 13 61
Passerine 19
Passera di Canaria 37
Passaggio, e passo 39
Pasta 59
Pastajo 31 v. Lasagnajo
Pastareale 80
Pasticciera 49
Pasticciere 40 74
Pasticcio 24
Pastorale 45
Pastore 12 22
Patena da Messa 80
Patente qualunque 70
Paternostro 85
Patibolo 39 v. Forca
Pattona 10 v. Polenda
Patria 70
Patriarca 77
Pavimento 17
Pavoncelle 57
Pavone 23
Pavoni 13 61
Paura 90 v. Spavento
Pazzia 64
Paziente 39
Pazzi che ballano 41
Pezzo, e Pazzi 45
Pecchie 3 e 88 v. Api
Pece 37
Pecora sola 1
Pecorajo 57 81
Pecore 1 55
Pecore bianche 12
Pecore nere 13
Pedante 9
Pedestre 88
Pidocchi più 24 87
Pedocchio solo 42
Peducci 11 34
Pegno 69
Pelacane 56
Pelapiede 34
Pelle 40
Pellegrina 36
Pellegrini 71
Pellegrino 21 24 34
Pellegrino Lanzo 75
Pellicciajo 10
Pelo di Capra 26
Pelo, e Peli 80
Pena 51

Pendenti 51 59 89
Penisola 53
Penna 69
Pennacchio 64
Pennaruolo 47
Pennato 6
Penne 78
Pennello 10 90
Pentola 69
Pentole 69 70
Pentolaio 26
Pentolino 18
Pepaiola 5
Pepe 4 42 64
Peperone 57 67
Peperoni 16
Pera, e Perc 7 12 83
Percossa 28
Percuotimento 20
Perdonare 60
Perdono divoto 82
Peregrinaggio 73
Pericolo 56 64
Pergamena 38
Pergamotta 43
Pergola d'Uva 26
Pergolato 23
Pergolese 42 79
Perle 90
Pernice sola 18
Pernici più 7 79
Pernottare 61
Persica, o sia Pesca 41
Pesche, o siano
Persiche 39 60
Personale 17
Pertica 39
Pescagione 32
Pescatore 2 20 29 81
Pescatore con lamo 41
Pescatore in mare 69
Pesce qualunq. 17 39 88
Pesce Spada 34 72
Pesce vendolo 49 53
Pescherìa 39
Peschiera 34 54
Pesci 19 39 87
Pesci sotto l'acqua 31
Pestello 1 62
Pestìo 89
Petonciani 35 77
Pettinara 72
Pettinagnolo o
Pettinaro 1 31 56
Pettine d'Avorio 13 14
Pettini 48
Pettiniera 65 88
Pettiniere ricamare 6
Peto 83 v. Coreggia
Petto a botta 50

Petto di Donna 8 28
Pettorale 1
Pettorina 63
Pezze di S M. Nuova 7
Pezzette di Levante 55
Pezzuole da collo 6
Pezzutello 31
Piaga qualunque 47
Pialla 64
Pianelle, e Pianellette 6
Pianellaro 35
Pianeta 60
Piano di Casa 3
Pianta 43
Piantarola 79
Piangere, e Pianto 3
Piattaro 10 38 79
Piatti 40 74
Piatti, e Pile 70
Piattini di rosso 34
Piattole 39 58 80
Piattoni 45
Picchiare 19
Piazza 72
Piccione 43
Piccioni 6 51 67
Pitocco solo 42
Piede 3
Piedi 11
Piena 62
Piene qualunque 63
Pietrari 14
Pietraro 22
Pietra 52
Pieve 17
Pievano 43
Pifferi, e Piffero 11
Pigionale 66
Pigione 2
Piloto di Nave 27
Piolo 67
Piovano 23
Pila d'Acqua Santa 15
Pila da Carta 28
Pila da Bucato 80
Pilato 26 88
Pile, e Pilette 69
Pignatta, e Pignatte 69
Pimpinella 39
Pina, e Pine 83
Pigne, o Pine 55
Pignoli 30
Pignocchiato 4
Pinocchietti 51
Pino, o Pini 36
Pinzochera 46
Pinzochere 35
Pioggia 12
Piombarola, e
Piombarolo 79

Piombo 44
Pioppo 89
Pipa da fumare 7
Pipistrello 70
Piramide 4
Pisello 46 48 51 56
Pistacchi 82
Pistello, o Pestello 38
Pistola, e Pistole 70
Pittora 5
Pittore 5 15 16 36
Pittura 41 55
Pipa suono 11
Piviale 55
Pizzarde 74
Pizzicarola 17 27
Pizzicarolo 20 21 41
Pizzicagnolo 19 20
Podagra 68
Poeta 27 Poetessa 32
Poeta d'improvviso 3
Poeti 26 68
Poggio 9
Pollarolo 6 8 14 67
Pollajo 8 14 28 67
Pollame molto 27
Pollastri 17 65
Polli 18 66
Polenta, o sia
Polenda 10
Pollanche 28 59 70
Polmoni 69
Polpette 8 24
Polpetta 1
Poltrone 70 v. Codardo
Polvere 27 58
Polvere di Cipro 55
Polverieri, Polverini, e
Polverino 48 72
Polviglio 18 v. Avana
Pomata qualunque 71
Pomi 61
Pomi d'oro 44 46 57
Ponte 6 8 68
Popolo 30
Poponaro 11
Poponi 6 v. Meloni
Poppe 4 v. Mammelle
Porcellana 22 30 72
Porcellini d'India 60
Porci 66
Porci Cignali 33
Porcini 3 v. Fungo
Porco solo 4
Porco Cignale 69
Porri 72
Porta 18 60 68
Portamantello 48
Porte schiuse 4
Portico 4 43

Portiera 24
Portiere 12
Portinajo 21 39
Portinara 54
Porto di Mare 53
Posta 6
Postiere 43
Postiglione 73
Potestà 9 v. Pretore
Poveretto 48
Poveri 56
Povero 32
Pozza, o Pozzanghera 31
Pozzi 22
Pozzo 67 88
Pozzo nero 18 v. Cesso
Pozzo con Donna, che attinge l'acqua 67
Pranzo 30 42
Pratajolo Fungo 6
Prato verde 68
Precetti 81
Predica 17
Predicatore 56 58
Prefetto 73
Predella da Letto 40
Prelati molti 60
Prelato solo 71
Premio 74
Prenditore 59
Preposito 3
Preposè o Guardie 44 78
Presciutto 29 35 86
Preservativo qual 65
Presto 6 v. Monte pio
Prete 28 39 45
Prete nel Confessionale 18 37
Prete all' Altare 39
Preti molti 40
Pretore 9 v. Potestà
Prezzemolo 12 75
Prigione 71
Prigioniero 63
Primavera 63
Principe 13
Principessa 49
Priore 10
Procaccio 43
Processione 55 88 90
Procuratore 55 58
Procuratori 7 56 76
Processo 44
Profumiera 26
Profumiere 5 39
Proposto 10
Proroga 7
Prugna, e Prugne 39
Prugnoli 38 49
Prugna 57

*Provare* 55
*Provale* 29 55
*Pugna* nel viso 71
*Pugnale* 1 v. Stilletto
*Pulce* 38 42 90
*Pulci* 9 42 90
*Pulcini* 12
*Pulpito* 12
*Pungolo* 8
*Punta* 28
*Puntali* 73
*Puntura* 77
*Pupazzi* 63 65
*Pupazzi* che ballano 65
*Putta* 9 v. Ragazza
*Puttana* 79 v. meretrice

Q

Quaderna da Olio 8
Quaderno di Fogli 8
Quadernuccio di Ricevute 7 82
Quadrara 16
Quadraro 4
Quadri, o Quadretti 42
Quadriglio, giuoco 42
Quadro 55 v. pittura
Quaglie 44 80
Quantità 78
Quarti d' Agnello 71
Quarto 71
Quinterno 15 25
Querela 30
Querelante 14
Querelato 6
Quercia 16 81
Questione 82
Quesito 1
Quesitore 3
Questuare 17 vedi Accattare

R

RAbarbaro 3
Raccogliere 48
Radicchi 2 v. Cicoria
Radicchino bianco 25
Radice, e Radici 21 43
Radiche, o Barbe di Bietola 68
Radiche di Fiori 17
Radiche di Albero 41
Raditura 37
Rafano 26
Raffinatore 9
Ragazzo 70
Ragazza 90
Ragia di Cipro 18
Ragnatele 34
Ragia di pino 18

Ragni 31 34
Ragno solo 88
Ragno pesce 68
Ramajo 5
Ramarro 24 29
Rame 47 88
Rame, e Coperte 90
Ramerino 78
Rami d'Olivo 40
Ramo qualunque 40
Ramolacci 1 11
Ranno 30
Ranuncoli 24
Ranocchiaro 13 56
Ranocchie 7 31 54 83 e 85
Rapa, e Rape 51
Rapatojo 79
Raponzoli, o Giallonzoli e Broccoli di Rape 54
Rappezzamento 11
Rasojo 36
Raspa 79 v. Lima
Rassegna Generale 35
Rastrello 57
Ravanelli 26
Raviggiolo 18
Ravioli 11 83
Razzeruole 11 41
Re 77
Recere 25 v. Vomito
Refettorio 42
Refezione 5
Refe qualunque 11
Regalo 3 v. Dono
Rigattiere, o sia Regattiere 5 7 31 51
Regoline 18
Regina 73
Relazioni 40
Religiosi, e Religiose 25 55
Reliquia 10
Reliquiario 64
Remo 52
Remare 56
Rena 85 89 v. Arena
Renarolo 81
Renza Tela 26
Reo torquito 15
Reo qualunque 12
Repubblica 90
Residenza 54 v. Trono
Retaggio 69
Rete qualunque 2
Rettore 41
Ribellione 12
Ribello 31
Ricamatora 1
Ricamatore 19 29

Ricamo 35
Riccio 71 v. Cardo
Riccio, Animale spinoso 7
Ricetta 70
Ricevuta 82
Ricotta 44 54
Ricottaro 61 62
Ricreazione 1 4 7
Riferendario 18
Rigagnolo 45
Rigoglio 2
Rigoglioso 21
Rifiniti 66 v. Fiaccati
Refugio 36 v Asilo
Rilevare Creature 37
Rime 19
Rimessa 42
Rinfresco 87
Rinnovazione 81
Rio 9
Ripa 66 v. Salita
Risaje 19
Riso 19 77
Risposta 32
Rissa 18
Ritratto 49
Ritrosa 14
Ritrovatore delle Voci 2 39 45
Rivale 15
Rivenditore di robe 71
Roba qualunque 50
Robe vecchie 43 71
Robe scioperate 66
Robe acconce 50
Rocca 18 v. Canocchia
Roccajo 7
Rocca 8 v. Fortezza
Rocchettino 71
Rodere 83
Rogna 10 v. Scabbia
Rognoso 71
Rolo 8
Ramajolo 14
Romanzo 41
Roncolo 85
Ronda 22 42 87
Rondine, e Rondini 45 85
Rondoni 46 71
Rosa, e Rose 56 80
Rose 1
Rosetta 10 v. Anella
Rosmarino 78
Rosolio 57
Rospi 59
Rospo solo 6
Rossetto 54

Rotatore 10 29 30 40 e 66
Rottura 18
Rovinamento 80
Rubare 11 60
Rubamento 63
Robini 7
Ruffa 77
Ruffiana, e innamorata 10 40
Ruffiano 40
Ruffatore 18
Ruolo 46
Ruota 3 23
Ruotaro 90
Ruotarore 40
Ruotella 17
Ruspi, oRusponi 19 74
Rutto 8
Rutti 27
Rughetta 38
Ruzzola da giuocare 70
Ruzzo 3

S

SAbato 14 17 27
Sabbione 49
Sacco, e Sacchi 15
Saccaccio 8
Sacco da Donna 35
Saccaccia 9
Saccone solo 19
Sacconi più 40
Sacchetta 72 82
Sacerdoti 51 55
Saette 75 84
Saetta 29 v. Baleno
Sagrestano 81
Sagrestìa 13
Sala 6
Salacche 20
Salame 5 31 33 51
Salajolo 61
Salda 22 v. Cialda
Sale 9 16 18 74
Saliera 65
Salita 66 v. Ripa
Salmi 90
Salone 44
Salsa 46
Salsiccia, e Salsiccie 6 27
Salsicciajo 56
Salsicciotto 5 33
Saltambanco 3 43
Saltare 15
Saltatore 38
Salterio 15
Salvaggiume 27
Salvaticino 1

Salvatico 38
Salvia 11
Salviette 27 75 85
Salumara 24
Salumaro 1
Salumari 46
Salume qualunque 20
Salumiere 84
Saluto 1
Salutare 1 35
Sambuco 86
Sangue 18
Sanguinaccio 20
Sanguisuga 3
Sansa 16
Sansone 88
Santara 13 19
Santaro 52 89 90
Santi 40
Santo 8 9 40
Santuario 5
Saponara 71 79
Saponaro 8 13 18 71
Sapone 18
Saponette d'odore 18
Saponetto 29 76
Saracinesche 22
Saracino 47
Sarde 68
Sardine 41
Sardella 60
Sargente 30 53
Sargia 9
Sartorìa 11
Sartore 3 30 37 62
Sarto 20 38 v. Cucitore
Sasso, e Sassi 41
Satira, e Satire 21
Satirico 46
Satiro 2 84
Savore 26
Sberleffo 54
Sbirraglia 60
Sbirri 7 11 23 v. Birri
Sbirri di notte 11
Sbirri di giorno 84
Scabbia 10 55 v. Rogna
Scafalda 6 v. Catinella
Scafe 11 v. Baccelli
Scaffale 66
Scaglia 27 40
Scala 4 35 39 43 76
Scalamento 10
Scalco 15 67
Scaldalana 36 80
Scaldanini 32
Scaldaletto 36 80
Scaldapiedi 9
Scaldavivande 56
Scaldino 30

Scalino 76
Scalogno 41
Scaltro 22
Scalza, e
Scalzo 19
Scancìa, o sia
Scanzìa 85
Scandaglio 7
Scandalosa 66
Scandaloso 59
Scannare 7
Scappellotto 73
Scarafaggio 30
Scardalana, o sia
Scarlazzo 83
Scarlatto 57
Scarparo 41
Scarpe 5 9 16 90
Scarpellini 9 31
Scarpellino 14 22 25
Scarpello 41
Scarpette di Velluto 9
Scarpinella 25
Scarpinello 4 9 14
Scassatore 73
Scasso 90
Scatola d'Argento, o d'Oro 4
Scatola qualunque 58
Scatola con Specchi 75
Scatolara 39
Scatola con coperchio 78 85
Scatolaro 17 73 75
Scatole d'Avorio 34
Scatoletta dibalsamo 55
Scena, e Sceno 52
Scetro 1
Scheletro 23
Schermitore 34 68
Schiaffo 14
Schiavi, e Schiavo 54 57 59 78
Schicchero 56
Schifoso 4
Sciabola 53
Sciame d'Api 55
Sciarpe 16
Scilinga 31
Scimie o sia Bertuccia 14 42 v. Monna
Scimie 46 73
Scintilla 88
Sciocchezza 87
Sciugatojo 70
Scodella, o Scodelle 41
Scola 60 v. Scuola
Scolare, e Scolari 4
Scolo 17
Scollo 30

Scommessa 50
Scontare 45
Sconto 11
Scopa, e Scope, o siano Granate 3 39
Scopatore 11
Scoperte 3 7
Scorpioni 84
Scorrerìe 18
Scorticatojo, e Scorticare 66
Scorza d' Alberi 41
Scorza nera 4
Scottatura 83
Scrigno 42
Scrittojo 75 85
Scrittori 43
Scrittura 21
Scrivana 32
Scrivanìa 43
Scrivano 36
Scudiere 9
Scudo 19
Scudi 38
Scuffia 48 v. Cresta
Scuffiara 2 v. Crestara
Scuffini 31 64
Scuffiotti 32
Scultore 52 78 79
Scultora 79 82
Scuola 3 60 v. Mastro
Scure 7 v. Accetta
Seccatojo 12
Secchiaro 33
Secchia, o Secchio 26
Secco 19 74 v. Arido
Secchio 35 55 89
Secolari 54
Sedani 36 49
Sedere 8
Sedia 43 70
Sediara 80
Sediaro 13 22 36 47
Sedie 13
Sedile 13
Sega 51
Segatora 64
Segatore 8 46 64
Segatore di Pietre 20
Seggiolara 80
Segno celeste qualun. 9
Sego 74
Segretario 51
Segrete 67
Segreterìa 46
Segreto 11 78
Sella 35
Sellaro 25 35 71
Sellari 35 49
Selle 62

Semenza 29
Seminario 5
Seminare 14
Seminaristi 75 77
Semola, o Crusca 24 29 39
Semolino 39
Semplicista 8 59 88
Semprevivo, e Semprevivolo 31
Sena 4
Senapa 55
Senato 40
Senatore 9 85
Senatori 48
Senna Fiume 57
Senso 13
Sentenza 52
Sentinella 32 46
Sentinelle 74
Senzale 14 78
Sepolcro 5 78
Sepoltura 5
Sepolture 56 49
Serbatojo 4
Serenata 5
Sergente 13
Sermone 56
Serpe 28 45 65 84
Serpente 89
Serraglio 21
Serratura 51
Serre 76
Serva, e Serve 6
Servirore 7 9 89
Servitore, e Monaca 33
Servitori 7 9 33 51
Serviziale 3 23
Servizio 53
Seste 6 v. Compasso
Seta 14 53
Setacci, e Soffietti 63
Setaccie 63
Setajolo 48 84
Setajola 74
Setarola 48 74 78
Siccità 16 74
Setola, e Setolajo 45
Setolino 7
Setole 19
Sfera 33 45
Sferza 86
Sfogliata 38
Sfogliate 76
Sfratto 41
Sfrerato 49
Sfregio 43
Sgabello 21
Sgherro 35
Sgomberare 23

Sgozzare 7
Sgraffio 7
Sgraffione 14
Sgridamento 22
Sibilla, e Sibille 73
Sipario 16
Sidrone 22
Siepe 25
Siepe spinosa 49
Sigillo 14 41
Signori 8
Signori Nobili 69
Signorìa 4
Silenzio 90
Sirena 47
Sinagoga, o sia Ghetto 54
Singhiozzo 5
Sionne 66
Slegamento 12
Smagrimento 68
Smalto 30 39
Smania 2
Smaniglia 27
Smanigli 17
Smarrimento 82
Smeriglio 2
Smoccolatore 60 86
Snello 22
Società 78
Soffiettare 74
Soffiettaro 65 85
Soffietti, e setacci 63
Soffietto 6
Soffogamento 7
Soglia 14
Sognare 48
Sogno 79
Solajo 85
Sola pianelle 36 37
Solazzo 18
Solco 39
Sole 1 6 16
Solennità 67
Soldati in truppa 12
Soldati morti 54
Soldato 11 12 13 73
Soldato in sentinella 32
Solfarolo 84
Soma qualunque 43
Somaro 9 23 74
Somari molti 67
Sonagli 19 62
Sonaglio solo 16 63
Sonamento 32
Sonatora 9
Sonatore 53 55 71 80
Sonatore di Chitarra 18
Sonetto 3 7 47 59
Sonetti più 60

Sonno 68 v. Letargo
Soprastante 26
Soprascritta 1
Sopraffatto 83
Soprattieni 68
Sopravvesta 48
Sorba sola 9
Sorbe molte 37 72
Sorbetti 21 87
Sorbetto 12
Sorci, e Sorcio 5 85
Sorci moscaroli 89
Sordi, e Sordo 7
Sordità 7 29
Sorella 26
Sorte 37 72
Sospettoso 11
Sospiro, Sospiri, e Sospirare 64
Sostanza 25
Sottana 69 v. Gonnella
Sottana qualunque 83
Sottanini di Tela 69
Sotterramorti 61 80
Sotterrare 7
Sotterraneo 90
Sottocoppa d'Argen. 84
Sottocoppa qualun. 89
Sottovesta 48
Spaccalegna 19 90
Spada 36 40
Spadaccino 10 19
Spade 35 79
Spadara 31 66
Spadaro 21 69 77 88
Spago 19
Spalliera 37 80
Sparare 71
Sparagi 68
Sparo 72
Sparviere 44 77
Spasso 3
Spasseggio 70
Spatola 20
Spavento 90 v. Paura
Spazzacamino 14 24
Spazzare 86
Spazzatojo 6
Spazzinara 86
Spazzola 7 33
Specchiaro 71 73
Specchi 29 64
Specchio 6 64 89
Spedale 33 73
Spedaliera 74
Spedaliero 46
Spedizionieri 47
Spenditore 53 77.
Speranza 57
Sperone 25 28

Speziale 8 13 17 36
Spezie 5 51 61
Spia 13 18
Spie 51
Spigo 25
Spiaggia 88
Spidarola 74
Spiede, e Spiedo 1 23
Spiga 25
Spille, e Spilli 5 41
Spille, e Stringhe 64
Spilloni da testa 59
Spilloni 69
Spina 45 47
Spinaci 70
Spinacino 72
Spinetta 35 89
Spinettai 86
Spingarda 47
Spinosa 51
Spinoso 7
Spiriti 6 31 54
Spirito 70
Spiritato 55
Spirito infernale 14
Sporcizie 14
Sportarolo 19
Sporta, e Sportella 38
Sporte 30
Sposa 84
Sposa Monaca 31
Sposarsi 38
Spose Monache 8
Sposalizio 10 89
Spose per l'Anello 20
Sposi 63
Sposo 49
Spugna 76
Spugne 77
Spuma 36
Spuntoni 11
Sputo 62
Sputare 1
Sputar Sangue 36
Squadra 17
Squilla 36
Sradicare 26
Stacci 33
Stacciaro 11
Staccio 10
Stadera 52
Staderajo 60
Staderara 60
Staderaro 81
Stadere 79
Staffa 16 18
Staffetta 50
Staffiere 26 53
Stagnaro 49 70 77
Stagnata da Olio 51

Stagno 9 29 90
Staja, e Stajo 88
Stalla 49 v. Concime
Stalla con Cavalli 25
Stallone 79
Stampa 33 57 70
Stampatore 3 17 21
Stampatore di Rami 62
Stamperìa 60
Stanchezza 60
Stanza 26 75
Stanzino 34
Starne 38 78
Starnotti 87
Statua 55
Statuario 66 79
Stecca 87
Steccalegna 90
Stella 18
Stelle, e Comete 4
Stelle 4 18 66
Stendardo 5
Sterco 54
Stiacciata 40
Striacciatine 18
Striaffo 81 v. Guarciata
Striaffi 18 49
Striletto 1 v. Pugnale
Stillare 8
Stillo 36
Stimatore 46
Stinche 76
Stinchi 70
Stioppo 28
Stipite 73
Stivale, e Stivali 57
Stivaletti di Velluto 57
Stola 20
Stoppa 1
Stoppino 5 51
Storace 79
Storiaro 31
Storia 64
Storione pesce 9
Storpiati 36
Straccale 61
Stranezza 60
Stracciamento 49
Straccio 83
Stracci 63
Stracchezza 79
Strada 5 35 44
Stradiere 38
Stradone 34 64
Strame 29
Stramortito 63
Strapazzo 50
Strascinamento 10
Strascino 18
Stratto 33

Strega 41 87
Streghe 13 15
Stregone 15
Stregoneria 13
Streggia 49
Strengaro 16
Strenghe 41 70
Strepito 84
Stringhe, spille o siano Passamani 64
Stringhe 71
Strioni 49
Strologo 56
Stromento qualunq. 87
Strozza preti 45
Strozzo 2 5
Strutto 32 v. Lardo
Struzzi 65
Stucchini di Lucca 85
Stucchi 25
Studio 50
Studenti 27
Studiolo 57
Stufa 83 89
Stufarola 83
Stufarolo 47 49
Stuoja 11
Stupido 84
Stuzzicadenti 28 44
Stuzzica orecchi 44
Successione 56
Successore 80
Succhiello 75
Sudiciume 14
Sudore 63
Svenimento 36
Sugarini 23
Sughera, o sia Cantinetra 34 70
Sugherato 48
Sughero 33 34
Sugna 41 48
Sugo 71
Suocera 34
Suocero 82
Superiora di Monache 72 v. Abadessa
Susine 16 49
Suonare 55
Suono 30 61
Supino 60 65

## T

Tabaccara 7 45 7[illegible]
Tabaccaro 23 42 51 77
Tabacco 7 17 51
Tabarro, o sia pastrano 50 56 69
Tabella 45
Tabelle 62

Tacchino 22
Tacchine 28 50
Tacconare 39
Tacconi 42
Taffettà 30 v. Drappo
Taglia 84
Tagliere 7
Tamburino 40
Tamburo 15 19
Tampano 81
Tanaglie 16 30
Tappeti 11
Tarantelle 16
Tarantello 27
Tarantola, e Tarantole 10 26 33
Tariffa 1
Tarli, e Tarlo 8
Tarme 36
Taroccare 29
Tarocchi 29
Tartarughe 27 72 77
Tartarughe di Casa 77
Tartarughe verdi 87
Tartufi 23 76
Tartufo 84 85
Tartufolara 64
Tartufolari 77
Tartufolaro 1
Tasca 9
Tasti, e Tasto 72
Tatto 50
Taverna 10 40 84 90
Taverniere 19 35
Tavola 86
Tavola apparecchiata 44 77
Tazza di Cristallo 12
Tazze 18
Teatro 48
Tedesca 32
Tedeschina 73 89 90
Tedesco 16 38 27
Tegame 21
Teglia 86
Tegola 63
Tela di Lino 31 64
Tela di ragno 34
Telajo 29 79
Telline 60 v. Arselle
Tempera 31
Temperare 90
Temperatojo 43 87
Temperino 7 43
Temperini 33
Tempesta 36
Tempesta di Mare 58 63
Tempo cattivo 83
Temporale 56

Tempo 75
Tenaglie 30v. Tanaglie
Tenda 34 59
Tenore 80
Teorica 46
Terebinto 18
Teriaca o Triaca 34 90
Termometro 80
Terno 77
Terra 11
Terrazzo 11 21
Terrore 47
Tesoriere 57
Tesoro 88
Tessere 44
Tassiera, e
Tessitora 4 24
Tessitori 2 4 27 37
Tessitore di nastri 40
Testa 36
Teste con fiori 59
Testamento 57 82
Testatore 13
Testicoli 88
Testiera 30
Testiere 10
Testimonj 77 82
Testimonio 51
Testore 12
Testo, e Testi 10
Testuggine 72
Tetto 45
Tigna 89
Tignoso 78
Tigre 61 64 90
Tina 20
Tinca 7
Tinche 14
Tinconi 89
Tinozzara 70 80
Tinozza 6 35 61
Tinta qualunque 38
Tintore 1 22 49 90
Tintura di Viole 17
Tintura qualunq. 17
Tiralora 73
Tiraloro 25 35 65
Tisici 5 v. Etici
Toelette 64
Toga 7
Togato 30
Tombolo da Trine 25
Tondini 70
Tonaca 19 34
Tonnara 17
Tonno 70
Tonnina 17
Topi 58
Topo solo 66
Toppa di ferro 1

Torce molte 13 23 57
Torcia 55
Torchio 11 31
Torcitore di Seta 10
Tordi, e Tordo 81
Tormento 29
Tormenti 82
Tornaletto 90
Tornio 14 57
Tornitura 5 55
Tornitore 9 11 83
Toro istizzato 56
Tori, e Toro 47 56
Torre 3 30 40 57
Torri 11 57
Torrente 9 v. Fiume
Torta qualunque 7 38
Torta di Latte 40
Tortellajo 1
Tortelli 3
Tortellara 45 59
Tortore 63
Tortorella 63
Tosse 88
Tovaglia 1
Tovaglioli 85
Trabacca 72
Trabante, e Pellegrino 75
Trabiccolo 30
Tradimento 17
Trafila 2
Tragedia 16
Traghetto, e traghettare per acqua 21
Trame 36
Tramezzo 45
Tramontano 80
Tramortimento 11 31
Trapajo 48
Trappola 11 19 31
Trattora 40
Trattore 49
Trattare 50
Trave 64
Travi 66
Treccia 3
Tremoto 11 33
Tremolanti 35
Treppiede solo 21
Treppiedi 3 9
Treppiedino 22
Triaca 34
Tribolazione 78
Tribolo, e Triboli 90
Tribuna 77
Tribunale 35 59
Tribunali 3
Tridente 47 66
Triglia sola 31

Triglie 38
Trina 23
Trinajo 45
Trippa 54
Tripparola 19
Trippajo 51
Tripparolo 29 54 74
Trippate 54
Tritello 48 79 89
Trogolo 79 v. Lavatojo
Tromba 61
Trombe più 73
Tromba marina 21
Trombetta 20
Trombettiere 8 21 51 e 70
Trono 60 v. Residenza
Trottola da giocare 70
Trucco 18
Tulipani 6
Tuonare 76
Tuono 7
Turbante 71 73 88
Turbine 83
Turca 44
Turchi 23 61
Turchinetto 20 51
Turibolo, o Torribolo 49
Turela 86
Tutore 52

V

Vacca 11 33
Vaccaro 52 53
Vacche 64
Vaccinara 31 68
Vagabondo 74
Vagina 89
Vagli 77
Vaglietti 51
Vaglio 20
Vajolo 70
Vainiglia 51
Valigia 3
Valigiajo 20 37 55
Valle 35 66
Valletto 56 v. Paggio
Vallone 53
Vampa 1 v. Fiamma
Vapore 9
Vasaro 11 15 70
Vascello 46 79
Vasca 10
Vasche 10
Vasetti di Cristallo 85
Vasetto qualunque 30
Vasi grandi 44
Vasi piccoli 38
Vasi con fiori 50
Vaso da notte 21
Vaso di Cristallo 25

Vastasaro 18
Vecchia 26 65
Vecchiaja 65
Vecchio 6 53 58
Vedova 18
Vedovo 36
Veglia 54
Vela o Veli 61
Velo 48
Veleno 18
Vetelletta 58
Vetellettaro 78
Vellutato 11
Velluto qualunque 60
Vendemmia 21
Vendemmiatori 12
Vendetta 40
Vendita qualunque 16
Venditore di Sale 11 18 e 74
—— d' Acquavite 12 42 85 v. Acquavitaro
—— di Frutte 58
—— di Fusi, e Mestolini 85
—— di Olio 82
—— d'Acque fresc. 78
—— di Fieno 17
—— di Fiori 59
—— d' Immagini Sacre 89 90
—— di Neve 53 76 v. Nevarolo
Ventaglia )
Ventagli e ) 37 77 80
Ventaglio )
Ventagliaro 22 77
Vento 80
Ventole 88
Ventosa 50 o siano Coppette a vento
Ventura 12 v. Fortuna
Verdacche 49 54
Verdura, o Verdure 11 31
Verga 65 80
Verginella 25
Vergogna 12
Vermicellara 58
Vermicellaro 5 11 35
Vermicelli 17 58
Verme, e Vermine 60 e 85
Vermini 2 37
Verone, o Vedone 11
Verzino 17
Vesce 43 v. Funghi
Vescovato 32
Vescovo 32 61 71

Vespajo 53
Vespe 79
Vesta da Camera 75
Vesta qualunqe 13
Veste 11
Vestimento 47
Vetrara 10 36 78
Vetraro 19 31 39 41
Vetriera 4
Vetrate 6
Vetro 84 77
Vettura 5
Vetturale 86
Vetturali 12 32 37
Vetturini 1
Vetturino 32 47
Vezzo qualunque 53
Vezzo d'Ambra 70
Vezzo di Coralli 60
Vezzo di Diamanti 30
Vezzo di Perle 90
Viaggio 19
Viaggiare 22
Viale 73 74
Vicaria 86
Vicario 80
Vice Gerente 52
Vice Re 11 14
Vicolo 47
Vigna 81
Vignarola 85
Vignarolo 19 66
Vignarolo che pota 86
Ville 16 28
Villano 11 37 70
Villeggiatura 62
Vinajo che vende il Vino 18
Vino qualunque 21
Vino infiascato in cantina 3
Vino bianco 52 70
Vino rosso 3 37 45
Vino buono 21 56
Viola 8
Viole 7 47
Violenza 4
Violetta 65
Violini 16
Violino solo 75
Violone 90
Vipera 5 15
Viperajo 11 41 58
Vipere 15 55 85
Virtù 82
Virtuosa di Musica 6
Vischio 58 79
Visione 39 v. sogno
Visita 56
Viso 71

Vita 79
Vite 15 31 75
Vitella sola 43 53 84
Vitelle 15
Vitelli 20
Vittello 1 20
Vivande 51
Vivandiere 8
Vizio 57
Voce 8
Volare 58
Volpe 21 41 47 51
Volante 6 36 77
Volantino 51
Volar per aria sognando 80
Volatore di corda 20 90
Vomito 36 v. Recere
Votacanteri 27
Votacesso 9
Votare 79

U U

Ubbidienza 5
Ubriachezza 79
Ubriaco 14
Uccellame 18
Uccellatore 29
Uccellature 29
Uccelliera 23
Uccelli, e Uccello qualunque 36
Uccello in Gabbia 7
Uccello Marino 18
Udienza 44
Ufiziale 31 85
Ufiziali 16 43
Ufizio 74 v. Oſizio
Ufiziolo 52
Ugnimento 24
Ugna 59
Ugne 62
Ulcere 3 90
Uliva, e Ulive 69
Uliveto 39 81
Ungere 7 vedi Oliare
Unguento qualunq 90
Università 70
Unzione 2 61
Unti 31 v. Onto
Uscio di strada 4
Urto 52
Usciale 52
Usignolo 17
Ussero 28
Usura 62 69
Usuraja 90
Usurajo 59
Uva qualunque 19 30
Uva fresca 20 45

Uva pergolese 73 79
Uva bianca 32
Uva di tre volte 42
Uva secca 23
Uva spina 75 77
Uva nera 33
Uva passeta 51
Uva rossa 45

## Z

Zaffrano 5 76
Zaffrone 19
Zano, o Zaffi 11
Zaffiri 59
Zagarelle 15
Zamberlucco 82
Zampa 8
Zampe più 7 78
Zampetti marinati 11
Zampane, o siano
Zanzare 11 31 81
Zana 10
Zane 11
Zanelle 6
Zecca 46
Zecchiere 53
Zecchino 14 76
Zanne 35
Zanni 78
Zenzero 76 v. Peperoni
Zappa 7 50 60
Zappara 81
Zerbino 70
Zero 61
Zeri marinati 65 80
Zatta 39
Zendale 50 v. Drappo
Zia, e Zio 15
Zibbetto, o sia Mustio 10 36
Zitto 1 4
Zibibbo 14 47 54 80
Zimarra 10 20
Zinale 17 65
Zinalini 67
Zinne 5 28
Zingara 22 64 90
Zingara che astrol. 26
Zingare 61 87
Zittella 25 66
Zizzolina 1
Zoccolo 60
Zolfanelli 70 80
Zolfarajo, o sia Zolfanellajo 1
Zolfo 11 15
Zoppa 7 55
Zoppo 48
Zoppi 1
Zucca 66 68 73

Zuccaro, o Zucchero 1 12 21
Zucche 45 v. Cocuzze
Zucchetta 23
Zucchetto 21
Zuffa 6
Zufolamento 54
Zufolo 18 28 35
Zufoli 11
Zuppa 77
Zurla 22

## RICAPITOLAZIONE

O sia il *Riepilogo di tutte le Voci della precedente Lista, poste sotto a' loro respettivi Numeri.*

*Num.* 1.

Acerbezza. acqua chiara. aghi da cucire. amici. architetto. architettura. argine. bambini. boia. bozza candelottaro. cappelli. cappello ciarla. cigno. citriolo. coccodrilli. colletta collo. colonnino compagnia. cotta. dite falsificamento. fato. fiato. fiorajo. fodero di spada. fusajolo. fuso solo. galera. giuocata. incisione in rame. impresario. lama di spada. lucerniere. maestro di scuola. mare. maestro di giustizia. materassa. ministro. oboe. ospizio. pecora e pecore. pugnale. ramolacci. ricamatora. ricreazione. salumaro. saluto. salutare sole. spiede, e spiedi. stiletto. stoppa. tariffa. tartufolaro. tintore tortellajo. tovaglia. vendi sale. vitello, zolfanello. zucchero.

*Num.* 2.

Abbondanza. alloco. amore. borse senza ricamare. camice. cannella. capanna. capra. caprio. cartajo. cervio. cicoria. coltelli. contadina. contessa. corte di casa. crestaja. deità. druta. fiume. forestieri. frenacavalli. freno. gerle. gerla gettatore. ghiande grancevola. granaio. gravamento guanti. lande lacca rossa. lettera. massara. melo. muschio. musica. nebbia. pescatore. radicchio. rete. satiro sbirri in squadra di notte. scuffiara. smania. struzzo. tessitore. termini. unzione.

*Num.* 3.

Affanno. agli, e aglio. ancudine. angelo. aratolo. bagarozzi. ballo. botti di vino in cantina. brache calzoni. cane solo. cappuccino. ciambellai. cielo. cordellina. costereccio. cristero. doge. dolore. ebrea. fibbie. flagello. fodero di travi. gaggia. gamba. garofani. gatto. geletina. ghiaccio. granchi, e granci. guancia. inferno. lacrime. lanciajo. lattuga. lavativo. lentezza. letame lettore. matassa d' accia. merlettara. mietitore. mignatta. ornamento. piangere, e pianto. ec. poeti d' improvviso regalo. sanguisuga. fattore. scoperta. scuola. serviziale. stampatore. torre. tortelli. treppiedi. valigia. ulcere.

*Num.* 4.

Adorazione. ambra. bara. boja. camiciara. cardone. carestia. cartiera. casa nuova. cataletto.

cielo stellato. cometa. computista. contadini. santino. fede fichi freschi. frutti. giubba. giubbonaio. gobbi. guantaro. insegna letto mancina, e macine. manovale. mastro di giustizia. osterìa. panattiere. pepe. pesce spada. piramide. porco solo ricreazione. scala scatola d'argento, e d'oro. scolare. serbatoio. stelle, e comete. tessitora. tessitore. tinozzaro. vetrata.

*Num.* 5.

Affondamento. agnello. alba. anguilla. argenteria. barbero. bottone. bozza carderaio. chiasso, chiesa. cipollaro coltellinaro. confetti. fedele. fossa di morti. fruttaiolo. gallerìa. inchiostraro. lamo. da pescare. lotto. lucernina d'argento. lucertole mannaia. nuvole. oche ottone. pepaiola. pittora, e pitture. profumiere. ramaio. rigattiere. salame. salsicciotto. scarpe. seminario. sepolcro sepoltura. spezie. spilli. stendardo. stoppino. struzzo. tornitora. vermicellaro. zafferano.

*Num.* 6.

Abate secolare. amido. antiquario bara. bella. campanaro. cane solo. cani. cantarina. cantina. cassapanca. cataletto. cantinella citazione. coda comunione. coronazione. corvatta. deità. doglia. fornaro. grara lacchè. leccia. pesce. lampane. maggiordomo. marito. medaglie monte pio. mortadella. muta a sei cavalli. nastraro. nastro. noce. paradiso. pennato. pianelle. piccioni. pollarolo.

ponte. posta. presto rospo solo sala salsiccia e salsiccie. serva, e serve. seste. sole. specchio. spiriti vetrate. virtuosa di musica.

*Num.* 7.

Agresto. barbaresco. berrettaio caccia. cagnola. caldo. cane, e orso carbonaro. castrati. camicia sola coltellino. cotta corna. corno solo. fagioli. forbici. ghira. imbiancatore. libro. lucertola. lama maestro di scuola mannerino. modello. oliare. pere. pernici. pipa da fumare. procuratori. ranocchie. rigattiere. roccaio. sbirri. servitore, e servitori. setolino, sordi, e sordo. spazzola. tabaccaro. tabacco. tagliere. temperino. tinca. toga.

*Nnm* 8.

Aceto bianco. acetaio. arancio. ballerina. bargello bottigliere. bracciere. calza cammino. canapo. capitano. ceci centurino. cesoie. cialdone. ciambellaro cicerchie. centurino. cisoie. collarettaio corte di casa. faccia facciata. foco. forbice. fruttaiole. fumara. gaggia, e gaggie. giuncate gola. grembo. ianda iandina d'acqua della regina lupini lumache maestro di scuola. magistrato. nemico. nocciuola. nuvola olio. orefice. orvietano. pollaio. pollarolo. polpette. quaderna saponara. sedani. signori speziale. tarli. tarlo. ventola. viola vivandiere.

*Num* 9.

Amandorle. atrio bozzoli da far seta. broccoli. campagne. campane cammino ceffo chiavaro. cimbalaro. cintura. coda credenziete. culla. dadi. esercito. fune. guado. lente. madie. magnano. mammelle. mandorle. olio. orto. ospizio. potestà. pretore. rio sale santo scaldapiedi. scarpinelli. scarpette di velluto. scudiere. servitori. somaro sonatora. stagno. storione pesce. tasca. tornitore. treppiedi. vapore.

*Num* 10.

Agro dì cedro. alamari d'oro alberi. anaci mondi. anelli. anello solo. bianco brodetto. canone. cantinara. cassapanche. catino. ceci. chiostro. ciprio. cocchiere. coperchio. corvatta. custodia. damigella. fagioli. farina. farro grano. fascetta da collo. forma da far paste. golino da collo. gran farro. graticola lavagna lepre linaiolo. macellaro. merenda. mosto. noia. nozze. pattona. pellicciaio. piantato. polenda. priore. rogna. rotatore. scabbia. sposalizio. tarantele. taverna. taverne. testiere testo. testi. torcitore di seta turchina. virtuosa di musica zibetto. zimarra.

*Num.* 11.

Abeto, e abeti. amici. baccelli. bambini birri. bovi campanili. cetrioli. chimica. chitarra ciambella. citazione. coccodrilli. colombara. colonnato. compagnia confettiere. confraternita. conte.

cortigiana. costa. costola. covoni di paglia. cranio cristalli. diaspro. diti. doge. erbe fusi. gambe. gravamento. lampeggiare lardelli lazzarole. legacce di seta lino lucerna d'ottone mastrillo. melonaro. mostarda. muro. musici. nebbia. nuotare. orologiaro. orto. ottone pettinagnolo. piffero, e pifferi piva. poponaro. razzeruole. salterio. sartora. sbirri. scopatore. segreto. soldato, stoia terrazzo. torchio. tornitore. torre. torri. trappola. tremoto. vacca. verdura. verzura verone. vesta. vetturini villano. viperaio zanzare. zolfo. zucchero.

*Num* 12.

Armenti. arpioni. bambagia. barbiera, bastardo bastaro. bronzo. cappellaro. carnevale. carrettajo. cervio. cialdoni. cibo qualunque cocomeraio corda. droghe. fabbrica. fabbricanti. ferita. fichi secchi. foglia gratella. grecaiolo. medico. miglio. noce noce moscata. novizio. oche. oste. pastore. pecore bianche. pera, e pere. piogia. portiere. pulpito. ribellione. soldati tazza di cristallo. testore. vendemmiatori. vetturali.

*Num.* 13.

Amanti. borse ricamate. botte. calamari calli. candele candeliere. capaccio. chirurgo. digiuno. etici. ferraro. foglio da scrivere. imbevuto. lago. medici. medico. mercanzìa. monaca. morti. notatore che affoga. passerina. pavone. pecore

nere pettine. principe. sagrestìa. saponaro. sediaro. sedie. sergente. speziale. spia. torcie. vasaro. vesta.

*Num.* 14.

Acqua chiara. barbiere. baule. biada. borsa. borse ricamate. bottiglia. bottigliere. bovi bianchi cacciatore. calzolara. carro. cassa. cucinatore. fettuccie di vitella. fuoco. gambero, e gamberi. gonnellino. mandorle. marinaro mortali. ombrellaro. orzarolo. pettine d'avorio. pietrari. scarpellino. schiaffo. seta. spazzacamino spirito infernale. tinche. tornio. ubriaco. vice re. zecchino. zibibbo.

*Num.* 15.

Abbigliatura. bambino. berrettaio berrettino. biscottini. borse ricamate. braccialetti braciole. busto. carbone. cardinale. coratella. creatura. entratura. fasciatura fettuccie, o nastri. giuggiole. grasso. grosso. inginocchiatoio. invidia. linarolo. lupo. melacotogna. mezzano di cambi molino a vento. molinaro, e mugnaio, o molino nano, e nani. nastri, e nastro. orsella. ortolana. prezzemolo. pittore. rivale. sacca, e sacchi. scalco. sensale. strada. stregone. tamburo. trinaio. vermicellaio. vipera, e vipere. vite. vitelle. zolfo.

*Num.* 16.

Asino bagno. bufala candelottaio. canovaccio cioccolata. cucchiara per dar salda. dolori. donne. falegname. fedele. fieno. funerale. giar-

diniere. granella. ingiuriare. lattuga. laveggio di terra manico martello da seta medico. moccio. pergola d'uva. pernice sola. pittore. quercia. sale. scarpe. secco. siccità. sole. sonaglio, spago. staffa. susine. tanaglie. violini.

*Num.* 17.

Aceto rosso. alice. anatra. archibusieri bara. barca. barcaruolo. bertuccia. capretto. cavoli. cervi. chitarre. corvi. datteri. fienarolo gondola. grembiule da donna guarnizione. istoriaro invidia. libreria. lana. luccio pesce. lombrichi luna. maniglie. manna nemici. nonna. olio. oriolaio. pece pesce. predica. sabato. scatolaro. scimia. speziale. tabacco. usignolo. zinale da donna, e qualunque altro.

*Num.* 18.

Adornamento. argentiere. artiglierìa. balla. bassetta. ballotte. busto. capitani. carnesecca. catini cavallerizzo. cavoli cappucci cesso cimbalo. coralli. cucchiaro. febbre. ferri da cavallo. fiocchi. fontana. fruttaiolo. graziosa. ignudi. insalata. liscio. luogocomune. matassa di seta. mitra porta. raveggiolo. religione. rocca. sale. sapone. sangue. sonatora. sonatore di chitarra. spia. staffa. stella. stelle. stiacciatine. strascino. tazze. trucco. uccellame. vedova. veleno.

*Num.* 19.

Ambasciatori. amido. anello solo. ballerini. bic-

chieraio . calore . chincagliere. ciarlare · cipolla . cucinaro facchino. fibbiaio . figliuoli . finocchio . finocchini . frutte . gioco . lanternini. lettighiera. lima maschera, e maschere . pesci . raspa . risaie. riso setole. sonagli tamburo. taverniere. tonaca. trappola. vetraro viaggio. villa uva qualunque.

*Num.* 20.

Amoreggiare . aria chiara . baccellaio. bandiera . baularo . bestia qualunque boccia . camarlinga . capra . cartoccio pieno di danari cerchio cicerchie cinturini . cinturino. colomba coniglio creditore . decano . farro grano . festa fiamma . fiume fornaro che inforna il pane . fuoco . frutto . intagliatore qualunque. lucciola. migliaccio . pescatore . pizzicagnolo . reliquie salume . sanguinaccio . sarto . segatore di pietre · spazzola. stoia tina . trombetta . valigiaio . vitelli, e vitello · volatore di corda . uva fresca . zimarra .

*Num.* 21.

Aquila balestra. barba barbiere . calcina · calcinaro cavoli torzuti cedri, e cedro . cialda . ceci. confettura. costa. donna. esattore. facchino. fornaciaio . frangie . frasche . intagliatore · leoni. lu i . materassaro navi . nevarola . orinale · orologio oste . padrino · pellegrino . pizzicagnolo . radice, e sadici . satiro, e satire scrittura sgabello . sorbetti · tegame tegami terrazzo. treppiede. trombettiere . vaso da notte . vendeminia. uffiziale · vino buono . volpe . zucchero .

*Num.* 22.

Acquavitaro. agli, e aglio. arrotino. aranci. canna d'india. carceraro. carrozza. cavallerizza. cervelli. chierico. comare. coppia. coro corvo. fruttaiola giocatore giubba giustacore grillanda. lesine. lupinaio. parroco. pastore. poppe. pozzi. scarpellino. sediaro. setraglio sorbetto. spadaro. tintore. venditore d'acquavite. ventagliaro. zamberlucco. zingara.

*Num.* 23.

Amo da pescare. asino. birra. botta. calamaro. calesso. çani levrieri. cani rossi. comico. confettiere. corda. donne indrappate. estate. forchetta forchette. macellaro. maestro d'abbaco. e di scrivere. molinaro, o mugnaio. molle. mollette. parrocchiano. pasticcio. sbirri. scheletro. serviziale. somaro. spiede sughero. tabaccaro. tessitore. torce. turchi. uccelliera. venditore d'acquavite. uva fresca.

*Num.* 24.

Albergatore. avorio. bando. bicchieri di cristallo. cameriere. candelieri d'ottone. cani. cavallo. cenci. cialda. cielo. citazione. coronara. corte, o sia squadra di sbirri di giorno. crusca. fornaro legna, e legne. legname. libraio. muratore. noci. occhi, e occhio. pellegrino. polpette. portiera. sigillo. tessitura.

*Num.* 25.

Arco. battaglio di campana. beccafichi. biadaiolo. borsaruolo. bracciere. capezza. cappuccini. cavallo caviale. colonnello. contadino che ara co' bovi cuoco. fattor di monache. galline. granaio. invidia. limoncelli. molle. oliaro. oriolaio. ova. paglia radicchino bianco. religiose. scarpellini. scarpellino. scarpinello. sellaro. sperone. stucchi. stucci. tiraloro. zittella.

*Num.* 26.

Acqua chiara. ammalato anella. asta barcaroli. bottiglierìa. brocca. calzolaro. campagna. carceriere cavallo. cocchiere. fabbricatore. fettucciaro. fieno. figliani. lenza. maccheroni. merciai. mezzina. moneta, e monete. muratore. nastrara nastro. pentolaio. ravanelli. lenza. tela. smeriglio. soprastante. tarantola, e tarantole. tedesco. vecchia. zingara che astrologa.

*Num.* 27.

Amico. baularo. cacciatori. cancellerìa. canestri. carrozziere cavalcanti. cavoli. coperroio. corone. duello. fornaro. gentildonna. lavandara. legna. lingua. materassaro. membro del corpo qualunque. norcino. paracenere. poeta pollame. polvere. salsiccia, e salsiccie. salvaggiume. salviette. smaniglia. staffiere. tartarughe. valigiaio. vermicelli.

*Num* 28.

Archibusiere architetto avvocato. bombardiere. caciaro calvezza di testa. cappelli, e cappello. carne porcina. chiave. chierico cignale. civetta creta. cucitore doratore. fagiano solo. falegname fanga, e fango. febbre. gallinaro. galline. graticola grattugia indoratore. mora. navi. pollaiolo pollanche. prete punta rissa sarto. serpe. speione. stuzzicadenti. tacchine. villa.

*Num.* 29.

Apparecchio. bara. battaglia, biglietto. busto. bronzo. calzette. campo di battaglia castagne. cervello. corte di casa. crusca diamante: edifizio. facchino. figli limaro. lucertola maestro di ballo. martelli. mosche. pescatore. pescheria. presciutto. ricamatore. saetta. spadaccino. specchi stagno. tarocchi. telaio. tripparolo. uccellatore.

*Num* 30.

Amico. argano. anaci confettati. bella. bestia qualunque. cacio. calzolaro. canestro. capperi. carbonaro. cartolaro cicisbeo collana d'oro. collana da donna confetti. confettiere. confettura. cori. corista. croce. filare. foglie formaggiaro. fusaglia. gatto. gente molta. giara guanto solo. intagliatore. labbro lenzuola. melagrana. muratore. orina. pennello. porcellana. ranno. sargente. sartore. smalto. sporte suono. tanaglie. testiera. torre. vasetto. vezzo di diamanti. uva.

*Num.* 31.

Agoraio. avvocato barbiere, e barbieri. brachiere. butirro, e burro. calzolaro. cocomero. compare, contessa coltello. età farinaiolo. fiasco. fiaschi. forchetta. frasche. gabbia. Sabbano. granate. grillo che canta. guanciale. lasagnaio. libraio. manichini. mortadella. pastaio. portinaio. ragni. ranocchie. rigattiere. ribello. scarpellini. scopa, o scope. sentinella. spiga. stampatore. storiaro. torchio. triglia. vetraro· vite. zanzare.

*Num.* 32.

Alba. amore. balsamo. calzettara. canapa. candelottaro. chiave. code. colombe. colombo. corpo· corvi. dado. fonte. guantaro. lardo. lardone. lupi. magazzino. risposta· ronda. salame. salsicciotto. scaldanini. scarpellino. scuffini. secchiaro. soldato. tavolino. tedesca. trappola. vaccaro· vetturali· vetturino. unto uva bianca.

*Num.* 33.

Ancudine. barili. bel tempo. bestie, cabala. caprettaio. chiodaiolo. colombi· comate. corpi· crocetta. estate. embrice. fornace. ghetto. ghiande. isola. lenzuola. linea· macellara. marmo. monaca. morta. musici. nepolo. orzaruolo. ospedale. ospedaliere. oste. parenti. porci, e cignali. salame. servitore.

e servitori. soldato. spazzola. spedale. stadera. staffiere. stampa. stratto. tarantola. tarantole. tremoto. tribunale. vacca. uva nera.

*Num.* 34.

Ape. api. archibusiere. biacca. cantinetta. carrozziere. catena colomba diamanti. drago. focone. fuso solo. gobbo. greca indoratore. magnano. mortadella. pellegrino. peschiera. ragni. salumara. scatole, d'avorio. schermitore. secchie. spazzacamino. spiriti. stradone. sughera. sughero. tela. triaca. tonaca.

*Num* 35.

Adulatore. agricoltore. andrienne. bicchieraio. botte bottega. bottoni d'oro bottoncini d'odori. cannella. cappellara. carretta. cimbalo. colazione. collo. contadino. dente. denti. fila d'oro. fienile. gallerìe granduca. gazzera. gemma. gobbi iandine di balsamo. libraio. lido malvagìa. nespolo. odore. orefice che lavora. pellegrino. pinzochere. presciutto. salutare. scala. secchia. sella sellari. sellaro. sgherro. spade. strada. taverniere. titolaro. tribunale. valle.

*Num.* 36.

Albergatori. albergo asilo. bastoni. bottega di speziale. calice calzoni castagne. chitarra. chitarraro. cipria. citriolo. copertaro. difen-

sore. dottore. fanciulli. garzone. inchiostro. lardo. liuto. locandieri. marroni. medagliaro. mustio ortolano ostrica. ostie pettinaro. pino, e pini. pittore rosaio. refu io. scrivano. sediaro. spada. speziale stroppiati strutto. tarme. testa. uccelli. uliveto. volante. zibetto.

*Num.* 37.

Aglio. altari. ammalati archibuso. bachi da far seta. cannella. caprettaio cavadenti. ciabattino. confessione. cuffia. cuffiara. delfino. ditali. droghiere eremita. fedelta. filugelli. fiori d'arancio focolare. frate. frati, e preti. generale di religione. giardiniere. lesina. lesine. morte. musici. oglio o olio. pace. sartore. sorbe molte. sorte spalliera. tessitore. ventagli. vermini. villano. vino rosso.

*Num.* 38.

Abatini. acetaro. aceto. rosso. battiloro. bottoni d'argento. canale. cartapecora. città sola. comando. filiggine, fuoco. di brace. giocatore di bandiera. guanciali. imbiancatore. inverno. manteca. nespole. pergamena. piattaro. pestello. pozza. pozzangola. pulce. saltambanco. saltatore sferza. sporta. sportella. starne. tinta. triglia. vermicellaro.

*Num.* 39.

Aratore. arco. arbore. asilo. bautta. ber-

retta, e berrette. capperi. ceppo. conciliabolo. condannato. corriere. corriere con postiglione. cortigiano. crusca. fasce. fascine. forche. forcina. forcine. fornara. gallerìa. impiccato. miglio. ombrelliere. padiglione. passeggio. passo. patibolo. pazziente condotto a morte. pesche. pesce qualunque. pesci. piattole pranzo. prete. profumiere. prugne. pulci scala. scopa. e scope. semola. semolino. smalto. sogno. susine. vetrara. vetraro. visione.

*Num.* 40.

Alberi. bellerto. buca. calzettaro. camicie. canditi. cava di pietre. cavamacchie. comici. comunione. cosaccia. compare. coperta. ferraro. fiori. freschi. ghiotto. granati. guantara. guardia di spada. libro stampato. manicotto. neo. e nei. notatore. osterìa. ostriche. padrino. pasticciere. pelle. piatti. portico. preti. quadri, o quadretti. rami d'olivo. ramo. sabbione. santi. senato. scaglia. spada. taverna. tessitore di nastri. torre.

*Num.* 41.

Acciughe, o alice. agrumi. arte qualq banco. banderaia. buffoni. cacio. calabrone. cigno collare. coltelli. coscia. fascia. fontaniere. formaggiaro. frutti. imperadrice. lazzeruole. lenticchia. marito d'ottone. materassaro. mercante. ossa, e osso. persica. pesca.

pescatore. pittura. pizzicarolo. sasso. e sassi. scarpello. scodella. o scodello. sigillo. spille, e spilli. strega. sugna. tessitore. viperaio.

*Num.* 42.

Anguilla. bertuccia. bicchieraio. bottega di tabaccaro. caldanino d' ottone. cagnola. canonico. curaffine da petto. cassa. cavallerizzo. cefali. concia. drogherìa falegname fieno. gemma, e gemme. gioia. giocatori al lotto. legnaiolo. leone. lepre sola. leoncini. lepri. locandieri. manescalco. materassa. mortaio. muggine. pidocchi. rape. pulce, e pulci. quadriglio. refettorio rimessa. scimmia. scrigno. tabacco. vetraro uva di tre volte.

*Num.* 43.

Abate regolare. arcobaleno balcone con donne. bergamotta. biancherìa. campagna. catenna. cena. cioccolattiere. cartellino. donne alla finestra, o balcone. fagioli. funghi. germana. lupo solo. marzapane. monaco. olivaro-ombra. orefice. parocp. piccino. piovano. postiere. procaccio. robe vecchie. saltambanco. scala. sedia. soma. stampatore. tabella. temperini. volpe. veste. uva.

*Num* 44.

Adunanza. balia che da puppa. bicchiere. buca. capperi. centuraro. citriuolo. coltelli. colonna. e colonne. calubrine. dominò. dottore du-

chessa. facchino ferraro. filosofia. frittata. lasagne. lavamano. lettiga. mammana, o sia balia. moccoli nutrice ostessa pastorale. piombo. pittore. quaglie. ricotta. schermitori. sfera. sparviere. strada. stuzzicadenti. stuzzica orecchi. tavola apparecchiata. vasi grandi. udienza.

*Num.* 45.

Arcobaleno. articiocchi. barbiere. bella. cacio. cappellaro. carciofi. catafalco. cipolle. circolo. coscia. ebreo. fattor di monache. fegato formaggiaro. fortezza. fungo. e funghi. galli e gallo. gioja da petto. giudìo. lavandara che lava, locandiera, mele, oste, pazzo e pazzi, prete, rondini, serpe, setola, setolaio, spina, tabaccara, tetto, tortorella, vino rosso, uva fresca, zucche.

*Num.* 46.

Alabarda, aratore, astrologo, bottegaio, bracce, calamaro, calzolaro, carro di vino, cieco, colomba, commedia, cotone, falegname, grano, inferno, innamorata, lavandara, manna, nastro, oriolaio, ortolano, pasticciera, pinzochera, piselli, pomi d'oro, rondoni, scaldaletto, scimie, salumari, sedani, segatore, segreterìa, sicario, vascello.

*Num.* 47.

Acetaro, argenterìa, beccamorti, camera, carrore, cignale, collaettaio, fiaschi e fiasco, finocchio, giglio, legnaiolo, medaglie, moro,

morto risuscitato, ortolano, rame, sediaro, serva, sirena, spina, stufarolo, torri, toro, tribunali, vetturali, vetturino, vicolo, viottolo, volpe, zibibbo.

*Num.* 48.

Allevatrice, armatura, attaccamento, bomba, cantiniere, ciprio, coste, corpetto, cresta, cuffie, febbre, ferracocchio, festino, filosofo, gallinara, giara, giubbone, lancia, levatrice, limone, livrea, marinaro, midollo, muggine, oliva, pettini, piselli, polverino, portamantelle, prognoli, scarpellino, schermitori, scuffia, senatori, sentinella, setarolo, sottovesta, sugna, teatro, trofeo, velo zoppo.

*Num.* 49.

Allegrezza, balena, bautte, biglietto, calzolaro, cani levrieri, carne cruda, datteri, festino, filato, filare, filo, giuggiole, lanterna, maestra di scuola, malattìa, mezzano d'amore, mummia, pescivendolo, principessa, ruffiana, e innamorata, ruffiano, siepe, spinosa, sposo, stagnaro, stampatore, stufarolo, fusine, tela, telaio, tintore, turbante, turribolo.

*Num.* 50.

Alamari di seta, anguilla nell'aequa, barcarolo, borsarolo, bracione, calderaio, canestrara, cannoni, cappellaro, cappello, cardinale, cavallo fuggito, ciabattino, cocomero,

corame, cuoio, delfino, droghiere, fanale, ferrajolo, fontana, giudice, inimico, lampreda, lepre, e lepri, lino, lume, meloni, metallo, morbo, morto, occhialaio, ova, padrone, patria, roba, scommessa, tabarro, taffettà, zendale.

*Num.* 51.

Abbruciamento, acquidoccio, arena, argentiere, basto, berrettaio, bietola, bracciolo, calessante, carbonaro, cerino, cocchiere, conclave, farinaiolo, ferraiolo, fiorari, formiche, giardino, inchiostraro, istoriaro, lampredotto, leprotto, lupo solo, mulattiere, ombrello, oratorio, organo, pavoni, piselli, rapa e rape, rigattiere, salame, sega, servitori, spezie, stoppino, tabaccaro, tabacco, testimonio, tripparo, trombettiere, vetturino, volpe.

*Num.* 52.

Acquavitaro, biscottino, bottegaio, carne cotta, cignale, colonnello, cordaro, farina, fegatelli, festino, giardiniere, gioie, maccheroni, madre, medico, orefice, orsi, orso, orecchini, parrucca, pendenti, remo, scena e scene, scultore, vainiglia, venditore d'acquavite, vespaio, vino bianco.

*Num.* 53.

Acquavite, aquile, aranci, bastimento, bicchieraio, caldarara, capretto, cicala, cocchiere,

cuoco, galera, gallo, gatto bigio, lanternoni, latte, lido, matroni, melangoli, nave, occhiali, sacerdoti, santaro, sciabola, seta, sonatora, sonatore, vecchio, vezzo, volpe.

*Num.* 54.

Avvoltojo, battilora, bosco, bove solo, bovi dormienti, broccoli di rape, cane, cappelli, cera gialla, cetra, ciarlatano, commediante, fasce, farfalla, garofani, getto, antenna, libraio, maccheroni, pazzìa, peschiera, pollarolo, polperta, pollaio, ranocchie, ricotta, sinagoga, schiavi e schiavo, speziale, sterco, trippa, tripparolo, verdaccio, zibibbo, zufolamento.

*Num.* 55.

Agnello, alveario, banderaio, baularo, bicchieri, broccato, calzolaro, carta, cera bianca, cicale, corbello, corriere, fondaco, gamberi, gelsomini, gigli, granate, greca, griili, indemoniato, mano e mani, orpello, orso, papa, pittura, piviale, polvere di cipro, procuratore, quadro, religiose, e religiosi, ricamo, sacerdoti, scabbia, secchio, sfera, spenditore, spinetta, statua, sonatore, torcia, vagliaio, vipera e vipere.

*Num.* 56.

Altare, assassinamento, bove infuriato, broccia, bruchi, cacio, camarlingo, capezzale, coccodrilli, collarettaia, disegno, doganiere, esi-

glio, falegname, ferracavalli, ferraiolo, ferraro, fossa di morti, giocatore, gobbo, guerra, mandria, mela, mezzina, miele, paggio, pelacane, piselli, poveri, predicatore, remare, rosa, e rose, salsicciaio, scaldavivande, sepolture, sermone, sorci, e sorcio, tabarro, o sia pastrano, temporale, toro stizzato, valletto.

*Num.* 57.

Agnello, e agnelli, anelli, calamita, canaparo, cancelli, capra, carciofi, cerchiaio, cittadino, civetta, conclave, copista, corriere, forcine, foriere, gallina, galline, gobbo, lacrime, laccio, libro, melangrane, norcino, pavoncelle, pecoraio, rastrello, rosolio, scarlatto, schiavi e schiavo, stivale e stivali. tesotiere, testamento, torre.

*Num.* 58.

Ancora, balsamo, battaglio di campana, bossolo, caciaro, carciofo, carrozziero, chirurgo, cucina, doratore, drappi, facocchio, ferri e ferro, ficaie, fioraio, fornaro, fortezza, fruttaiolo, galline, gatto, indoratore, manescalco, mare, oratore, orologiaro, piattole, polvere, predicatore, scatoletta di balsamo, sepolcro, topi, vecchio, vermicelli, viperaio.

*Num.* 59.

Ballerino, bosco, calamaio, candelieri d'ottone, cappellaro, casa, cipolla, cittadino, consiglio, cot-

ta, doganieri, droghiere, finestre, giocare, giocatori, orecchini, pasta pollanche, pruna, rospi, schiavo, sonetto, sepolture, spilli, spilloni, tacchine, tenda, teste con fiori, o siano vasi con fiori, tortorella, tribunale, venditore di fiori, ugna.

*Num.* 60.

Accademici, albicocche, arcivescovo, banderaio, barcarolo, brocca, caciaro, cameriera, cani, canna nostrale, caprio, cenere, centogambe, ciarlatano, corna, compratore, conigli, coppino, o coppaccino, creatura, fanciulle, fichi, figlio, fischi. fogliame, frase, frate, e frati, giudice, grate di monache, immagine qualunq. ladri, e ladro, lattime. merla, muta a sei cavalli, necciuole, padroni, porcellini d'india, porta, prelati, religiosi, scuola, selle, smoccolatore, stalle, telline, velluto, vezzo di coralli, zoccoli, zoccolo.

*Num.* 61.

Accademie. aghi da basti. ammalato. beccamorto, o sia becchino. cacciatore. cadavere. cadaveri. candelieri d'argento. capezzale. cocchiere. colombi. droga. fiorari. fioraio. fucile. gabbie, gallinara. incenso. macellaro. piccioni. piselli. pomi. spezie. suono. tigre. tromba. vela. veli. vescovo. zero. zingaro.

*Num.* 62.

Acqua torbida. beccamorti. bucataro. brucia-

taro. canestraro. cocchi. coltelli. giubba. granaio. guanti. lettere. lingua. lucerna lucerne da olio. meloni. o poponi. mostarda. mostro. oro. pace padelle. pavoni. piena primavera. ricottaro. sartore. sonaglio. e sonagli. sputo. stampatore. di rame. tabelle. tornaletto. ugna. ugne. usura.

*Num.* 63.

Argentiere. arme qualunque. bambini. berrette. cappuccino. cesta. cherico. fibbie. fierafunaiolo grotta. lama di ferro. leone, leonessa. leoni. manicottaro. mercato. mugnaio. ocagioco. pietra. sposi. tartufi. tiraloro.

*Num.* 64.

Arpa. asino. bottiglia. bottoni. bovi bianchi. bufala, e bufale. butirro, o burro. cignale. cigni. collare. confetti. desertori. granduca. imperatore. maiolica. monache. passamani. pepe. cuffini. somaro. specchi, specchio. spille, spilli. segatore. tigre. toelette. trave. vacche.

*Num.* 65.

Albero. bambini. bargello. biancherie. bietola. buco. campana. cane, e gatto. castagne. cestaia. cetriolo. collarettaio, collarino. convento di frati. galletti. granaio. noce moscata. saliera. serpe. stirpe zinale.

*Num.* 66.

Acquavite. amido. arrotino. bacchettoni. ba-

ra. broccoli. cacciatore. camicia. canditi casa nuova. cataletto. cattedra. carbonara. chicchera. coltellinaio. comici. ditale. doglie. fazzoletti di seta. ferraiolo. fontane granello. lavandaro. lavare. macelli. mirra. mora. ortolano. padella. pecore. porte. ripa. scorticatoio. scorticatore. sonetti. squadra. topo solo. travi. valle. vermini. vignarolo.

*Num.* 67.

Abiti ordinari. asini. bifolco. calzoni, chiostro. cisterna. corone. coronaro. embrici. favorella. forastiere. giardiniere. macco. navicellaio. nocchiero. notatore. piccioni. pollarolo. pozzo. falco. segrete. zinali. zucca.

*Num.* 68.

Astuto, barbe di bietola. busti da donne. calzolaro. cavalli. e cavallo. ceci, e civaie. combattimento. contadino. corno solo, falcinaro, finestra. formento. ginocchio. indoratore. ladro. legumi. lucerna. minestra. olivo. ponte. porta. sardo, schermitore. schiavi. e schiave. sparagi. vaccinaro.

*Num.* 69.

Abbachista. armenti. armento. astrologo. basto. bergamotte. bruno. canneto. carità. cenere. cerusico. cioccolattiere. ciurma. farfalla. galeotte. gioielliere. gonnella. lagrime. lutto. mosche. oliva. pace. pegno. penna. pentola. pentole. pollarolo. porco cignale, sardel-

la. sorba. sottana. sottanini. spilloni. tabarro. vascello. uliva. e ulive. zucca.

*Num.* 70.

Accette. assassini. boccale. e boccali, bottaro. broccoli cannoni. cappellaro. cantinaio, centuria. cerchi da botte. chiesa. civette. coltella. conclave. corazze. fanciullo. fazzoletti di seta fazzoletto. granella. libro. libbra. lista del bucato. luna. merlotti. ortolano. osterìa. parafuoco. pentole. pernici. piatti, e pile. pistola, e pistole. procuratori. sciugatoio. sedia spinaci. spirito. stagniaio sughera. vezzo d'ambra. villano. vino bianco. zecchino. zerbino.

*Num.* 71.

Astuto barcarolo beccaccini. berlina. biglietto campana. carne porcina. carro casamatta. cardo. castagno. centauro. cinturini. cortile. corvo. cuoio. cuore. danari. diaccio. ditali. ferravecchio. fravole. gelo. ghiandaia. giacinto. gogna. grecaiolo. greco. lampada, o lampana. lunario, mercante di grano. mosconi. pellegrini. polverini, o polverino. prelato. prigione. riccio. saponaro. sonatora. e sonatore. sparare. specchiaro. sugo. terra. turbante. vescovo. vite.

*Num.* 72.

Acquaio. anatre. astrologo. campanile. cani bianchi. cardinali. ciambella. ciambellaro. civet-

te, falchi, ficaje, giardini, giocatori di palle, lumache, mercante di vino, padelle, piazza, sacchetta, sorte, sparo, streghe, tartarugha, o testuggini, tedesco, trabacca, uva.

*Num.* 73.

Accette, armari, beccacce, beccaccio, caffè, campanaro, cappone, cavadenti, corvatta, eremiti, forche, e forca, gatti neri, e gatti bianchi, giacinti, ingegnero, ladro, lardo, lumache, lume, malati, mantello, palle, regina, scatolaro, scimmie, soldato, spedale, stipite, tempo, tiraloro, tromba, turbante, uva pergolese, zucca.

*Num.* 74.

Arido, banderaio, birbante, bufala, caldari, calderotto, cammelli, e cammello, candela, candele, cappello, cimbalaro, collarino, fiaschetto, fola, grotta, lana, lanaiolo, libreria, monete, monete d' oro, pasticciere, pollanche, sale, scatola, scatola con specchi, ascenza fiera di venezia, setaiola, spedaliere, spidarola, tripparolo, vagabondo, vendi sale, vetro, ufizio, viale, viole.

*Num.* 75.

Agugelle, o siano aguglie, alveo, anatre, anguille, arte bianca, bacio, cacciatore, canestro, capo bombardiere, città dominante, crivello, esenzione, giocatore, giuncataro, imbuto, lanze pellegrino, macello, manichetti, manichette.

massajo, materassaro, mosche, musica, oratore, ovatta, parrucchiere, pianellaro, prezzemolo, salviette, scatolaro, scrittoio, seminaristi, stanza, succhiello, trabante, e pellegrino, violino.

*Num.* 76.

Accademia, ala o ale, battaglia, caldaraio, camauro, cocchiere, combattimento, compasso, convento di monache, coppiere, corriere, corso de' barberi, decime, fontana, fonte, forestiere, fusaro, garofani, granchio solo, grano, libraio, marina, o veduta di mare, merletti, merlotti, monastero, moribondo, nonno, oche, oriolaio, ovaia, ovatta, padrona, pipistello, pittore, pizzicarolo, re, scala, scalino, seste, spugna, stuzzica orecchi, tartufi, tinozza, venditore di neve, zafferano, zecchino.

*Num.* 77.

Alari da fuoco, anguille, baccalà, baracca, baracchio, battaglia, biada, bufala, cancello, capo di bestia, carcerato, chiavi, corazze, dogane, ferravecchio, fettuccie di porco, fiaschetto, fontanieri, formiche, guarnigione di soldati, invito, maschera, maschere, mela, mele, morti, muli e mulo, riso, spadaro, spenditore, spugne, stagnaro, starnotti, tabacco, tartarughe, tavolino, terno, ventaglia, ventagli, ventagliaro, vetro volante, viole, uva spina, zappa.

*Num.* 78.

Acquacedrataio, acquarolo, acquafrescaro, ambra, bordone, bottone, di qualsisia sorte, calzolaro, ceci, cipressi, cocomeri, ebano, farina, fattore di monache, fumo, gallinaro, landò, lesso, memoriale, mezzano di cambi, minare, miniatore, morta, mortaio, penne, ramerino, rocchettino, rosmerino, scucitore, sensale, società stampatore, starne, tignoso, vetraro.

*Num* 79.

Aderimento, anatra, bertola burro, bruno, calzettaro, cava di terra, cerase, chiavaro chicchere, chitarraro, cignale, ciliege, chicchera, dormentorio, facocchio, fagiani, grano, guardinfante, lavatorio, maestro di scuola, magnano, meretrice, mosca, e mosche, mosconi, oliva, pietraro, piombarola, e pimbarolo, portinaio, scarpellino, scultore, spada, spiga, stadere, stampa, stuzzica orecchi, tritello, trogolo, vespe, vischio, uva pergolese, zolfanelli.

*Num.* 80.

Abiti sfarsosi, barbero, barca, beccamorto, bigonce, bocca, caraffina, carciofi, castoro, corallo, corridore, corriere con postiglione, caldani, ciurma, coccole, collino di diamanti, convento di frati, corte reale, cranio, custode, dame, etiope e etiopi, faggio, faine, falcone, gabella, galeotte, gamberi neri, innamo-

rato, loçanda, madreperla, melucce, o meluzze, merluzzo, mosaico, nido, occhiali, orologiaro, orvietano, pelo, o peli, quaglie, rosa, e rose, sartore, e scaldaletto, suonatore, sotterramorti, termometro, vento, verga, vermicellaro, vicario, zibibbo

*Num.* 81.

Aringhe, artefice, bordello, bottone, bucataro, calzettaro, caprettaio, capretto, caverna, cicisbeo, ricco, collarettaio, coltelli, ditali, dono, epitaffio, fiori di seta, fiori d'arancio, fiume con roba, frittura, giuocatori di carte, ginepro, coccole, granelli fritti, mazzo di fiori, mercante, naufragio, pagliaio, pecoraio, pescatore, precetti, quercia, sagrestano, staderaro, tordi, tordo, vigna, uliveto.

*Num.* 82.

Arsenale, bilance, bruciataro; cipollaro cipolle, cocchiere, contadino, coppa di bologna, coppa d'olivo, farina, fascina, forbici, forcina, e forcine, governatore, grillanda, indoratore, limaro, manescalca, e manescalco, miglio, nibbi, orare, orcio da olio, pistacchi, porcellana, questione, ricevuta, sacchetta, saponette, d'odore, scultore, testamento.

*Num.* 83.

Balena, bambini di cera, bibliotecario, bic-

chieraio, calzolaro, capi neri, carrettiere, cariolaro, cencio, chiavaro, cocchiere, cocchieri, cucchiaro, damigella, gabbiara, lanternaio, lettore, tetto, magnano, manganatore, occhiali, pianta, pina e pine, ranocchie, rocca, stucchini, stufa, tempo cattivo, tornitore, verme, e vermine, vipere.

*Num.* 84.

Armadioni da panni, bicchieri, biscia, e biscie, calzettaro, campanelli, campanile, cagnola, calderara, cantarano e canterale, cappellano, cassettoni, ceci rossi, centure, chiesa, cimbalaro, ebanista, filosofo, gatti, neri, gentiluomini, levatrice, linarolo, macchie, mammana, o balia, messa, nutrice, padrona, sarto, scardazzo, scorpioni, serpe, setaiolo, soldati in truppa; sottocoppa d'argento, sposa, stupido, tartufo, taverna, ventagli, ventaglio, zolfanelli.

*Num.* 85.

Acquavite, arena, bicchieraio, bossolo, cani rossi, carbone, cioccolata, cipresso, fusi, inchiostraro, lente, lenticchie, letamaio, manichetti, medicina, mulino, pagamento, pera, e pere, ranocchie, rena, rondine, salviette, scrittoio, senatore, sorcio e sorci, tabaccaro, tartufo, tovaglioli, vasetti, o vaso di cristallo, venditore d' acquavite, di fusi, e mestolini, uffiziali, vignarolo.

*Num* 86.

Aglio, e cipolla, ambra, ape, api, bicchieri, caffè, calderaio, cancelliere, cartello, castellano, chioccia, cipolle, citato, cordone, galline, mantice, moccolo, moccoli, oglio, e olio, orefice che lavora, presciutto, pulci, scafale, scanzia, sferza, smoccolatore, spinettaio, tabaccaro, tartaruge verdi, vetturale, vicario, vignarolo, che pota.

*Num.* 87.

Aguti, battiloro, brindisi, bottega di scatolaro, bufala, caldanino, di rame, canestraro, carcere, chiodo, ciabatta, e ciabatte, colombi, concistoro, coronaro, dogana, frustina, fontanieri, inchiostraro, inchiostro. laveggio di rame, mariti, di rame, melagrana, e melagrane, moschini, e moscerini di vino, muratore, pasquinata, pidocchi, pescivendolo, pesci, ronda, sorbetti, stecca, strega, stromento, temperatoio, veggio, zingaro.

*Num* 88.

Acetaro, aglio, autore, bottaro, bottega di fornaro, calamità, camicia, caraffa, cembalo, chioccia, comici, comandante, computista, contadine, coppe di bologna, coronaro, cortile, ebano, ebrei, estrazione, favilla, ferraioli, fornaro, guida, legge, marmotte, misure, misurare, mosto, mulattiere, nevaio, neve, occhialoni, orefice, ottonaro, padiglione, pesce qualunque, pettiniera, processione, procuratore, rame, sem-

plicista, setarolo, spadaro, staia e staio, statua, abaccaro, tesoro, turbante, turchi, ventole.

*Num* 89.

Albergatori. arena. bicchieri. boccette. caprettai. caraffe. catenaccio. cavaliere. cerase. chiavaccio. o chiavistello. chiodo. ciabattini. cicogna. ciliege. coda. concio. copertaro. donne assette droghiere ebanista. forno. fratello. guercio. indivia. messa. e messe. moscaroli di sorci. neve. nozze. orecchini. pendenti. pilaro. pioppo. pozzo. rena. santaro. secchio. serpente. sorci moscatoli. sottocoppa. spalliera. specchio spinetta. sposalizio. stufa. tavola. tedeschina. trofeo. vagina.

*Num.* 90.

Alloro. altezza. argentiere. avaro bambinaro. becco. bottega. brindisi. carote ciabatta. cicisbeo povero. cimici. collana di perle. coperte. coppiere corno solo. cristalli. debitori. denari. fama. fattore di monache. fiaccato. finimento di gioie. fortuna sulla rota. general d'armata. grattacapi. lacchè. magistrato. mazza. mezzalana migliaja. montone. muschio. nespole. orologio. parlatorio. pennello. perle. piattole. pulci. rame, e coperte. ragazza. repubblica. santaro. scarpe. spaccalegna. stagno. taverna. tedeschina. triaca. tigre. tintore. triboli e tribolo. vezzo di perle. violone. volatore di corda. ulcere. zoppo.

# CABALETTE

## PERPETUE

GENNAIO.
4 3 2
7 5
3

FEBBRAJO.
2 5 3
7 8
6

MARZO.
1 5 6
5 9
5

APRILE.
4 1 8
6 2
8

MAGGIO.
7 3 1
1 3
5

GIUGNO.
8 7 4
6 2
8

LUGLIO.
4 2 8
6 1
7

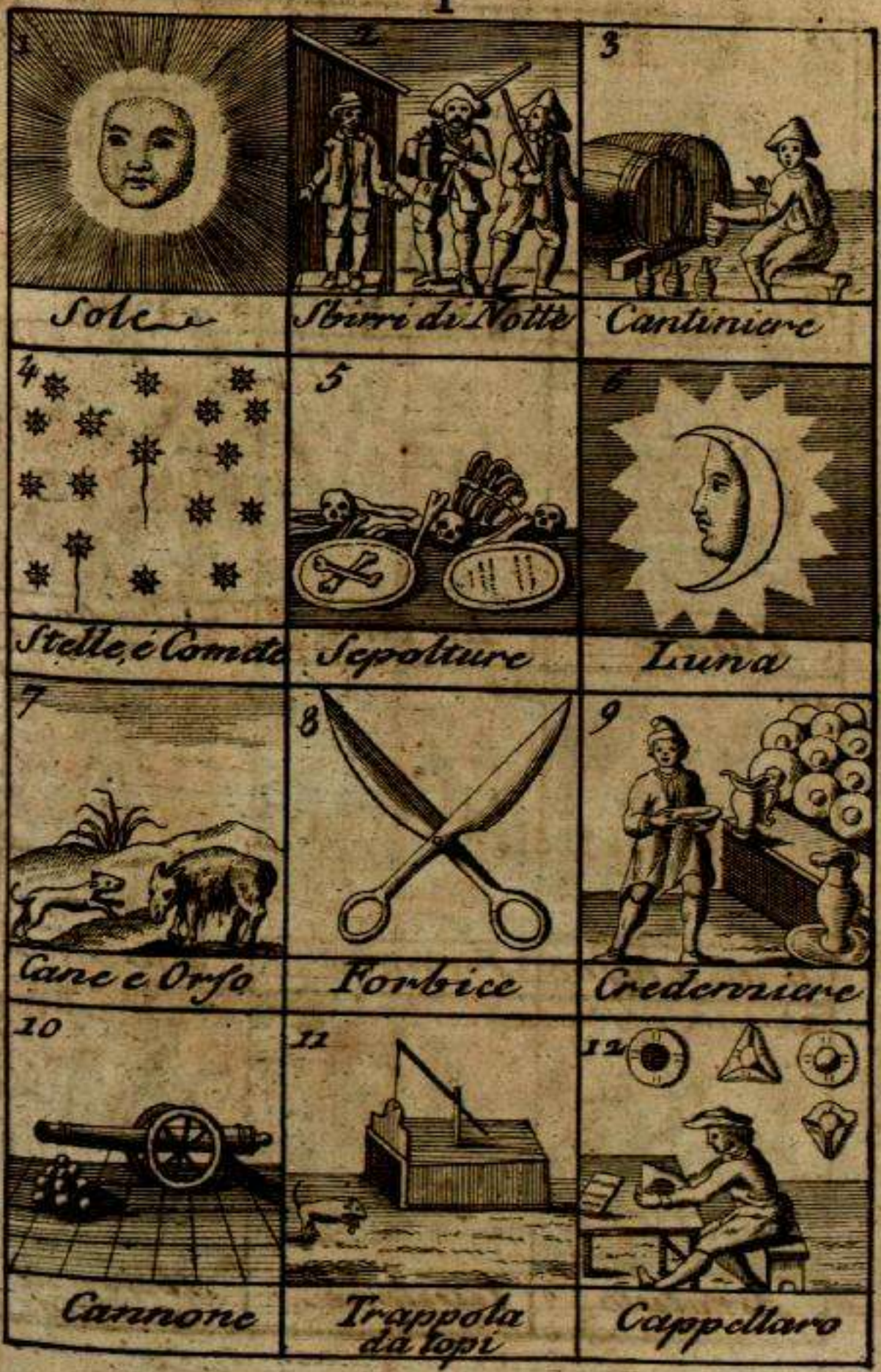
AGOSTO.
2 3 8
5 8
4

SETTEMBRE.
5 6 3
2 9
2

OTTOBRE.
5 5 1
1 6
7

NOVEMBRE.
1 1 2
2 3
5

DICEMRRE.
4 3 2
7 5
3


1
Sole
2
Sbirri di Notte
3
Cantiniere
4
Stelle, e Comete
5
Sepolture
6
Luna
7
Cane e Orso
8
Forbice
9
Credenziere
10
Cannone
11
Trappola da topi
12
Cappellaro

13

Vn Candeliere acceso

14

Bottigliere

15

Molino a Vento

16

Pittore

17

La Pace

18

il Porta e Sonatore

19

Spacca legne

20

Fornaio

21

Barbiere

22

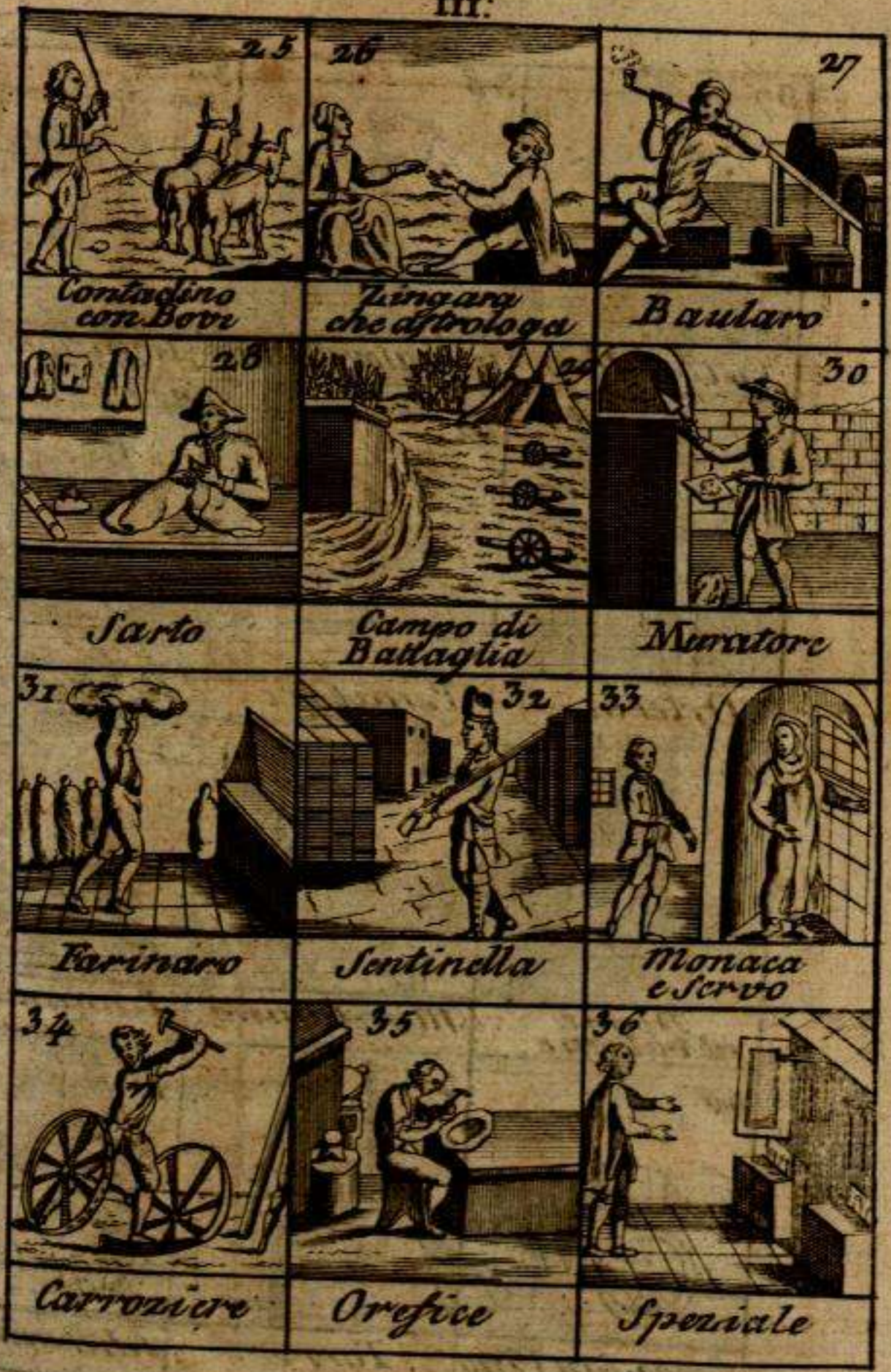
Arrotino

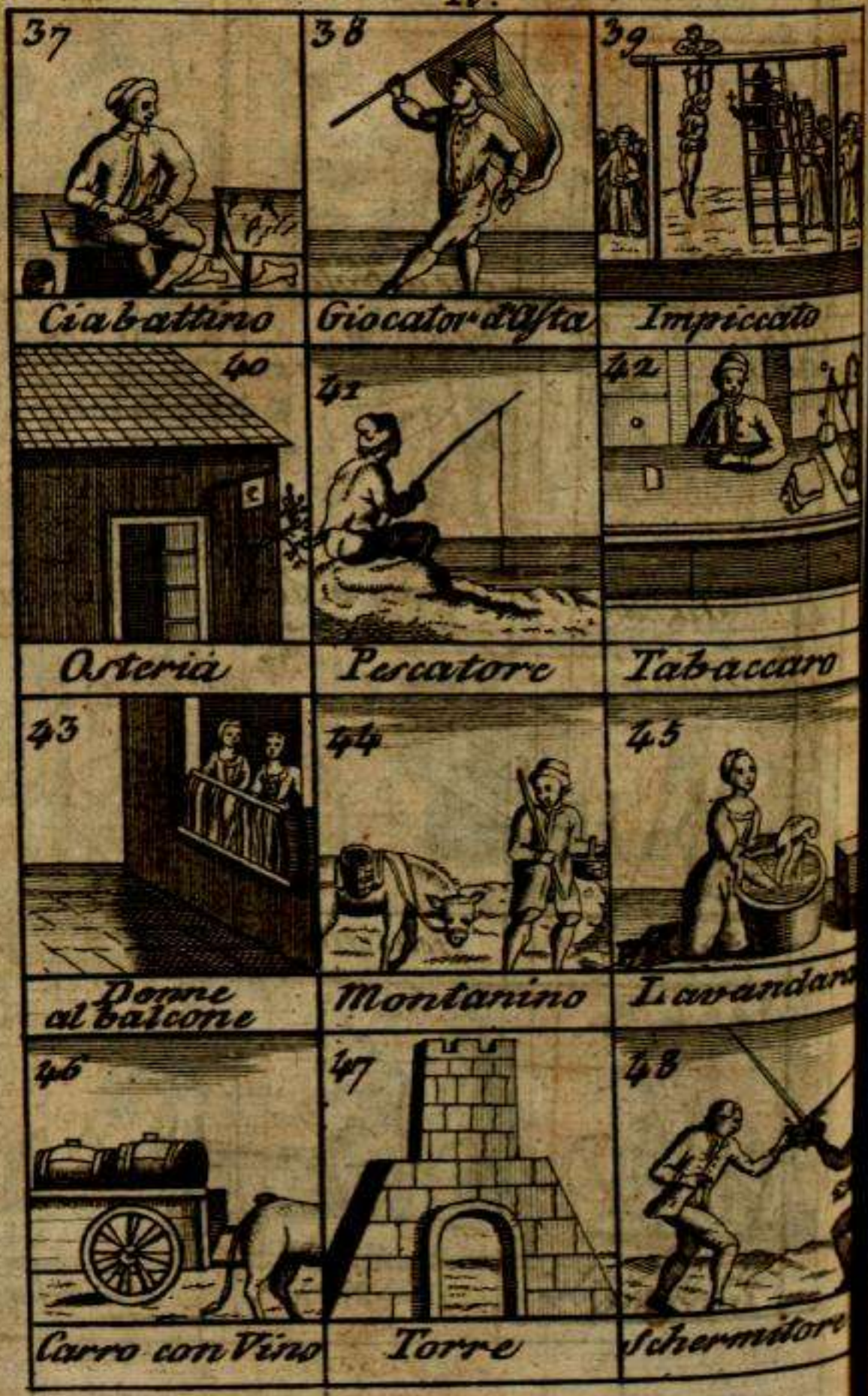
23

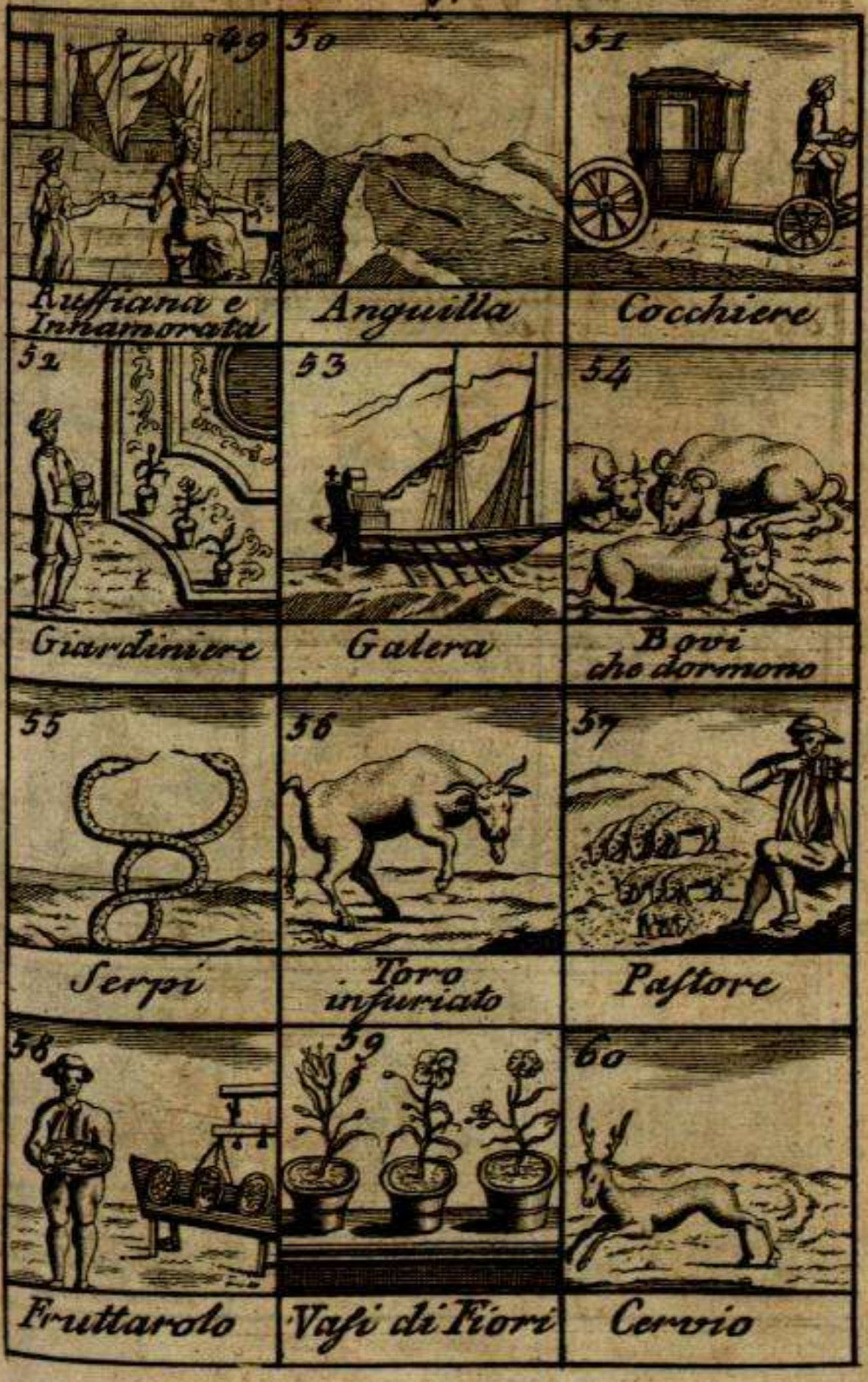
Tessitore

24

Sbirri di giorno


25
Contadino con Bovi
26
Zingara che sfortuna
27
Baularo
28
Sarto
29
Campo di Battaglia
30
Muratore
31
Farinaro
32
Sentinella
33
Monaca e Servo
34
Carrozziere
35
Orefice
36
Speziale


37
Ciabattino
38
Giocator d'Asta
39
Impiccato
40
Osteria
41
Pescatore
42
Tabaccaro
43
Donne al balcone
44
Montanino
45
Lavandara
46
Carro con Vino
47
Torre
48
Schermitore


49
Ruffiana e Innamorata
50
Anguilla
51
Cocchiere
52
Giardiniere
53
Galera
54
Bovi che dormono
55
Serpi
56
Toro infuriato
57
Pastore
58
Fruttarolo
59
Vasi di Fiori
60
Cervio

Cacciatore

Ramettiere

Sposi Impalmati

Palma e Olivo

Cane Gatto

Casa Nova

Donna al Pozzo

Ponte con Gente

Cignale

Palazzo Reale

Ferravecchio

Giocatori di Palle

Spedale

Grotta

Trabante e Pellegrino

Fontana

Bufala

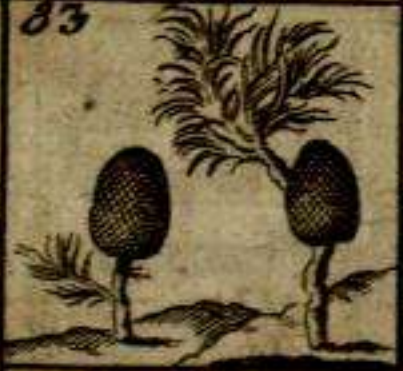
Acquafrescaro

Magnano

Corriere e Postiglione

Giocatore

Ogliaro




Pineta

Chiesa

Mestolinajo

Potatore

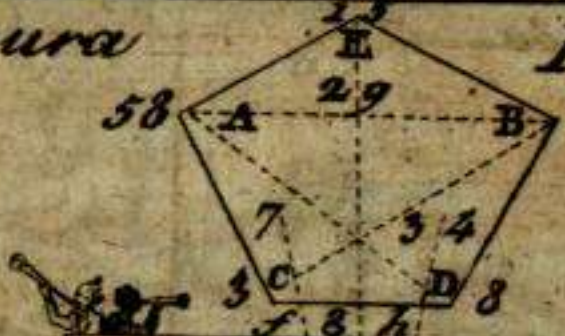
Scatolaro

Panattiere

Invidia

Fortuna

Figura Pentagona



# INTERPETRAZIONE

*sia spiegazione de' sogni disposta per Alfabeto per avventurare la sorte ai Giocatori de' Lotti di numero.*

Appresso gli antichi Egizj, e Caldei, ed altre Nazioni tenevano, ed osservavano con tanta venerazione l' esperienza dei sogni, che ciascheduna cosa, che da loro era sognata, appena svegliati dal sonno, si portavano dagl' Indovini che gli dicessero il significato del sogno, essendo stati diversi autori, che hanno trattato di questa materia, ma con tanta oscurità, e confusione, che appena si sono potuti intendere: ora si è ristretto, e ridotto per Alfabeto colle sue regole ed esposizioni delle qualità de sogni Quelli i quali si hanno nel principio del sonno, essendo la mente occupata da' pensieri ed occupazioni del giorno, e per i vapori del cibo che ascendono al cerebro, si compiscono varie e diverse fantasie nella mente, e si chiamano insogni, che non meritano alcuna attenzione. Sogni sono quelli, che si fanno dopo la digestione del cibo, allorchè consumata dal color naturale quella materia, la quale danneggiava la memoria, resta in quell' ora la mente, e lo spirito quieto, prendendo vigore, e vien sollevato dalle occupazioni di quel

difetto, ma in vero non si dovrebbe dal fede i sogni, perchè *de futuris contingentibus nulla est determinata veritas*. Non ostante è parso bene far sortire alla luce l' Alfabeto delle cose sognate, acciocche ognuno da se possa scegliere l' insognato per tentar la sorte.

## A

ACcendere lume significa allegrezza.
Albore veder significa allegrezza.
Albero secco vedere significa danno.
Albero tagliaro vedere significa danno.
Ammazzare Api significa danno.
Ammazzare uccelli significa danno.
Andare zoppicando significa pigrizia.
Andare al sacrifizio significa allegrezza.
Alzarsi presto la mattina significa guadagno.
Api ch'entrano in casa significa danno de' nemici.
Api con il suo frutto prendere significa guadagno
Ardere vedere il Cielo, significa mutazione.
Armati contro di se vedere, significa molestia.
Agnelli pascere vedere, o pur dormire, significa paura.
Albero veder fiorito significa allegrezza.
Albero vedere col suo frutto significa bene.
Ascendere in cattedra significa essere onorato.
Armati vedere significa fatica,
Altare distrutto vedere significa mestizia.
Asino sentire ragliare significa fatica.

Acqua calda bevere significa malattìa.
Acqua puzzolente vedere significa malattìa.
Adulterio commettere significa scandalo dato.

B

Bastone, o sia bacchetta avere nell'andare, significa infermità.
Bagnare vederti significa iracondia.
Barba lunga avere significa guadagno.
Barba nuda aver significa ricchezza.
Barba piccola significa lite grande.
Barba nera significa ricever danno.
Barbaro essere significa molestia.
Barba lavarti significa anzietà.
Barba rossa aver significa peccato.
Barba secca avere significa allegrezza.
Barba unta avere significa mangiato dell'altrui
Barba credere avere significa danno.
Baciar un morto significa vita lunga.
Bevere senza vino significa non aver danari.
Bever vino bianco significa allegrezza
Bestie vedere che corrono significa tribolazione.
Bestie vedere favellare significa molestia.
Benefizj fare significa allegrezza.
Benedire vederti significa allegrezza.
Becchi, o siano Montoni avere, denota abbondanza.
Belle braccia avere denota amicizia.
Bovi grossi vedere denota buon tempo.
Bovi veder dormire denota cattivo tempo.

Bovi che montano a riva denota male.
Bovi bianchi che saltano denota onore.
Bovi neri vedere denota pericolo.
Bovi senza corni vedere, denota scampamento da' nemici.
Bovi magri significa carestìa.
Bovi vedere arare denota guadagno.
Bovi che combattono denota inimicizia.
Bracci sottili avere denota grazie.
Bracchi veder combattere significa difenderti da nemici.

C

Cader colonne di casa denota morte.
Cader vederti denota onore.
Calceamenti, o siano scarpe avere denota guadag.
Camminare con piedi fermi denota scienza.
Camminare per strada fangosa denota molestia.
Camere in bosco denota fatica.
Candellier lucente denota prigionìa.
Cane aver denota compagnìa.
Cantatrice vedere denota pianto.
Capelli cader di capo, denota perdita d' amici,
Capo con capelli lunghi denota dignità.
Capo tosato denota perdita d' amici.
Capo bianco vedere denota allegrezza.
Capo avere denota essere libero.
Capo vederti lavare denota danno.
Capre bianche avere denota guadagno.
Carne umana mangiare denota fatica.
Carne à lesso mangiare denota malinconìa.

Carne arrosto mangiare denota guadagno.
Carne, o torcie avere denota allegrezza.
Carboni accesi avere denota guardarsi da nemici
Carboni mangiare denota danno.
Cartello avere denota sicurezza.
Carrette osiano ruote vedere denota infermità.
Cascare in una Cisterna denota calunnia.
Casa veder piantare denota guerra.
Casa veder fabbricare denota consolazione.
Casa veder bruciare denota scandalo.
Castrar Cavalli denota accusato a torto.
Cascar denti, o siano occhi denota morte del padre, o della madre.
Cavaliere che smonta da cavallo denota perdita,
Cavalcar cavalli bianchi denota bene.
Cavalcar cavalli neri denota mortificazione.
Cavalcar cavalli grassi denota esser danneggiato
Cavalli neri vedere denota molestia.
Cavalli bianchi vedere denota allegrezza.
Cavalli bizzarri vedere denota spaccio di negozj.
Chiave avere denota iracondia.
Cieco vederti denota morte di parenti,
Cielo infiammato vedere denota accrescimento di roba.
Cielo florido vedere denota umanità.
Cielo fioriro vedere denota verita apparenti.
Cogliere olive denota guadagno.
Coglier neve denota lite.
Combattere con sapienti denota punizione de' nemici.

Confalone, o sia bandiera portare denota onore.
Contar dell' argento denota guadagno.
Contar moneta nera denota miserie.
Con bestie di quattro piedi rissare den. infermità.
Con bella vederti denora tentazione.
Con meretrice denota sicurezza.
Con il Signor favellare denota allegrezza.
Con filosofo favellare denota inganno.
Con l' inimico parlare da esso ti guarderai.
Con cane, o sia avversario giocare denota danno.
Corona d' oro avere in capo denota tentazione.
Corone per ghirlande avere denota dignità.
Correre velocemeute denota buona fortuna.
Correre nudo denota essere fraudato dai parenti.
Correre, e non potere denota infermità.
Corvo vedere denota tentazione.
Corvo veder volare denota pericolo di morte.

D

Da grande essere assalito denota onore.
Da bestia esser molestato denota accusazione de' nemici.
Dal suo avversario esser preso den. passatempo.
Dal carro dismontare denota onori pendenti.
Dal ponte cadere denota pazzìa.
Dal Medico vederti visitare denota guadagno.
Dare alcuna cosa al morto denota danno,
Denari maneggiare denota inganno.
Desco apparecchiato denota abbondanza.
Dismontare dalla scala, o sia arrivare ad essa, denota guadagno, e gaudio.

Dolci cose mangiare denota guadagno.
Donne partorienti vedere denota allegrezza.
Dragone vedere denota guadagno.

E

Edificar Chiese, o Altari denota allegrezza.
Esser lasciato da Uomini grandi denota allegrez.
Esser in campo den. esser ingannato da' nemici.
Esser molestato da bestia denota essere da' nemici offeso.
Esser vestito di bianco denota allegrezza.
Esser turbato da tempo cattivo denota essere insidiato.
Esser fatto uccello denota mutazione di luogo.
Esser preso da' suoi nemici denota impedimento.
Esser maritato denota pericolo.
Esser bandito denota mutazione.
Esser cieco dènota commettere alcun delitto.
Esser molestato da' cani den. molestia de' nemici.
Esser percosso da un ferro denota discapito.
Essergli tagliata la testa denota infermità.
Esser sepolto denota travaglio.
Esser sommesso nel mare denota mestizia.
Esser vestito di varj colori denota mestizia.
Essersi macchiati i panni denota malinconìa.
Esser matto denota allegrezza.
Esser ubbriaco denota pazzìa.
Essere impiastrato da un uovo denota persecuzione de' nemici.
Essere offeso da un lupo den. inganno de nemici.

Esser coronato con ossa di morti denota morte'
Esser preso dal suo avversario denota pigrizia.

F

Feste vedere denota allegrezza.
Faccia bella vedere denota onore, o vita lunga.
Fantasma vedere denota angustia
Fare un bagno denota assedio
Far matrimonio denota tempo beato.
Fare, o veder guerra denota persecuzione.
Far viaggio con spada denota prender moglie.
Far unguenti denota angusti.
Far testamento denota interpetrazione.
Far bene ai morti denota guadagno.
Femmina vederti denota infermità.
Femmine molte vedere denota mortificazione.
Femmina nuda vedere denota curiosità.
Femmina pigliare denota mutar luogo.
Fetore sentire denota dolore.
Figlioli molti vedere, e con essi favellare, denota danno.
Fiori vedere e racccogliere denota guadagno.
Fiume torbido passare denota travaglio.
Fiume entrare in casa denota guadagno.
Fontana chiara vedere denota abbondanza.
Fonte torbido vedere denota spargimento di sangue.
Formento tenere denota infermità.
Formicole vedere denota infermità.
Foro ardere vedere denota mutazione.

G

Gallo sentir cantare denota buon messo.
Gallo che fa l'uovo denota maraviglia.
Gallina con i pulcini vedere denota guadagno.
Giacere con la madre denota sicurezza.
Gladiatere, o sia omicida vedere denota angustia.
Giocar con cani denota ingordigia
Gire con fretta denota esser sollecito.
Gonnella bianca avere denota gusto.
Granaro vedere denota tentazione.
Guardarti le mani denota infermità.
Gustar cose dolci denota inganno.

H

Habitare in campagna denota persecuzione de' beni.
Habitare con Principi denota dominio.
Hasta, o sia Picca avere denota guerra.
Haste portare denota sicurezza.
Haste spezzare denota fatica.
Haver capretti, o agnelli denota consolazione.
Haver un agnelllo sopra il capo, denota buon augurio.
Havere in capo corona d'oro denota lite.
Havere un bastone denota mestizia.
Haver la moglie bella denota guadagno.
Haver cintura d'oro denota guadagno.
Haver cintura d'argento denota bene.
Haver scarpe nuove denota guadagno.
Haver castrati denota beni acquistati.
Haver il corpo robusto denota dominio.

Haver sale denota sapienza.
Haver pidocchi denota povertà.
Havere un cane denota fedeltà de' suoi servi.
Haver vino denota spargimento di sangue.
Horto fare, o sia rivedere denota bene.
Huomo uccidere vedere denota sicurezza.
Huomo che moltiplica denota abbondanza.
Huomo ammogliato denota schiavitù.

## I

In albore vederti denota buon messo.
In acqua chiara cadere denota allegrezza.
In bagno vederti denota anzietà.
In chiesa vederti denota allegrezza.
Incendio vedere denota pericolo.
Infermi vedere denota tristezza.
In fontana entrare denota allegrezza.
In fiume camminare denota sollevazione.
In prigione vederti denota invidia.
Inni cantare denota infermità.
In mare esser lavato denota onore.
In monumento vederti denota pericolo.
In letto giacere denota pericolo.
In fuoco vederti gettare denota collera.
In palazzo andare denota anzietà.
In terra esser sepolto denota malinconìa.
In nave piccola montare denotà infermità.
In tavole esser dipinto denota superbia.
Irne, o sia far viaggio denota ubbidienza.
In cucina vederti denota scialare.

## L

Lavar le mani denota travaglio.
Lavarsi la barba denota discapito.
Lavarsi i piedi denota ingordigia.
Lampade accese vedere denota passione.
Legger libri denota trovar cose nascenti.
Leggere scritture denota buona fortuna.
Letto bene accomodato denota riposo.
La madre vedere denota guadagno.
La madre veder morta denota male.
Le mani ove mangiar denota danno.
Lo tuo padre vedere denota allegrezza.
Leone veder correre denota pazzo.
Lettere imparare denota allegrezza.
Lardo mangiare denota aver compagni.
Legare vedere significa impaccio.
Lucerna vedere denota schivamento di negozj.
Lumiera veder ardere denota buon messo.
Luna bianca vedere denota pena.
Luna oscura denota passione e pena.
Luna nuova vedere denota spaccio di negozj.
Luna ordinaria vedere denota schivamento d'inganno.
Luna mezza vedere denota allegrezza.

## M

Mammelle piene di latte denota guadagno.
Mangiar carne arrosto denota sicurezza.
Mangiar carboni denota essere ingannato.

Mangiar argento denota danno.
Mangiar butirro denota odiarsi co' parenti.
Mangiar lardo denota superare i nemici.
Mangiar erbe denota povertà.
Mangiar pane denota vita lunga.
Mangiar pane bianco denota guadagno.
Mangiar pane nero denota male.
Mangiar pomi denota collera, e sdegno.
Mangiar sopra la terra denota iracondia.
Maritarsi con sua sorella, denota pericolo.
Maritarsi con vergine denota onori.
Maritarsi con vedove denota Fortezza diroccata.
Maritarsi con la moglie denota guadagno.
Mane guardare denota infermità.
Mare torbido vedere denota bene.
Mare chiaro vedere denota male.
Mare limpido denota cose perdute.
Metterti un mantello denota dignità.
Monaco vedersi fatto denota infermità.
Mula a portar vedere denota accrescimento di negozj.

N

Nave con fontana denota travaglio
Nave veder navigare denota buon messo.
Navigare vedere denota impedimento di sua libertà.
Nascere vederti denota buona fortuna.
Negarti in fiume denota guadagno.
Negoziar con sue merci denota esaltazione.
Nido d' uccelli trovare denota ben per certo.

Nubi vedere denota discordia.
Nudo vederti fatto denota fatica.
Numerar gente denota dignità, e comando.
Nutrire animali denota ricchezza.

O

Offrir presenti denota ricevere inganno.
Olio raccogliere denota bene.
Olio sparso sopra di te denota guadagno.
Olio sparso in terra denota danno.
Orina bevuta denota sanità ricuperata.
Oro maneggiare denota iracondia.
Oro, o sia argento ritrovare, denota bene.
Oro speso in femmine denota tristezza.
Orsi che assaliscano den. persecuzione di nemici.
Ova rotte denota male.
Ovi bianchi denota bene.
Orzo maneggiare denota allegrezza.

P

Palazzo grande vedere denota detrimento.
Palazzi trattar denota molestia.
Palma ricevere denota onore.
Pane mangiare denota bene.
Parlar colla madre denota buone nuove.
Parlar con molti denota pericolo di morte.
Parlar con le bestie denota male.
Passar ponti denota travaglio.
Pecore fra se combattere denota male.
Perdere il naso denota fornicazione.

Perdere le scarpe denota povertà.
Perdere il cevallo denota morte d' amici.
Pesci nascere vedeere denota pioggia.
Pesci grossi vedere denota allegrezza.
Piedi lavarti denota anzietà.
Polli sentir cantare denota allegrezza.
Pomi mangiare denota allegrezza.
Ponte rosso passare denota paura.
Puntura avere denota infermità.

Q

Quantità di lumi vedere denota guadagno.
Quietare denota esser perseguitato.
Quietar chi grida denota iracondia.
Quietar lite denota pace con amici.

R

Raderti la barba denota danno.
Radici vedere, o mangiare denota discordia.
Rasa gonnella denota male.
Rei vedere, denota molte perrone, che hanno a morire.
Re vedere denota inganni.
Re veder morire denota danno.
Ricevere anello denota sicurezza.
Ricevere qualche dono denota bene in casa.
Ridere con amici denota inimicizia,
Rose raccogliere denota bene.

S

Saette gettare denota disgusti.
Saltare in acqua denota persecuzioni.
Sangue che esce dalla vita denota contrasto.
Sangue perdere denota dolor di capo e di corpo.
Sangue assai denota danno.
Sargente che viene contro di te denota insidie.
Scarpe nuove avere denota guadagno.
Sentir dolore al cuore den malattia, e pericolo.
Sepoltura vedere denota travaglio.
Sepoltura cadere denota angustia.
Sole venire contro la luna denota guerra.
Sole offuscato denota pericolo di Signoria.
Solfore predice essere attossicato.
Sopra la scala ascendere denota onore.
Sopra le pietre andare denota male.
Sparviere pigliare denota guadagno.
Spose fare denota danno.
Statua vedere denota tristezza.
Stelle cadenti dal Cielo den. caduta di Principi.
Suonar di cimbalo denota contratto.

T

Tagliare alberi denota male.
Tavola vedere, o sia cascare denota allegrezza.
Tauri vedere denota bene.
Tenebre vedere denota infermità.
Testamento fare denota male.
Tirare agli uccelli denota che il tuo nemico ti assalisce.

Tirar pietra denota malinc ia.
Tormentato vederti dalla Giustizia denota futuro innamoramento.
Traversare un fiume denota sicurezza.
Trovare oro denota fastidio.
Ttovar un albore denota discapito.
Ttrovare alcun nudo denota trovar negozio.
Trovar una zittella denota fortuna.

V

Veder venire contro di te uomini armati denota molestia.
Vedere asino che raglia denota danno.
Vedere arme denota conseguire onori.
Vedere ardere denota pianto.
Veder ballare denota infermità.
Veder gente venire in casa denota lacrime.
Vedere acqua sopra di se denota bene.
Veder bovi denota pace.
Veder rose denota allegrezza.
Veder corvi denota guadagno.
Veder cammelli denota ricchezza.
Veder corpi cadenti denota infermità.
Veder funghi denota abbondanza di vita.
Veder fratelli e sorelle denota guadagno.
Veder fantasme denota pericolo grande.
Veder fuoco denota pericolo grande.
Vedere gettarti nel fuoco denota collera.
Vederti creditore di altri denota discapito.
Vederti giovane denota felicità.

Vederti avvolto in un lenzuolo denota morte.
Vedere un lupo denota non poter parlare.
Veder neve denota buone nuove.
Veder rete denota pioggia.
Veder oche denota onori fatti da' Principi.
Veder sirena denota tradimento.
Veder tenebre denota infermità.
Veder veste denota miseria.
Veder donna negra denota malattìa.
Veder donne bianche denota liberazione.
Veder morire denota che sei abbandonato.
Vederti annegare denota male.
Uccelli pugnare insieme denota tentazione.
Uccelli pigliare denota guadagno.
Uccelli sopra te volare denota nocumento.

## NUMERI SIMPATICI

*Per ogni Mese.*

| Gen. | Febb. | Mar. | Lug. | Agost. | Sett. |
|---|---|---|---|---|---|
| 18 | 53 | 82 | 35 | 75 | 51 |
| **Apr.** | **Mag.** | **Giug.** | **Ott.** | **Nov.** | **Dic.** |
| 41 | 58 | 40 | 65 | 45 | 56 |

# TARIFFA DE' PREZZI.

*Che si pagano le Giocate alla nuova Impresa Reale di Toscana, coll' aumento del 20. per 100. all' Ambo, e dell' 80. per 100. al Terno, il tutto a forma dell' Editto pubblicato il dì 10. Dicembre 1775. e sono i prezzi medesimi delle altre Imprese d' Italia.*

Pagando le Vincite a Paoli 10. per Scudo.

| *Ambo di Sc. 1.* | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 2 | Sc. | 0 | 00 | 2 |
| 3 | — | 0 | 01 | 2 |
| 4 | — | 0 | 02 | 3 |
| 5 | — | 0 | 04 | 2 |
| 6 | — | 0 | 06 | 3 |
| 7 | — | 0 | 09 | 2 |
| 8 | — | 0 | 12 | 3 |
| 9 | — | 0 | 16 | 1 |
| 10 | — | 0 | 20 | 1 |

| *Ambo di Sc. 2.* | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 2 | Sc. | 0 | 01 | |
| 3 | — | 0 | 02 | 3 |
| 4 | — | 0 | 05 | 2 |
| 5 | — | 0 | 09 | |
| 6 | — | 0 | 13 | 2 |
| 7 | — | 0 | 19 | |
| 8 | — | 0 | 25 | 2 |
| 9 | — | 0 | 32 | 2 |
| 10 | — | 0 | 40 | 2 |

| *Ambo di Sc. 2 ½* | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 2 | Sc. | 0 | 01 | 1 |
| 3 | — | 0 | 03 | 2 |
| 4 | — | 0 | 06 | 3 |
| 5 | — | 0 | 11 | 1 |
| 6 | — | 0 | 17 | |
| 7 | — | 0 | 23 | 3 |
| 8 | — | 0 | 31 | 2 |
| 9 | — | 0 | 40 | 2 |
| 10 | — | 0 | 50 | 3 |

| *Ambo di Sc. 5.* | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 2 | Sc. | 0 | 02 | 1 |
| 3 | — | 0 | 06 | 3 |
| 4 | — | 0 | 13 | 2 |
| 5 | — | 0 | 22 | 2 |
| 6 | — | 0 | 33 | 3 |
| 7 | — | 0 | 47 | 1 |
| 8 | — | 0 | 63 | |
| 9 | — | 0 | 81 | |
| 10 | — | 1 | 01 | 1 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *Ambo di Sc. 10.* | | | | |
| 2 | Sc. | 0 | 04 | 2 |
| 3 | — | 0 | 13 | 2 |
| 4 | — | 0 | 27 | |
| 5 | — | 0 | 45 | |
| 6 | — | 0 | 67 | 2 |
| 7 | — | 0 | 94 | 2 |
| 8 | — | 1 | 26 | |
| 9 | — | 1 | 62 | |
| 10 | — | 2 | 02 | 2 |
| *Ambo di Sc. 15.* | | | | |
| 2 | Sc. | 0 | 01 | 1 |
| 3 | — | 0 | 03 | 2 |
| 4 | — | 0 | 40 | 2 |
| 5 | — | 0 | 67 | 2 |
| 6 | — | 1 | 01 | 1 |
| 7 | — | 1 | 41 | 3 |
| 8 | — | 1 | 89 | |
| 9 | — | 2 | 43 | |
| 10 | — | 3 | 03 | 3 |
| *Ambo di Sc 25.* | | | | |
| 2 | Sc. | 0 | 11 | 1 |
| 3 | — | 0 | 33 | 3 |
| 4 | — | 0 | 67 | 2 |
| 5 | — | 1 | 12 | 2 |
| 6 | — | 1 | 68 | 3 |
| 7 | — | 2 | 36 | 1 |
| 8 | — | 3 | 15 | |
| 9 | — | 4 | 05 | |
| 10 | — | 5 | 06 | 1 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *Ambo di Sc. 50.* | | | | |
| 2 | Sc. | 0 | 22 | 2 |
| 3 | — | 0 | 67 | 2 |
| 4 | — | 1 | 35 | |
| 5 | — | 2 | 25 | |
| 6 | — | 3 | 37 | 2 |
| 7 | — | 4 | 72 | 2 |
| 8 | — | 6 | 30 | |
| 9 | — | 8 | 10 | |
| 10 | — | 10 | 12 | 2 |
| *Ambo di Sc. 100.* | | | | |
| 2 | Sc. | 0 | 45 | |
| 3 | — | 1 | 35 | |
| 4 | — | 2 | 70 | |
| 5 | — | 4 | 50 | |
| 6 | — | 6 | 75 | |
| 7 | — | 9 | 45 | |
| 8 | — | 12 | 60 | |
| 9 | — | 16 | 20 | |
| 10 | — | 20 | 25 | |
| *Terno di Sc. 5.* | | | | |
| 3 | Sc. | 0 | 0 | 1 |
| 4 | — | 0 | 0 | 3 |
| 5 | — | 0 | 01 | 3 |
| 6 | — | 0 | 03 | 2 |
| 7 | — | 0 | 06 | 1 |
| 8 | — | 0 | 10 | |
| 9 | — | 0 | 14 | 3 |
| 10 | — | 0 | 21 | |

*Terno di Sc. 10.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 0 | 2 |
| 4 | — | 0 | 01 | 2 |
| 5 | — | 0 | 03 | 2 |
| 6 | — | 0 | 07 | |
| 7 | — | 0 | 12 | 1 |
| 8 | — | 0 | 19 | 3 |
| 9 | — | 0 | 29 | 2 |
| 10 | — | 0 | 42 | |

*Terno di Sc. 12 ½*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 0 | 2 |
| 4 | — | 0 | 01 | 3 |
| 5 | — | 0 | 04 | 2 |
| 6 | — | 0 | 08 | 3 |
| 7 | — | 0 | 15 | 2 |
| 8 | — | 0 | 24 | 2 |
| 9 | — | 0 | 36 | 3 |
| 10 | — | 0 | 52 | 2 |

*Terno di Sc 25.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 01 | |
| 4 | — | 0 | 03 | 2 |
| 5 | — | 0 | 08 | 3 |
| 6 | — | 0 | 17 | 2 |
| 7 | — | 0 | 30 | 3 |
| 8 | — | 0 | 49 | |
| 9 | — | 0 | 73 | 2 |
| 10 | — | 1 | 05 | |

*Terno di Sc. 50.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 01 | 3 |
| 4 | — | 0 | 07 | |
| 5 | — | 0 | 17 | 2 |
| 6 | — | 0 | 35 | |
| 7 | — | 0 | 61 | 1 |
| 8 | — | 0 | 98 | |
| 9 | — | 1 | 47 | |
| 10 | — | 2 | 10 | |

*Terno di Sc. 100.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 03 | 2 |
| 4 | — | 0 | 14 | |
| 5 | — | 0 | 35 | |
| 6 | — | 0 | 70 | |
| 7 | — | 1 | 22 | 2 |
| 8 | — | 1 | 96 | |
| 9 | — | 2 | 94 | |
| 10 | — | 4 | 20 | |

*Terno di Sc. 250.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 08 | 3 |
| 4 | — | 0 | 35 | |
| 5 | — | 0 | 87 | 2 |
| 6 | — | 1 | 75 | |
| 7 | — | 3 | 06 | 1 |
| 8 | — | 4 | 90 | |
| 9 | — | 7 | 35 | |
| 10 | — | 10 | 50 | |

*Terno di Sc. 500.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 17 | 2 |
| 4 | — | 0 | 70 | |
| 5 | — | 1 | 75 | |
| 6 | — | 3 | 50 | |
| 7 | — | 6 | 12 | 2 |
| 8 | — | 9 | 80 | |
| 9 | — | 14 | 70 | |
| 10 | — | 21 | 0 | |

*Terno di Scudi 1000.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 35 | |
| 4 | — | 1 | 40 | |
| 5 | — | 3 | 50 | |
| 6 | — | 7 | 00 | |
| 7 | — | 12 | 25 | |
| 8 | — | 19 | 60 | |
| 9 | — | 29 | 40 | |
| 10 | — | 42 | 00 | |

*Ambo di Scudi 1. e Terno di Scudi 5.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 01 | 3 |
| 4 | — | 0 | 03 | 2 |
| 5 | — | 0 | 06 | 1 |
| 6 | — | 0 | 10 | 1 |
| 7 | — | 0 | 15 | 3 |
| 8 | — | 0 | 22 | 2 |
| 9 | — | 0 | 31 | |
| 10 | — | 0 | 41 | 2 |

*Ambo di Scudi 1. e Terno di Scudi 10.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 02 | |
| 4 | — | 0 | 04 | 1 |
| 5 | — | 0 | 08 | |
| 6 | — | 0 | 13 | 3 |
| 7 | — | 0 | 21 | 3 |
| 8 | — | 0 | 32 | 2 |
| 9 | — | 0 | 45 | 3 |
| 10 | — | 0 | 62 | 1 |

*Ambo di Scudi 1. e Terno di Sc. 12 ½*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 02 | |
| 4 | — | 0 | 04 | 2 |
| 5 | — | 0 | 09 | |
| 6 | — | 0 | 15 | 2 |
| 7 | — | 0 | 25 | |
| 8 | — | 0 | 37 | 1 |
| 9 | — | 0 | 53 | |
| 10 | — | 0 | 72 | 3 |

*Ambo di Scudi 1. e Terno di Scudi 25.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 02 | 1 |
| 4 | — | 0 | 06 | 1 |
| 5 | — | 0 | 13 | 1 |
| 6 | — | 0 | 24 | 1 |
| 7 | — | 0 | 40 | 1 |
| 8 | — | 0 | 61 | 3 |
| 9 | — | 0 | 89 | 3 |
| 10 | — | 1 | 25 | 1 |

*Ambo di Scudi 1. e Terno di Sc. 50.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 03 | 1 |
| 4 | — | 0 | 09 | 3 |
| 5 | — | 0 | 22 | |
| 6 | — | 0 | 41 | 3 |
| 7 | — | 0 | 70 | 3 |
| 8 | — | 1 | 10 | 3 |
| 9 | — | 1 | 63 | 1 |
| 10 | — | 2 | 30 | 1 |

*Ambo di Scudi 1. e Terno di Scudi 100.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 1 | 05 | |
| 4 | — | 0 | 16 | 3 |
| 5 | — | 0 | 39 | 2 |
| 6 | — | 0 | 76 | 3 |
| 7 | — | 1 | 32 | |
| 8 | — | 2 | 08 | 3 |
| 9 | — | 3 | 10 | 1 |
| 10 | — | 4 | 40 | 1 |

*Ambo di Scudi 1. e Terno di Scudi 250.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 10 | 1 |
| 4 | — | 0 | 37 | 3 |
| 5 | — | 0 | 92 | |
| 6 | — | 1 | 81 | 3 |
| 7 | — | 3 | 15 | 3 |
| 8 | — | 5 | 02 | 3 |
| 9 | — | 7 | 51 | 1 |
| 10 | — | 10 | 70 | 1 |

*Ambo di Scudi 1. e Terno di Scudi 500.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 19 | |
| 4 | — | 0 | 72 | 3 |
| 5 | — | 1 | 79 | 2 |
| 6 | — | 3 | 56 | 3 |
| 7 | — | 6 | 22 | |
| 8 | — | 9 | 92 | 3 |
| 9 | — | 14 | 86 | 1 |
| 10 | — | 21 | 20 | 1 |

*Ambo di Scudi 1. e Terno di Scudi 1000.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 36 | 2 |
| 4 | — | 1 | 42 | 3 |
| 5 | — | 3 | 54 | 2 |
| 6 | — | 7 | 06 | 3 |
| 7 | — | 12 | 34 | 2 |
| 8 | — | 19 | 72 | 3 |
| 9 | — | 29 | 56 | 1 |
| 10 | — | 42 | 20 | 1 |

*Ambo di Scudi 2 ½ Terno di Scudi 25.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 04 | 1 |
| 4 | — | 0 | 10 | 1 |
| 5 | — | 0 | 20 | |
| 6 | — | 0 | 34 | 2 |
| 7 | — | 0 | 54 | 2 |
| 8 | — | 0 | 80 | 2 |
| 9 | — | 1 | 14 | |
| 10 | — | 1 | 55 | 3 |

*Ambo di Scudi 2 $\frac{1}{2}$*
*Terno di Scudi 50.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 05 | 1 |
| 4 | — | 0 | 13 | 3 |
| 5 | — | 0 | 28 | 3 |
| 6 | — | 0 | 52 | |
| 7 | — | 0 | 85 | |
| 8 | — | 1 | 29 | 2 |
| 9 | — | 1 | 87 | 2 |
| 10 | — | 2 | 60 | 3 |

*Ambo di Scudi 2 $\frac{1}{2}$*
*Terno di Scudi 100.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 07 | |
| 4 | — | 0 | 20 | 3 |
| 5 | — | 0 | 46 | 1 |
| 6 | — | 0 | 87 | |
| 7 | — | 1 | 46 | 1 |
| 8 | — | 2 | 27 | 2 |
| 9 | — | 3 | 34 | 2 |
| 10 | — | 4 | 70 | 3 |

*Ambo di Scudi 2. $\frac{1}{2}$*
*Terno di Scudi 200.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 10 | 2 |
| 4 | — | 0 | 34 | 3 |
| 5 | — | 0 | 81 | 1 |
| 6 | — | 1 | 57 | |
| 7 | — | 2 | 68 | 3 |
| 8 | — | 4 | 23 | 2 |
| 9 | — | 6 | 28 | 2 |
| 10 | — | 8 | 90 | 2 |

*Ambo di Scudi 2 $\frac{1}{2}$*
*Terno di Scudi 250.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 12 | 1 |
| 4 | — | 0 | 41 | 3 |
| 5 | — | 0 | 98 | 3 |
| 6 | — | 1 | 92 | |
| 7 | — | 3 | 30 | |
| 8 | — | 5 | 21 | 2 |
| 9 | — | 7 | 75 | 2 |
| 10 | — | 11 | 00 | 3 |

*Ambo di Scudi 2. $\frac{1}{2}$*
*Terno di Scudi 300.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 14 | |
| 4 | — | 0 | 48 | 3 |
| 5 | — | 1 | 16 | 1 |
| 6 | — | 2 | 27 | |
| 7 | — | 3 | 91 | 1 |
| 8 | — | 6 | 19 | 2 |
| 9 | — | 9 | 22 | 2 |
| 10 | — | 13 | 10 | 3 |

*Ambo di Scudi 2. $\frac{1}{2}$*
*Terno di Scudi 400.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 17 | 2 |
| 4 | — | 0 | 62 | 3 |
| 5 | — | 1 | 51 | 1 |
| 6 | — | 2 | 97 | |
| 7 | — | 5 | 13 | 3 |
| 8 | — | 8 | 15 | 2 |
| 9 | — | 16 | 02 | |
| 10 | — | 17 | 30 | 3 |

*Ambo di Scudi 2. ½*
*Terno di Scudi 500.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 21 | |
| 4 | — | 0 | 76 | 3 |
| 5 | — | 1 | 86 | 1 |
| 6 | — | 3 | 67 | |
| 7 | — | 6 | 06 | 1 |
| 8 | — | 10 | 11 | 2 |
| 9 | — | 15 | 10 | 2 |
| 10 | — | 20 | 50 | 3 |

*Ambo di Scudi 2. ½*
*Terno di Scudi 1000.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 38 | 2 |
| 4 | — | 1 | 46 | 3 |
| 5 | — | 3 | 61 | 1 |
| 6 | — | 7 | 17 | |
| 7 | — | 12 | 48 | 3 |
| 8 | — | 19 | 91 | 2 |
| 9 | — | 29 | 80 | 2 |
| 10 | — | 42 | 50 | 3 |

*Ambo di Scudi 5.*
*Terno di Scudi 5.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 07 | |
| 4 | — | 0 | 14 | 1 |
| 5 | — | 0 | 24 | 1 |
| 6 | — | 0 | 37 | 1 |
| 7 | — | 0 | 53 | 2 |
| 8 | — | 0 | 73 | |
| 9 | — | 0 | 95 | 3 |
| 10 | — | 1 | 22 | 1 |

*Ambo di Scudi 5.*
*Terno di Scudi 10.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 07 | |
| 4 | — | 0 | 15 | |
| 5 | — | 0 | 26 | |
| 6 | — | 0 | 40 | |
| 7 | — | 0 | 59 | 3 |
| 8 | — | 0 | 82 | 2 |
| 9 | — | 1 | 10 | 2 |
| 10 | — | 1 | 43 | 3 |

*Ambo di Scudi 5.*
*Terno di Scudi 12. ½*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 07 | |
| 4 | — | 0 | 15 | |
| 5 | — | 0 | 27 | |
| 6 | — | 0 | 42 | 2 |
| 7 | — | 0 | 62 | 3 |
| 8 | — | 0 | 87 | 2 |
| 9 | — | 1 | 17 | 3 |
| 10 | — | 1 | 53 | 3 |

*Ambo di Scudi 5.*
*Terno di Scudi 25.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 07 | 3 |
| 4 | — | 0 | 17 | |
| 5 | — | 0 | 31 | |
| 6 | — | 0 | 51 | |
| 7 | — | 0 | 78 | |
| 8 | — | 1 | 12 | |
| 9 | — | 1 | 54 | 2 |
| 10 | — | 2 | 06 | 1 |

*Ambo di Scudi 5.*
*Terno di Scudi 50.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 08 | 2 |
| 4 | — | 0 | 20 | 2 |
| 5 | — | 0 | 40 | |
| 6 | — | 0 | 68 | 3 |
| 7 | — | 1 | 08 | 2 |
| 8 | — | 1 | 61 | |
| 9 | — | 2 | 28 | |
| 10 | — | 3 | 11 | 1 |

*Ambo di Scudi 5.*
*Terno di Scudi 100.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 10 | 1 |
| 4 | — | 0 | 27 | 2 |
| 5 | — | 0 | 57 | 2 |
| 6 | — | 1 | 03 | 3 |
| 7 | — | 1 | 69 | 3 |
| 8 | — | 2 | 59 | |
| 9 | — | 3 | 75 | |
| 10 | — | 5 | 21 | 1 |

*Ambo di Scudi 5.*
*Terno di Scudi 250.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 15 | 2 |
| 4 | — | 0 | 48 | 2 |
| 5 | — | 1 | 10 | |
| 6 | — | 2 | 08 | 3 |

*Ambo di Scudi 5.*
*Terno di Scudi 250.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 7 | Sc. | 3 | 53 | 2 |
| 8 | — | 5 | 53 | |
| 9 | — | 8 | 16 | |
| 10 | — | 11 | 51 | 1 |

*Ambo di Scudi 5.*
*Terno di Scudi 500.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 24 | 1 |
| 4 | — | 0 | 83 | 2 |
| 5 | — | 1 | 97 | 2 |
| 6 | — | 3 | 83 | 3 |
| 7 | — | 6 | 59 | 3 |
| 8 | — | 10 | 43 | |
| 9 | — | 15 | 51 | |
| 10 | — | 22 | 01 | 1 |

*Ambo di Scudi 5.*
*Terno di Scudi 1000.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 3 | Sc. | 0 | 41 | 3 |
| 4 | — | 1 | 53 | 2 |
| 5 | — | 3 | 72 | 2 |
| 6 | — | 7 | 33 | 3 |
| 7 | — | 12 | 72 | 1 |
| 8 | — | 20 | 93 | |
| 9 | — | 30 | 21 | |
| 10 | — | 48 | 01 | 1 |

## ESTRATTI SEMPLICI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Sc. | 1 | —— | Sc. 0 07 2 |
| Per Sc. | 50 | —— | Sc. 3 75 |
| Per Sc. | 100 | —— | Sc. 7 50 |

## ESTRATTI DICHIARATI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per Sc. | 5 | —— | Sc. 0 07 2 |
| Per Sc. | 50 | —— | Sc. 0 75 |
| Per Sc. | 100 | —— | Sc. 1 50 |

# TARIFFA

## *Per le giocate degli Estratti.*

Gli Estratti chiamati, è dichiarati per Primo, Secondo, Terzo, Quarto, e Quinto, Per vincere Scudi 100. si paga scudi 1 bajocci 50. per ciascun Numero.

Gli Estratti semplicemente per vincere scudi 100. si paga scudi 7. e bajocchi 50. per cischeduno Estratto.

Per le altre Giocate di detti numeri Estratti, tanto dichiarati, che semplici, si paga, e si vince come appresso, cioè.

| Per ogni numero Estratto Dichiarato si paga. | | | Per ogni Numero Estratto Semplice si paga. | | | E si vince per ciascuna delle dicontro due Giocate | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Sc. | 1 | 2 | Sc. | 7 | 2 | Sc. | 1 |
| | 3 | | | 15 | | | 2 |
| | 4 | 2 | | 22 | 2 | | 3 |
| | 6 | | | 30 | | | 4 |
| | 7 | 2 | | 37 | 2 | | 5 |
| | 9 | | | 45 | | | 6 |
| | 10 | 2 | | 52 | 2 | | 7 |
| | 12 | | | 60 | | | 8 |
| | 13 | 2 | | 67 | 2 | | 9 |
| | 15 | | | 75 | | | 10 |
| | 30 | | 1 | 50 | | | 20 |
| | 37 | | 1 | 87 | 2 | | 25 |
| | 45 | | 3 | 75 | | | 50 |
| 1 | 50 | | 7 | 50 | | | 100 |
| 7 | 50 | | 37 | 50 | | | 500 |
| 15 | | | 75 | | | | 1000 |

# OSSERVAZIONI
## CABALISTICHE

*Sopra l'Estrazioni del Lotto di Roma, Firenze Livorno, Siena, ed altre Città della Toscana.*

### GENNAJO

o
6 8 2
1

Pastorella vezzosa in Capricorno
Guida il Gregge nel 6, o due nell'otto
E vedendolo uscir di primo botto,
L'unisce all'uno e poi li gira attorno.

### FEBBRAJO

4
7 o 5
9

Vorrei darvi la sorte, e dirvi il vero,
Col 5, nove e quattro uniti al sette,
Ma sdegnato il Pianetta non permette
La vincita che coll'unione al zero.

### MARZO

9
2 1 2
4

Il principio dell'anno è bello e buono,
Ed unito del Mese col principio,
Senza lasciar del Verbo il Participio
Va scherzando di Giove presso al trono.

APRILE

4
3 ⊙ 9
1

Questa fra tutte è la più misteriosa
Cifra d, un 4, zero, nove, e tre,
La spiegazione ne' numeri non è,
Ma solamente sta nel zero ascosa.

MAGGIO

5
3 7 6
4

Fate del tre 6. 7, o quattro unione
Colla somma del cinque unitamente
Così indovinerete facilmente
I numeri futuri all'Estrazione:

GIUGNO

7
8 o 3
9

Leggete le figure in linea retta;
Senza niuna di quelle attraversare,
Che sortiravvi ancor indovinare
Qual di loro sarà la prima eletta.

LUGLIO

5
8 o 4
9

Ninfra gentil che spesso entrata in ballo
Col 6, 5 fe' pompa del suo bello,
Or col 4 pretende un altro anello,
E col 7 a fuggir sprona il Cavallo.

AGOSTO 5

2 0 1

8

Lasciasto il due non lo lasciate adesso,
Che col zero un pentir far vi potria,
Nel cinque otto fondar la sorte mia,
Se pur di vincer sarà permesso.

SETTEMBRE 5

4 2 4

2

Piange le figlie addolorata madre
Uscite all'estrazion con due gemelli,
Ma col 5 ringrazia e questi e quelli,
E gode di sua sorte il lieto Padre.

OTTOBRE 3

1 7 7

6

Dalla linea retta unita insieme
La somma pura attenti ben guardate,
Alla faccia voltata indi accoppiate
Chi stà sotto, se vincere vi preme.

NOVEMBRE 9

2 0 9

1

Sommate pel suo verso ogni cantone.
Il 2 col 4. l'uno col zero e nove,
Che dopo averne fatte le riprove,
Ritroverete tutta l'Estrazione.

DICEMBRE

5
4 0 1
9

Cinque l'estratte sono cinque saranno
Tutte le spose uscite all'Estrazione.
Fate del quattro un zero, sei unione,
Che felice godrete il Capo d'Anno;
Io dubito però, se non m'inganno,
Che non vi sia in tal Giuoco conclusione.
Ma se vincer talor desiderate,
Giocate sempre poco, o mai giocate,
E se vincer sicuro tu vorrai.
Prendi esempio da me, NON GIOCAR MAI

---

## NOTA

*delle* 36. *Estrazioni seguite nel decorso Anno* 1816.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma 4 Gennajo | 62 | 27 | 56 | 69 | 68 |
| Arezzo 13 detto | 13 | 36 | 34 | 33 | 20 |
| Roma 20 detto | 56 | 35 | 6 | 34 | 40 |
| Siena 27 detto | 5 | 12 | 58 | 86 | 38 |
| Roma 10 Febbrajo | 42 | 44 | 18 | 54 | 75 |
| Firenze 17 detto | 44 | 45 | 23 | 86 | 81 |
| Roma 24 detto | 38 | 87 | 56 | 54 | 11 |
| Livorno 2 Marzo | 75 | 39 | 10 | 45 | 68 |
| Roma 9 detto | 68 | 26 | 60 | 69 | 30 |
| Siena 16 detto | 34 | 76 | 37 | 9 | 14 |
| Roma 23 detto | 88 | 29 | 25 | 65 | 1 |
| Pisa 30 detto | 77 | 45 | 52 | 25 | 20 |
| Roma 6 Aprile | 56 | 6 | 54 | 46 | 52 |
| Livorno 20 detto | 85 | 17 | 32 | 87 | 20 |
| Roma 27 detto | 85 | 89 | 57 | 75 | 74 |
| Firenze 1. Maggio | 39 | 66 | 77 | 64 | 56 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma 11. Maggio | 83 | 37 | 77 | 29 | 61 |
| Livorno 18 detto | 37 | 75 | 56 | 86 | 23 |
| Roma 25 detto | 90 | 83 | 9 | 12 | 70 |
| Firenze 1. Giugno | 88 | 66 | 83 | 76 | 27 |
| Roma 8 detto | 70 | 66 | 35 | 1 | 33 |
| Pisa 15 detto | 76 | 42 | 90 | 9 | 8 |
| Roma 22 detto | 62 | 73 | 26 | 86 | 16 |
| Siena 6 Luglio | 63 | 24 | 51 | 56 | 33 |
| Roma 13 detto | 77 | 84 | 48 | 3 | 20 |
| Pistoja 20 detto | 47 | 55 | 84 | 51 | 15 |
| Roma 27 detto | 90 | 46 | 7 | 32 | 53 |
| Firenze 3 Agosto | 78 | 81 | 86 | 87 | 90 |
| Roma 10 detto | 36 | 61 | 68 | 73 | 78 |
| Siena 17 detto | 4 | 60 | 41 | 83 | 76 |
| Roma 23 detto | 16 | 33 | 28 | 61 | 36 |
| Livorno 31 detto | 62 | 4 | 18 | 79 | 72 |
| Roma 7 Settembre | 67 | 57 | 74 | 76 | 88 |
| Firenze 14 detto | 26 | 28 | 41 | 81 | 48 |
| Roma 21 detto | 55 | 9 | 39 | 46 | 43 |
| Livorno 28 detto | 11 | 21 | 19 | 75 | 39 |
| Roma 5 Ottobre | 23 | 40 | 84 | 79 | 73 |
| Arezzo 18 detto | 11 | 7 | 31 | 74 | 58 |
| Roma 20 detto | 67 | 17 | 24 | 87 | 70 |
| Siena 26 detto | 64 | 27 | 52 | 84 | 65 |
| Roma 9 Novembre | 57 | 1 | 26 | 85 | 70 |
| Firenze 16 detto | 33 | 17 | 5 | 67 | 29 |
| Roma 23 detto | 45 | 40 | 37 | 78 | 69 |
| Siena 30 detto | 54 | 8 | 41 | 78 | 68 |
| Roma 7 Dicembre | 63 | 8 | 39 | 71 | 65 |
| Pisa 14 detto | 47 | 11 | 9 | 88 | 73 |
| Roma 21 detto | 41 | 23 | 12 | 61 | 47 |
| Livorno 28 detto | 49 | 41 | 14 | 69 | 62 |

Indice

Musset - Messer Vento e Ma-
donna pioggia
Il vero amico - Almanacco 1861
La cuciniera domestica - Id. id
Le rivoluzioni celesti - Id. id
Indovina - Il lotto (cabale)

UNIVERSIDAD DE CADIZ
3740327845